



Rapporto n.11 anno 2024

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni
e dell'assistenza per l'anno 2022

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo

Prof. Javier Fiz Perez

Prof. Antonio Golini

Dott.ssa Antonietta Mundo

Prof. Avv. Ranieri Razzante

Prof. Agar Brugiavini

Dott. Natale Forlani

Avv. Maurizio Hazan

Prof. Paolo Onofri

Prof. Federico Spandonaro

Prof. Paolo De Angelis

Prof. Gianni Geroldi

Prof. Enzo Moavero Milanesi

Dott. Antonio Prauscello

Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Avv. Alessandro Bugli

Dott. Edgardo Da Re

Dott. Gianmaria Fragassi

Dott.ssa Mara Guarino

Dott. Paolo Novati

Dott. Lorenzo Vaiani

Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott. Antonio De Luca

Dott. Giovanni Gaboardi

Dott. Claudio Negro

Dott. Alessandro Pulcini

Avv. Francesca Colombo

Dott. Pietro De Rossi

Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott.ssa Laura Neroni

Dott.ssa Tiziana Tafaro

Il Rapporto è stato coordinato da Alberto Brambilla

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Michaela Camilleri, Giulia De Angelis, Antonio De Luca, Cristina De Paolis, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Antonietta Mundo, Laura Neroni, Claudio Negro, Paolo Novati, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

La redazione del presente Rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici; Arca Fondi SGR; CADIPROF - Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali; Cassa Forense; Cassa Nazionale del Notariato; Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e degli Esperti Contabili; CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità; Confartigianato Imprese; Confcommercio-Imprese per l'Italia; Confcooperative; ENPACL - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro; Fondazione Enasarco; Fondazione Enpaf; Fondazione Enpaia; Helvetia Vita SpA; Unipol Gruppo

Indice generale

Indice generale.....	V
Indice degli allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it.....	VII
Introduzione	9
1. Il bilancio del sistema pensionistico obbligatorio nel 2022: i risultati complessivi e per singola gestione INPS	11
1.1 I fatti principali del 2022: Quota 100 e Quota 102, l'anticipo pensionistico (APE), Opzione donna; Reddito e Pensione di Cittadinanza	11
1.2 Il bilancio 2022 del sistema pensionistico obbligatorio e i beneficiari delle prestazioni	18
1.3 Il sistema INPS	21
1.3.1 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati: FPLD, ex ENPALS, ex IPOST, ex FFSS, ex INPGI. Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero	21
1.3.2 FPLD - Fondo pensioni lavoratori dipendenti.....	22
1.3.3 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)	23
1.3.4 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)	24
1.3.5 Fondo dipendenti FF.SS	24
1.3.6 Fondo dei giornalisti dipendenti ex INPGI	24
1.3.7 Fondo Volo	25
1.3.8 Fondo Imposte di Consumo	26
1.3.9 Fondo Clero	26
1.4 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP).....	27
1.5 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)	30
1.5.1 Gestione Artigiani.....	30
1.5.2 Gestione Commercianti	31
1.5.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.....	31
1.6 La gestione dei parasubordinati	32
1.7 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione; svalutazione e ripianamenti	33
1.8 La tipologia delle prestazioni in pagamento per genere, gestioni e importi INPS	37
1.8.1 Le prestazioni liquidate nel 2022 dall'INPS	41
2. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2022 delle singole Casse.....	44
2.1 Il quadro generale e gli indicatori principali.....	45
2.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali.....	47
2.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio	49
2.4 Le prestazioni di welfare.....	51
3. Le aliquote di equilibrio contabile.....	53

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro	63
4.1 La GPT: le prestazioni di sostegno al reddito negli anni di COVID-19	63
4.2 Il bilancio di gestione	66
4.2.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi	72
4.3 La GIAS, gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni, interventi e serie storica dei trasferimenti	74
4.4. Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico-privato; il secondo pilastro del sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali	80
BOX 1: Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni	80
5. I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario	84
5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati	84
5.2 Le prestazioni assistenziali	92
5.3 La ripartizione per tipologia di pensioni e le pensioni estere INPS	94
5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie	99
5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo	100
5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS	103
6. Il bilancio delle pensioni e della spesa per la protezione sociale nel 2022 e le previsioni di breve termine: sintesi e conclusioni	109
6.1 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2022 e loro evoluzione	110
6.2 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2022 e gli anni precedenti	112
6.2.2 La spesa sanitaria	114
6.2.3 L'andamento della spesa per prestazioni pensionistiche	115
6.2.4 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali	117
6.3 La situazione nel 2023 e le previsioni di breve e medio termine	121
BOX 2: La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenza, anno 2022	125

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali), B33a, B33b – B34a, B34b, tabelle 1b, 1c, 2b, 2c, 3b, 3c, 4b, 4c

In appendice

Appendice 1: Sintesi delle principali novità di revisione del sistema pensionistico a partire dalla Legge di Bilancio per il 2023

Approfondimento 1: *Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*

Approfondimento 2: *L'indicizzazione delle pensioni*

Approfondimento 3: *L'evoluzione delle aliquote contributive*

Approfondimento 4: *Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti*

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni

Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

Allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio delle Casse privatizzate – anni 1989-2005
- Allegato 1 bis - Tabelle di dettaglio delle Gestioni ENPAM (serie d) – anni 1989-2022
- Allegato 2 - Tabelle da 1a a 7a – anni 1989-2005
- Allegato 3 - Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da B1a B32b – anni 1989-2020
- Allegato 4 - Grafici di dettaglio andamento Casse Privatizzate – anni 1989-2022
- Allegato 5 - Tabella D1, serie storica prestazioni assistenziali – anni 2011-2022
- Allegato 6 - Tabella D2, tipologia di pensioni per regime di liquidazione
- Allegato 7 - Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2022

Indice degli allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

Sistema previdenziale obbligatorio

- Tabella 1a: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 2a: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 3a: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 4a: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 5a: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 6a: Rapporto tra numero pensioni e contribuenti e tra pensione media (al netto e al lordo GIAS) e reddito medio (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabella 7a: Ex fondi speciali, uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2005
- Tabelle B1a – B32a: Dettaglio per singola gestione di numero pensioni e contribuenti, pensione media, contributo medio, totale entrate e uscite – Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabelle B2b – B32b: Dettaglio per singola gestione di rapporti prestazioni/contributi, aliquota di equilibrio; rapporti tra: pensioni/contribuenti, pensione media/contributo medio, pensione media/reddito medio – Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella D1: Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Serie storica dei trattamenti vigenti dal 2011 al 2022
- Tabella D2: Tipologia di pensioni per regime di liquidazione – Pensioni INPS settore privato e Gestioni dipendenti pubblici vigenti all'1.01.2023, per regime di liquidazione, gestione, sesso e categoria

Dettaglio Casse Previdenziali Professionali

- Tabella 1d: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 2d: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 3d: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 4d: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 5b: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 5c: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2022
- Tabella 5d: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022

- Tabella 6b: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2022
- Tabella 6c: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2022
- Tabella 6d: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2022
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2022 per ENPACL, ENPAV, ENPAF, CASSA FORENSE, INARCASSA, CIPAG, CNPR, CNPADC, CASSA NOTARIATO, INPGI (fino al 2021), ENPAM
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°106/96 – Serie storica dal 2000 al 2022 per EPPI, ENPAP, ENPAPI, ENPAB, ENPAIA AGROTECNICI, ENPAIA PERITI AGRARI, EPAP, INPGI

Ultimi studi e ricerche disponibili sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Settimo Rapporto “La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Le dinamiche del primo semestre 2023 e il punto sul salario minimo: dati generali, comparazione con l’UE e outlook sui prossimi mesi”
- Decimo Report “Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l’anno 2022”
- Quaderno di Approfondimento “Silver Economy, la grande economia del prossimo decennio”
- Quaderno di Approfondimento “ESG e SRI, le politiche di investimento sostenibile degli investitori istituzionali italiani”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Le dinamiche dell’ultimo anno e le previsioni per il 2023. Approfondimento sull’andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, confronto con l’Europa e outlook sui prossimi mesi”
- Osservatorio sull’immigrazione “L’impoverimento delle famiglie immigrate segna la chiusura di un ciclo”

Introduzione

Il Rapporto su “**Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano**”, giunto alla sua undicesima edizione, rappresenta oggi l’unico strumento disponibile in grado di mettere a disposizione, in un solo documento, una visione d’insieme del complesso sistema previdenziale, nel senso più ampio del termine, del nostro Paese e il suo finanziamento, attraverso un’analisi puntuale del sistema pensionistico di base gestito da INPS e Casse Privatizzate, delle prestazioni assistenza erogate dal sistema pubblico con una **riclassificazione della spesa** pensionistica e assistenziale; il tutto inserito nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così ai decisori politici, a esperti e media una serie di dati utili relativi a una spesa sociale che rappresenta circa il 53/56% dell’intera spesa pubblica e che vede l’Italia al secondo posto assieme all’Austria per rapporto spesa sociale su PIL.

Il Rapporto fino al 2012, seppur in una versione più ridotta in quanto trattava solo delle gestioni pensionistiche, era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (Riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere e che per un insieme di motivi è cessato nel maggio del 2012¹. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni; vuoto colmato con il contributo volontario di soggetti privati grazie ai quali è stata ricostruita, con un lungo e complesso lavoro di “data entry”, la banca dati del sistema pensionistico italiano ampliata, rispetto a quella del Nuvasp, anche alle **gestioni assistenziali**, alle “**prestazioni temporanee**” e all’assistenza sanitaria. Dal 2014 l’elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto è curata dal Comitato Tecnico Scientifico e dagli esperti del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali** (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione gratuitamente del Governo, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

L’undicesimo Rapporto, redatto sulla base della rigorosa rilevazione dei dati dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle numerose gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di analisi delle principali variabili previdenziali inizia dal 1989, poiché solo da tale anno è stato possibile effettuare confronti su serie storiche omogenee².

L’analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2022, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi dei bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto sono descritti e valutati, mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell’INPS, ente unico di gestione della previdenza pubblica³, sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D. Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996. Ai fini della valutazione degli andamenti delle

¹ Il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale è cessato in seguito alle dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp in seguito ai decreti Bersani e alle decisioni del Governo Monti/Fornero. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle “*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*”, il Nuvasp realizzava il “*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*”; l’ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l’enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più disponibile.

² La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal NVASP, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

³ Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”.

diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine.

L'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva, delle entrate contributive e dei saldi contabili del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di **32 anni (unica nel suo genere)** consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all'andamento del rapporto spesa totale/ PIL e all'adeguatezza delle prestazioni.

Nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della **Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)**, quelli della **Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e alla spesa sanitaria. Tutto ciò consente di effettuare in modo sempre più preciso la separazione tra assistenza e previdenza al fine di consentire interventi più mirati sulle singole componenti di spesa e una migliore comprensione dei fenomeni anche in sede UE. Un'analisi particolare è rivolta alle forme di sostegno attivo e passivo dei lavoratori con riguardo ai fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali.

Questa undicesima edizione del Rapporto coincide con la settima edizione del Rapporto “*La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano*” realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali applicando la tecnica dei “flussi di cassa”⁴. Per questo motivo il presente Rapporto è realizzato in versione ridotta e non riporta l'analisi e la quantificazione delle forme di welfare complementare e integrativo di natura privatistica sempre più indispensabili per garantire la sostenibilità di sistema in una società che invecchia di cui non c'è stata una significativa evoluzione nel 2022⁵. Non riporta neppure l'analisi degli andamenti delle principali variabili previdenziali dal 1989 al 2022 che, seppure in forma diversa, sono riportate nel citato studio sulla Regionalizzazione.

Sulla pagina web dedicata al Rapporto e in appendice statistica, sono riportate le serie storiche delle tabelle dal 1989 al 2022, oltre al calcolo dei “**tassi di sostituzione**” offerti dal sistema pensionistico nazionale con proiezioni per differenti carriere e scenari economici⁶, un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate e una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2022.

⁴ I Rapporti sulla Regionalizzazione, elaborati a partire dai bilanci ufficiali degli Enti in base alla tecnica dei flussi di cassa (entrate effettive per luogo di lavoro e uscite pensionistiche e assistenziali per luogo di residenza dei pensionati, nonché le modalità di finanziamento contributive e fiscali per singole regioni) sono consultabili sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

⁵ Per una lettura dei dati al 31 dicembre 2021, si rimanda al Rapporto n. 10 disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

⁶ Per l'analisi sui tassi di sostituzione, si rimanda all'allegato disponibile sul sito web www.itinerariprevidenziali.it alla pagina dedicata al Rapporto n. 10, anno 2023.

1. Il bilancio del sistema pensionistico obbligatorio nel 2022: i risultati complessivi e per singola gestione INPS

Procediamo di seguito prima con l'analisi dei risultati complessivi del sistema pensionistico italiano relativi al 2022, i cui dati di sintesi sono esposti nelle *tabelle 1.a e seguenti e B.34.a e B.34.b* inserite alla fine dei capitoli; nei successivi paragrafi verranno analizzati il fondo pensione lavoratori dipendenti e tutte le gestioni previdenziali gestite dall'INPS. Per completare il sistema pensionistico, nel successivo capitolo saranno illustrate le Casse di Previdenza dei liberi professionisti, che pure gestiscono forme obbligatorie sostitutive¹.

I dati contabili relativi alle Gestioni INPS (entrate contributive, uscite per prestazioni, saldi e situazione patrimoniale) sono rilevati dai bilanci dell'Istituto e rappresentano gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni, mentre per quello che riguarda il numero dei ***lavoratori attivi*** possono evidenziarsi differenze rispetto a quelli elaborati da Istat e riportati nella tabella 6.1 perché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione; per quanto riguarda invece ***le pensioni***, i numeri evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come noto, possono beneficiare anche di due o più pensioni (si veda in proposito il *capitolo 5*).

1.1 I fatti principali del 2022: Quota 100 e Quota 102, l'anticipo pensionistico (APE), Opzione donna; Reddito e Pensione di Cittadinanza

Nell'illustrare i dati del sistema pensionistico italiano, nei Rapporti degli anni scorsi è stato sempre messo in evidenza il fatto che l'eccessiva rigidità dei requisiti d'accesso alla pensione e l'eliminazione di qualsiasi flessibilità in uscita ha sostanzialmente vanificato l'intento della riforma Fornero², tanto da indurre già nel 2012 lo stesso governo Monti a introdurre le prime due salvaguardie cui sono seguite norme "transitorie" per flessibilizzare l'accesso al pensionamento anticipato di una molteplicità di categorie: a partire dai cosiddetti "lavoratori esodati", proseguendo con i "lavoratori precoci", per concludere con gli anticipi pensionistici denominati "Quota 100, 102 e 103". Dal 2012 fino al 2022 i Governi che si sono succeduti, tra ***provvedimenti di "salvaguardia"***, norme sui precoci, lavori gravosi, APE sociale, opzione donna e altre agevolazioni hanno permesso di accedere al pensionamento con i requisiti vigenti prima della legge Fornero a circa ***837.000 lavoratori a tutto il 2022***³, escludendo dal calcolo le pensioni anticipate (quelle con anzianità bloccata a 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne, poiché l'anticipo reale è di soli 3 mesi). A questi vanno aggiunti i prepensionamenti vari concessi a particolari categorie quali i giornalisti, i beneficiari dei fondi esubero per le banche⁴ e le assicurazioni, l'Isopensione e i contratti di espansione, che però sono quasi totalmente a carico delle imprese e non dello Stato, salvo 0,7 miliardi stanziati dal Governo Gentiloni per i bancari e circa 1 miliardo per le altre anticipazioni: questi provvedimenti si stima

¹ Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva gestite da INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

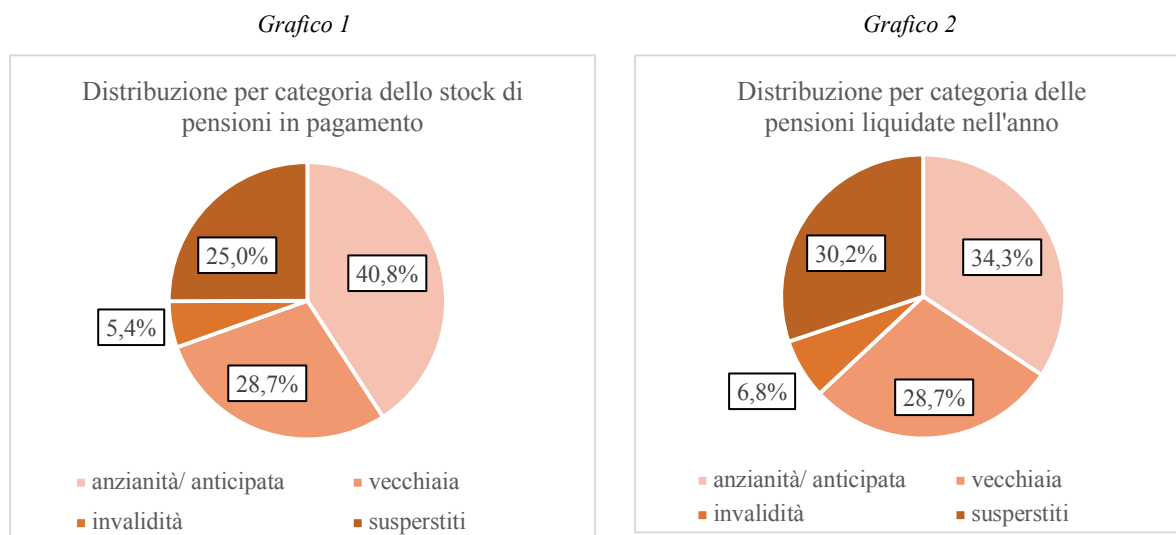
² Decreto-legge 6 dicembre 2011 n.201, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

³ Si tratta di 143.000 per le 9 salvaguardie, 94.000 per APE sociale, 84.000 Opzione donna, 80.000 precoci e gravosi, 436.000 Quota 100.

⁴ Dal 2017, grazie a un "incomprensibile" provvedimento del governo Gentiloni costato 0,7 miliardi, l'anticipo per entrare nei fondi esubero è passato da 5 a 7 anni, norma rinnovata dai vari governi fino a tutto il 2023.

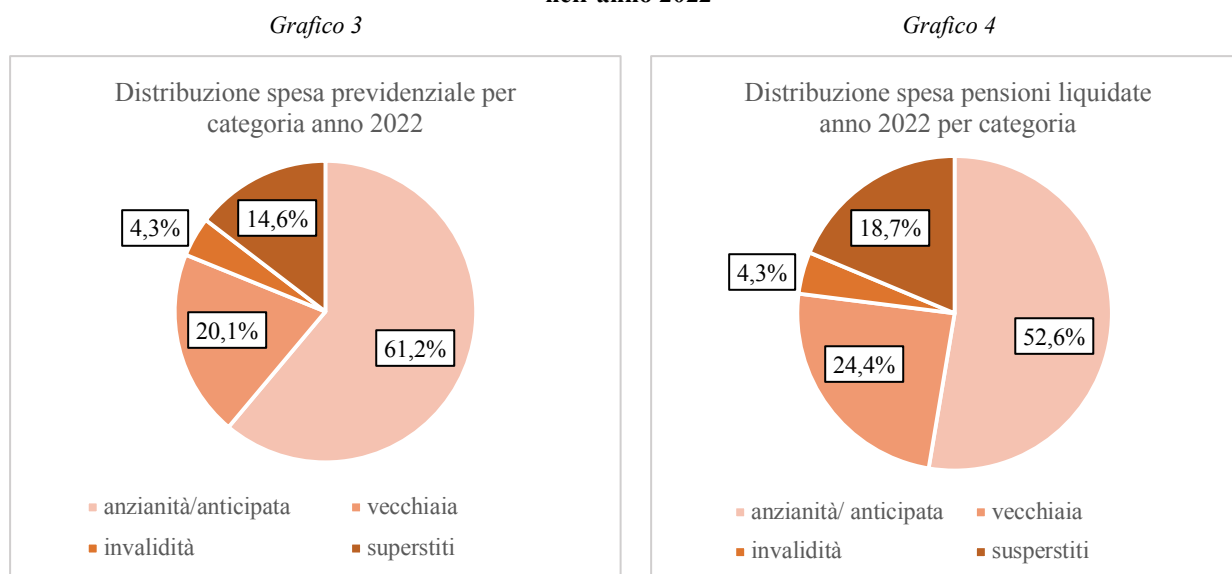
abbiano riguardato nei 10 anni circa 60.000 lavoratori il che porta il totale dei beneficiari a oltre **900.000 unità**. Il costo per lo Stato nel decennio è pari a **48,3 miliardi** su 86 miliardi di risparmi di spesa previsti da Fornero. D'altronde l'analisi per categoria sia delle pensioni in pagamento che di quelle liquidate nel corso del 2022, rappresentata nei grafici 1 e 2 della **figura 1.1** dimostra la prevalenza delle pensioni per anzianità o anticipate.

Figura 1.1 - Distribuzione per tipologia dello stock di pensioni in pagamento e di quelle liquidate nell'anno 2022



Proseguendo nell'analisi, la **figura 1.2** evidenzia come rispetto allo stock di pensioni in pagamento la spesa per le pensioni di anzianità o anticipate rappresenti il 61% del totale (grafico 3) ben tre volte superiore a quella delle pensioni di vecchiaia (grafico 3), mentre per le liquidate nel 2022 la spesa per le anzianità e le anticipate si riduce, anche se è comunque superiore a due volte quello della vecchiaia. (grafico 4).

Figura 1.2 - Distribuzione per categoria della spesa per le pensioni previdenziali in essere e di quelle liquidate nell'anno 2022



Va tuttavia segnalato che le pensioni anticipate hanno in media circa 37 anni di contributi con carriere e retribuzioni piene mentre quelle di vecchiaia hanno in genere 20/21 anni di contributi con in media oltre 5 anni di contribuzioni figurative e carriere discontinue; per questo, matematicamente, la

differenza più che doppia degli importi è ampiamente giustificata tenuto altresì conto che buona parte delle pensioni di vecchiaia sono integrate al minimo per la scarsità di contribuzioni. Di seguito i provvedimenti che hanno consentito gli “anticipi” pensionistici.

“**Quota 100**” introdotta con l’art 14 del D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, ha permesso per il triennio 2019-2021 l’accesso al pensionamento a chi ha maturato entro il **31.12.2021** i requisiti dei 62 anni di età e 38 anni di contribuzione. Con la Legge di Bilancio per il 2022, l’articolo 1, comma 87 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234, ha introdotto **Quota 102**, elevando di 2 anni il requisito anagrafico a 64 anni sempre con 38 anni di contribuzione che si può ottenere se i requisiti vengono perfezionati entro il **31 dicembre 2022**. Con la Legge di Bilancio per l’anno 2023, la legge n. 197 del 29/12/22, è stata **introdotta** una ulteriore possibilità di pensionamento anticipato con “**Quota 103**”. La norma, anch’essa con carattere sperimentale, fissa i requisiti da perfezionare entro il **31.12.2023**, ad un’età anagrafica di almeno 62 anni e un’anzianità contributiva di almeno 41 anni. Al riguardo è importante ricordare che una volta raggiunti il diritto alla “pensione anticipata flessibile” (le cosiddette quote 100, Quota 102 e Quota 103) gli assicurati possono esercitare il diritto **in qualsiasi anno successivo**. A fine 2022 sono state presentate 517.358 domande di pensione anticipata per le cosiddette quote 100 e 102, a fronte di 436.143 domande accolte per un costo complessivo di oltre 17 miliardi di euro, come si vede dalla **tabella 1.1** che mostra per il periodo dal 2019 ad oggi l’andamento delle domande di pensionamento anticipato presentate per effetto della previsione dell’articolo 14 del DL 4/19, di quelle accolte e del costo relativo per ogni anno.

**Tabella 1.1 – “D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14, cd Quota 100”:
numero delle domande cumulate presentate e accolte**

		Quota 100	Quota 102	pensione anticipata	opzione donna
2019	istanze presentate	228.829		201.941	26.676
	domande accolte	150.768		106.777	17.943
	costo	1.794.408.090		208.225.554	116.251.202
2020	istanze presentate	359.964		410.739	48.098
	domande accolte	267.802		283.701	35.615
	costo	4.894.319.234		671.049.390	369.584.732
2021	istanze presentate	481.444		624.996	75.371
	domande accolte	379.860		455.727	56.886
	costo	5.173.513.769		627.480.068	556.523.746
2022	istanze presentate	504.707	12.651	834.563	106.126
	domande accolte	430.297	5.846	637.595	83.468
	costo	5.427.922.122	31.070.396	731.004.589	822.136.425
giu-23	istanze presentate	506.858	15.458	952.671	114.052
	domande accolte	433.556	11.167	738.320	91.905
	costo	3.884.351.115	198.218.232	401.198.951	999.867.539
Costo totale		21.174.514.330	229.288.628	2.638.958.552	2.864.363.644

L'età media alla decorrenza della pensione anticipata per Quota 100 è stata di 63 anni per uomini e donne con un anticipo medio rispetto ai requisiti Fornero di 29 mesi: la **tabella 1.2** che segue mostra l'età media al pensionamento e la durata dei benefici anticipati per le varie tipologie di anticipo ex art 14 DL4/19 mentre la successiva tabella 2.5 indica gli importi medi di pensione.

Tabella 1.2 – Età media al pensionamento e durata del beneficio per anticipi pensioni ex art 14, 15 e 16, D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, e Quota 102

	Età media alla decorrenza del beneficio			Durata media dell'anticipazione
	Donne	Uomini	Totale	
Quota 100 D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14	63	63	63	29 mesi
Quota 102 D.L. 28 gennaio 2019, art.1, c. 87, L. n. 234/2021	65	65	65	27 mesi
Pensione anticipata D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 15	61	61	61	3 mesi
Opzione donna D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 16	60		60	53 mesi

Tabella 1.3 - Importo medio in pagamento delle pensioni anticipate ex art 14 e 15 D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, Quota 102 per gestione previdenziale

	Donne	Uomini	Totale
Pensione Quota 100 art. 14	€ 1.841,70	€ 2.045,30	€ 1.980,59
Gestione pubblica	€ 2.091,21	€ 2.275,61	€ 2.173,69
Gestione privata - lavoratori dipendenti	€ 1.657,88	€ 2.213,76	€ 2.091,14
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 1.089,49	€ 1.429,90	€ 1.371,69
Pensione Quota 102 art. 14	€ 1.882,31	€ 2.039,35	€ 1.977,76
Gestione pubblica	€ 2.154,73	€ 2.344,78	€ 2.228,75
Gestione privata - lavoratori dipendenti	€ 1.717,81	€ 2.255,09	€ 2.092,66
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 1.080,63	€ 1.320,86	€ 1.268,20
P.A.F. art. 14.1	€ 1.645,79	€ 1.860,07	€ 1.837,84
Gestione pubblica			
Gestione privata - lavoratori dipendenti	€ 1.734,01	€ 1.984,26	€ 1.955,98
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 1.289,20	€ 1.526,86	€ 1.508,33
Pensione Anticipata art. 15	€ 1.883,45	€ 2.191,05	€ 2.077,39
Gestione pubblica	€ 2.195,00	€ 2.583,83	€ 2.351,63
Gestione privata - lavoratori dipendenti	€ 1.898,51	€ 2.458,92	€ 2.278,45
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 1.106,20	€ 1.524,62	€ 1.423,15

Nel triennio 2019-2022 la spesa sostenuta per i pensionamenti per “Quota 100” è stata di **17,3 miliardi** rispetto ai circa 21 miliardi previsti dall’articolo 1, comma 256 della legge n. 145 del 2018. Nel primo semestre 2023 le richieste accolte di coloro che avevano maturato il diritto a Quota 100 entro il 31 dicembre 2021, o che avevano presentato domanda rimasta inevasa lo scorso anno, sono state 42.124. Rispetto alla previsione contenuta nella norma di circa 1,1 milioni di assicurati che avrebbero richiesto la prestazione anticipata, a fine 2022 i beneficiari sono pari a 445.000 circa, mentre i costi che si dovranno sostenere fino all’esaurimento degli effetti di anticipo della prestazione, previsti per fine 2027, sono pari a 9,5 miliardi circa, che si devono sommare a quelli spesi fino al 2021 per un totale di **21,4 miliardi** circa contro i 48,58 miliardi previsti nel decreto. Relativamente a **Quota 102**, cioè 64 anni di età e 38 di contributi, alla fine del primo semestre 2022 le domande accolte sono state solo 1.424 su 5.160 domande, quasi equamente suddivise tra uomini e donne. Si stima che in totale nel 2022 verranno accolte circa 5.000 richieste con un anticipo medio di 27 mesi, un costo a regime di circa 42 milioni di euro e una pensione media di circa 1.971 euro, differenziati tra dipendenti privati, pubblici e autonomi.

Opzione donna⁵ - A fine 2022 hanno richiesto di andare in pensione anticipatamente in regime contributivo per “Opzione donna” circa 106.000 assicurate: di queste domande ne sono state accolte 83.468 per una spesa complessiva di circa 1,8 miliardi di euro. Nell’anno 2022 sono state liquidate 26.582 domande di pensione con Opzione donna mentre nel primo semestre 2023 le accolte per Opzione donna sono state 8.437 con un onere complessivo di circa 1 miliardo di euro. L’importo medio delle pensioni in essere è di 1.084,26 euro con una significativa differenza tra il valore delle pensioni del settore privato e quelle del settore pubblico come si può vedere dalla **tabella 1.4** che evidenzia variazioni superiori al 25%, rispetto alla media, a favore delle dipendenti della gestione pubblica

Tabella 1.4 - Importo pensione Opzione donna nelle differenti gestioni

Pensione Opzione donna art. 16	€ 1.084,26	
Gestione pubblica	€ 1.379,00	27,2%
Gestione privata – lavoratori dipendenti	€ 1.098,35	1,3%
Gestione privata - lavoratori autonomi	€ 816,66	-24,7%

Lavori precoci e APE sociale – Con il decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67 è stato disciplinato l’accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, individuate tramite criteri non scientifici e opinabili. Con la legge 11 dicembre 2016 n. 232 (Legge di Bilancio per l’anno 2017 del governo Renzi) viene introdotta l’**APE sociale**, in vigore dal 1° maggio 2017 fino al dicembre 2020 poi prorogata al 31 dicembre 2021 e successivamente al 2022, con costi a totale carico dello Stato, di cui possono beneficiare i lavoratori che hanno i requisiti previsti e i cosiddetti “precoci”, cioè coloro che hanno lavorato prima di compiere i 19 anni di età e che si trovano nelle condizioni previste da APE o in un elenco di **lavori definiti faticosi e pesanti** (lavori definiti gravosi di cui non si trovano definizioni nella letteratura medico scientifica). Per quanto riguarda i cosiddetti “**lavoratori precoci**”, nelle **tabelle 1.5 e 1.6** è esposto l’andamento delle domande presentate ed accolte, nonché l’onere effettivo sostenuto nel periodo 2017–2022 relativamente ai pensionamenti anticipati per i lavori precoci.

⁵ Introdotta dall’art. 1, c. 9 della legge 243/2004 prevede per le sole lavoratrici donne la possibilità di anticipare l’uscita dal mercato del lavoro optando per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. I requisiti richiesti per l’anno 2022 sono: 58 anni (59 se lavoratrici autonome) unitamente a 35 anni di contributi raggiunti entro il 31 dicembre 2021.

Tabella 1.5 - Numero domande di pensione, presentate e accolte, per lavori precoci, anni 2017-2022

	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Totale
Pervenute	34.248	40.048	23.977	23.017	23.886	22.613	167.789
Accolte	11.414	17.111	12.604	12.660	13.401	12.902	80.092
% Accolte	33,3%	42,7%	52,6%	55,0%	56,1%	57,1%	47,7%

Con riferimento all'anno 2022 sono state accolte dall'INPS **12.902** domande a fronte di 22.613 richieste, per un onere - riferito al solo anno 2022 – pari a 85,3 milioni di euro. L'onere cumulato alla data del 31 dicembre 2022 è di 462,7 **milioni di euro** per **80.092** domande accolte a fronte di 167.789 domande presentate.

Tabella 1.6 - Oneri effettivi per il pagamento delle pensioni accolte per lavori precoci, anni 2017 – 2022

Anno	Onere effettivo
2017	80.087.084,00 €
2018	357.589.571,00 €
2019	517.823.939,00 €
2020	476.581.963,00 €
2021	436.161.979,00 €
2022	462.773.463,00 €

Per l'**APE sociale**, vedi **tabelle 1.7 e 1.8**, alla data del 31/12/2022 le domande presentate sono state 182.750 di cui 93.765 accolte in seguito alla verifica dei requisiti; il costo per il 2022 è stato di 571,5 milioni, con un onere medio annuo di 41.090 € inferiore rispetto ai valori medi degli anni precedenti. Per il 2023 il costo dell'APE sociale sarà di 620 milioni mentre il costo totale della misura, dal 2017 fino a quando si esauriranno gli oneri nel 2027, è stimato in **4,6 miliardi di euro**.

Tabella 1.7 - Numero domande di pensione, presentate ed accolte, per APE sociale, anni 2017 – 2022

	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Totale
Domande presentate	48.184	48.422	20.277	17.961	21.560	26.346	182.750
Domande accolte	18.141	22.666	12.477	11.136	13.274	16.071	93.765
% accolte	37,65%	46,81%	61,53%	62,00%	61,57%	61,00%	51,31%
onere medio annuo	44.585,00 €	43.486,00 €	42.268,00 €	43.754,00 €	44.660,00 €	41.090,00 €	

Tabella 1.8 - Oneri effettivi per il pagamento delle pensioni accolte per APE sociale, anni 2017 – 2022

Anno	Onere effettivo
2017	121.439.027,00 €
2018	397.304.581,00 €
2019	590.689.648,00 €
2020	627.743.030,00 €
2021	612.053.994,00 €
2022	571.479.673,00 €

Le misure di contrasto alla povertà finalizzate all'inclusione sociale: Reddito di Cittadinanza, Reddito di emergenza, Pensione di Cittadinanza.

Il **Reddito di Cittadinanza** (RdC), introdotto con il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del 28 marzo 2019 come misura di contrasto alla povertà, consiste in un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale erogato, oltre che sulla base di requisiti economici, anche rispetto ad una serie di elementi di condizionalità che sono imposti ai beneficiari della prestazione pena la perdita del diritto alla stessa, quali l'adesione a percorsi personalizzati di inserimento lavorativo ed inclusione sociale con attività al servizio della comunità; di riqualificazione professionale; completamento degli studi nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e dell'inclusione sociale (Patti per il lavoro e Patti per l'inclusione sociale). Con la Legge di Bilancio per l'anno 2022 è stata innovata la disciplina del RdC prevedendo, fra l'altro, il rafforzamento dei controlli al momento della presentazione della domanda, momento di forte criticità immediatamente denunciato al momento di entrata in vigore di questa misura. Peraltro, con il D.L. n. 48 del 2023 è stato previsto un riordino delle misure di contrasto alla povertà a partire dall'abrogazione del RdC a decorrere dal 1° gennaio 2024. Inoltre, la durata del RdC è stata modificata a seconda della tipologia del nucleo familiare: per il 2023 la misura, per come è conosciuta, resterà invariata esclusivamente per i nuclei "non occupabili" ovvero quelli al cui interno vi siano persone con disabilità (come definita dal regolamento di cui al D.P.C.M. n. 159 del 2013), minorenni o persone con almeno sessant'anni di età, mentre per i nuclei "occupabili" verrà riconosciuto nel limite massimo di sette mensilità. Complessivamente, alla data del 31 dicembre 2022 la misura introdotta con il D.L. 4/19 come contrasto alla povertà è costata complessivamente **27,8 miliardi di euro** ed hanno percepito almeno una mensilità del sussidio dopo avere avuto accesso a questa misura una media di 1.156.458 nuclei familiari per un totale di 3.507.716 persone coinvolte e 542,68 euro medi di assegno (*tabella 1.9*).

Tabella 1.9 - Nuclei familiari percettori di RdC/PdC e importi annui erogati, anni 2019-2022

	Percettori di RdC		Percettori di PdC		Percettori di RdC/PdC	
	Numero medio nuclei	Importo totale erogato	Numero medio nuclei	Importo totale erogato	Numero medio nuclei	Importo totale erogato
2019	775.229	3.695.002.020,86 €	105.473	205.628.796,83 €	880.702	3.900.630.817,69 €
2020	998.843	6.785.097.296,70 €	122.704	357.985.143,96 €	1.121.547	7.143.082.440,66 €
2021	1.212.161	8.394.591.778,39 €	134.315	431.140.580,86 €	1.346.476	8.825.732.359,25 €
2022	1.087.818	7.588.709.618,33 €	120.250	400.588.993,49 €	1.208.068	7.989.298.611,82 €
Totale spesa		26.463.400.714,29 €		1.395.343.515,14 €		27.858.744.229,43 €

Per l'anno 2022 la spesa è stata di **7,99 miliardi** di euro e i nuclei che hanno percepito almeno una mensilità sono stati 1.685.161 per un totale di 3.662.803 persone coinvolte e 551,11 euro medi di assegno. Il numero di famiglie beneficiarie è sceso rispetto al 2021 ed esaminando la disaggregazione territoriale, di cui alla *tabella 1.10*, si evidenzia che la regione con più famiglie con almeno una mensilità di reddito o pensione di cittadinanza è la Campania con 353.795 famiglie, un numero quasi uguale a quello dell'intero Nord, con 877.115 persone coinvolte e un assegno medio di 617,16 euro ben più alto della media nazionale.

Tabella 1.10 – Distribuzione territoriale nuclei familiari percettori di RdC/PdC, numero di persone coinvolte e importo medio mensile dell’assegno

	Anno 2022 (gennaio - dicembre)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Italia	1.685.161	3.662.803	551,11
Nord	372.317	728.507	480,28
Centro	271.887	534.421	512,18
Sud e Isole	1.040.957	2.399.875	583,27

È peraltro necessario dedicare attenzione alla Pensione di Cittadinanza (PdC), prestazione economica assistenziale e non previdenziale erogata mensilmente. È stata introdotta con il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, come misura di contrasto alla povertà a favore di soggetti che hanno versati pochi o nulli contributi sociali (e quindi imposte), senza alcuna verifica ex post se non quella dell’ISEE facilmente aggirabile. Si tratta di una integrazione economica per i nuclei familiari con determinati requisiti anagrafici, reddituali e patrimoniali attestati dal modello ISEE che, come noto, è relativo all’annualità precedente a quello di emissione. Può essere richiesta da tutti i titolari di pensioni minime, assegno sociale, invalidità civile o di pensioni al di sotto di 780 euro, comprese le pensioni di reversibilità. Nel 2022, ha riguardato 120.250 nuclei familiari con un importo medio mensile pari a 254,73 euro che, in carenza di una anagrafe generale, si può sommare ad altre prestazioni, per un costo di circa 0,41 miliardi nel 2022 (tabella 1.11).

Tabella 1.11 - Pensione di Cittadinanza – Spesa per anno e nuclei familiari coinvolti

Pensione di Cittadinanza		
Anno	Importo totale (in miliardi di euro)	Numero medio mensile nuclei familiari percettori
2019	0,21	132.447
2020	0,36	156.239
2021	0,43	169.369
2022	0,41	120.250

1.2 Il bilancio 2022 del sistema pensionistico obbligatorio e i beneficiari delle prestazioni

Nel 2022 la **spesa pensionistica** relativa a tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS è ammontata a **247.589 milioni** di euro (238.271 milioni nel 2021), con un aumento del 3,9% che dipende in minima parte dalla rivalutazione delle rendite all’inflazione⁶ e per buona parte dall’aumento dei pensionati dovuto alle misure di anticipazione (Quota 102 e altre) illustrate nel paragrafo precedente. Il 96% circa della spesa e delle entrate contributive di sistema è gestito dall’INPS che a seguito di vari provvedimenti legislativi succedutisi negli ultimi trent’anni ha incorporato quasi tutte le gestioni previdenziali; da ultimo, l’art. 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022) ha previsto che “*con effetto dal 1° luglio 2022 la funzione previdenziale svolta dall’Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) in*

⁶ Le pensioni sono rivalutate in base all’inflazione rilevata nell’anno precedente; dal 1997 numerose leggi hanno variato in riduzione l’indicizzazione delle pensioni superiori al trattamento minimo o a suoi multipli (3 o 5 volte il TM); per gli anni 2022 e 2023 l’abbattimento delle pensioni medio/alte è stato ancora più marcato (per gli approfondimenti si vedano le tabelle e il commento in *Appendice 1*).

*regime sostitutivo è trasferita, limitatamente alla funzione sostitutiva, all'INPS*⁷. La quota residua è gestita dalle Casse previdenziali privatizzate. Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla **tabella 1.a e seguenti** che sintetizza le uscite per prestazioni previdenziali, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS; sono altresì evidenziati i dati relativi al complesso delle Casse previdenziali privatizzate regolate dai D.lgs. 509/94 e 103/96 che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le tavole di dettaglio si possono visualizzare sia alla fine dei capitoli sia sull'apposita sezione web del Rapporto)⁸.

Le **entrate contributive**, dopo il disastroso 2020 (195.400 milioni di euro) nel **2021** si sono attestate a 208.264 milioni di euro⁹ per salire infine a **224.943 milioni di euro nel 2022**; di conseguenza, **il saldo tra contributi e prestazioni** ha presentato nel 2022, come accade da molti anni, un risultato negativo di **22.645 milioni** peraltro migliore dei meno 30.006 milioni del 2021.

I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e assistenziali sono in totale 16.131.414 pensionati, aumentati a causa dei vari provvedimenti di anticipo pensionistico di 32.666 unità, a cui sono corrisposte 22.772.004 prestazioni pari a 1,4117 prestazioni per ogni pensionato (ogni testa).

In conclusione, i dati del 2022 evidenziano un certo miglioramento rispetto al 2021 ma non va dimenticato che quelli del 2021 a loro volta rappresentavano un netto miglioramento rispetto a dati del 2020 che avevano subito un vero e proprio tracollo a causa della pandemia, delle misure di lockdown e del conseguente rallentamento delle attività produttive e di servizi con pesante riduzione dell'occupazione

Per il 2022 si possono fare le seguenti considerazioni sul disavanzo di singole gestioni:

- a) dai dati delle **tabelle 1.a** e B.34.a si evidenzia che le gestioni obbligatorie INPS in attivo sono quattro: il **FPLD** con un attivo di 17.715 milioni (erano 11.548 milioni nel 2021)¹⁰; la **Gestione Commercianti** con un attivo di 1.317 milioni (in miglioramento quindi rispetto ai 654 milioni del 2021); la **Gestione dei lavoratori dello spettacolo** (ex **ENPALS**) con 373 milioni (erano 288 nel 2021) e la **Gestione separata**, dei cosiddetti **Lavoratori Parasubordinati**, che presenta un saldo attivo di 8.477 milioni (erano 7.700 nel 2021); il consistente attivo di quest'ultima gestione deriva dal fatto che essendo stata istituita nel 1996 ha ancora pochi pensionati e pensioni basse.
- b) Presentano inoltre un attivo di bilancio (**tabella 1.a**) le Casse dei liberi professionisti, con l'eccezione dell'INPGI (l'Ente di previdenza dei Giornalisti) confluita in INPS, per un saldo positivo complessivo di 4.259 milioni (erano 3.692 nel 2021). Si tratta, per i liberi professionisti come per i parasubordinati, di gestioni che presentano ancora un buon rapporto attivi/pensionati.
- c) L'apporto complessivo delle gestioni attive (32.141 milioni) consente di contenere il disavanzo totale tra uscite ed entrate nella misura indicata di 22.645 milioni. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di 54.786 milioni.

⁷ Nel tempo sono confluiti in INPS, lo Scau (servizio contributi agricoli unificati), l'INPDAl (l'Ente dei dirigenti di aziende industriali), l'IPOST (l'Ente dei lavoratori postali), l'INPDAP (l'Ente per le pensioni dei pubblici dipendenti) e l'ENPALS (l'Ente per i lavoratori dello spettacolo) e molte altre gestioni minori.

⁸ Si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it.

⁹ Come negli anni precedenti, non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato (v. nota 2 alla **tabella 1.a**)

¹⁰ Va considerato che sul FPLD, come più ampiamente chiarito in seguito, gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 9.265 milioni).

- d) Tutte le altre gestioni presentano disavanzi: il più elevato è quello dei dipendenti pubblici con un saldo negativo di 39.615 milioni che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Seguono per dimensione dei disavanzi, come meglio illustrato nel prosieguo, il Fondo ex INPDAI, il Fondo ex FF.SS., il Fondo dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, il Fondo degli artigiani

1.3 Il sistema INPS

Prima di illustrare i dati analitici di tutte le gestioni INPS vediamo il numero delle *prestazioni pensionistiche* in pagamento nel 2022 gestite da INPS, con esclusione delle prestazioni indennitarie e assistenziali, che è pari a 17.364.180 unità, è inferiore di 48.890 unità rispetto al 2021 (17.413.070) mentre al contrario si rileva l'aumento dell'importo della *pensione media al lordo GIAS*, dovuto essenzialmente al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive; l'importo nominale medio annuo è passato da 15.990 euro del 2021 a 16.670 del 2022 per il complesso delle gestioni INPS (*tabella B.34.a*); il rapporto tra la pensione media al netto della GIAS e il reddito medio (si veda la *tabella 6.a*) per l'intero sistema pensionistico è pari al 52,32%. Invece il rapporto tra pensione media al lordo della componente assistenziale (GIAS) che è valore più realistico in quanto considera l'intera pensione effettivamente in pagamento, varia in base alle diverse categorie di lavoratori: per i dipendenti privati è del 73,99% e per quelli pubblici è del 69,67% mentre per le altre categorie si passa dal 14,96% dei parasubordinati, al 37,53% degli artigiani, al 37,94% dei commercianti e infine al 47,78% dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. La *tabella 1.12* mostra l'andamento delle due grandi categorie di pensione, quelle previdenziali e quelle assistenziali.

Tabella 1.12 - Raffronto serie storica delle prestazioni assistenziali e previdenziali liquidate (2003-2022)

Anno	Totale A		Totale B		Totale A+ B
	Prestazioni Assistenziali	% sul totale	Pensioni Previdenziali	% sul totale	
2003	464.851	40,72%	676.622	59,28%	1.141.473
2004	449.783	39,79%	680.743	60,21%	1.130.526
2005	499.465	42,34%	680.297	57,66%	1.179.762
2006	488.962	40,58%	716.072	59,42%	1.205.034
2007	518.880	44,02%	659.743	55,98%	1.178.623
2008	561.497	47,21%	627.869	52,79%	1.189.366
2009	574.570	50,16%	570.982	49,84%	1.145.552
2010	507.859	45,04%	619.642	54,96%	1.127.501
2011	424.153	43,98%	540.334	56,02%	964.487
2012	516.566	50,91%	498.145	49,09%	1.014.711
2013	514.142	50,05%	513.135	49,95%	1.027.277
2014	538.037	54,14%	455.779	45,86%	993.816
2015	571.386	51,05%	547.969	48,95%	1.119.355
2016	557.946	53,30%	488.937	46,70%	1.046.883
2017	553.105	49,73%	559.058	50,27%	1.112.163
2018	567.934	50,03%	567.360	49,97%	1.135.294
2019	587.456	48,53%	623.027	51,47%	1.210.483
2020	481.033	40,66%	701.938	59,34%	1.182.971
2021	581.000	44,18%	734.171	55,82%	1.315.171
2022	627.799	46,49%	722.423	53,51%	1.350.222

Per ognuno degli anni dal 2003 al 2022 è rappresentato il totale delle pensioni con la precisazione che tra le prestazioni previdenziali non sono comprese, per motivi di rilevazione statistica, quelle della Gestione ex INPDAP, che però non eroga prestazioni assistenziali. Dal confronto tra prestazioni previdenziali e assistenziali si rileva come all'inizio della rilevazione (2003) le previdenziali rappresentano il 59,28% di tutte le liquidate contro il 40,72% delle assistenziali. Il rapporto ha subito variazioni negli anni successivi sino a invertirsi nel 2009 (50,16% di assistenziali e 49,84% di previdenziali) e poi nel 2012 (50,91% di assistenziali e 49,09% di previdenziali) continuando con una prevalenza delle assistenziali fino al 2016 per attestarsi nel 2017 e nel 2018 su una quasi perfetta parità; tale equilibrio si è di nuovo modificato a favore delle previdenziali (51,47% nel 2019, 59,34% nel 2020, 55,82% nel 2021, 53,5% nel 2022) per effetto soprattutto delle misure di flessibilità in uscita; per quanto riguarda poi il brusco calo nel 2020 delle pensioni assistenziali la motivazione è dovuta al notevole rallentamento, causa pandemia, degli accertamenti medico-legali per il riconoscimento dello stato di invalidità, cecità e sordità.

1.3.1 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati: FPLD, ex ENPALS, ex IPOST, ex FFSS, ex INPGI. Le gestioni dei fondi minori: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero

L'aggregato dei fondi pensione dei lavoratori privati comprende, oltre al *Fondo pensioni lavoratori dipendenti* in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla *gestione dei dirigenti di aziende industriali* (ex INPDAI) e alle gestioni degli *ex fondi speciali* (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS: quello dei lavoratori dello spettacolo gestito dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 2012, quello dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestito dall'ex IPOST, trasferito in INPS nel 2010, il Fondo dei dipendenti delle FF.SS e il Fondo dei giornalisti dipendenti privati con una Gestione sostitutiva dell'A.G.O affidata all'INPGI e solo dal 1° luglio 2022 passata al FPLD e quindi direttamente all'INPS. Completano il quadro del comparto dei dipendenti privati il Fondo Volo, il Fondo Imposte di Consumo e il Fondo Clero.

Il totale dei fondi dei *dipendenti privati*, pari al 58% dell'intero sistema obbligatorio, ha presentato nel 2022 (*tabella 1.a*) *entrate contributive* per **137.517 milioni di euro**, in aumento rispetto ai 126.899 milioni del 2021 (+8,4%). Coerente con tali dati, il numero dei contribuenti è stato nel 2022 pari a 15.370.130 anch'esso in aumento rispetto ai 14.650.230 contribuenti del 2021 (+4,9%).

Tabella 1.13 - Gestioni Fondi Dipendenti Privati

Attivi	15.370.130	Pensionati	8.532.240	Rapporto attivi/Pensionati	1,80
Entrate contributive al lordo trasferimenti	137,52	Uscite per pensioni al netto GIAS	129,92	Saldo	7,601
Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,29	Pensione media al lordo GIAS	18,99	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,29
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Le uscite per prestazioni hanno evidenziato un incremento da 125.044 milioni del 2021 a **129.916 milioni del 2022 (+3,9%)**. Come già rilevato per l'intero sistema pensionistico, la pensione media è aumentata passando da 18.108,4 euro del 2021 a 18.986,6 del 2022.

Pertanto, il *saldo di gestione* per il 2022 è positivo per **7.601 milioni di euro** in netto aumento rispetto al saldo del 2021 di 1.855 milioni di euro; ciò per merito quasi esclusivo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti in quanto le altre gestioni del comparto, ad eccezione della Gestione ex Enpals,

presentano nel 2022 disavanzi anche notevoli; inoltre, come sarà meglio specificato, senza l'aggravio degli ex Fondi speciali l'avanzo sarebbe stato di 16.866 milioni di euro.

Di seguito l'analisi specifica delle più importanti gestioni dei lavoratori dipendenti privati a partire dal FPLD che rappresenta oltre il 97% dei dipendenti privati.

1.3.2 FPLD - Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Il **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto" presenta anche per il 2022 un saldo previdenziale positivo di **17.715 milioni di euro (tabella B.34.a)**, nettamente superiore agli 11.548 milioni del 2021, con entrate contributive per **126.436 milioni** comprensive degli apporti della GPT e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito (si veda il capitolo 4) e con uscite per prestazioni (al netto GIAS) pari a **108.721 milioni**.

Tabella 1.14 - Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Attivi	14.870.000	Pensionati	7.686.890	Rapporto attivi/Pensionati	1,93
Entrate contributive al lordo trasferimenti	126,436	Uscite per pensioni al netto GIAS	108,721	Saldo	17,715
Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,15	Pensione media al lordo GIAS	18,05	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,21
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Il risultato complessivo del FPLD, come negli anni precedenti, è condizionato negativamente dagli **ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAl per i dirigenti d'azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano nel 2022, un **saldo negativo** di **9.265** milioni di euro (erano 8.880 milioni di euro nel 2021) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il **5%** del totale dei lavoratori privati. Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva che al 31/12/2022, presenta un deficit di **76.421 milioni** di euro (vedasi *paragrafo 1.7*). Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in parte dalle prestazioni di miglior favore erogate agli iscritti rispetto a quelle calcolate nel FPLD, ma **il fenomeno riguarda le pensioni liquidate da più vecchia data** perché a partire dalla Riforma Dini del 1995, le norme dei vari fondi hanno subito processi di graduale armonizzazione con quelle del FPLD. Va altresì ricordato che i pesanti passivi degli ex Fondi speciali dipendono soprattutto dal fatto che, ad eccezione del Fondo Trasporti, le contribuzioni dei lavoratori e delle aziende vengono ora imputate e contabilizzate direttamente al FPLD mentre a carico dei singoli Fondi resta l'onere del pagamento delle pensioni. Il **Fondo trasporti** che, come detto, anche dopo la confluenza nel FPLD continua a ricevere i nuovi iscritti presenta di conseguenza condizioni finanziarie migliori degli altri fondi speciali. Va comunque posto in evidenza che ancor oggi la pensione media erogata dai Fondi speciali si attesta su valori nettamente più alti di quella erogata dal FPLD (18.050 euro/anno) e varia dai 22.950 del Fondo trasporti ai 27.580 del Fondo telefonici, ai 28.710 del Fondo elettrici, fino ai 45.890 del Fondo ex INPDAl. Il rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni è passato da 91,33 del 1989, crollato nel 1994/95 a 80 per poi risalire a circa 96 nel 2005 e a 105 del 2022; significativa è la riduzione del numero dei pensionati che erano oltre 10 milioni nel 1989 e così sono rimasti fino al 2011; da quella data, grazie agli effetti delle riforme Amato, Dini e Berlusconi, si sono ridotti agli

8,53 milioni del 2022. Infine, il rapporto tra pensione media al lordo GIAS¹¹ e contributo medio al netto dei trasferimenti (solo contributi dalla produzione) è passato da 1,93 del 1989 a 1,57 del 2005 per raggiungere i 2,21 nel 2022; significa che la pensione media in pagamento al lordo GIAS è più del doppio dei contributi effettivamente versati dalla produzione e 2,123 volte i contributi lordi.

1.3.3 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il **FPLS, Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo** e il **FPSP, Fondo pensioni sportivi professionisti**. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento.

Tabella 1.15 - Fondo lavoratori dello spettacolo (Ex ENPALS)

Attivi	158.460	Pensionati	60.330	Rapporto attivi/Pensionati	2,63
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,379	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,006	Saldo	0,373
Contributo medio al netto dei trasferimenti	8,59	Pensione media al lordo GIAS	18,62	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,17

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Come già accennato, l'ex ENPALS è attualmente uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo (373 milioni di euro nel 2022 rispetto ai 288 milioni del 2021) a fronte di 1.379 milioni di entrate contributive e di 1.006 milioni di uscite per prestazioni. I contribuenti al 31/12/2022 sono 158.460 e le pensioni sono 60.330, quasi tutte a carico del Fondo lavoratori dello spettacolo, mentre il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con **2,63 attivi per pensionato**.

1.3.4 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle poste, ex IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati a seguito della privatizzazione del settore postale e la relativa costituzione di Poste Spa, è stato soppresso nel 2010 con trasferimento all'INPS.

Tabella 1.16 - Fondo dipendenti Poste e Telefoni (Ex IPOST)

Attivi	120.850	Pensionati	167.040	Rapporto attivi/Pensionati	0,72
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,229	Uscite per pensioni al netto GIAS	2,116	Saldo	-0,887
Contributo medio al netto dei trasferimenti	10,07	Pensione media al lordo GIAS	20,47	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,03

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le risultanze di bilancio per il 2022 presentano entrate contributive per 1.229 milioni e uscite per prestazioni per 2.116 milioni con un disavanzo di 887 milioni. Si tratta di un disavanzo strutturale in quanto negli ultimi 10 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è

¹¹ La descrizione vale per tutte le tabelle relative alle singole gestioni riportate in questo capitolo che indicano il contributo medio al netto di qualsiasi trasferimento da parte della GIAS o GPT, cioè quelli realmente pagati dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro) e la pensione al lordo della GIAS, cioè l'importo pagato dallo Stato e che il pensionato percepisce; è un rapporto aggiuntivo rispetto a quelli riportati nelle tabelle 4 a) e 34 a che completa il quadro informativo.

aumentato quello dei pensionati, per cui nel 2022 il **rapporto iscritti/pensionati** si è attestato allo 0,72% con 120.850 attivi contro 167.040 pensionati (meno di 1 attivo per pensionato).

1.3.5 Fondo dipendenti FF.SS

Nel 2000, a seguito alla trasformazione e privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (FF.SS.) in Ferrovie Spa, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale, cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale, peraltro **ripianato** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale, che per il 2022 è pari a **4.602 milioni**.

Tabella 1.17 - Fondo dipendenti FF.SS

Attivi	22.990	Pensionati	204.430	Rapporto attivi/Pensionati	0,11
Entrate contributive al lordo trasferimenti	4,964	Uscite per pensioni al netto GIAS	4,968	Saldo	-0,004
Contributo medio al netto dei trasferimenti	15,74	Pensione media al lordo GIAS	25,07	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,59

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di **contribuenti attivi**, che nel 2022 è stato di **22.990 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 26.450 nel 2021), e quello dei **pensionati**, pari a **204.430** (erano 234.400 nel 2011 e 208.020 nel 2021), con un **rapporto iscritti/pensionati che ne evidenzia lo squilibrio, atteso che per ogni lavoratore iscritto ci sono oltre 8,9 pensionati**. A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale, adottando contestualmente una politica di assunzioni che non prevede l'iscrizione al fondo in esame ma al FPLD. **Si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o altro**, gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va anche sottolineato che, come accennato, i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale; nel 2022 i dipendenti di Trenitalia sono circa 27 mila, quelli di RFI (rete ferroviaria italiana) sono oltre 29 mila; 1.350 i dipendenti di Italo Treno; poi ci sono tutte le reti regionali. Ad esempio, Trenord in Lombardia ha 4.200 dipendenti. La maggior parte di questi sono iscritti al FPLD.

1.3.6 Fondo dei giornalisti dipendenti ex INPGI

I giornalisti professionisti sono lavoratori dipendenti e quindi ricompresi nel comparto dei lavoratori dipendenti anche se, in quanto iscritti a un **albo professionale** versavano i contributi all'INPGI, che operava come gestione sostitutiva dell'AGO nell'ambito delle Casse previdenziali privatizzate.

Come già accennato, dal 1° luglio 2022 i giornalisti dipendenti da aziende sia private che pubbliche sono passati al Fondo pensioni lavoratori dipendenti INPS e dalla stessa data la relativa Gestione sostitutiva AGO è stata soppressa. Per il 2022, così come da anni, la Gestione suindicata ha presentato una situazione di squilibrio con un **disavanzo di 143 milioni**, del tutto in linea con i dati degli anni

precedenti (per i dati contabili si vedano le tabelle e i precedenti Rapporti); **le entrate contributive** sono pari a **164 milioni** di euro e le **uscite per prestazioni** ammontano a **307 milioni** di euro.

Tabella 1.18 - Gestione Fondo Giornalisti dipendenti (ex INPGI)

Attivi	14.850	Pensionati	10.070	Rapporto attivi/Pensionati	1,47
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,164	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,307	Saldo	-0,143
Contributo medio al netto dei trasferimenti	11,07	Pensione media al lordo GIAS	32,09	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,90

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

1.3.7 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo **“sostitutivo”** rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994; inoltre, si applicano alcune disposizioni particolari come la computabilità solo al 50% dell'indennità di volo nella base pensionabile); di conseguenza la pensione media è di 45.410 euro l'anno, circa due volte e mezzo quella del FPLD.

Tabella 1.19 - Gestione Fondo Volo

Attivi	9.670	Pensionati	7.730	Rapporto attivi/Pensionati	1,25
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,148	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,339	Saldo	-0,191
Contributo medio al netto dei trasferimenti	15,3	Pensione media al lordo GIAS	45,41	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,97

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Inoltre, resta un'età per la pensione di vecchiaia di 5 anni in meno rispetto ai requisiti generali e una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo Volo e fino a un massimo di 5anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva per la pensione anticipata. Il Fondo Volo presenta una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del settore aereo e in particolare dell'ex vettore principale Alitalia ora ITA. Nel 2022 il Fondo presenta un **saldo negativo** di **191 milioni** derivante da **148 milioni** di **entrate per contributi** e **339 milioni** di **uscite per prestazioni**. Gli iscritti sono 9.670 a fronte di 7.730 pensioni in essere. A questo quadro negativo va aggiunto che nel 2016, nell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrosa Alitalia, è stato istituito il Fondo di sostegno al trasporto aereo (FSTA), che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo, finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità di disoccupazione ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire per un massimo di sette anni l'80% della retribuzione; la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è

alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto **dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo**. Questo "balzello" inizialmente fissato a un euro è salito a ben tre euro dal 2008 al 2018 per poi scendere a 1,5 euro fino al 31/12/2019 ed essere soppresso dall'1/1/2020; successivamente, a causa della crisi del trasporto aereo legata alla pandemia, col Decreto rilancio del 29/5/2020 n. 508 è stato reintrodotta dall'1/7/2021 ma con la previsione di riversarne il 50% alla Gestione interventi assistenziali dell'INPS. In definitiva almeno fino al 2017 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) il 97% delle entrate del Fondo è assicurato dal menzionato "balzello" che ha prodotto introiti per **249,5 milioni** contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende. La vicenda Alitalia è troppo nota per approfondirla in questa sede; si precisa soltanto che con l'entrata in attività di ITA in sostituzione di Alitalia sono stati messi in Cassa integrazione ben 7.800 dipendenti Alitalia con un ulteriore notevole costo a carico della collettività.

1.3.8 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR).

Tabella 1.20 - Gestione Fondo Imposte di Consumo

Attivi	0	Pensionati	5.910	Rapporto attivi/Pensionati	-
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,110	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,112	Saldo	-0,002
Contributo medio al netto dei trasferimenti	0	Pensione media al lordo GIAS	19,02	Rapporto Pensione media/Contributo medio	-
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 5.910 pensioni per un importo nel 2022 di **112 milioni**, con onere a carico dello Stato (art. 17, DPR 649/1972) finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS a copertura dei disavanzi annuali di esercizio.

1.3.9 Fondo Clero

Il **Fondo Clero** gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. La normativa del Fondo prevede l'erogazione di pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti mentre non sono previsti l'assegno ordinario di invalidità, la pensione di inabilità e la pensione supplementare. Al 31/12/2022 le pensioni in pagamento sono 11.140 e gli iscritti sono pari a 18.410 con un rapporto di 1,65 attivi per pensionato.

Tabella 1.21 - Gestione Fondo Clero

Attivi	18.410	Pensionati	11.140	Rapporto attivi/Pensionati	1,65
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,031	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,071	Saldo	-0,040
Contributo medio al netto dei trasferimenti	1,7	Pensione media al lordo GIAS	7,25	Rapporto Pensione media/Contributo medio	4,26

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive che nel 2022 assommano a **31 milioni** a fronte di **71 milioni** di **uscite per pensioni**, al netto della quota a carico della GIAS, con un **disavanzo** di **40 milioni**. Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Occorre considerare inoltre che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa (dal 2021, 1.796,04 euro annuali) mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa (l'assegno è pari al trattamento minimo vigente nell'A.G.O e pari a 525,38 euro nel 2022, con una maggiorazione di euro 5,88 per ogni anno di contribuzione eccedente i 20 anni). Va infine evidenziato come il Fondo Clero sia compatibile con l'iscrizione ad altre forme previdenziali e infatti oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

1.4 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP⁷ è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo. Nell'INPS sono confluite le preesistenti gestioni INPDAP amministrate con autonomia contabile dalle 5 Casse elencate nella **tabella 1.22**, i cui dati finanziari confluiscono ovviamente nel bilancio dell'INPS.

Tabella 1.22 – Pensioni vigenti e importi all'1.1.2023 per Cassa

	Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo anno (mln di euro)	% sul totale
<i>C.P.D.E.L.</i>	1.186.923	38,2%	27.034	32,4%
<i>C.P.I.</i>	16.840	3,5%	347	7,3%
<i>C.P.S.</i>	89.392		5.630	
<i>C.P.U.G.</i>	3.316		76	
<i>C.T.P.S.</i>	1.811.512	58,3%	50.231	60,3%
Totale	3.107.983	100%	83.318	100%

⁷L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art. 21 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011.

In tabella, per ciascuna delle Casse sono indicati il numero delle pensioni vigenti all'1/1/2023 e il relativo ammontare annuo; il 58,3% delle pensioni è erogato dalla Cassa Trattamenti Pensionistici Dipendenti dello Stato C.T.P.S. pari al 60,3% dell'importo complessivo annuo delle gestioni pubbliche; il 38,2% è a carico della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali C.P.D.E.L. pari al 32,4% dell'importo totale, mentre le altre tre Casse (Cassa Pensioni Insegnanti – CPI; Cassa Pensioni Sanitari – CPS e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari – CPUG) insieme rappresentano il 3,5% delle pensioni e il 7,3% delle uscite totali per prestazioni. Il valore medio mensile delle pensioni erogate dalla CTPS ammonta a 2.132,97 euro e quello delle pensioni della CPDEL a 1.752,04 euro.

Nel 2022 **il disavanzo** dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **39.615 milioni** di euro risultante da entrate per 42.731 milioni e uscite per 82.346 milioni (nelle uscite sono compresi 14.976 milioni a carico della GIAS, previsti dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011, in crescita rispetto ai 14.099 del 2021). Il disavanzo è in consistente aumento rispetto a quello registrato nei due anni precedenti (36.427 nel 2020 e 37.479 nel 2021). La spesa pensionistica è aumentata del 4,79% con un incremento di 3.765 milioni rispetto al 2021, dovuto più all'effetto sostituzione che all'inflazione. Qualora si consideri, come avveniva quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo (previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico), le entrate sarebbero pari a 53.531 milioni riducendo così il disavanzo; i 14.976 milioni di prestazioni trasferite dalla GIAS servono per compensare i costi delle prestazioni assistenziali e delle cosiddette baby pensioni.

I dipendenti pubblici in attività, a causa del blocco del turnover degli anni scorsi, si sono progressivamente ridotti (dai 3.412.000 del 2006 fino ai 3.306.000 del 2020) hanno poi iniziato ad aumentare dal 2021 (3.318.000 dipendenti) e assommano a 3.339.400 dipendenti nel 2022. In conseguenza dell'aumento dei contribuenti anche le entrate sono proporzionalmente migliorate mentre la spesa per prestazioni ha evidenziato un costante aumento (dai 66.871 milioni del 2015 ai 76.569 del 2020); il successivo aumento del 2021 (78.581 milioni) e quello più rilevante del 2022 (82.346 milioni) sono stati causati soprattutto dalle misure di flessibilità in uscita, in particolare "Quota 100" e in parte "Quota 102".

Tabella 1.23 - Fondo dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Attivi	3.339.400	Pensionati	3.125.150	Rapporto attivi/Pensionati	1,07
Entrate contributive al lordo trasferimenti	42,731	Uscite per pensioni al netto GIAS	82,346	Saldo	-39,615
Contributo medio al netto dei trasferimenti	12,75	Pensione media al lordo GIAS	26,35	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,07
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Dal 2023, è stata introdotta Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) oltre alla possibilità di accesso flessibile per coloro che avevano i requisiti per Quota 100); nonostante ciò, il personale è destinato ad aumentare per il previsto potenziamento degli organici della pubblica amministrazione con conseguente aumento delle entrate contributive. Il numero delle pensioni è comunque aumentato negli ultimi anni passando da 2.917.119 pensioni del 2018 a 2.998.840 del 2019, a 3.056.450 del 2020, a 3.105.180 del 2021 e, infine, a 3.125.150 del 2022; la gestione presenta quindi un notevole disavanzo nella situazione patrimoniale, illustrata nel paragrafo 1.7.

Per quanto riguarda le pensioni dei dipendenti pubblici vigenti all'1/1/2023 nella **tabella 1.24** le stesse sono ripartite per categoria, per cui si evidenzia che il 58,9% sono pensioni di anzianità o anticipate, il 14,3% sono pensioni di vecchiaia, quelle di inabilità rappresentano il 6,5% e infine il 4% sono pensioni ai superstiti di assicurato e il 16,3% sono di superstiti di pensionato.

Tabella 1.24 - Pensioni vigenti al 1.1.2023 per categorie

Categoria di pensione	Sottocategoria	Totale			
		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo anno (mln di €)	% sul totale
Vecchiaia	Vecchiaia	444.751	14,3%	13.736,1	16,5%
	Anzianità/anticipate	1.831.925	58,9%	54.416,4	65,3%
Inabilità	Inabilità	201.565	6,5%	5.409,0	6,5%
Superstite	Superstite da assicurato	124.445	4,0%	1.644,1	2,0%
	Superstite da pensionato	505.297	16,3%	8.112,3	9,7%
Totale	Totale	3.107.983	100,0%	83.317,9	100,0%

La **tabella 1.25** evidenzia l'importo delle pensioni dei dipendenti pubblici distribuite per classi di importo mensile; solo il 12,6% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, mentre il 42,1% si attesta tra 1.000 e 1.999,99 euro, il 34,6% ha un importo tra 2.000 e 2.999,99 euro e infine il 10,7% ha un importo da 3.000 euro in su.

Tabella 1.25 – Valore delle pensioni vigenti al 1.1.2023 nel pubblico impiego

Classi di importo	Numero pensioni	% sul totale
Fino a 499,99	58.019	1,9%
da 500,00 a 749,99	103.385	3,3%
da 750,00 a 999,99	228.788	7,4%
da 1.000,00 a 1.249,99	285.315	9,2%
da 1.250,00 a 1.499,99	314.735	10,1%
da 1.500,00 a 1.749,99	390.744	12,6%
da 1.750,00 a 1.999,99	318.788	10,3%
da 2.000,00 a 2.249,99	478.272	15,4%
da 2.250,00 a 2.499,99	301.450	9,7%
da 2.500,00 a 2.999,99	296.548	9,5%
da 3.000,00 a 3.499,99	109.863	3,5%
3.500 e oltre	222.076	7,1%
Totale	3.107.983	100,0%
Importo medio mensile	2.062,1	

La media annua è della pensione per i pubblici è di 26.350 euro che, se raffrontata a quella di dipendenti privati (18.990 euro) evidenzia un gap notevole su cui andrebbe fatta qualche riflessione.

1.5 Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Il comparto del lavoro autonomo gestito dall'INPS comprende le gestioni artigiani, commercianti e Coltivatori diretti (CDCM) che hanno contabilità e bilanci propri; nel 1952, con la legge che riordina la materia previdenziale, nasce il trattamento minimo di pensione, nel 1957 viene costituita la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, nel 1959 l'assicurazione obbligatoria per gli artigiani e nel 1966 la gestione commercianti. Nonostante l'assenza di contributi per tutti i lavoratori occupati fino alla data di istituzione di queste gestioni vennero erroneamente previsti livelli contributivi insufficienti e la situazione gestionale venne ulteriormente aggravata dalla Legge n. 233/1990 che equiparava le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti con la conseguenza di attribuire agli autonomi prestazioni di favore non corrispondenti ai contributi versati. Negli ultimi anni, a partire dalla riforma Dini, le contribuzioni si sono avvicinate a quelle dei lavoratori dipendenti ma le particolari vicende socioeconomiche delle tre categorie hanno avuto riflessi, anche pesanti, sull'equilibrio finanziario delle singole gestioni in particolare per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che in maniera massiccia hanno risentito del peggioramento del rapporto attivi/pensionati.

1.5.1 Gestione Artigiani

La gestione degli artigiani nel 2022 presenta un **disavanzo** tra contributi e prestazioni di 2.548 **milioni** di euro, con un buon miglioramento rispetto al disavanzo 2021 (-3.942 milioni); al riguardo va tenuto presente che ogni anno vengono meno le pensioni più vecchie che avevano tratto beneficio delle più favorevoli regole di calcolo, sostituite da prestazioni con maggiore correlazione con i contributi versati. Per quanto riguarda i contributi va ricordato l'aumento annuo dello 0,45% introdotto dalla Legge Fornero a partire dal 2013; nel 2022 l'aliquota contributiva degli artigiani è del **24,62%** sui redditi d'impresa fino a 48.279 euro e al 25,62% oltre tale limite e fino a un massimale di 80,465 euro.

Tabella 1.26 - Gestione Artigiani

Attivi	1.501.990	Pensionati	1.775.260	Rapporto attivi/Pensionati	0,85
Entrate contributive al lordo trasferimenti	9,47	Uscite per pensioni al netto GIAS	12,013	Saldo	-2,548
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,08	Pensione media al lordo GIAS	9,02	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,48

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Restano al livello dell'anno precedente le uscite per prestazioni (12.013 milioni) mentre migliorano considerevolmente le entrate per contributi (9.465 milioni contro gli 8.120 milioni del 2021) che comunque già da alcuni anni si mantengono su un discreto livello anche per l'aumento delle aliquote contributive; i dati complessivi e patrimoniali della gestione (vedasi *paragrafo 1.7*) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.881.500 del 2006 agli attuali 1.501.990 (-20,2%) e di un continuo aumento dei pensionati, dagli 1.459.900 del 2006 agli attuali 1.775.260 (+21,6%); già dal 2017 i pensionati **hanno ormai superato il numero degli attivi**. La pensione media al lordo GIAS è di importo pari a 1,48 volte il **contributo medio**.

1.5.2 Gestione Commercianti

La Gestione Commercianti da alcuni anni presenta un andamento positivo e anche nel 2022 ha prodotto un saldo positivo di **1.317 milioni** (+663 milioni rispetto al 2021). Infatti, le entrate contributive, già mantenute negli ultimi anni a un buon livello per effetto dell'aumento delle aliquote (come per gli artigiani portate al 24,61% fino a 48.279 euro e al 25,71% da tale somma a 80.465 euro annui), nel 2022 hanno registrato un miglioramento passando da 10.766 milioni a **11.815 milioni** (+1.049 milioni), mentre le uscite per prestazioni sono aumentate meno, da 10.111 milioni a **10.498 milioni** (+387 milioni).

Tabella 1.27 - Gestione Commercianti

Attivi	1.999.000	Pensionati	1.472.840	Rapporto attivi/Pensionati	1,36
Entrate contributive al lordo trasferimenti	11,815	Uscite per pensioni al netto GIAS	10,498	Saldo	1,317
Contributo medio al netto dei trasferimenti	5,75	Pensione media al lordo GIAS	8,5	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,48

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata “Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale” istituito con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 1.701 milioni. Rispetto al 2021 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.472.840) e quello degli attivi (1.999.000) con un rapporto attivi pensionati superiore alla media di sistema e pari a **1,36 attivi** per ogni pensionato. Il rapporto tra pensione media al lordo della quota assistenziale (GIAS) e il contributo netto pagato dalla produzione è identico a quello degli artigiani.

1.5.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Come negli anni precedenti, anche nel 2022, la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo (Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se dal 2013 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. Nel 2022 si conferma il continuo calo dell'occupazione nel settore: rapportando i 431.530 lavoratori attivi con il dato di 1.206.000 del 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni, si riscontra un'impressionante contrazione del 64,2%.

Tabella 1.28 - Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Attivi	431.530	Pensionati	1.225.110	Rapporto attivi/Pensionati	0,35
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,266	Uscite per pensioni al netto GIAS	3,471	Saldo	-2,205
Contributo medio al netto dei trasferimenti	2,92	Pensione media al lordo GIAS	5,72	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,96

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Il **saldo tra contributi e prestazioni** al netto dell'intervento della GIAS - che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 che per il 2022 ammonta a **699 milioni di euro** (824 milioni nel 2021) è negativo per **2.205 milioni**. Le **entrate contributive** si sono ridotte a **1.266 milioni** di euro rispetto ai 1.320 milioni nel 2021 e coprono solamente il **34,11%** delle prestazioni che, al netto di quelle poste a carico della GIAS, sono ammontate a **3.471 milioni** di euro contro i 3.869 milioni del 2021. Alla fine del 2022 il numero delle pensioni a carico della gestione CDCM è pari a 1.225.110, in calo di 43.390 rispetto all'anno prima, comprese le **residue 121.343 pensioni ante 1/1/1989**; il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè, 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2022 ha segnato il valore di **2,71 pensioni per ogni contribuente**. Nel complesso, dunque, il settore, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per **2.904 milioni di euro** mentre il deficit patrimoniale al 31/12/2021 ha raggiunto il considerevole importo di **97.517 milioni di euro**, per la gran parte per sostegno economico al passaggio da agricoltura ad industria e assistenziale ma caricato come sempre sul "conto pensioni" (v. *paragrafo 1.7*).

1.6 La gestione dei parasubordinati

La **Gestione Separata**, istituita dalla Legge n. 335/1995, comma 26, articolo 2, presso l'INPS con decorrenza dal marzo 1996, consente una copertura pensionistica ai lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza e che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale.

Tabella 1.29 - Gestione fondo parasubordinati

Parasubordinati	1.542.000	Pensionati	553.590	Rapporto attivi/Pensionati	2,79
Entrate contributive al lordo trasferimenti	10,229	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,752	Saldo	8,477
Contributo medio al netto dei trasferimenti	6,37	Pensione media al lordo GIAS	3,45	Rapporto Pensione media/Contributo medio	0,54

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Nel 2022 gli iscritti sono stati **1.542.000**; qui di seguito si riportano i più importanti dati analitici rispetto alla popolazione totale con l'avvertenza che gli ultimi dati disponibili (tratti dall'Osservatorio statistico INPS dell'ottobre 2022, quindi ormai consolidati) sono riferiti al 2021, in particolare al dato complessivo di 1.430.485 parasubordinati (con prevalenza degli uomini 859.167 sulle donne 571.318). Ciò premesso, all'interno della Gestione Separata si possono distinguere due macro-gruppi:

a) i liberi professionisti con partita IVA (434.862 nel 2021) che esercitano per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un lavoro autonomo esclusi gli iscritti agli Ordini professionali che hanno una loro Cassa previdenziale autonoma; il versamento dei contributi è effettuato dallo stesso lavoratore; all'interno dei professionisti si distinguono quelli senza Cassa di previdenza (consulente di marketing, consulente aziendale ecc.) da quelli iscritti anche a una Cassa di previdenza e che versano alla Gestione separata solo per i redditi derivanti da attività professionali diverse da quelle relative alla Cassa cui sono iscritti;

b) i collaboratori, senza partita IVA (nel 2021 erano 995.623), con attività di collaborazione coordinata e continuativa; il versamento dei contributi è effettuato dal committente; rappresentano un gruppo non omogeneo e oltre alle vere e proprie collaborazioni coordinate e continuative, con o senza

progetto, ne fanno parte amministratori, sindaci, revisori di società ed enti, collaboratori di giornali riviste o enciclopedie, dottorandi con borse di studio, assegnisti e borsisti, medici specializzandi e altre tipologie residuali.

Nella variegata popolazione descritta si distinguono i cosiddetti “esclusivi” (iscritti solo alla Gestione Separata) titolari di partita IVA che pagano un’aliquota contributiva IVS del **26,33%** sui redditi imponibili fino al massimale di 105.014 euro (tabella A7) e collaboratori e figure assimilate con un contributo del **34,23%** compresa un’aliquota dello 0,72% per le prestazioni *non pensionistiche* sempre sul medesimo massimale. I pensionati e i titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni (i cosiddetti iscritti concorrenti), pagano un’aliquota IVS del **24%** sempre sul medesimo massimale. Nel tempo la quota dei “concorrenti” tra i collaboratori è cresciuta in maniera significativa (dal 41,5% del 2015 al 48,9% del 2021) mentre tra i professionisti la percentuale dei concorrenti è diminuita (dal 26,7% del 2015 al 21,6% del 2021) e, su un totale di 1.430.485 iscritti gli esclusivi erano 849.781 (59,4%) e i concorrenti 580.704 (40,6%)

La gestione presenta un rilevante *saldo positivo* tra contributi e prestazioni che nel 2022 è stato di 8.477 *milioni* di euro. Il dato risulta da **10.229 milioni** di *entrate contributive* e **1.752 milioni** di *uscite per prestazioni*. Si tratta dell’unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. Il numero delle prestazioni erogate è di **553.590**, in lieve aumento rispetto alle 525.980 del 2021. Anche l’importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (**3.450 euro** annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo, ora considerevolmente aumentate. Il consistente livello dell’aliquota contributiva e la limitata possibilità di utilizzo delle anzianità contributive rispetto ad altre gestioni dovrebbero portare a una rimodulazione della gestione. Sarebbe più logico per questi iscritti pensare a una riduzione delle aliquote contributive oggi addirittura superiori a quelle di artigiani e commercianti; lo stesso vale anche per i professionisti senza albo che spesso svolgono la stessa attività degli iscritti ad un albo: la disparità di aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate al 25% per i non iscritti agli albi.

1.7 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione; svalutazione e ripianamenti

La *situazione patrimoniale* del maggiore Ente pensionistico italiano, l’INPS, presenta alla fine del 2022 un avanzo patrimoniale di **23.221 milioni** a fronte di un risultato di esercizio¹² positivo per **7.146 milioni**. Il dato è la risultante della differenza tra i deficit di quasi tutte le gestioni e dell’attivo della Gestione parasubordinati per **154.122 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **217.418 milioni**, della Gestione ex ENPALS per **6.265 milioni** e di altre gestioni per importi minori. Questa situazione deriva da una serie di interventi legislativi che nel tempo hanno ripianato i disavanzi patrimoniali causati da nuove leggi che assegnavano ulteriori compiti assistenziali, di sostegno al reddito, di agevolazioni contributive e sostegno all’economia all’Istituto; già gli attivi patrimoniali del 2015 pari a 5.870 milioni e del 2016 (78 milioni), derivano da un precedente intervento legislativo (Legge 147/2013) che ha ripianato con 21.698 milioni il deficit dell’ex INPDAP, confluito nell’INPS dall’1/1/2012. Senza questo intervento sarebbe aumentato il disavanzo, che anche per gli anni successivi è stato mitigato dalle anticipazioni di bilancio pari a ben 61.787 milioni disposta dalla Legge 205/2017, (art. 1, co. 178-179); infatti, ancora a fine 2018, malgrado un risultato economico

¹² Il risultato di esercizio di ogni singola gestione e complessivo indicato in *tabella 1.20* è diverso dal risultato previdenziale indicato nei paragrafi precedenti per le singole gestioni poiché tiene conto di ratei, costi di gestione, trasferimenti e altre voci.

di esercizio in passivo per 7.839 milioni, grazie alle manovre appena descritte la situazione patrimoniale evidenzia un attivo di 47.042 milioni; lo stesso accade per i tre anni successivi: nel 2019 con un risultato economico di esercizio negativo per 7.283 milioni e una situazione patrimoniale attestata a 39.759 milioni di euro, nel 2020 con un risultato di esercizio negativo per 25.199 milioni e una situazione patrimoniale di 14.559 milioni e infine nel 2021 con un risultato di esercizio ancora negativo per 3.711 milioni e una situazione patrimoniale di 10.848 milioni. Come appare evidente la differenza tra la situazione patrimoniale al 31/12/2020 e quella al 31/12/2021 è dovuta unicamente al risultato economico di esercizio di 3.711 milioni, che costituisce appunto la differenza tra le due situazioni patrimoniali (14.559-10.848). Sostanzialmente diversa è la situazione dell'anno 2022 in cui l'avanzo patrimoniale di 23.221 milioni sconta un risultato di esercizio attivo per 7.146 milioni raggiunge un livello superiore alla semplice somma di 10.848+7.146 (17.994) e si attesta a 23.221 milioni, quindi a un livello più alto di 5.227 milioni. Analizzando i singoli addendi risulta infatti che al livello di 23.221 milioni si è giunti innanzi tutto per effetto di un ripiano debito di 4.300 milioni per anticipazioni di tesoreria (art. 1 commi 634 e 635 della legge n. 234/2021 oltre al computo di 16 milioni di riserve statutarie INPGI e 835 milioni di avanzo patrimoniale INPGI (si tratta per entrambe le operazioni della conseguenza del passaggio al FPLD dell'INPS della soppressa Gestione sostitutiva INPGI). Con l'aggiunta di 11 milioni (aggiornamento al 1/1/2022 alla voce "software" di alcuni valori delle Immobilizzazioni immateriali), si raggiunge il risultato positivo di una situazione patrimoniale attestata al 31/12/2022 a 23.221 milioni.

Questi risultati sono stati influenzati nel corso degli ultimi anni anche dagli accantonamenti a bilancio per rafforzare il Fondo svalutazione dei crediti contributivi a seguito delle attività di riaccertamento ed eliminazione dei singoli residui attivi per insolvenze o di difficile recuperabilità in particolare quelli maturati nel corso della precedente crisi economica 2008-2014, sulla base delle valutazioni operate dagli agenti di riscossione (*tabella 1.30*). Questi interventi hanno comportato, negli anni che vanno dal 2015 al 2021, l'eliminazione dei crediti contributivi per **19.076 milioni di euro**, compensata dal fondo di svalutazione dei crediti contributivi incrementato nel medesimo periodo di 72.662 milioni di euro. Per l'individuazione dei crediti contributivi netti al 31.12 di ogni anno è riportato il prelievo dal fondo di svalutazione crediti contributivi che tiene conto anche del riaccertamento sui residui dell'anno precedente.

Tabella 1.30 - Andamento crediti contributivi, riaccertamento residui (eliminazioni), fondo svalutazione crediti (importi in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Assestato
Residui Attivi	146.828	156.294	161.902	141.821	150.538	150.057	156.213	171.511
di cui								
Crediti contributivi lordi al 31.12	92.399	98.236	104.453	111.429	119.019	114.619	117.059	126.205
Percentuale sul totale dei residui attivi	62,9%	62,9%	64,5%	78,6%	79,1%	76,4%	74,9%	73,6%
Variazioni (Riaccertamento) dei residui attivi al 31.12¹	-818	-883	-1.243	-1.276	-13.491	-2.039		
di cui								
Riaccertamento residui per aliquote contributive	-721	-768	-1.125	-1.164	-13.356	-1.942		
Percentuale sul totale del riaccertamento	88,1%	87,0%	90,5%	91,2%	99,0%	95,2%		
Crediti contributivi al netto del riaccertamento	91.678	97.468	103.328	110.265	105.663	112.677	117.059	126.205
Prelievi dal Fondo svalutazione crediti contributivi	-808	-937	-771	-1.273	-1.167	-13.411	-1.950	0
Assegnazioni (accantonamento) al Fondo svalutazione crediti contributivi	13.090	6.220	9.143	10.850	12.488	12.703	7.132	8.259
Consistenza del Fondo svalutazione crediti contributivi al 31.12	55.220	60.503	68.875	78.452	89.772	89.064	94.246	102.505
Percentuale copertura del Fondo svalutazione (sul totale dei crediti contributivi)	59,8%	61,6%	65,9%	70,4%	75,4%	77,7%	80,5%	81,2%
Crediti contributivi netti al 31.12	37.179	37.732	35.578	32.977	29.247	25.555	22.813	23.700

Nota 1: il riaccertamento dei residui, ancorché propedeutico alla predisposizione del consuntivo, si riferisce alla consistenza dei residui all'anno precedente, pertanto i valori in esso riportati sono indicati nella tabella in corrispondenza dell'anno n-1. Analogamente si è proceduto per le annualità precedenti. Per l'individuazione dei crediti contributivi netti al 31.12 è riportato il prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi che tiene conto anche del riaccertamento sui residui dell'anno precedente.

Per effetto di queste scelte prudenziali, la consistenza del fondo di svalutazione sul totale dei crediti contributivi è passata dal 59,8% del 2015, sul totale di 92.399 milioni di crediti contributivi lordi, al 80,5% del 2021 sul totale di 117.059 milioni di euro. Un livello di copertura che viene confermato anche nel bilancio preventivo assestato del 2022 con un ulteriore finanziamento di 8.259 milioni di euro che portano la consistenza del fondo a 102.505 milioni di euro, pari al 81,2% dei 126.505 milioni di euro di crediti contributivi lordi previsti. Un livello di copertura dei rischi che gli Organi dell'Istituto ritengono adeguato a fronteggiare anche gli ulteriori crediti non recuperabili che saranno comunicati dalla Agenzia delle Entrate a seguito degli esiti definitivi dei provvedimenti di rottamazione, saldo e stralcio, e condono dei crediti fino a 5.000 euro (art.4, comma 4, del D.L. n.41/2021).

In **tabella 1.31** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse del risultato economico di esercizio per gli anni 2020-2022 e della situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno (nei precedenti Rapporti sono evidenziati gli anni antecedenti). Va inoltre notato che, a partire dal 2018 le posizioni di credito delle gestioni attive non beneficiano più degli interessi legali attivi o passivi a seguito della norma prevista in Legge di Bilancio n.205, approvata il 27/12/2017. In dettaglio, un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di **97.517 milioni**, a causa del continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 2,71 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit assai rilevante (90.836 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Meno rilevante anche se non trascurabile è il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2022 ammonta a 66.658 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 15.970 milioni. Nello specifico paragrafo sono stati evidenziati i fattori critici della gestione, in particolare il blocco del turn over degli ultimi anni nella pubblica amministrazione.

Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) anche se prima la pandemia e poi la crisi economica hanno prodotto una diminuzione delle entrate contributive e un aumento delle prestazioni in particolare per la Cassa Integrazione, causando nel 2020 un risultato di esercizio negativo di 3.803 milioni e una situazione patrimoniale di 200.648 milioni in peggioramento rispetto all'anno precedente; la ripresa economica e il conseguente anche se parziale assestamento della CIG hanno invece prodotto nel 2021 un risultato di esercizio positivo per 6.965 milioni che, con l'ulteriore miglioramento dell'economia, ha prodotto anche nel 2022 un risultato di esercizio positivo di 9.795 milioni; la situazione patrimoniale è quindi progressivamente migliorata con i 207.613 milioni del 2021 e i 217.418 milioni del 2022. In ogni caso sia nel 2021 che nel 2022 la situazione patrimoniale attiva ha compensato ampiamente il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) che è stato di 92.053 milioni nel 2021 e di 76.421 milioni nel 2022 (anno in cui è compreso per il secondo semestre il Fondo ex INPGI). Per quanto riguarda i fondi speciali, la **tabella** evidenzia i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo; tutti i Fondi speciali al 31/12/2022, presentano situazioni patrimoniali pesanti (dai 14.560 milioni dell'ex fondo telefonici ai 53.680 milioni del fondo ex INPDAP) dovute prevalentemente, salvo che per il Fondo Trasporti, al blocco dei nuovi iscritti; in queste condizioni non ha quindi più senso gestire in

contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale.

Tabella 1.31 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

GESTIONE E FONDI	2020 - Consuntivo		2021 - Consuntivo		2022 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2020	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2021	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2022
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO						
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	312	-99.788	7.735	-92.053	10.969	-76.421
<i>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</i>	<i>9.400</i>	<i>5.751</i>	<i>16.645</i>	<i>22.396</i>	<i>20.440</i>	<i>46.268</i>
<i>Ex fondo trasporti</i>	<i>-1.058</i>	<i>-18.218</i>	<i>-867</i>	<i>-19.085</i>	<i>-874</i>	<i>-19.870</i>
<i>Ex fondo elettrici</i>	<i>-2.233</i>	<i>-30.829</i>	<i>-2.246</i>	<i>-33.076</i>	<i>-2.303</i>	<i>-35.284</i>
<i>Ex fondo telefonici</i>	<i>-1.430</i>	<i>-11.704</i>	<i>-1.404</i>	<i>-13.108</i>	<i>-1.452</i>	<i>-14.560</i>
<i>Ex Inpdai</i>	<i>-4.367</i>	<i>-44.788</i>	<i>-4.392</i>	<i>-49.180</i>	<i>-4.696</i>	<i>-53.680</i>
<i>Ex INPGI</i>					<i>-146</i>	<i>705</i>
<u>Comparto lavoratori autonomi</u>						
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-2.565	-92.427	-2.911	-95.337	-2.333	-97.517
* GESTIONE ARTIGIANI	-6.406	-81.277	-5.704	-86.981	-4.223	-90.836
* GESTIONE COMMERCianti	-4.439	-18.720	-2.247	-20.967	-1.701	-22.665
* GESTIONE PARASUBORDINATI	6.855	137.778	7.631	145.409	8.712	154.122
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO</u>						
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-14.023	-36.267	-14.435	-50.703	-15.970	-66.658
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO</u>						
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI			0	0	0	0
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-214	-1.380	-227	-1.608	-212	-1.820
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	13	0	13	0	13
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	1	0	1	0	1
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-589	-1.289	-697	-1.986	-891	-2.877
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	155	5.551	329	5.880	386	6.265
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO</u>						
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-8	-599	-8	-606	-7	-612
* FONDO PREVIDENZA GAS	-10	97	-9	88	2	90
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	29	1.076	22	1.098	2	1.099
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI			0	0	0	0
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE			0	0	0	0
<u>GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI</u>						
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-44	-2.305	-41	-2.346	-41	-2.383
* ALTRE GESTIONI	-4	-139	-1	-141	-1	-131
<u>GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE</u>	-3.803	200.648	6.965	207.613	9.795	217.418
<u>ALTRE GESTIONI MINORI</u>	-444	3.546	-113	3.438	2.660	6.095
<u>ALTRE ATTIVITÀ</u>	0	38	0	39	0	38
Totale gestioni previdenziali	-25.199	14.559	-3.711	10.848	7.146	23.221

Infine, occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

1.8 La tipologia delle prestazioni in pagamento per genere, gestione e importi INPS

Per una migliore comprensione delle pensioni IVS vigenti e in pagamento al 1° gennaio 2023 di tutte le gestioni previdenziali ed assistenziali facenti capo all'INPS, con esclusione dei trattamenti previdenziali delle Casse professionali, quelle dei Fondi complementari, le pensioni indennitarie INAIL e le pensioni di guerra, è interessante suddividerle per il regime con cui a suo tempo sono state liquidate¹³. I regimi di liquidazione per il calcolo della pensione sono stati classificati come segue:

1. **Regime retributivo puro:** riguarda coloro che sono andati in pensione entro il 1° gennaio 1996 o coloro che avevano **più di 18 anni** al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione **entro il 31 dicembre 2011**. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo interamente retributivo;
2. **Regime misto – Riforma Dini:** riguarda coloro che avevano **meno di 18 anni** al 1° gennaio 1996 e sono andati in pensione negli anni successivi. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.1995, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 1996 alla data del pensionamento. Per le pensioni maturate nel "regime misto", valgono le regole più favorevoli del sistema retributivo quali la mancanza del tetto per la contribuzione e il diritto al trattamento minimo;
3. **Regime misto – Riforma Monti-Fornero:** riguarda coloro che avevano **più di 18 anni** al 1° gennaio 1996, gli ex retributivi puri, i quali sono andati in pensione dopo 1° gennaio 2012. A questi pensionati, in fase di liquidazione della pensione IVS, è stato applicato il calcolo retributivo sulla prima quota, che va dalla data del primo contributo al 31.12.2011, e il calcolo contributivo sulla seconda quota, che va dal 1° gennaio 2012 alla data del pensionamento. Anche loro conservano tutte le regole più favorevoli del regime retributivo;
4. **Regime contributivo puro:** si applica per il calcolo della pensione IVS a tutti quei lavoratori che hanno il primo contributo dal 1° gennaio 1996 in poi. È fissato un tetto retributivo/prestazionale oltre il quale non è prevista la contribuzione previdenziale e la pensione è plafonata al massimale contributivo (105 mila euro circa nel 2022); queste prestazioni devono sottostare a requisiti pensionistici più restrittivi rispetto ai misti e non prevedono l'integrazione al trattamento minimo in caso di modeste contribuzioni; in un sistema a ripartizione come quello italiano, andrebbero assolutamente equiparate ai misti. Un primo passo è stato fatto con la Legge di Bilancio per il 2024 (si veda in appendice).
5. **Regimi vari di liquidazione:** in questa classificazione sono state inserite le gestioni sostitutive (Gestioni dipendenti pubblici – GPD, Lavoratori dello spettacolo e sport, Ferrovie, Volo, Ipost, Dazieri, Spedizionieri), le cui pensioni IVS sono state liquidate applicando uno dei regimi sopra

¹³ Le informazioni riportate di seguito sono state estratte dagli Osservatori statistici pubblicati dall'INPS, con riferimento allo stock esistente al 1° gennaio 2023, **dopo le operazioni di rinnovo** delle pensioni. La differenza tra le diverse fonti di dati, sia per il numero delle pensioni sia per gli importi complessivi annui della spesa, è approfondita più in dettaglio nel capitolo 5.

descritti, ma per le quali non sono ancora statisticamente disponibili tali suddivisioni. Nella stessa classificazione, rientrano anche i Fondi integrativi, le Gestioni facoltative e il Clero che applicano nel calcolo della prestazione regimi integrativi o il regime della capitalizzazione, oltre ai più recenti regimi della totalizzazione e del cumulo dei contributi versati in gestioni diverse durante la vita lavorativa;

6. **Regime assistenziale:** il trattamento assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, indennità di comunicazione, indennità di frequenza) è fisso, viene rivalutato ogni anno ed è sottoposto alla verifica dei redditi, tranne le indennità.

I trattamenti previdenziali di tutte le gestioni dell'INPS, vigenti all'1.1.2023, sono 20.826.668, di questi 16.793.458, l'80,6%, sono pensioni IVS e 4.033.210, il 19,4%, sono trattamenti assistenziali gestiti dall'INPS (sono esclusi i trattamenti assistenziali "pensioni di guerra", gestiti dal Ministero dell'Economia). Tra le pensioni IVS sono ricomprese anche quelle integrate al minimo o con maggiorazione sociale, eventualmente beneficiarie di ulteriori integrazioni tra cui la 14° mensilità, l'importo aggiuntivo, che pure incorporano una consistente quota assistenziale, in tutto sono 2.804.780 milioni i pensionati IVS e assistenziali parzialmente assistiti; infine ai nuclei familiari in stato di bisogno è stata assegnata la carta acquisti "Dedicata a te".

Le pensioni classificate in un'unica categoria "vecchiaia + anzianità/anticipate" sono 11.679.891 e comprendono 6.854.525 pensioni di "anzianità o anticipate", di cui 66,6% maschili e 33,4% femminili, e 4.825.366 pensioni di "vecchiaia", di cui 38,1% maschili e 61,9% femminili. La spesa complessiva annua lorda per "vecchiaia + anzianità/anticipate" ammonta a 234.341,5 milioni di euro, di cui 175.990,5 milioni, pari al 75,1%, per le pensioni di anzianità/anticipate e 58.351,0 milioni, pari al 24,9%, per le pensioni di vecchiaia. Gli uomini percepiscono il 71% dell'importo complessivo anzianità/anticipate e le donne il restante 29%, mentre l'importo complessivo della categoria vecchiaia è erogato per il 47,3% agli uomini e per il restante 52,7% alle donne. Le pensioni di invalidità previdenziale sono 907.317, di cui il 56,8% maschili e il 45,2% femminili. Le pensioni ai superstiti, le reversibilità, sono 4.206.250, erogate quasi tutte alle donne (**86,9%**) e per solo il 13,1% a uomini; questi ultimi percepiscono l'8,9% della relativa spesa complessiva (43.043,5 milioni di euro).

I **trattamenti assistenziali** INPS, le pensioni, gli assegni e le indennità sono 4.033.210 (817.237 le pensioni e assegni sociali e 3.215.973 le pensioni e indennità di invalidità civile) per un importo annuo complessivo di 24.377,8 milioni di euro (dei quali 5.391,2 milioni di euro per le pensioni/assegni sociali e 18.986,6 milioni di euro per i trattamenti di invalidità civile).

Dalla **tabella 1.32** si evidenzia che rispetto alle pensioni vigenti all'1.1.2023 associate ai diversi regimi di liquidazione del trattamento, sono ancora in pagamento **9.008.691 (il 43,3% del totale)** di **pensioni IVS liquidate col regime retributivo**, appartenenti alle gestioni lavoratori dipendenti e autonomi, con **età media dei pensionati pari a 80,6 anni** (in media 79,3 anni per i maschi e 81,4 anni per le femmine). Queste pensioni IVS, liquidate ante 2012 integralmente con il regime retributivo, pari a 127.803 milioni, assorbono il 41,3% dell'importo complessivo annuo (314.304,1 milioni di euro) e andranno ad esaurirsi nel tempo, in quanto tale regime, cessato dal 1.1.2012 con l'entrata in vigore della riforma Monti-Fornero, rappresenta ormai un gruppo chiuso.

Il regime misto è suddiviso in due sotto regimi: **a) il regime misto della riforma Dini con 1.894.194 pensioni** (9,1% del totale), con **età medie di 67,5 anni** (66,3 anni gli uomini e 68,5 le donne) relativamente giovani composta dagli ultimi *baby boomer* che non possedevano i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, ma che all'1.1.2023 hanno raggiunto i requisiti di anzianità per la pensione anticipata o hanno usufruito delle numerose anticipazioni (APE, Quota 100, precoci, Opzione donna

ecc) e salvaguardie poste in essere in quest'ultimo decennio, tale gruppo è destinato a crescere nei prossimi anni; **b) il regime misto della riforma Monti Fornero con 1.293.608 pensioni** IVS (il 6,2% del totale pensioni) con **età medie di 67,1 anni** (67,3 gli uomini e 66,5 anni le donne), anche queste relativamente basse, è composto sempre dai *baby boomer* più giovani provenienti dal regime retributivo, che possedevano già i 18 anni di anzianità contributiva all'1.1.1996, magari anche grazie al riscatto della laurea, con periodi lavorativi superiori ai requisiti minimi di anzianità o che sono stati motivati a trattenersi al lavoro dopo l'1.1.2012 (entrata in vigore della riforma Monti-Fornero) o con interruzioni lavorative; infatti gli **importi medi delle loro pensioni** pari a **1.971,09** euro mensili (2.121,80 euro mensili gli uomini e 1.606,44 euro mensili le donne) sono i più alti tra i regimi trattati; tale gruppo è destinato a decrescere nei prossimi anni.

Le **820.775 pensioni** IVS liquidate sinora (appena il 3,9% del totale pensioni) **in regime contributivo puro** riguardano, oltre le gestioni dei lavoratori dipendenti e autonomi, anche la gestione separata istituita dall'1.1.1996. Sono in prevalenza **pensioni supplementari di vecchiaia, invalidità o ai superstiti**. Per la vecchiaia si tratta di seconde pensioni ottenute dopo il compimento dell'età legale di vecchiaia (67 anni fino al 2024) per contributi accreditati in una gestione diversa da quella in cui si è titolare di pensione, se tale contribuzione non è sufficiente a perfezionare un diritto autonomo alla pensione. Infatti, l'età media è abbastanza elevata, 71,5 anni (73,9 anni gli uomini e 68,9 anni le donne), con importi mensili lordi mediamente modesti di 411,53 euro (319,15 euro per gli uomini e 511,50 euro per le donne). Le basse età medie delle categorie invalidità e superstiti delle gestioni lavoratori dipendenti e autonomi intorno ai 48-50 anni suggeriscono che appartengano a persone giovani entrate al lavoro dopo l'1.1.1996 e che si sono invalidate o decedute in attività quindi con superstiti abbastanza giovani.

Tabella 1.32 - Tipologia di pensioni per regime di liquidazione¹⁴

Regimi di liquidazione	Sesso	Vecchiaia + Anzianità/Anticipate			Invalidità			Superstite			Totale Pensioni IVS			Totale Pensioni INPS Vigenti al 1.1.2022 (IVS + Pensioni/assegni sociali e invalidi civili)		
		Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Età media
Retributivo	Maschi	3.113.722	1.662,09	79,3	133.708	958,08	78,0	339.332	473,64	80,0	3.586.762	1.523,41	79,3	3.586.762	1523,41	79,3
	Femmine	2.607.504	866,79	81,0	172.091	597,93	85,0	2.642.334	758,35	81,5	5.421.929	805,41	81,4	5.421.929	805,41	81,4
	Totale	5.721.226	1.299,63	80,1	305.799	755,40	82,0	2.981.666	725,95	81,4	9.008.691	1.091,28	80,6	9.008.691	1091,28	80,6
Misto riforma 1.1.1995 (Dini)	Maschi	613.579	1.561,84	68,3	209.056	866,26	60,2	69.842	432,29	67,0	892.477	1.310,51	66,3	892.477	1.310,51	66,3
	Femmine	677.196	871,32	72,1	104.679	677,77	60,7	219.842	649,41	61,4	1.001.717	802,40	68,5	1.001.717	802,40	68,5
	Totale	1.290.775	1.199,56	70,3	313.735	803,37	60,4	289.684	597,07	62,7	1.894.194	1.041,80	67,5	1.894.194	1.041,80	67,5
Misto riforma 1.1.2012 (Monti-Fornero)	Maschi	894.212	2.144,09	67,3	13.883	1.409,16	64,2	7.223	731,39	68,7	915.318	2.121,80	67,3	915.318	2.121,80	67,3
	Femmine	320.038	1.705,44	66,9	5.011	885,49	62,0	53.241	1.079,22	64,5	378.290	1.606,44	66,5	378.290	1.606,44	66,5
	Totale	1.214.250	2.028,48	67,2	18.894	1.270,27	63,7	60.464	1.037,67	65,0	1.293.608	1.971,09	67,1	1.293.608	1.971,09	67,1
Contributivo puro	Maschi	382.012	317,69	76,2	29.587	395,66	50,5	14.982	205,32	60,5	426.581	319,15	73,9	426.581	319,15	73,9
	Femmine	279.647	647,22	70,2	22.116	322,66	51,0	92.431	146,04	69,0	394.194	511,50	68,9	394.194	511,50	68,9
	Totale	661.659	456,97	73,7	51.703	364,43	50,7	107.413	154,31	67,8	820.775	411,53	71,5	820.775	411,53	71,5
Totale regimi	Maschi	5.003.525	1.633,30	75,6	386.234	881,51	65,8	431.379	461,94	77,0	5.821.138	1.496,61	75,0	5.821.138	1.496,61	75,0
	Femmine	3.884.385	920,87	77,5	303.897	610,14	73,8	3.007.848	737,25	79,4	7.196.130	831,00	78,1	7.196.130	831,00	78,1
	Totale	8.887.910	1.321,94	76,4	690.131	762,01	69,3	3.439.227	702,72	79,1	13.017.268	1.128,65	76,7	13.017.268	1.128,65	76,7
REGIMI VARI DI LIQUIDAZIONE*	Maschi	118.439	2.306,61	67,9	2.527	1.357,65	61,8	4.261	484,00	58,1	125.227	2.225,44	67,5	125.227	2.225,44	67,5
	Femmine	56.963	1.583,62	68,2	2.202	1.068,96	61,7	11.785	809,24	59,6	70.950	1.439,04	66,6	70.950	1.439,04	66,6
	Totale	175.402	2.071,81	68,0	4.729	1.224,85	61,8	16.046	722,88	59,2	196.177	1.941,03	67,1	196.177	1.941,03	67,1
Totale Pensioni Vigenti al 1.1.2023 delle Gestioni INPS Private, Pubbliche, IVS e Assistenziali	Maschi	6.405.401	1.832,37	75,2	515.239	1.236,41	66,8	552.191	530,68	75,8	7.472.831	1.695,10	74,6	9.115.786	1.473,61	71,8
	Femmine	5.274.490	1.192,38	76,6	392.078	835,78	73,8	3.654.059	825,93	79,2	9.320.627	1.033,71	77,5	11.710.882	917,45	76,0
	Totale	11.679.891	1.543,36	75,8	907.317	1.063,29	69,8	4.206.250	787,17	78,8	16.793.458	1.328,02	76,2	20.826.668	1.160,88	74,18

Fonte: INPS - Osservatori pensioni vigenti all'1.1.2023

Per completare l'analisi delle pensioni, la **tabella 1.33** evidenzia la serie storica delle **pensioni liquidate** dall'INPS per ciascuna categoria previdenziale e assistenziale relative al solo settore privato

¹⁴ Sul sito www.itinerariiprevidenziali.it, è disponibile la **tabella D2** completa con le tipologie di pensioni per regime di liquidazione e per tipologia di gestione.

(esclusi i dipendenti pubblici di cui alla successiva tabella), per anno di decorrenza della prestazione e per genere compresi i trattamenti di invalidità civile, la cui gestione è stata trasferita all'INPS dalle Prefetture del Ministero degli Interni a decorrere dal 3 settembre 1998 per cui le statistiche su questi trattamenti assistenziali sono disponibili dall'anno 2001 in poi.

Tabella 1.33 - Serie storica 1997-2022 delle nuove pensioni INPS per il settore privato liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere e delle età medie effettive alla decorrenza

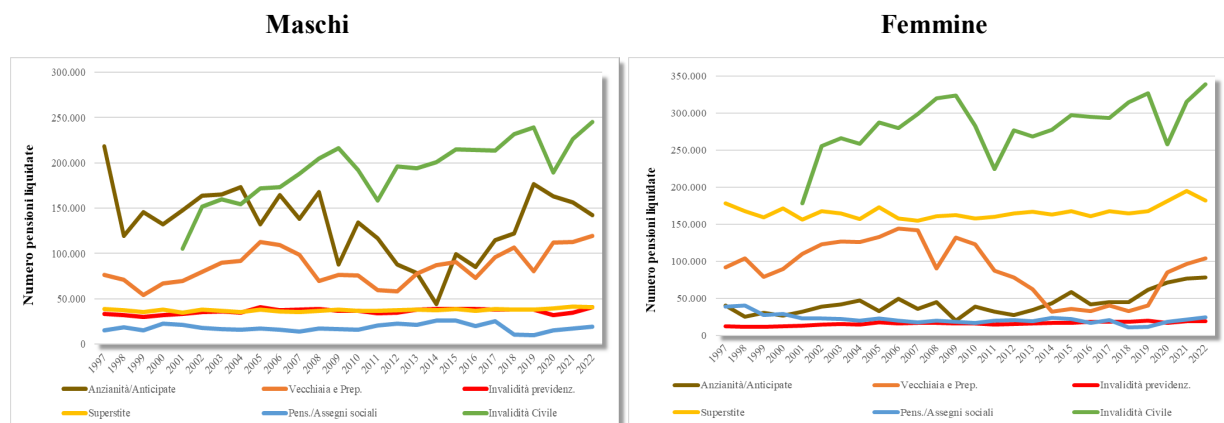
Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità / Anticipata			Vecchiaia			Prepensionamenti			Totale Anzianità/Anticipata, Vecchiaia e Prepensionamenti			Invalidità			Superstite			Pensioni/Assegni sociali			Invalidi civili			Totale		
		Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media
1997	Maschi	218.607	1.024,54	56,5	67.980	520,17	63,5	8.478	1.461,34	52,6	295.065	920,89	58,0	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	-	-	-	382.948	795,60	59,1
	Femmine	40.347	773,56	54,4	91.293	389,69	59,3	481	1.403,62	50,4	132.121	510,61	57,8	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	-	-	-	362.835	413,05	63,4
	Totale	258.954	985,44	56,1	159.273	445,38	61,1	8.959	1.458,24	52,5	427.186	794,00	57,9	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	-	-	-	745.783	609,48	61,2
1998	Maschi	119.788	1.173,18	56,0	67.477	538,95	63,7	3.241	1.541,89	51,7	190.506	954,81	58,6	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	-	-	-	278.429	773,62	60,1
	Femmine	25.755	955,48	53,8	103.543	396,64	59,3	285	1.375,60	51,3	129.583	509,86	58,2	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	-	-	-	350.088	421,63	63,7
	Totale	145.543	1.134,66	55,6	171.020	452,79	61,0	3.526	1.528,45	51,6	320.089	774,68	58,4	44.247	543,53	51,1	205.425	379,07	69,2	58.756	224,76	65,6	-	-	-	628.517	577,56	62,1
1999	Maschi	145.904	1.120,42	57,2	53.333	524,05	64,1	1.063	1.667,20	53,1	200.300	964,53	59,0	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	-	-	-	280.818	801,72	60,4
	Femmine	31.104	898,57	54,7	79.095	399,77	59,9	251	1.482,10	53,1	110.450	542,70	58,4	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	-	-	-	309.370	443,44	64,1
	Totale	177.008	1.081,44	56,7	132.428	449,82	61,6	1.314	1.631,85	52,7	310.750	814,60	58,8	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	-	-	-	590.188	613,92	62,3
2000	Maschi	132.072	1.123,60	57,9	60.602	495,43	64,4	6.512	1.130,39	54,4	199.186	932,70	59,7	31.962	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	-	-	-	291.705	762,32	61,1
	Femmine	26.717	892,47	56,0	87.315	408,45	60,0	2.675	802,27	51,9	116.707	528,28	58,9	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	-	-	-	330.685	444,88	64,4
	Totale	158.789	1.084,71	57,6	147.917	444,08	61,8	9.187	1.034,85	53,6	315.893	783,29	59,4	44.892	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	-	-	-	622.390	593,66	62,9
2001	Maschi	147.992	1.226,22	57,4	67.735	516,62	64,6	2.268	1.479,75	52,6	217.995	1.008,37	59,6	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	412.216	713,40	61,2
	Femmine	32.237	954,58	56,0	109.555	432,00	60,2	517	1.246,52	51,4	142.309	553,34	59,2	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	513.731	438,96	66,6
	Totale	180.229	1.177,63	57,2	177.290	464,33	61,9	2.785	1.436,45	52,3	360.304	828,65	59,5	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	925.947	561,14	64,2
2002	Maschi	163.651	1.269,01	56,9	77.538	534,93	64,8	1.972	1.719,78	52,4	243.161	1.038,58	59,4	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	486.416	715,15	61,4
	Femmine	38.834	952,03	55,8	123.133	445,55	60,3	185	1.412,29	51,7	162.152	567,95	59,2	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	623.816	447,73	67,1
	Totale	202.485	1.208,22	56,7	200.671	480,08	62,0	2.157	1.693,41	52,3	405.313	850,30	59,3	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	1.110.232	564,89	64,6
2003	Maschi	164.867	1.297,27	57,3	86.799	543,88	65,2	3.006	1.114,42	54,3	254.672	1.038,33	60,0	35.756	699,48	51,8	37.051	316,17	73,1	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	503.951	721,88	62,0
	Femmine	42.064	980,89	56,2	125.823	461,41	60,7	1.102	685,95	52,2	168.989	592,18	59,5	15.440	513,76	49,8	164.714	480,38	69,8	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	637.522	459,11	67,5
	Totale	206.931	1.232,95	57,1	212.622	495,08	62,6	4.108	999,48	53,7	423.661	860,37	59,8	51.196	643,47	51,2	201.765	450,23	70,4	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	1.141.473	575,12	65,0
2004	Maschi	173.515	1.438,13	57,3	90.955	580,86	65,3	612	1.348,81	53,4	265.082	1.143,78	60,0	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,8	154.744	370,49	65,1	505.859	794,08	62,1
	Femmine	47.541	1.082,35	56,1	125.600	475,76	60,9	252	893,76	51,8	173.393	642,68	59,6	14.635	530,25	49,9	157.339	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	624.667	487,92	67,5
	Totale	221.056	1.361,61	57,0	216.555	519,90	62,7	864	1.216,08	52,9	438.475	945,62	59,8	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	1.130.526	624,91	65,1
2005	Maschi	131.969	1.397,12	58,6	112.275	553,71	65,2	525	1.863,60	53,2	244.769	1.011,25	61,6	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	513.084	699,58	63,1
	Femmine	32.913	994,16	57,6	132.973	480,60	60,9	285	1.537,56	52,4	166.171	584,13	60,2	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,8	287.197	389,23	72,6	666.678	471,25	68,1
	Totale	164.882	1.316,69	58,4	245.248	516,62	62,9	810	1.748,88	52,9	410.940	838,54	61,0	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	1.179.762	570,55	65,9
2006	Maschi	164.518	1.493,80	57,8	109.275	511,31	65,1	435	1.955,33	53,2	274.228	1.103,03	60,7	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,14	66,1	536.677	769,31	62,8
	Femmine	49.415	1.142,78	56,9	144.106	492,74	60,9	183	1.558,44	52,3	193.704	659,57	59,9	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	668.357	504,88	67,6
	Totale	213.933	1.412,72	57,6	253.381	500,75	62,7	618	1.837,80	53,0	467.932	919,46	60,4	54.054	654,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	1.205.034	622,65	65,5
2007	Maschi	138.051	1.506,46	58,6	98.011	552,00	65,0	411	2.049,64	53,3	236.473	1.111,81	61,3	37.907	726,55	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	511.804	745,45	63,5
	Femmine	36.300	1.132,88	57,8	141.600	518,53	60,8	93	1.682,49	52,2	177.993	644,43	60,2	17.179	541,69	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.950	403,55	72,6	666.819	503,25	68,1
	Totale	174.351	1.428,68	58,5	239.611	532,22	62,5	504	1.981,89	53,1	414.466	911,09	60,8	55.086	668,90	50,8	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	1.178.623	608,42	66,1
2008	Maschi	167.564	1.667,29	58,4	69.145	560,67	65,6	406	2.196,81	53,7	237.315	1.345,77	60,5	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	209.837	400,51	66,5	535.105	637,99	63,0
	Femmine	45.510	1.261,78	57,4	90.795	531,00	61,5	110	1.756,48	52,6	136.415	775,78	60,1	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	654.206	524,70	68,8
	Totale	213.274	1.580,76	58,2	159.940	543,82	63,3	516	2.102,94	53,5	373.730	1.137,72	60,4	56.349	662,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1	524.489	406,48	70,2	1.189.366	665,67	66,3
2009	Maschi	88.094	1.763,77	59,2	76.127	645,49	66,1	596	2.157,18	53,5	164.817	1.248,67	62,3	36.597	758,43	51,8	37.775	366,16	74,1	16.51								

Nelle categorie illustrate sono compresi i prepensionamenti che molto spesso sono stati usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi ***sono stati scaricati sul “conto pensioni” e non sul “Sostegno al reddito”***, come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali; si pensi solo agli esodi massicci prima di Fiat e Olivetti, poi dei settori porti, metallurgia e carta per finire con le aziende statali privatizzate tra le quali le Ferrovie dello Stato, l'ex Alitalia e le Poste, solo per indicare le principali. Anche le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione soprattutto nei prepensionamenti anche con 10 e più anni di anticipo rispetto ai requisiti assai bassi dell'epoca; inoltre, e fino al 1981, erano in vigore permissivi requisiti legati più alla situazione occupazionale del territorio che non al vero stato di salute del lavoratore per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora anni per ridurre queste anomalie che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico; errori quindi da evitare in futuro.

1.8.1 Le prestazioni liquidate nel 2022 dall'INPS

Le pensioni previdenziali e assistenziali delle Gestioni private INPS ***liquidate nel 2022 sono state 1.350.222***, delle quali 747.420 a donne (il 55,4%) con un'età media di **70,5 anni** e 602.802 a uomini (il 44,6%) con un'età media di **64,9 anni**. Nelle ***figure 1.3 e 1.4*** è rappresentato il numero delle pensioni INPS previdenziali ed assistenziali liquidate nel settore privato rispettivamente a uomini e donne dal 1997 al 2022. Nel periodo considerato è evidente la prevalenza numerica (*linea verde*), soprattutto per le donne, delle pensioni di ***invalidità civile*** rispetto a tutte le altre categorie pensionistiche previdenziali; dal 2021 si nota una ripresa della liquidazione delle pensioni di invalidità civile dopo la diminuzione che si è registrata nel 2020 rispetto al 2019 a causa della pandemia, per entrambi i generi; nel 2020 le pensioni di invalidità civile rappresentavano il 40,8% del totale delle pensioni liquidate alle donne e il 34,4% del totale delle pensioni liquidate agli uomini mentre nel 2022 i valori sono rispettivamente il 43,5% e il 40,7%.

Figure 1.3 e 1.4 – Evoluzione del numero di pensioni INPS liquidate per tipologia dal 1997 al 2022



Nel 2022 le donne sono le maggiori beneficiarie delle pensioni ai superstiti, pari al 24,3% del totale delle pensioni femminili liquidate (per gli uomini rappresentano il 6,8% del totale pensioni maschili liquidate), mentre gli uomini si caratterizzano per le pensioni di anzianità o anticipata, pari al 23,6% del totale delle pensioni maschili liquidate mentre per le donne rappresenta il 10,5% del totale delle pensioni femminili liquidate.

La *tabella 1.34* (ex A.9 del Decimo Rapporto) riporta la serie storica del flusso delle pensioni IVS liquidate nell'anno di liquidazione, quindi non per anno di decorrenza della pensione, come la precedente Tabella 1.33, a partire dall'anno 2003 e fino al 30.09.2023; inoltre, a differenza della

precedente tabella 1.33, evidenzia anche le pensioni liquidate ai dipendenti del settore pubblico, ma non i trattamenti assistenziali.

Tabella 1.34 - Serie Storica 2003-2022 (anni di liquidazione) del numero delle pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri del 2023

Anno	Sesso	Vecchiaia ⁽³⁾			Anzianità/Anticipate ⁽⁴⁾			Invalidità			Superstiti			COMPLESSO PENSIONI IVS LIQUIDATE INPS
		INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Vecchiaia	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Anz./Antic.	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Invalidità	INPS Settore Privato ⁽¹⁾	INPS Settore Pubblico	Totale INPS Superstiti	
2003	Maschi	89.805	n.d.	89.805	164.867	n.d.	164.867	35.756	n.d.	35.756	37.051	n.d.	37.051	327.479
	Femmine	126.925	n.d.	126.925	42.064	n.d.	42.064	15.440	n.d.	15.440	164.714	n.d.	164.714	349.143
	Totale	216.730	n.d.	216.730	206.931	n.d.	206.931	51.196	n.d.	51.196	201.765	n.d.	201.765	676.622
2004	Maschi	91.567	n.d.	91.567	173.515	n.d.	173.515	34.665	n.d.	34.665	35.609	n.d.	35.609	335.356
	Femmine	125.852	n.d.	125.852	47.541	n.d.	47.541	14.635	n.d.	14.635	157.359	n.d.	157.359	345.387
	Totale	217.419	n.d.	217.419	221.056	n.d.	221.056	49.300	n.d.	49.300	192.968	n.d.	192.968	680.743
2005	Maschi	112.800	n.d.	112.800	131.969	n.d.	131.969	40.642	n.d.	40.642	38.391	n.d.	38.391	323.802
	Femmine	133.258	n.d.	133.258	32.913	n.d.	32.913	17.517	n.d.	17.517	172.807	n.d.	172.807	356.495
	Totale	246.058	n.d.	246.058	164.882	n.d.	164.882	58.159	n.d.	58.159	211.198	n.d.	211.198	680.297
2006	Maschi	109.710	n.d.	109.710	164.518	n.d.	164.518	37.440	n.d.	37.440	35.849	n.d.	35.849	347.517
	Femmine	144.289	n.d.	144.289	49.415	n.d.	49.415	16.614	n.d.	16.614	158.237	n.d.	158.237	368.555
	Totale	253.999	n.d.	253.999	213.933	n.d.	213.933	54.054	n.d.	54.054	194.086	n.d.	194.086	716.072
2007	Maschi	98.422	n.d.	98.422	138.051	n.d.	138.051	37.907	n.d.	37.907	35.535	n.d.	35.535	309.915
	Femmine	141.693	n.d.	141.693	36.300	n.d.	36.300	17.179	n.d.	17.179	154.656	n.d.	154.656	349.828
	Totale	240.115	n.d.	240.115	174.351	n.d.	174.351	55.086	n.d.	55.086	190.191	n.d.	190.191	659.743
2008	Maschi	69.551	n.d.	69.551	167.764	n.d.	167.764	38.862	n.d.	38.862	36.980	n.d.	36.980	313.157
	Femmine	90.905	n.d.	90.905	45.510	n.d.	45.510	17.487	n.d.	17.487	160.810	n.d.	160.810	314.712
	Totale	160.456	n.d.	160.456	213.274	n.d.	213.274	56.349	n.d.	56.349	197.790	n.d.	197.790	627.869
2009	Maschi	76.723	10.627	87.350	88.094	29.764	117.858	36.597	4.316	40.913	37.775	6.157	43.932	290.053
	Femmine	131.960	14.519	146.479	20.527	31.790	152.317	16.611	3.044	19.655	162.695	26.682	189.377	407.828
	Totale	208.683	25.146	233.829	108.621	61.554	170.175	53.208	7.360	60.568	200.470	32.839	233.309	697.881
2010	Maschi	75.554	10.027	85.581	134.287	39.130	173.417	36.577	5.297	41.874	36.702	6.675	43.377	344.249
	Femmine	122.771	13.184	135.955	39.299	27.432	66.731	16.558	3.586	20.144	157.894	27.872	185.766	408.596
	Totale	198.325	23.211	221.536	173.586	66.562	240.148	53.135	8.883	62.018	194.596	34.547	229.143	752.845
2011	Maschi	59.729	5.902	65.631	116.879	38.696	155.575	34.115	4.814	38.929	36.876	7.017	43.893	304.028
	Femmine	87.271	14.799	102.070	32.480	31.699	64.179	14.981	3.416	18.397	160.144	27.930	188.074	372.720
	Totale	147.000	20.701	167.701	149.359	70.395	219.754	49.096	8.230	57.326	197.020	34.947	231.967	676.748
2012	Maschi	58.185	5.705	63.890	87.831	37.784	125.615	34.525	5.527	40.052	37.582	7.465	45.047	274.604
	Femmine	78.654	15.181	93.835	27.372	24.337	51.709	15.637	3.582	19.219	164.580	29.897	194.477	359.240
	Totale	136.839	20.886	157.725	115.203	62.121	177.324	50.162	9.109	59.271	202.162	37.362	239.524	633.844
2013	Maschi	77.864	4.390	82.254	78.211	19.807	98.018	37.821	4.806	42.627	38.181	7.233	45.414	268.313
	Femmine	62.509	7.397	69.906	34.200	13.987	48.187	16.513	3.052	19.565	167.334	26.495	193.829	331.487
	Totale	140.373	11.787	152.160	112.411	33.794	146.205	54.334	7.858	62.192	205.515	33.728	239.243	599.800
2014	Maschi	86.978	5.576	92.554	44.083	16.903	60.986	38.548	4.512	43.060	37.187	8.083	45.270	241.870
	Femmine	32.356	7.970	40.326	43.333	24.353	67.686	17.329	2.946	20.275	163.204	28.438	191.642	319.929
	Totale	119.334	13.546	132.880	87.416	41.256	128.672	55.877	7.458	63.335	200.391	36.521	236.912	561.799
2015	Maschi	90.335	6.555	96.890	99.601	26.170	125.771	38.490	4.371	42.861	38.603	7.695	46.298	311.820
	Femmine	36.335	7.232	43.567	58.785	37.738	96.523	17.393	2.944	20.337	167.998	27.073	195.071	355.498
	Totale	126.670	13.787	140.457	158.386	63.908	222.294	55.883	7.315	63.198	206.601	34.768	241.369	667.318
2016	Maschi	73.355	5.968	79.323	85.421	27.154	112.575	38.794	4.703	43.497	36.741	8.465	45.206	280.601
	Femmine	32.710	2.918	35.628	42.137	34.351	76.488	18.500	2.697	21.197	160.773	28.577	189.350	322.663
	Totale	106.065	8.886	114.951	127.558	61.505	189.063	57.294	7.400	64.694	197.514	37.042	234.556	603.264
2017	Maschi	96.052	9.421	105.473	114.919	28.115	143.034	37.859	4.824	42.683	38.653	8.848	47.501	338.691
	Femmine	40.312	5.212	45.524	45.223	36.135	81.358	18.555	2.720	21.275	167.485	29.189	196.674	344.831
	Totale	136.364	14.633	150.997	160.142	64.250	224.392	56.414	7.544	63.958	206.138	38.037	244.175	683.522
2018	Maschi	106.757	13.660	120.417	122.342	31.477	153.819	37.917	4.442	42.359	38.039	9.202	47.241	363.836
	Femmine	32.972	17.217	50.189	45.376	41.470	86.846	18.970	2.791	21.761	164.987	29.646	194.633	353.429
	Totale	139.729	30.877	170.606	167.718	72.947	240.665	56.887	7.233	64.120	203.026	38.848	241.874	717.265
2019	Maschi	80.330	11.546	91.876	176.503	45.355	221.858	37.841	4.345	42.186	38.130	9.499	47.629	403.549
	Femmine	40.436	11.970	52.406	62.106	49.988	112.094	20.085	2.694	22.779	167.596	29.930	197.526	384.805
	Totale	120.766	23.516	144.282	238.609	95.343	333.952	57.926	7.039	64.965	205.726	39.429	245.155	788.354
2020	Maschi	111.995	16.046	128.041	163.087	41.417	204.504	31.785	2.912	34.697	39.150	9.870	49.020	416.262
	Femmine	85.323	17.382	102.705	71.691	57.036	128.727	17.429	1.875	19.304	181.478	32.692	214.170	464.906
	Totale	197.318	33.428	230.746	234.778	98.453	333.231	49.214	4.787	54.001	220.628	42.562	263.190	881.168
2021	Maschi	112.676	12.359	125.035	156.690	39.717	196.407	34.566	2.982	37.548	41.657	10.619	52.276	411.266
	Femmine	96.535	16.679	113.214	77.281	54.533	131.814	19.670	2.073	21.743	195.096	33.266	228.362	495.133
	Totale	209.211	29.038	238.249	233.971	94.250	328.221	54.236	5.055	59.291	236.753	43.885	280.638	906.399
2022	Maschi	118.024	12.817	130.841	144.312	34.943	179.255	35.273	2.907	38.180	40.753	10.452	51.205	399.481
	Femmine	104.087	17.235	121.322	78.410	43.736	122.146	19.752	2.027	21.779	181.812	31.828	213.640	478.887
	Totale	222.111	30.052	252.163	222.722	78.679	301.401	55.025	4.934	59.959	222.565	42.280	264.845	878.368
2023 3° trim. (2)	Maschi	67.812	8.576	76.388	88.169	21.173	109.342	19.958	1.340	21.298	23.251	5.028	28.279	235.307
	Femmine	64.682	13.985	78.667	38.465	23.993	62.458	11.099	802	11.901	107.954	17.305	125.259	278.285
	Totale	132.494	22.561	155.055	126.634	45.166	171.800	31.057	2.142	33.199	131.205	22.333	153.538	513.592

(1) Le pensioni liquidate nelle Gestioni Sport e Spettacolo dell'ex Enpals dall'anno 2019 sono ricomprese all'interno dei dati INPS - Settore privato.

(2) Monitoraggio dei flussi di pensionamento IV

Tabella 1.35 – Pensioni INPS vigenti all'1.1.2023

Pensioni Vigenti all'1.1.2023				Per memoria Totale Pensioni Vigenti all'1.1.2022
	Gestioni INPS Dipendenti Privati (*)	Gestioni INPS Dipendenti Pubblici - GDP	Totale Gestioni INPS Private e Pubbliche	
	Vecchiaia			Vecchiaia
Maschi	1.646.166	192.694	1.838.860	1.830.967
Femmine	2.734.449	252.057	2.986.506	3.020.514
Totale	4.380.615	444.751	4.825.366	4.851.481
	Anticipate (anticipate+anzianità+prepension.)			Anticipate e Prepens.
Maschi	3.733.199	833.342	4.566.541	4.549.693
Femmine	1.289.401	998.583	2.287.984	2.210.750
Totale	5.022.600	1.831.925	6.854.525	6.760.443
	Invalidità			Invalidità
Maschi	394.920	120.319	515.239	556.795
Femmine	310.832	81.246	392.078	431.500
Totale	705.752	201.565	907.317	988.295
	Superstiti			Superstiti
Maschi	443.683	108.508	552.191	551.432
Femmine	3.132.825	521.234	3.654.059	3.697.907
Totale	3.576.508	629.742	4.206.250	4.249.339
	Assistenziali			Assistenziali
Maschi	1.642.955	-	1.642.955	1.613.989
Femmine	2.390.255	-	2.390.255	2.368.685
Totale	4.033.210	-	4.033.210	3.982.674
	Totale			Totale
Maschi	7.860.923	1.254.863	9.115.786	9.102.876
Femmine	9.857.762	1.853.120	11.710.882	11.729.356
Totale	17.718.685	3.107.983	20.826.668	20.832.232
(*) Dal 1.1.2020 l'Osservatorio Pensioni INPS comprende anche la Gestione Spettacolo e Sport, precedentemente inserita in un osservatorio dedicato				
Fonte: INPS - Osservatori statistici delle pensioni 1.1.2023				

2. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2022 delle singole Casse

Il sistema pensionistico obbligatorio italiano è gestito oltre che dall'Istituto Nazionale INPS anche da Enti gestori privatizzati che, pur gestendo forme di previdenza obbligatoria, godono di autonomia gestionale. Sono le Casse di Previdenza e Assistenza alle quali si devono iscrivere obbligatoriamente tutti i liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini e, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 e sono le seguenti:

A) Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CDC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA e Onaosi. Nel proseguo dell'analisi non tratteremo questi ultimi 4 Enti perché gestiscono forme complementari a favore degli iscritti che per il primo pilastro sono assicurati presso l'INPS e le cui caratteristiche sono:

ENASARCO: è l'Ente di *previdenza integrativa obbligatoria* dei professionisti dell'intermediazione commerciale e finanziaria con contratto di agenzia o rappresentanza e partita Iva. Le prestazioni previdenziali sono integrative rispetto a quelle fornite dal "primo pilastro" INPS. Gli iscritti sono oltre 237 mila e le imprese proponenti 57 mila. Ogni anno vengono erogate più di 135 mila pensioni, oltre a circa 36 mila liquidazioni per il Fondo di indennità di risoluzione del rapporto (Firr). Questo fondo è finanziato dalle somme che vengono accantonate presso Enasarco dalle aziende mandanti in favore dei propri agenti; alla cessazione del mandato di agenzia, la Fondazione liquida all'agente le relative cifre accantonate. L'Ente, infine, gestisce un ampio pacchetto di servizi di welfare in base alle esigenze degli iscritti e delle loro famiglie, principalmente attraverso un programma di prestazioni assistenziali e una polizza sanitaria.

ENPAIA: è l'Ente di previdenza integrativa obbligatoria per gli impiegati, i quadri e i dirigenti agricoli in base alla legge n°1655 del 1962, e successive modifiche. In particolare, gli iscritti, oltre a fruire delle assicurazioni sociali gestite dall'INPS (trattamento pensionistico, assegni familiari, disoccupazione involontaria, tubercolosi), a fronte del versamento di un contributo e del TFR, ricevono le seguenti prestazioni:

- **Trattamento di fine rapporto TFR:** alla cessazione del rapporto di lavoro, l'ENPAIA – in sostituzione del datore di lavoro – corrisponde direttamente all'iscritto il TFR accantonato a suo nome;
- **Fondo di Previdenza complementare:** corrisposto sulla base dei contributi versati dalla data di iscrizione e degli interessi composti al tasso annuo del 4%. L'assicurato, se in possesso di determinati requisiti previsti dal regolamento, può chiedere che la liquidazione del proprio conto individuale avvenga, anziché in capitale, sotto forma di rendita.
- **Assicurazione Infortuni:** viene garantita all'iscritto la più completa copertura assicurativa contro ogni specie di infortunio, sia esso professionale, extraprofessionale ed "in itinere".

FASC: eroga agli iscritti, al momento del pensionamento o dell'uscita dal settore, un capitale costituito dal montante dei contributi versati, rivalutato anno per anno secondo lo schema della contribuzione definita mediante il sistema finanziario della capitalizzazione che si aggiunge alla prestazione del sistema generale gestito dall'INPS.

ONAOISI (Fondazione Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani): unico Ente nel suo genere in Italia, eroga prestazioni in favore degli orfani e, in talune condizioni, dei figli dei sanitari contribuenti (medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti) nonché dei contribuenti stessi in condizioni di vulnerabilità e non autosufficienza. Le varie modalità statutarie di intervento consentono di sostenere, educare, istruire e formare i giovani per permettere loro di raggiungere un titolo di studio e di accedere al mondo professionale e del lavoro. Le entrate sono assicurate da un contributo aggiunto versato all'Ente dagli iscritti a Enpam, Enpav e Enpaf.

B) Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/1996: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori

forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata).

Ogni Ente fa riferimento a una precisa categoria che per ragioni di mercato non può aumentare eccessivamente il numero degli iscritti (“popolazioni chiuse”), salvo ampliare l’adesione ad altre categorie sprovviste di Casse specifiche quali i professionisti senza albi di riferimento; quasi tutte queste Casse, per migliorare la sostenibilità di lungo termine, hanno adottato il metodo di calcolo contributivo e requisiti di accesso alle prestazioni molto stringenti. In elenco non è riportata l’INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva), che a causa del grave squilibrio tra prestazioni ed entrate contributive, è confluita nell’ INPS dal 1° luglio 2022. Da tale data la gestione sostitutiva INPGI diventa una gestione a contabilità separata nell’ambito dei lavoratori dipendenti (FPLD) con i requisiti pensionistici vigenti in INPS e la salvaguardia dei diritti acquisiti entro il 30 giugno 2022.

L’insieme di questi Enti, escludendo Onaosi e Fasc, per il 2022 registra **1.644.897 iscritti** (compresi i non versanti e i pensionati ancora attivi) e a differenza delle gestioni pubbliche, dispone di proprie riserve patrimoniali che ammontano a circa 100 miliardi di euro, destinate a garantire le promesse pensionistiche e assistenziali ai propri iscritti ma soprattutto per fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti; le Casse operano secondo il sistema gestionale **della ripartizione** esattamente come l’intero sistema di previdenza obbligatoria e per la gran parte delle Casse 509 e per tutte quelle del D.Lgs. 103, il metodo di calcolo contributivo con il criterio del pro-rata come il sistema pubblico dall’1/1/2012. Anche le ultime Casse che adottano ancora integralmente **il metodo retributivo**, a seguito dell’introduzione dell’obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (L. 214 il 22/12/2011) stanno passando al **metodo di calcolo contributivo**, sempre con l’applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza.

Gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l’entrata in vigore della L. 335/1995, applicano il **metodo contributivo**. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall’iscritto per il **coefficiente di trasformazione** di legge, che tiene conto dell’età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell’aspettativa di vita residua.

Il **finanziamento** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato percentualmente sul giro d’affari (quindi su un importo più elevato) e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all’aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da qualche anno la crescita delle prestazioni di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti ha indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

2.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Nella seguente analisi che fornisce il quadro generale del sistema privatizzato italiano di primo pilastro, come detto, sono esclusi i 4 Enti sopra indicati.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati è di **1.329.868** professionisti lievemente ridottosi rispetto ai 1.333.107 del 2021 (-0,24%). In particolare, considerando gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 (di seguito “i 509”), il numero dei contribuenti è pari a **1.118.230**, in lieve riduzione rispetto all’anno precedente (-0,32%) mentre gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 (di seguito “i 103”) hanno **211.638** contribuenti, con un aumento dello 0,16% sul 2021. Il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti soprariportato per la possibilità concessa da Enpab ed Enpapi ai propri iscritti di

rimanere tali anche senza esercitare la libera professione. In particolare, per Enpapi il fenomeno è rilevante in quanto riguarda ben 58.000 unità su 96.000 iscritti ed è principalmente dovuto al fatto che molti infermieri abbandonano la libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e pubblici pur mantenendo la propria posizione presso la Cassa, mentre per i medici vengono considerati contribuenti i 5.284 studenti dal 5° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare i contributi per 3 anni (*tabella 2.1*).

Tabella 2.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2022

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Numero Contribuenti	1.121.799	1.118.230	-0,32%	211.308	211.638	0,16%	1.333.107	1.329.868	-0,24%
Numero Pensioni	451.059	479.573	6,32%	22.853	24.854	8,76%	473.912	504.427	6,44%
Entrate Contributive	8.874.212.974	9.807.533.596	10,52%	560.217.556	667.632.684	19,17%	9.434.430.529	10.475.166.280	11,03%
Uscite per Prestazioni	5.670.575.296	6.133.898.866	8,17%	71.381.014	81.953.316	14,81%	5.741.956.310	6.215.852.182	8,25%
Saldo Entrate/Uscite	3.203.637.678	3.673.634.730	14,67%	488.836.542	585.679.369	19,81%	3.692.474.220	4.259.314.098	15,35%
Saldo Contabile	4.698.722.609	2.374.133.075	-49,47%	173.421.812	150.708.082	-13,10%	4.872.144.421	2.524.841.157	-48,18%
Patrimonio netto	75.037.590.888	77.548.926.692	3,35%	2.754.865.759	2.878.729.776	4,50%	77.792.456.647	80.427.656.468	3,39%
Totale Attivo	77.261.686.820	79.963.476.486	3,50%	8.168.964.285	8.918.628.591	9,18%	85.430.651.105	88.882.105.077	4,04%

Il numero delle pensioni erogate nel 2022 è passato dai 473.912 del 2021 a **504.427 (+ 6,44%)**. In particolare, per i 509 le pensioni erogate sono state 479.573 (+6,32%) mentre i 103 hanno erogato nel 2022 **24.854** pensioni (+8,76%) pari al 4,93% del totale Casse. Nel 2022 il numero delle pensioni erogate è aumentato di 30.515 unità mentre gli iscritti si sono addirittura ridotti di 3.239¹.

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in *tabella 2.1*, nel 2022 sono pari a **10.475 milioni** di euro con un aumento dell'**11,03%** rispetto al 2021. I contributi incassati dai 509 sono pari a **9.808 milioni** di euro con un aumento del 10,52% all'anno precedente, mentre per i 103 sono pari a **667,6 milioni** di euro con un **incremento** del 19,17% rispetto al 2021. Nel 2022 solo la CNN (Cassa nazionale del notariato) ha avuto una riduzione delle entrate probabilmente dovuta al forte aumento dei tassi sui mutui che ha pesantemente colpito il mercato immobiliare riducendo le compravendite e i relativi atti notarili.

La spesa per pensioni nel 2022 ha raggiunto i **6.216 milioni** di euro con un incremento dell'**8,25%** sul 2021, con i 509 che registrano un valore pari a **6.134 milioni** di euro e un aumento dell'8,17% mentre i 103 hanno speso **82 milioni** di euro con aumento del 14,81%.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni è tornato a crescere, attestandosi su un valore di **4,259 miliardi** di euro per una crescita del 15,35% sull'anno precedente. Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2022 è pari a **3,674 miliardi** di euro (+14,67%), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **586 milioni** di euro in aumento del 19,81%. Il saldo contabile (**2,525 miliardi**), invece, si è quasi dimezzato (-48,18%) a seguito dell'*anno horribilis* dei mercati finanziari (**per maggiori dettagli sui dati sin qui esaminati si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d negli allegati al Rapporto**).

Il patrimonio netto totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc, Enpaia e Onaosi, è pari a fine 2022 a **80,4 miliardi**, con una crescita del 5,36% sull'anno precedente².

In merito alla sostenibilità del sistema Casse la *tabella 2.1.1* riporta una serie di indicatori:

¹ In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia influenzato dalla situazione dell'Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati, l'importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 9.002 euro a 17.361 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti (per il dettaglio si veda la tabella 4d pubblicata nella sezione web).

² Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

Il contributo medio annuo relativo all'anno 2022 relativo a tutte le Casse è stato pari a **7.877** euro con un incremento percentuale dell'**11,03%** rispetto al 2021. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a 8.771 euro con un aumento del 10,87 % rispetto al 2021, mentre per i 103 è di **3.155** euro, in aumento del 18,99% rispetto all'anno precedente.

La pensione media per il sistema casse nel 2022 è stata pari a **12.323** euro (pari a 1,57 volte il contributo medio) registrando una crescita dell'1,70% rispetto al 2021 inferiore a quella del contributo medio. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2022 è di **12.790** euro (+1,74%) mentre per i 103 la pensione media è pari a **3.297** euro con un aumento rispetto al 2021 del 5,57% anch'esso inferiore al contributo medio. L'importo medio annuo molto basso della pensione dei 103, oltre che conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche (*per questi indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d negli allegati al Rapporto*).

Tabella 2.1.1 - Indicatori: pensione media, contributo medio, pensione media/contributo medio, Numero pensioni su contribuenti ed Entrate contributive/Spese pensionistiche

	Casse 509/94			Casse 103/96			Totale Casse		
	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %	2021	2022	Var. %
Contribuzione media	7.911	8.771	10,87%	2.651	3.155	18,99%	7.077	7.877	11,30%
Pensione media	12.572	12.790	1,74%	3.123	3.297	5,57%	12.116	12.323	1,70%
Pensione media/ Contributo medio	1,589	1,4583	-8,24%	1,178	1,045	-11,28%	1,712	1,564	-8,62%
Numero Pensioni/ Contribuenti	0,402	0,429	6,66%	0,108	0,117	8,59%	0,355	0,379	6,70%
Entrate Contributive/ Spese pensionistiche	1,565	1,599	2,17%	7,848	8,146	3,80%	1,643	1,685	2,57%

Il rapporto tra numero pensioni e attivi per l'insieme delle casse è pari a **0,379** (poco più di 2,6 attivi per ogni pensionato), in costante aumento (+6,70%). Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,429** (2,33 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è aumentato stabile e pari a **0,117** (era 0,108 lo scorso anno) pari a 8,52 attivi per ogni pensionato (*si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto*).

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2022 è stato pari a **1,564**, confermando la discesa con una riduzione rispetto allo scorso anno dell'8,62%; il rapporto per i 509 è pari a **1,458** - 8,24%) mentre per i 103 è pari a **1,045** (-11,28%). La riduzione del rapporto economico **pensione media/contributo medio** migliora, anche se lievemente, la sostenibilità economica di sistema (*si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto*).

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2022 è pari a **1,685** in crescita rispetto all'anno precedente del 2,57%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,599** contro l'1,565 del 2021 mentre per i 103 tale rapporto, pari a **8,146**, in aumento del 3,80% rispetto al 7,848 dell'anno precedente.

2.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Dopo aver considerato gli indicatori di **sostenibilità del sistema Casse nel medio e lungo termine**, gli stessi vengono esaminati per ogni singolo Ente. Il **primo indicatore di sostenibilità** della spesa nel medio e lungo termine è il **saldo pensionistico**, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il rapporto demografico, numero pensionati/numero attivi, e quello economico, dato da pensione media/contributo medio.

Il **rapporto “entrate contributive e spesa per pensioni”** (tabella 2.2): tra le Casse 509, per Dottori Commercialisti, Veterinari e Avvocati il rapporto entrate/uscite è buono, con valori vicini o superiori a 2, ovvero entrate contributive più che doppie (2,84 volte per CDC) rispetto alle prestazioni pensionistiche; gli altri Enti indicano un saldo sostanzialmente stabile, con lievi crescite o diminuzioni. Quanto al **“rapporto pensionati/attivi”** i dati migliori li evidenziano Cassa Forense (solo 12,91 pensionati ogni 100 attivi), Cassa Dottori Commercialisti (14,58) mentre più elevato il rapporto per Cassa del Notariato (51,86) e Cassa Geometri (49,4).

Il **“rapporto pensione media/contributo medio”** presenta valori che vanno da 1,32 dei veterinari al 3,69 degli avvocati; da notare come tutte le Casse presentino un rapporto più basso rispetto all’anno precedente fatta eccezione per i Notai (da 1,22 ad 1,28).

Tabella 2.2 – Indicatori economici e demografici degli Enti 509 per l’anno 2022 (importi in milioni di euro)

		ENPAEL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CDC	CNN	ENPAM
Spesa per pensioni	2022 (mln €)	141,76	63,65	160,43	931,78	813,37	529,89	247,49	355,29	219,58	2.670,66
	var. % 21-22	4,53	10,85	3,21	4,41	3,64	2,40	3,16	5,29	1,29	14,46
	var. % 17-22	28,02	10,85	3,21	4,41	3,64	2,40	3,16	5,29	1,29	14,46
	var. % 12-22	78,58	94,98	-0,04	38,93	116,78	25,79	22,16	66,68	19,59	130,36
	var. % 1989-21	1.839,51	7.405,66	52,86	1.371,63	3.482,04	1.990,88	2.631,39	2.359,76	338,48	1.371,63
Entrate contributive per pensioni	2022 (mln €)	208,07	154,61	271,82	1.955,00	1.453,52	658,95	289,62	1.009,08	330,06	3.476,80
	var. % 21-22	5,34	7,48	1,47	12,02	20,14	22,91	6,27	7,41	-1,26	7,73
	var. % 17-22	23,49	43,95	1,94	20,93	36,29	27,08	-3,85	27,45	14,11	31,28
	var. % 12-22	69,49	93,74	6,94	47,41	57,40	58,39	13,90	47,41	47,41	61,64
	var. % 1989-21	1.387,61	4.987,51	162,97	1.882,18	1.551,79	843,06	1.189,73	1.882,18	1.882,18	727,32
Saldo pensionistico	2022 (mln €)	66,31	90,96	111,39	1.023,22	640,15	129,05	42,13	653,79	110,48	806,14
	var. % 21-22	7,11	5,25	-0,95	19,98	50,63	590,65	29,13	8,60	-5,97	-9,85
	var. % 17-22	14,82	36,49	-3,84	25,64	41,53	345,89	-44,85	25,80	33,39	-28,51
	var. % 12-22	52,86	92,89	18,89	56,08	16,76	-2.568,67	-18,48	61,10	754,50	-18,71
	var. % 1989-21	893,02	4.051,60	-7.110,23	2.797,58	880,47	189,81	214,52	1.684,47	393,20	466,64
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2022	1,47	2,43	1,69	2,10	1,79	1,24	1,17	2,84	1,50	1,30
	2021	1,46	2,51	1,72	1,96	1,54	1,04	1,14	2,78	1,54	1,38
	2017	1,52	2,63	1,77	2,02	1,74	1,06	1,34	2,91	1,40	1,74
	2012	1,55	2,44	1,58	1,98	2,46	0,99	1,26	2,90	1,07	1,86
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,51
Rapporto pensionati/attivi*100	2022	45,13	31,15	26,30	12,91	24,40	49,94	46,53	14,58	51,86	40,98
	2021	44,34	28,25	26,15	12,51	23,56	48,32	43,63	13,74	52,96	38,15
	2017	39,22	22,62	26,64	11,70	18,97	40,57	31,62	11,36	53,14	57,50
	2012	37,07	22,74	33,06	14,64	9,57	29,34	26,65	10,57	54,40	48,90
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2022	1,51	1,32	2,24	3,69	2,29	1,61	1,84	2,41	1,28	0,96
	2021	1,55	1,41	2,22	4,09	2,75	2,00	2,02	2,61	1,22	0,99
	2017	1,68	1,68	2,12	4,24	3,04	2,33	2,36	3,02	1,34	1,00
	2012	1,74	1,80	1,91	3,45	4,25	3,45	2,99	3,26	1,72	1,10
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	2,29

Per gli Enti 103, data la loro “recente istituzione” le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora in numero limitato, per cui il **rapporto entrate/uscite** risulta positivo anche se fisiologicamente in diminuzione dovuta all’invecchiamento degli iscritti e alla conseguente maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana (tabella 2.3). Il rapporto **entrate contributive/spesa per pensioni** varia, infatti, da 4,31 dei Periti Industriali (EPPI) al 15,20 degli Infermieri (ENPAPI); poco significativo, anche se fortemente positivo, è l’indice per gli Agrotecnici (Enpaia gestione Agrotecnici) pari a 55,69: l’Ente è infatti operativo solo dal 2008 ed eroga appena 90 pensioni.

Anche il **rapporto pensionati/attivi** è fortemente positivo: trascurando le due piccole gestioni speciali di Enpaia, si va dai 6,94 pensionati ogni 100 attivi di **INPGI-gestione separata** fino al massimo di 43,78 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (Eppi); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8-13 pensionati per ogni attivo ma tutti in lieve crescita. Infine, il **“rapporto pensione media/contributo medio”**, sempre al netto delle due gestioni speciali di Enpaia, evidenzia una pensione media pari a 2,02 volte il contributo medio per i Giornalisti (Inpgi-gestione separata) e di 1,38 volte per il Pluricategoriale (Epap). Per gli altri Enti il rapporto è buono, inferiore a 1 e rispetto all’anno precedente tutti gli Enti hanno ridotto il rapporto seppure in misura contenuta.

Tabella 2.3 – Indicatori economici e demografici degli Enti 103 per l'anno 2022 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2022 (mln €)	25,73	17,84	6,74	9,02	0,11	1,87	12,91	7,72
	var. % 21-22	14,40	17,46	10,81	19,02	50,37	11,85	12,10	14,06
	var. % 17-22	84,29	117,55	83,87	134,33	500,69	90,21	78,38	51,39
	var. % 12-22	349,95	402,09	386,83	467,58	439,28	241,39	322,74	536,43
	var. % 2000-22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.968,64	0,00	276.043,73
Entrate contributive per pensioni	2022 (mln €)	110,91	224,96	102,55	79,08	6,39	10,59	78,27	54,89
	var. % 21-22	7,24	31,81	15,80	24,05	32,22	9,32	16,30	5,56
	var. % 17-22	18,34	96,92	7,05	56,40	138,39	29,61	47,01	28,23
	var. % 12-22	72,22	167,89	55,53	161,72	281,84	41,82	43,31	19,97
	var. % 2000-22	167,91	716,81	985,97	357,66	855,89	137,31	-22,45	378,68
Saldo pensionistico	2022	85,18	207,12	95,80	70,05	6,27	8,72	65,36	47,17
	2021	5,25	33,21	16,17	24,73	31,93	8,79	17,16	4,29
	2017	6,79	95,32	3,99	49,98	135,79	21,30	42,08	25,10
	2012	45,15	157,54	48,42	45,15	279,81	25,99	26,76	5,91
	2000	105,75	652,05	914,54	105,75	838,72	99,36	-35,24	311,48
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2022	4,31	12,61	15,20	8,76	55,69	5,65	6,06	7,11
	2021	4,60	11,24	14,55	8,41	63,33	5,78	5,84	7,68
	2017	6,71	13,93	26,11	13,13	140,31	8,29	7,36	8,40
	2012	11,26	23,64	47,59	19,00	78,65	13,60	17,89	37,73
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49,26	0,00	4102,59
Rapporto pensionati/attivi*100	2022	43,78	8,00	9,92	13,55	3,82	24,01	11,99	6,94
	2021	41,16	7,81	8,10	12,24	3,51	23,00	11,14	6,22
	2017	28,84	6,31	5,35	8,80	1,44	17,25	8,59	5,11
	2012	10,82	4,76	3,54	5,33	0,61	8,72	5,27	4,26
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rapporto pensione media/contributo medio	2022	0,53	0,99	0,66	0,84	0,47	0,74	1,38	2,02
	2021	0,53	1,14	0,85	0,97	0,45	0,75	1,54	2,09
	2017	0,52	1,14	0,72	0,87	0,50	0,70	1,58	2,33
	2012	0,82	0,89	0,59	0,99	2,09	0,84	1,06	0,62
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

2.3 Altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il **secondo indicatore** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal **saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento** che evidenzia un quadro, il più completo possibile, della situazione economica globale delle singole Casse. In pratica viene evidenziato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'Ente³. Nel 2022 per entrambe le categorie di Enti il saldo contabile ha registrato una brusca riduzione nonostante la crescita del saldo pensionistico imputabile in gran parte alla crisi finanziaria che ha ridotto i ricavi e, in alcuni casi, comportato anche perdite. Nel dettaglio, per i 509 il saldo contabile totale si è ridotto di 2,3 miliardi di euro (-49,47%), mentre per i 103 si passa dai 173 milioni del 2021 ai 151 milioni (-13,10%). Da ultimo, essendo di particolare interesse, il presente Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul **valore della produzione** (somma delle entrate e uscite totali). Nel 2022 per i 509 l'indice ha continuato a diminuire passando al 2,04% dal 2,61% del 2021 grazie alla robusta riduzione delle spese di funzionamento (-23%) e nonostante la lieve riduzione del valore della produzione (-2,1%). Per l'insieme dei 103, nonostante il forte incremento dei ricavi della gestione patrimoniale (+17,9%) l'indice sale al 4,83% dal precedente 3,53% trascinato dall'impennata delle spese di funzionamento. Le **tabelle 2.4 e 2.5** riassumono i sopracitati indicatori rispettivamente per gli Enti 509 e 103.

³ Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro, incrementando continuamente, pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

Tabella 2.4 – Altri indicatori degli Enti 509 per l'anno 2022 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CDC	CNN	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	208,07	154,61	271,82	1.955,00	1.453,52	658,95	289,62	1.009,08	330,06	3.476,80	9.807,53
Contributi prestazioni assistenziali	28,43	2,45	6,42	85,05	10,98	10,55	16,20	8,30	2,15	18,70	189,23
Rendimenti gestione ed altre entrate	37,76	-10,91	18,95	-151,64	-151,64	64,75	199,18	374,92	62,98	1.212,48	1.656,82
Totale ricavi	274,26	146,15	297,19	2.660,36	1.312,86	734,24	505,00	1.392,30	395,19	4.707,98	12.425,53
Spesa prestazioni pensionistiche	141,76	63,65	160,43	931,78	813,37	529,89	247,49	355,29	219,58	2.670,66	6.133,90
Spesa prestazioni assistenziali	7,08	7,08	13,07	91,48	36,85	9,91	7,94	28,28	41,14	197,60	440,43
Spese funzionamento ed altre uscite	25,29	36,05	43,03	102,49	102,49	94,33	234,20	590,60	59,21	1.660,38	2.948,06
Totale Costi	174,13	106,78	216,53	1.654,77	952,71	634,13	489,63	974,17	319,93	4.528,64	10.051,40
Saldo contabile	100,14	39,37	80,66	1.005,59	360,15	100,12	15,37	418,13	75,26	179,34	2.374,13
Totale ricavi + prestazioni	423,10	216,88	470,69	3.683,62	2.163,08	1.274,04	760,43	1.775,87	655,90	7.576,24	18.999,86
Spese di funzionamento	15,65	14,53	15,75	101,01	37,02	89,49	17,60	22,56	14,82	59,55	387,97
Incidenza sul valore della produzione	3,70%	6,70%	3,35%	2,74%	1,71%	7,02%	2,31%	1,27%	2,26%	0,79%	2,04%

Tabella 2.5 – Altri indicatori degli Enti 103 per l'anno 2022 (importi in milioni di euro, incidenza in %)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	110,91	224,96	102,55	79,08	6,39	10,59	78,27	54,89	667,63
Contributi prestazioni assistenziali	0,04	13,71	1,78	3,27	0,05	0,04	0,63	4,08	23,60
Rendimenti gestione ed altre entrate	129,79	164,82	161,55	-2,25	3,29	10,55	42,59	8,41	518,75
Totale ricavi	240,74	403,49	265,87	80,10	9,72	21,19	121,49	67,38	1209,98
Spesa prestazioni pensionistiche	25,73	17,84	6,74	9,02	0,11	1,87	12,91	7,72	81,95
Spesa prestazioni assistenziali	2,68	26,74	3,84	4,89	0,02	0,10	1,71	0,92	40,89
Spese funzionamento ed altre uscite	179,51	280,24	252,36	74,17	8,98	17,94	106,25	16,97	936,43
Totale Costi	207,92	324,82	262,94	88,08	9,11	19,91	120,87	25,61	1059,27
Saldo contabile	32,82	78,67	2,93	-7,98	0,61	1,27	0,62	41,77	150,71
Totale ricavi + prestazioni	269,15	448,07	276,46	94,01	9,85	23,16	136,11	76,03	1332,83
Spese di funzionamento	9,26	10,71	16,71	2,04	1,88	3,54	5,52	14,69	64,36
Incidenza sul valore della produzione	3,44%	2,39%	6,04%	2,17%	19,11%	15,29%	4,06%	19,32%	4,83%

2.4 Le prestazioni di welfare

Le Casse, in base alle disponibilità di bilancio e con l'obiettivo di garantire ai propri iscritti effettive forme di tutela e sostegno, dopo aver provveduto all'assistenza obbligatoria destinano risorse alle misure di welfare prelevandole dalla contribuzione integrativa, dal contributo soggettivo supplementare, dalle sanzioni ed interessi per l'inosservanza degli obblighi contributivi e degli obblighi in materia di comunicazioni, nonché dagli ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione.

Infatti, oltre alle prestazioni previdenziali ed assistenziali sono emerse nuove esigenze indotte dall'emergere di nuovi trend ed dalla necessità di adeguarsi a fenomeni ormai irreversibili quali il cambiamento demografico, la frammentazione del tessuto sociale e, soprattutto, il ridimensionamento della famiglia multigenerazionale finora pilastro per la protezione sociale; oltre all'assistenza in termini di sostegno al reddito e di servizi per la famiglia sono sempre più utili, anche nell'interesse delle Casse stesse, misure che favoriscono la crescita e l'ammodernamento delle professioni pur sempre nel pieno rispetto dell'obbligo di garantire la sostenibilità del sistema previdenziale. Si è così definito e attuato il "welfare integrato" strutturato su quattro tipologie:

1. Welfare assistenziale e strategico: riguarda tutte le misure di assistenza di tipo economico che le Casse offrono ai propri iscritti (in alcuni casi anche ai pensionati) ed ai loro familiari in ambito di salute, famiglia, professione e accesso al credito. Talvolta prevede la possibilità di accesso collettivo a soluzioni troppo costose a livello individuale.
2. Welfare attivo: tutte le azioni volte a promuovere l'esercizio della professione e l'attività degli iscritti, oltre a misure finalizzate al potenziamento delle attività dei liberi professionisti accrescendone le conoscenze e le competenze personali basandosi sul lavoro e sulla formazione.
3. Welfare «di sostegno della ripresa»: erogazione di contributi per l'acquisto di beni strumentali, stipula di nuove convenzioni con banche e assicurazioni, nuove agevolazioni finanziarie e di accesso al credito a sostegno del rilancio dell'attività libero professionale, oltre a iniziative a favore dei più giovani e della genitorialità.
4. Il ruolo sussidiario delle Casse: misure di Welfare ad hoc per fronteggiare non solo la crisi da Covid-19, ma anche l'attuale crisi energetica anticipando e gestendo le varie indennità previste dal Governo e offrendo anche assistenza fiscale, la possibilità di proroghe, rateizzazioni e l'annullamento degli interessi e delle sanzioni, ed in alcuni casi deroghe al criterio e al requisito della regolarità contributiva per poter accedere ai sussidi.

Queste prestazioni non incidono sulla sostenibilità degli Enti in quanto sono finanziate, in parte, da contributi di scopo e, in parte, da quote del contributo integrativo, ma, soprattutto, **non comportano impegni futuri permanenti**. Nel 2022, per i 509 sono rimaste sostanzialmente stabili sia le contribuzioni che le prestazioni registrando per entrambi un lieve calo (**tabella 2.6**). Per i 103, invece, sono cresciuti sia le contribuzioni che le prestazioni pur rimanendo contenute nel valore assoluto

Tabella 2.6 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 509 per il 2021 e il 2022 (importi in milioni di euro)

2022	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CDC	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	28,43	2,45	6,42	85,05	10,98	2,15	10,55	16,20	8,30	18,70	189,23
Spesa prestazioni assistenziali	7,08	7,08	13,07	91,48	36,85	41,14	9,91	7,94	28,28	37,25	280,08
2021	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CDC	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	26,41	2,40	3,84	91,00	12,90	1,89	29,48	15,84	8,43	16,10	208,29
Spesa prestazioni assistenziali	6,84	6,40	10,50	92,71	31,43	42,89	13,03	7,31	27,75	35,24	274,08

Tabella 2.7 – Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti 103 per il 2021 e il 2022 (importi in milioni di euro)

2022	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	0,04	13,71	1,78	3,27	0,05	0,04	0,63	4,08	23,60
Spesa prestazioni assistenziali	2,68	26,74	3,84	4,89	0,02	0,10	1,71	0,92	40,89
2021	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	0,02	11,50	1,34	2,68	0,06	0,04	0,61	4,00	20,24
Spesa prestazioni assistenziali	3,58	18,91	4,24	3,94	0,05	0,07	2,07	0,92	33,78

3. Le aliquote di equilibrio contabile

Per valutare l'equilibrio finanziario di una gestione pensionistica ci si può anche avvalere della cosiddetta “*aliquota di equilibrio contabile*”. Essa consiste nel valore che dovrebbe assumere l'aliquota di contribuzione a cui sono assoggettati i redditi da lavoro per avere un pareggio tra entrate e uscite per prestazioni (*pensione media* moltiplicata per il *numero dei pensionati*). In altri termini, una gestione pensionistica consegue un saldo nullo, quando l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota corrente coincidono. Quindi, quando il fondo registra un avanzo o disavanzo di gestione l'aliquota teorica di equilibrio è rispettivamente minore o maggiore dell'aliquota corrente¹.

Tabella 3.1 - Aliquote di equilibrio contabile e differenze con le aliquote correnti (§)

Categorie	1992		2002		2012		2022	
	<i>â</i>	<i>d</i>	<i>â</i>	<i>d</i>	<i>â</i>	<i>d</i>	<i>â</i>	<i>d</i>
Dipendenti Privati	34,0	-4,39	36,5	-1,10	37,1	-0,22	32,9	-0,64
FPLD	33,5	-4,32	33,6	1,33	32,9	4,24	29,0	3,33
Fondo Trasporti	42,7	-0,67	...	...	...	...	...	...
Fondo Telefonici	20,6	1,29	...	...	...	...	...	...
Fondo Elettrici	41,8	-5,53	...	...	...	...	...	...
Fondo Volo	15,9	19,07	36,2	4,02	90,4	-35,80	95,7	-53,92
Fondo Enti Pubblici Creditizi	20,6	5,91	31,7	1,95	...	...	...	...
Istituto Dirigenti di Azienda	25,4	2,45	48,6	-6,41	...	...	...	...
Istituto Giornalisti	18,2	9,02	25,6	4,92	34,6	-2,32	63,1	-29,36
Ente Lavoratori Spettacolo	26,5	0,96	22,2	5,89	19,4	7,28	18,4	6,50
Dipendenti delle FFSS	89,3	-39,11	...	...	...	...	...	...
Dipendenti delle Poste e Tel.	34,3	-11,25	33,1	1,63	40,7	-7,65	...	...
Dipendenti Pubblici	37,3	-9,39	42,7	0,56	52,9	-19,89	65,2	-31,48
Cassa Dipendenti Enti Locali	33,6	-4,28	38,0	-2,65	47,0	-14,28	68,1	-34,75
Cassa Insegnanti di Asilo	30,2	-4,89	31,6	1,04	33,6	-1,04	59,1	-25,60
Cassa Sanitari	22,0	10,68	19,4	14,42	33,4	-0,23	58,4	-24,36
Cassa Ufficiali Giudiziari	29,6	1,57	27,0	5,45	30,9	1,69	57,3	-21,93
Dipendenti dello Stato	40,9	-14,05	49,2	0,45	59,8	-26,71	64,7	-30,80
Autonomi e Professionisti	14,6	-0,08	17,0	-0,49	23,1	-2,46	23,5	-0,34
Fondo Artigiani	9,4	4,37	18,8	-2,15	30,1	-8,53	35,0	-9,69
Fondo Commercianti	8,8	5,13	15,7	1,50	20,9	0,82	23,4	2,22
Fondo CDCM	64,0	-42,88	55,4	-33,94	113,4	-85,18	67,1	-42,79
Liberi Professionisti	9,0	4,37	8,3	5,80	9,2	8,34	11,6	7,95
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	6,5	4,44	7,6	5,58	9,4	7,42	12,0	9,87
ENPAM	14,4	4,22	11,7	5,02	11,2	9,54	12,9	3,91
Casse priv. 103	...	...	0,0	13,49	0,6	12,03	2,1	15,17
Gestione Parasubordinati	...	...	0,1	11,43	1,5	22,78	4,9	22,65
Totale Integrativi	11,9	-0,97	16,3	-4,68	16,6	-2,51	15,5	0,17
Sistema Pensionist. Obbligatorio	30,3	-4,49	31,6	0,03	35,2	-3,45	35,2	-4,93

(§) I simboli della tabella sono illustrati nella nota in fondo alla pagina.

(...) le caselle vuote corrispondono ad anni in cui i fondi non erano ancora funzionanti, o ad anni in cui non erano più autonomamente operativi in quanto le gestioni sono state assorbite dall'INPS senza più un'evidenza contabile separata.

¹ Per aliquota corrente si intende la pressione contributiva media (*a*) a cui sono assoggettati i redditi da lavoro ($Y = w \cdot L$), dove *w* è il reddito medio e *L* è il numero dei lavoratori attivi. Altre variabili da includere sono: entrate contributive (*C*); spesa per pensioni (*SP*); aliquota teorica di equilibrio contabile (*â*); pensione media (*p*); numero di pensioni erogate (*R*); quota di spesa per pensioni finanziata con contribuzione (*q*).

Se si considerano solo i flussi pensionistici, escludendo oneri amministrativi, rendite patrimoniali e voci assistenziali, si ha equilibrio quando le entrate contributive pareggiano le spese per pensioni, cioè $C = SP$ ovvero $\hat{a} \cdot w \cdot L = p \cdot R$, da cui si ricava l'aliquota teorica di equilibrio contabile $\hat{a} = p/w \cdot R/L$. Considerato che $q = (a \cdot L \cdot w)/(p \cdot R)$, si vede come tra aliquota corrente e aliquota di equilibrio contabile intercorra la seguente relazione $a = \hat{a} \cdot q$ e che, quindi, i punti percentuali di differenza tra aliquota corrente e aliquota contabile sono pari a $d = \hat{a} (q-1)$.

La **tabella 3.1** presenta un quadro disaggregato dei fondi delle diverse categorie di contribuenti. L'analisi mostra l'evoluzione avvenuta in tre decenni dal 1992 (anno che precede le principali riforme del sistema pensionistico) al 2022. Per ogni anno nella prima colonna sono riportati i valori delle aliquote teoriche di equilibrio contabile (***a***) e nella seconda colonna le differenze (***d***) tra le stesse aliquote di equilibrio e le aliquote correnti. I valori ***d*** con segno positivo indicano le categorie che hanno avanzi di gestione e che otterrebbero risultati in pareggio anche con aliquote inferiori a quelle attuali. All'opposto i valori ***d*** negativi dicono di quanto le aliquote correnti andrebbero aumentate per avere una situazione di equilibrio contabile².

In date diverse, nella tabella sono omessi i valori di alcuni fondi per due ragioni. La prima riguarda l'inizio della gestione operativa che, sia per i liberi professionisti iscritti agli Enti previdenziali di 'seconda generazione' istituiti dal Decreto legislativo 103 del 1996 sia per la gestione separata presso l'INPS dei lavoratori parasubordinati istituita dalla legge 335 del 1995, è successivo all'anno iniziale della suddivisione temporale qui adottata. La seconda ragione dei dati omessi riguarda invece i cosiddetti fondi speciali, ossia fondi sostitutivi dell'Assicurazione generale obbligatoria (telefonici, elettrici, trasporti, Dirigenti d'Azienda, Fondo volo, Fondo Dazio; Sportivi professionisti) che, in diversi momenti (1996, 2000, 2003 e 2010), sono confluiti nelle gestioni dell'INPS senza più evidenza dei rispettivi bilanci, o con registrazioni separate e quindi con dati rilevabili come nei casi del Fondo Volo e Lavoratori dello spettacolo. Nella tabella sono ancora utilizzati anche i dati dell'INPGI (Fondo dei giornalisti), anche se dal 1°luglio il fondo è stato assorbito dal FPLD dell'INPS³.

Osservando la tabella, si nota che, presi singolarmente, i fondi registrano situazioni molto diverse, sia per i valori assoluti delle aliquote contabili di equilibrio e le relative differenze rispetto alle aliquote correnti, sia per quanto riguarda l'evoluzione nel corso dei trent'anni. Prima di entrare in aspetti particolari è perciò opportuno concentrare l'attenzione sulle dinamiche che hanno caratterizzato i principali aggregati, a cominciare dall'insieme dei fondi che compongono il sistema previdenziale italiano (ultima riga di **tabella 3.1**). Come si vede, il valore dell'aliquota contabile di equilibrio di sistema, nell'anno più recente, è pari a 35,2%, ovvero 4,93% superiore all'aliquota media corrente nell'intero sistema previdenziale. Tenendo conto che nel 2022 l'ammontare dei redditi assoggettati al prelievo contributivo era di circa 704,2 miliardi di euro, il divario tra le aliquote corrisponde a 34,7 miliardi di euro, cioè una cifra che supera di circa 12 miliardi il valore emergente dai saldi negativi di tutte le gestioni al netto dei trasferimenti assistenziali.

Nel corso dei trent'anni considerati, l'aliquota di equilibrio risulta essere cresciuta nei primi due decenni ed essere rimasta stabile nell'ultimo decennio, mentre il differenziale con l'aliquota corrente è diminuito fino al 2002 ed è poi risalito nei due successivi decenni. Questa dinamica può essere spiegata con riferimento agli effetti delle principali riforme intervenute nel corso degli scorsi anni '90. Con il contemporaneo aumento delle aliquote contributive e dell'età di pensionamento, tali riforme hanno avuto infatti un impatto sia sulle entrate che sulle uscite, ottenendo ovviamente effetti

² Per meglio inquadrare la congruità di questi valori in funzione dell'equilibrio finanziario delle gestioni, è bene ricordare che l'aliquota legale di contribuzione del lavoro dipendente privato e pubblico nella quasi totalità dei casi è il 33%, mentre per le diverse categorie del lavoro autonomo l'aliquota di riferimento si colloca tra il 24% e il 25%, con l'eccezione dei collaboratori parasubordinati che nel caso in cui non abbiano altro rapporto di lavoro coperto da previdenza e non siano già pensionati hanno un'aliquota corrispondente a quella del lavoro dipendente.

³ Ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1564/1951. Dal 1° luglio le funzioni previdenziali dell'INPGI sono trasferite all'INPS. Al FPLD sono iscritti giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti iscritti all'Albo titolari di un rapporto di lavoro subordinato di natura giornalistica. Questa soluzione è stata adottata per affrontare il grave squilibrio finanziario del fondo. L'INPGI continua a svolgere il ruolo di Cassa previdenziale privatizzata per giornalisti liberi professionisti o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

positivi sui saldi di bilancio anche a fronte di una crescente pressione sulla spesa derivante dall'aumento del numero dei pensionandi e degli importi medi di pensione.

Se si concentra l'attenzione sulla principale categoria del sistema pensionistico, ossia il Fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) in ambito privato, che nel 2022 totalizzava il 59,5% di tutti i contribuenti e il 49,1% delle pensioni in essere, si vede come gli effetti delle riforme abbiano inciso in misura ancora più significativa. L'aliquota di equilibrio contabile è infatti scesa da valori intorno al 33,5% nel primo decennio al 29% del 2022, con una corrispondente variazione del differenziale con l'aliquota media corrente che, da una cifra iniziale negativa è risalito a valori positivi del 4,24% e del 3,33% rispettivamente nel 2012 e nel 2022. Tale riequilibrio è in buona parte ricollegabile alla dinamica più favorevole dell'occupazione, ossia del numero di contribuenti attivi, soprattutto nell'ultimo biennio.

Tabella 3.2 – Rapporti tra pensione e reddito medi e tra numero di pensioni e di contribuenti

Categorie	p/w				R/L			
	1992	2002	2012	2022	1992	2002	2012	2022
Dipendenti Privati	39,4	43,1	51,2	59,3	86,3	84,7	72,4	55,5
FPLD	38,0	40,0	47,2	56,1	88,0	84,2	69,8	51,7
Fondo Trasporti	55,1	...	...	...	77,6	...	...	...
Fondo Telefonici	73,5	...	...	...	28,1	...	...	...
Fondo Elettrici	66,1	...	...	...	63,3	...	...	...
Fondo Volo	69,3	57,8	177,1	119,7	22,9	152,3	51,1	80,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	53,8	92,6	...	...	38,3	39,1	...	...
Istituto Dirigenti di Azienda	39,9	44,5	...	...	63,5	109,3	...	...
Istituto Giornalisti	54,1	77,2	78,5	93,1	33,6	33,2	44,0	67,8
Ente Lavoratori Spettacolo	78,6	87,5	101,3	48,4	33,7	25,3	19,2	38,1
Dipendenti delle FFSS	65,0	...	...	...	137,5	...	...	...
Dipendenti delle Poste e Tel.	73,9	46,8	42,4	...	46,4	70,8	96,1	...
Dipendenti Pubblici	75,1	58,4	58,4	69,7	49,7	73,0	90,6	93,6
Cassa Dipendenti Enti Locali	73,5	56,7	57,2	67,4	45,7	67,1	82,3	101,0
Cassa Insegnanti di Asilo	75,5	50,9	73,1	80,6	40,1	62,0	45,9	73,3
Cassa Sanitari	68,2	46,9	57,6	76,1	32,2	41,4	58,0	76,7
Cassa Ufficiali Giudiziari	71,2	69,6	46,3	58,3	41,6	38,8	66,7	98,2
Dipendenti dello Stato	76,3	71,7	59,7	71,5	53,6	79,7	100,2	90,5
Autonomi e Professionisti	19,8	18,9	28,7	24,9	73,6	89,6	80,3	94,6
Fondo Artigiani	22,0	27,8	33,7	29,6	42,6	67,7	89,4	118,2
Fondo Commercianti	19,5	25,8	33,0	31,8	45,0	61,1	63,4	73,7
Fondo CDCM	30,6	16,7	31,1	23,6	209,5	332,7	364,9	283,9
Liberi Professionisti	30,2	31,1	34,6	30,7	29,9	26,7	26,6	37,9
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	22,7	34,2	48,0	49,0	28,5	22,1	19,5	24,5
ENPAM	46,1	28,5	22,8	16,2	31,3	40,8	48,9	80,0
Casse priv. 103	...	5,2	10,4	18,1	...	0,5	5,9	11,7
Gestione Parasubordinati	...	5,1	9,3	13,7	...	1,4	16,2	35,9
Totale Integrativi	30,0	33,3	36,1	28,9	39,5	49,1	45,9	53,5
Sistema Pensionist. Obbligatorio	39,6	40,7	48,8	52,5	76,5	77,7	72,3	67,2

(§) Per i simboli della tabella X.2 si veda la nota della precedente tabella.

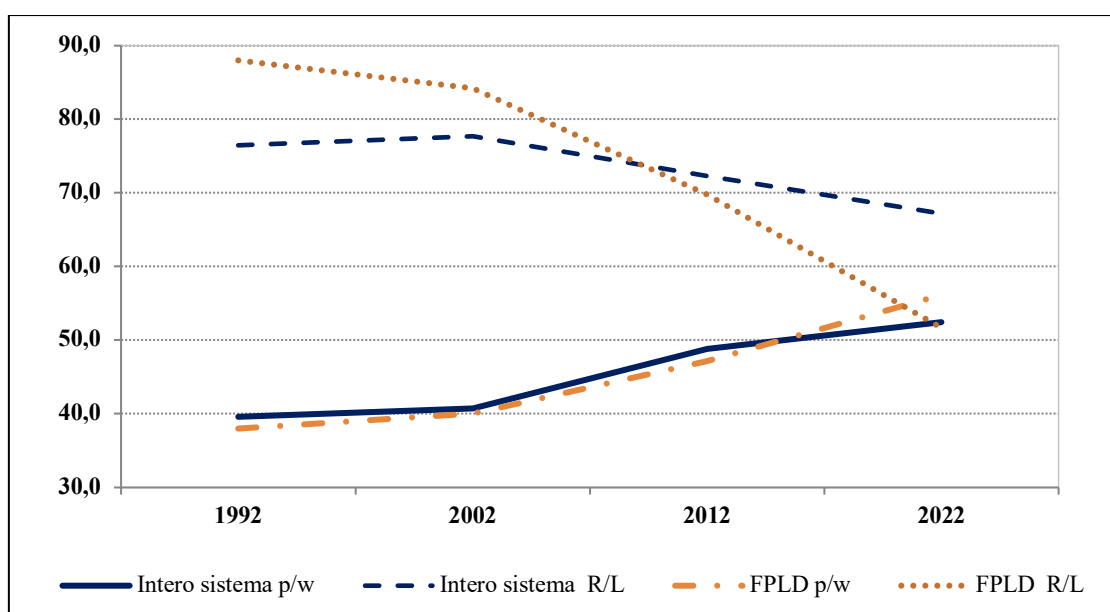
(...) Le caselle vuote corrispondono ad anni in cui i fondi non erano ancora funzionanti, o ad anni in cui non erano più autonomamente operativi in quanto le gestioni sono state assorbite dall'INPS senza più un'evidenza contabile separata

Dopo il calo di 279 mila contribuenti nell'anno della pandemia, si è registrata una notevole ripresa di iscritti attivi aumentati di 433 mila unità nel 2021 e di 712 mila nel 2022. Insieme al minor numero di trattamenti erogati derivante dal progressivo innalzamento dell'età di accesso alla pensione, si è così avuto un rapporto minore tra numero di pensioni e di contribuenti attivi (nel 2012 il valore era pari a 69,8% e nel 2022 a 51,8%) che ha compensato l'aumento della pensione media rispetto al reddito medio dei lavoratori attivi negli stessi anni (da 47,2% a 56,1%)⁴.

⁴ Gli aumenti della pensione media rispetto al reddito medio sono dovuti sia alla progressiva maturazione di carriere più strutturate sia all'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento che aggiungendo anni di carriera e accrescono l'anzianità e il montante utilizzato per il calcolo della quota di pensione a contributivo.

Il divario tra i valori delle aliquote dell'intero sistema e quelle del FPLD mette in evidenza che le ragioni degli squilibri finanziari devono essere essenzialmente ricercate nei restanti fondi. A tale scopo, un fondamentale elemento di distinzione può essere tratto dall'andamento delle variabili che determinano le aliquote di equilibrio. Nella **tabella 3.2** sono elencati per gli stessi decenni i rapporti tra pensione media e reddito medio (p/w) e tra numero di pensioni e numero di contribuenti (R/L). In una precedente nota si è già chiarito come il prodotto di questi rapporti determini il valore dell'aliquota di equilibrio contabile, ovvero la tendenza in direzione favorevole o contraria di un fondo verso l'equilibrio gestionale, che è influenzato negativamente sia da un valore troppo alto delle prestazioni medie rispetto al reddito sia da un elevato numero di pensioni liquidate rispetto al numero dei contribuenti attivi. Nel caso specifico del confronto tra l'intero sistema pensionistico e il FPLD, le variabili rappresentate in **figura 3.1** chiariscono in modo evidente le ragioni dei differenti andamenti.

Figura 3.1 - Rapporti tra pensione e reddito medi e tra numero di pensioni e contribuenti (FPLD e intero sistema previdenziale)



A riprova degli effetti comuni delle riforme, la figura mostra andamenti tendenzialmente simili, con un calo evidente del rapporto tra numero di pensioni in essere e numero di contribuenti attivi che ha contrastato nella determinazione delle aliquote di equilibrio il progressivo aumento del valore medio delle pensioni in rapporto a quello dei redditi. Ma mentre la crescita di quest'ultimo rapporto, salvo l'ultimo decennio, non è molto diversa tra i dipendenti privati e l'insieme di tutte le categorie, l'abolizione delle pensioni di anzianità con i primi aumenti dell'età pensionabile e le ulteriori restrizioni per il pensionamento introdotte dalla Legge Fornero hanno avuto un impatto molto più rilevante sulle pensioni in essere del FPLD che sono scese in rapporto ai contribuenti attivi dall'84,2% nel 1992 al 51,7% nel 2022, contro una riduzione di circa dieci punti percentuali per i lavoratori dell'intero sistema.

Tornando ai dati della **tabella 3.1**, si possono osservare per ogni singola categoria le differenze e i cambiamenti avvenuti nel corso dei trent'anni considerati, a cominciare dalle gestioni che hanno significativi avanzi, cioè valori di d con segno positivo. Tali risultati sono riscontrabili per l'insieme delle **Casse dei professionisti**, per il **Fondo lavoratori dello spettacolo (ex Enpals)** e per la **Gestione separata dei parasubordinati**, che nel 2022 hanno registrato aliquote correnti superiori alle aliquote di equilibrio per valori pari rispettivamente a 7,95 6,50 e addirittura 22,65 i parasubordinati. In tutti questi casi si rileva una riduzione dei rispettivi valori dal 2012 al 2022 e gli

stessi livelli confermano situazioni ancora solide dal punto di vista dell'equilibrio finanziario. La disaggregazione delle Casse dei professionisti indica che gli avanzi di gestione sono in proporzione maggiori nelle Casse ex D.Lgs 103/96, interamente funzionanti con il metodo contributivo di calcolo della pensione e aventi un numero di pensionati ancora ridotto, rispetto alle Casse ex D.Lgs. 509/94 in cui il numero dei pensionati è maggiore e, anche dopo le riforme, sono ancora largamente presenti quote di pensione “miste”, cioè in parte calcolate a retributivo e in parte con il metodo contributivo. Tra queste ultime è anche possibile distinguere la specifica situazione dell'ENPAM, ente che gestisce le pensioni dei medici, dagli altri fondi dei professionisti in quanto, pur avendo aliquote di equilibrio simili, il differenziale con le aliquote correnti è 3,9% per i primi e 9,9% per gli altri. Il motivo di questa differenza è rinvenibile in **tabella 3.2** da cui emerge che nonostante una rilevante contrazione del rapporto tra pensione e reddito medi, effetto delle riforme dello scorso decennio, il rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi nello stesso decennio è letteralmente esploso, passando dal 48,9% all'80%.⁵

In tutti gli altri fondi, il fattore determinante dei saldi attivi risulta essere proprio il ridotto rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi (***R/L***). Nel caso dei parasubordinati, a mantenere l'aliquota teorica di equilibrio a livelli decisamente bassi contribuisce anche il valore contenuto della pensione media rispetto al valore medio dei redditi assoggettati al prelievo contributivo (13,7%). Nel tempo questo rapporto è progressivamente salito ma l'aliquota media corrente nel 2022 è stata ancora superiore di oltre ventidue punti percentuali a quella teorica di equilibrio. Questo margine positivo dipende da più fattori, ricollegabili alla vita ancora breve del fondo rispetto agli altri fondi del sistema obbligatorio⁶, con un'elevata quota di iscritti in età giovane per avere i requisiti di pensionamento, e al fatto che le prestazioni sono calcolate interamente con il metodo contributivo. Dal 2012 al 2022 il rapporto è però aumentato in misura sensibile da 16,2% a 35,9%⁷, con effetti non particolarmente visibili sull'aliquota di equilibrio solo perché la pensione media rimane molto al di sotto dei livelli medi di reddito degli iscritti. Sebbene con gli andamenti dei nuovi iscritti e dei pensionamenti degli ultimi anni le condizioni di equilibrio del Fondo stiano cambiando, le prospettive di sostenibilità rimangono comunque solide come testimoniano i saldi della gestione che superano nel 2022 l'82% del totale delle prestazioni.

Considerazioni analoghe valgono per l'aggregato delle **Casse professionali** che registra un netto attivo, anche se per vari aspetti la situazione mostra segnali di cambiamento che meritano attenzione. I dati della tabella indicano che i parametri rilevanti nella determinazione dell'aliquota di equilibrio si muovono in modo diverso. Il rapporto tra pensione media e reddito medio è rimasto negli anni stabile con una diminuzione nell'ultimo decennio, presumibilmente come effetto degli interventi di riforma effettuati dalle Casse per frenare la dinamica delle prestazioni. Sempre negli ultimi dieci anni, per l'insieme delle Casse dei professionisti, il rapporto tra pensioni e attivi è invece salito dal 26,6% al 37,9%: aumento che può sembrare ancora contenuto ma che confrontato con l'evoluzione di lungo periodo di questo parametro lascia ipotizzare che sia in corso una modifica strutturale, almeno per alcune delle Casse, nonostante che dal punto di vista occupazionale il comparto delle attività professionali goda tuttora di una certa attrattività. Ogni futuro cambiamento merita perciò di essere

⁵ I dati disaggregati indicano che dal 2012 al 2022 gli iscritti attivi sono aumentati del 4,6% contro un aumento delle pensioni erogate del 71,1%.

⁶ Il Fondo a gestione separata è stato istituito nel 1995 per la previdenza obbligatoria dei lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati (art.2, comma 26, della legge n. 335/95).

⁷ In anni recenti il saldo tra nuove iscrizioni e uscite ha evidenziato una forte inversione di tendenza. Lo stock degli assicurati che era arrivato a 1,821 milioni di unità nel 2008 è sceso nel 2017 a 1,247 milioni (574 mila iscritti in meno), risalendo in parte a 1,542 milioni di unità nel 2022.

monitorato con attenzione affinché l'evolvere del ciclo di vita di questi Fondi autonomi non crei inattesi problemi di sostenibilità delle gestioni.

Restando nelle categorie del lavoro autonomo, *commercianti e artigiani*, due categorie di rilievo che insieme sommano 3,5 milioni di contribuenti e 3,25 milioni di pensioni, possono essere messi a confronto per analizzare le ragioni per cui due Fondi che avevano parametri e valori di equilibrio molto simili nel 1992 siano venuti a trovarsi così distanti nel 2022. Infatti, nonostante aliquote nominali di contribuzione e regole di calcolo della pensione siano sostanzialmente uguali, il Fondo dei commercianti ha nel 2022 un saldo di gestione positivo con un valore di aliquota corrente superiore del 2,2% a quello dell'aliquota di equilibrio contabile. Gli artigiani invece che nel 1992 avevano ancora aliquota corrente e un differenziale con l'aliquota teorica di equilibrio molto vicini a quello dei commercianti, nel 2022 hanno registrato un'aliquota di equilibrio superiore dell'11,6% a quella dei commercianti e uno scarto negativo del 9,7% rispetto all'aliquota corrente.

Figura 3.2.a – Fondo artigiani e Fondo Commercianti
(Rapporti tra pensione e reddito medi e tra numero di pensioni e contribuenti)

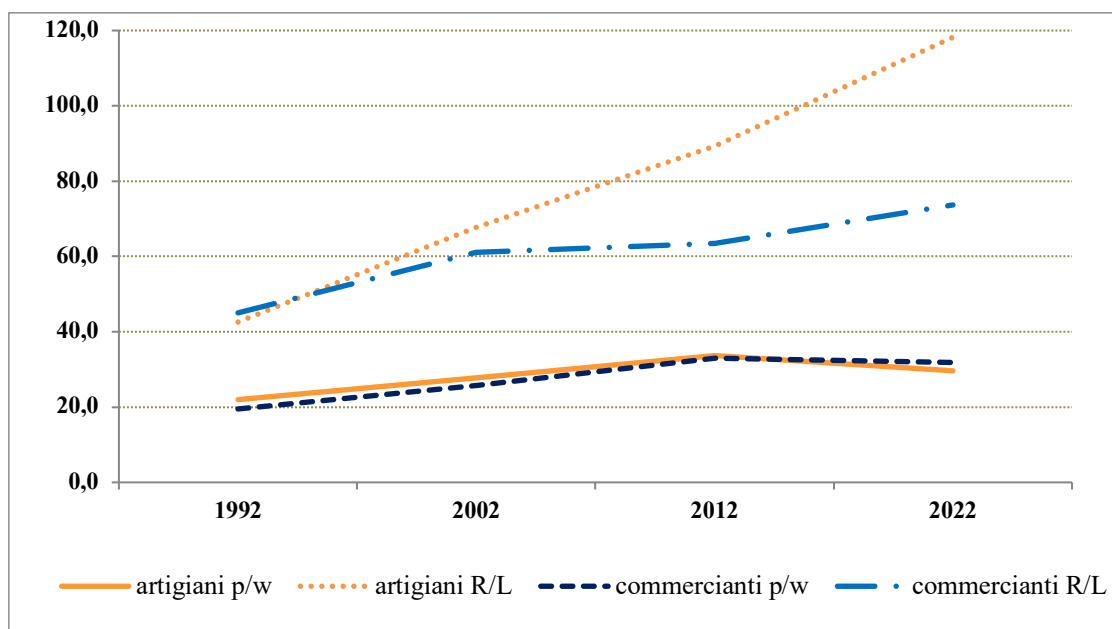
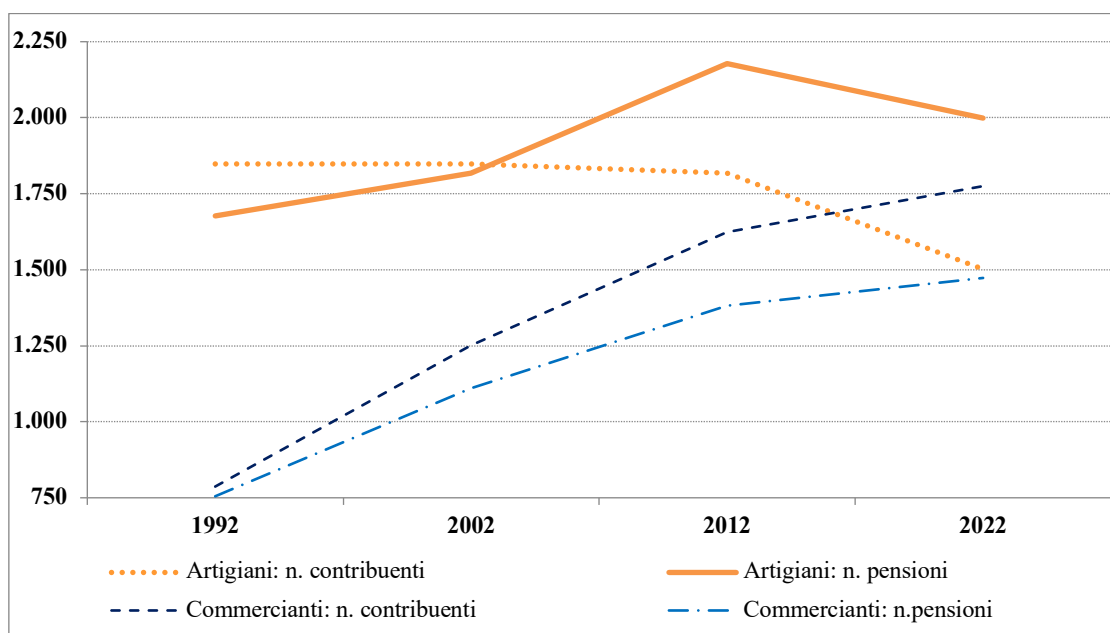


Figura 3.2.b – Fondo artigiani e Fondo Commercianti
(numero pensioni e numero di contribuenti)



Come si vede bene dalle **figure 3.2.a e 3.2.b** una così diversa evoluzione non deriva da differenze nei rapporti tra pensione e reddito medi, che hanno tracciati quasi sovrapposti con valori relativamente bassi e decrescenti nell'ultimo decennio, sulla falsariga di quasi tutte le categorie di lavoro autonomo. La differenza è che i commercianti hanno mantenuto una crescita di occupati anche nell'ultimo decennio (+9,3%) e quindi un aumento delle entrate derivante non solo dall'incremento delle aliquote contributive previsto dalle riforme ma anche da un maggior numero di contribuenti attivi: aumento che in buona parte è servito a compensare il maggior numero di pensioni in essere.⁸

Il Fondo degli **artigiani** invece, pur usufruendo degli incrementi di aliquota contributiva e del contenimento sia del numero che del valore medio delle prestazioni conseguenti alle modifiche normative, ha risentito in misura molto maggiore gli effetti occupazionali negativi degli anni di bassa crescita, con un notevole aumento del rapporto tra numero di pensioni e di contribuenti passato da 89,4% a 118,2% nel decennio 2012-2022.

L'analisi degli andamenti economici degli **altri fondi dei lavoratori dipendenti privati** richiede alcune precisazioni, dal momento che l'aggregato è composto da più fondi con situazioni molto diverse, in parte già segnalate nella descrizione delle precedenti tabelle. Tali fondi sono infatti un insieme differenziato con situazioni finanziarie che in alcuni casi si sono mostrate palesemente deficitarie. Le diverse modalità con cui questi fondi sono stati assorbiti nelle gestioni INPS non permettono però di confrontare in maniera appropriata i parametri da cui derivare l'aliquota contabile di equilibrio sull'intero arco di tempo considerato, in quanto con la perdita dell'autonomia per una parte dei Fondi sono disponibili i valori delle uscite per prestazioni ma entrate contributive e numero di contribuenti attivi sono registrati nella gestione del FPLD senza una separata evidenziazione. In relazione ai risultati economici delle gestioni, va ricordato che quasi tutti questi settori di attività hanno subito un ridimensionamento dell'occupazione, che ha inciso negativamente sul rapporto tra contribuenti attivi e pensionati e che, prima del passaggio da fondi autonomi a gestione INPS, sugli squilibri finanziari

⁸ Dal 1992 al 2012 nei settori del commercio e dell'artigianato i contribuenti attivi sono passati rispettivamente da 787 mila a 1,624 milioni (+106,4%) e da 1,848 milioni a 1,1818 milioni (-1,6%). Il primo settore ha avuto quindi un'apprezzabile espansione mentre il comparto artigianale è rimasto stagnante. L'ultimo decennio 2012-2022 è però quello in cui si genera il gap maggiore, con i commercianti che crescono ancora di 151 mila unità (+9,3%) e gli artigiani che invece ne perdono 316 mila (-17,4%).

delle gestioni pesavano anche regole di calcolo distanti da principi di corrispettività tra prestazioni e contributi versati. A tale proposito va ricordato che per i “fondi speciali” soppressi e assorbiti nella gestione del FPLD, l'INPS mantiene in vita per gli assicurati e i pensionati già iscritti, forme sostitutive dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, in cui la disciplina speciale trova ancora temporanea e parziale applicazione. La complessità di questo quadro informativo rende difficile ricalcolare i flussi della gestione pensionistica (entrate contributive e spese per prestazioni) scomputandole dal FPLD e riassegnandole ai diversi fondi. Per cui nelle precedenti Tabelle i dati di alcuni Fondi compaiono solo per limitati periodi di tempo, non essendo possibile effettuare validi confronti temporali, mentre sono valutabili i risultati di altri Fondi che hanno mantenuto una gestione separata o comunque evidenziata separatamente.

Come si vede dalle **tabelle 3.1 e 3.2**, questi fondi mostrano notevoli differenze. Nel periodo 2012-2022, i dati relativi all'**Enpals** mostrano un quadro evolutivo con notevoli sbalzi nei valori delle variabili osservate ma in condizioni di equilibrio, dal momento che l'aumento del numero di pensioni erogate rispetto ai contribuenti attivi, nel 2022 è stato più che compensato dal consistente calo del rapporto tra pensione media e reddito medio. In questo caso, va sottolineata l'importanza del mantenimento della gestione in equilibrio anche negli ultimi anni, dal momento che le attività delle categorie assicurate a questo fondo sono state tra le più colpite nell'anno della pandemia.

Un quadro completamente diverso e critico sotto il profilo dell'equilibrio finanziario emerge dai dati riguardanti l'**Inpgi** che registrano nello stesso intervallo di tempo una situazione in progressivo deterioramento che, come già detto, ha determinato la scelta di incorporare questo fondo autonomo nel più grande e solido fondo dei dipendenti privati presso l'INPS. Una forte crescita del rapporto tra numero di pensioni corrisposte e numero di contribuenti attivi, in aggiunta a un valore elevato in ulteriore aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio, hanno infatti fatto salire in misura notevole l'aliquota di equilibrio e il gap con l'aliquota effettiva è passato dal 9% al 29,4%⁹.

Una condizione altrettanto critica emerge dall'aggregato indistinto di tutti gli **altri fondi dei dipendenti privati**, per i quali coesistono valori della pensione media prossimi all'80% rispetto ai redditi medi e un numero di pensioni in essere molto più elevato rispetto ai contribuenti attivi, dato quest'ultimo che, come detto, può essere viziato dalle modalità di iscrizione ai fondi dei nuovi contribuenti. Con questi dati, l'esito è quello di un'aliquota di equilibrio arrivata a livelli insostenibili per gli iscritti a questi fondi, con una crescente necessità di avere flussi di finanziamento dall'esterno per garantire in futuro le prestazioni.

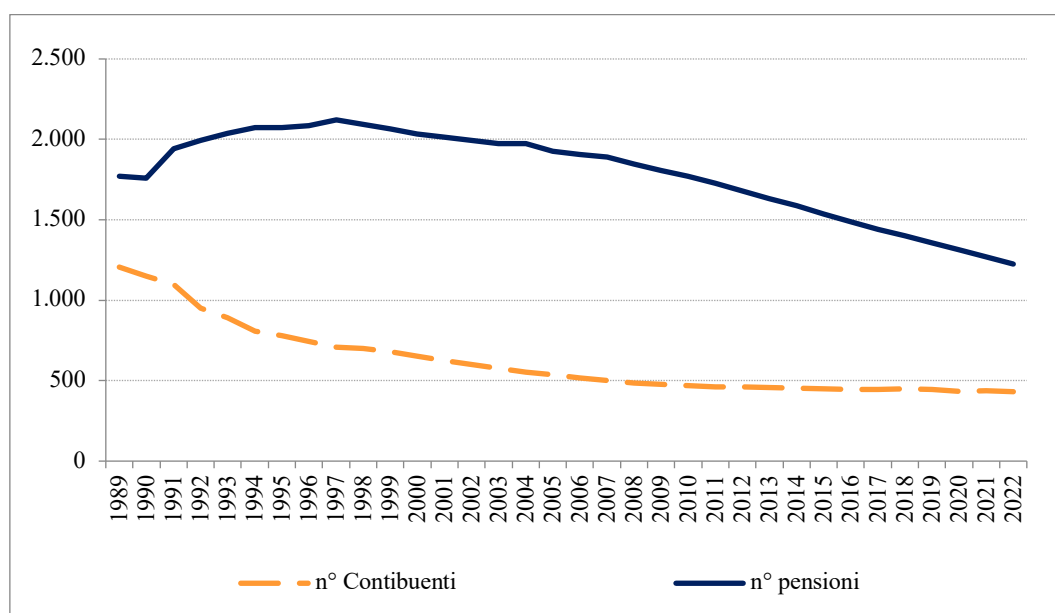
La situazione economica e finanziaria mostra notevoli differenze anche nelle gestioni delle restanti categorie. L'insieme dei **Fondi integrativi**¹⁰ ha raggiunto nell'ultimo anno una condizione di pareggio tra entrate e uscite, registrando un progressivo miglioramento dovuto soprattutto alla riduzione del rapporto tra pensione media e reddito medio **p/w**. L'aumento di peso del numero di pensioni erogate sul totale dei contribuenti attivi non ha invece compromesso la quota della spesa finanziata dai contributi salita sopra il 100%, portando l'aliquota di contribuzione effettiva a un valore inferiore all'aliquota di equilibrio contabile.

⁹ Dato che a metà del 2022 vi è stato l'assorbimento dell'INPGI nel FPLD dell'INPS, per evitare ogni possibile alterazione dei dati dovuta a cambiamenti nelle procedure amministrative di registrazione si riportano di seguito i rapporti percentuali rilevanti riferiti all'anno 2021: $\hat{a} = 55,5$; $d = -20,7$; $p/w = 81,7$; $R/L = 68,0$. Da essi si deduce che nell'ultimo anno il peggioramento dell'aliquota di equilibrio e del differenziale con l'aliquota corrente sono interamente attribuibili all'incremento del rapporto tra pensione e reddito medi.

¹⁰ La voce “Fondi integrativi” comprende i Fondi gestiti dall'Inps (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco).

Divari di segno negativo molto ampi tra l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota media corrente sono da sempre una caratteristica strutturale del fondo dei lavoratori agricoli (**CDCM**), che include coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali (IAP). Per effetto della rapida contrazione del lavoro in agricoltura e del crescente squilibrio tra i pochi nuovi occupati nel settore e i tanti lavoratori che si sono pensionati, verso la fine del primo decennio di questo secolo le pensioni erogate sono arrivate ad essere circa 3,8 volte il numero dei contribuenti attivi (**figura 3**). Seppure il livello delle pensioni medie sia quasi sempre rimasto a meno di un terzo (in diversi anni anche a meno di un quarto) del reddito medio dei lavoratori in attività¹¹, l'aliquota di equilibrio contabile è salita progressivamente sopra il cento per cento, cioè un livello indicante che l'intero reddito degli agricoltori in attività non sarebbe bastato a coprire la spesa per le prestazioni dei lavoratori pensionati. Nell'ultimo decennio il fondo ha registrato un recupero rispetto allo squilibrio finanziario che era ancora consistente nel 2012. I progressi sono messi in evidenza dal calo dell'aliquota di equilibrio contabile (oltre 46 punti percentuali) e dalla corrispondente riduzione del divario (**d**) con l'aliquota effettiva passato da 85,2% a 42,8%. Contribuisce alla sostenibilità finanziaria del fondo anche l'ulteriore diminuzione del valore della pensione media rispetto al reddito medio (dal 31,1% al 23,6%); tendenza questa che però pone un serio problema di adeguatezza delle pensioni che, in mancanza di uno schema di integrazione al reddito, può ulteriormente aggravarsi con l'aumento della quota di pensione calcolata con il metodo contributivo.

Figura 3.3 – Fondo lavoratori agricoli (CDCM)
(numero pensioni e numero di contribuenti dal 1989 al 2022)



Rispetto ai lavoratori agricoli lo squilibrio dei parametri strutturali dei **dipendenti pubblici** ha un peso percentuale minore ma, data la notevole dimensione del settore, senza considerare i trasferimenti assistenziali, il valore assoluto del saldo negativo nel 2022 (-39,6 miliardi) ha un impatto molto rilevante poiché supera il saldo negativo dell'intero sistema previdenziale (22,6 miliardi). Vale a dire che, al netto della previdenza dei pubblici dipendenti e senza considerare le poste assistenziali, il sistema pensionistico obbligatorio avrebbe registrato nello stesso anno un attivo di 17 miliardi. L'eccedenza dei saldi negativi del settore pubblico sui saldi totali ha avuto inizio dal 2007 ma, tra il

¹¹ Va precisato che il valore delle prestazioni in questo caso non tiene conto dei trasferimenti assistenziali provenienti dalla GIAS che nel caso del grossomodo raddoppiano il valore delle stesse prestazioni. Questo rilevante sostegno deriva da scelte di natura politica fatte dai governi in considerazione del fatto che storicamente le trasformazioni strutturali del settore agricolo avevano comportato consistenti flussi di pensionamento e una progressiva riduzione dei lavoratori attivi.

2012 e il 2022, come si vede dalle *tabelle 3.1 e 3.2*, il peggioramento dell'aliquota di equilibrio contabile ha riguardato tutti i comparti ed è dipeso sia dalla modifica del rapporto demografico, peraltro già elevato, che è passato da 90,6 a 93,6 pensionati ogni cento dipendenti attivi (nella Cassa dei dipendenti degli enti locali il valore è salito al 101%), sia da un ulteriore aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio che dal 2012 è salito di 11,3 punti percentuali, con aumenti in tutti i comparti e una diminuzione solo per i Dipendenti dello Stato.

Peraltro, è difficile ipotizzare che queste dinamiche, influenzate da fattori strutturali come il turnover degli attivi e la composizione dei beneficiari di pensione, possa essere modificata nel breve periodo. È da aggiungere che, nel caso dei dipendenti pubblici, anche l'innalzamento dell'età di pensione produce scarsi effetti sul rapporto tra numero di beneficiari e dipendenti attivi, mentre lo stesso allungamento delle carriere implica anche un valore più alto del rapporto tra pensione media e reddito medio.

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro

Il sistema di protezione sociale italiano, oltre alle gestioni pensionistiche, offre, attraverso la GPT (*Gestione Prestazioni Temporanee*), istituita presso l'INPS, anche una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione involontaria, disoccupazione, malattia, maternità e altre prestazioni in denaro per lavoratori e famiglie; sempre in INPS è attiva la GIAS che gestisce la gran parte delle forme assistenziali a carico dello Stato mentre, come vedremo di seguito, altre forme assistenziali di minor impatto sul bilancio pubblico, sono gestite dagli enti territoriali. Di seguito analizziamo i bilanci delle due gestioni.

4.1 La GPT: le prestazioni di sostegno al reddito negli anni di COVID-19

La **Gestione Prestazioni Temporanee**, istituita a seguito dell'art. 24, della legge 9 marzo 1989, n. 88¹, accorpa in modo organico le preesistenti attività, con lo scopo di erogare prestazioni a sostegno del reddito ai ***lavoratori dipendenti del settore privato***, nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, provvedendo altresì alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei ***contributi figurativi*** utili ai fini del diritto e della misura della pensione; fornisce anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) che a partire dal 2022 sono stati sostituiti dall'Assegno Unico Universale per i Figli (AUUF)². La GPT opera in sinergia con la gestione FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti) formando con esso un comparto unico. L'art. 21 della legge n. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD nel caso in cui sia in situazione deficitaria consentendo con i propri avanzi di bilancio di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio e questo è ciò che accade contabilmente. L'art. 24, c. 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabilisce che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano versati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui assume tutte le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni.

¹ La legge 88/89 che ha riformato l'INPS, riorganizzando la struttura economico-finanziaria delle principali gestioni sia previdenziali sia assistenziali e di sostegno al reddito; è stato il primo tentativo organico di separare assistenza e previdenza.

² L'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, che ha istituito ***l'Assegno unico e universale per i figli*** a carico (AUUF), ha previsto che "limitatamente ai nuclei familiari con figli e orfanili, a decorrere dal 1° marzo 2022, non saranno più riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare (ANF), previsti dall'art. 2, DL 13/3/1988, n. 69, convertito con legge 13/5/1988, n. 153 e art. 4 del TU, assegni familiari, approvato con DPR 30/5/1955, n. 797 e di Assegni familiari (AF), riferite ai nuclei familiari con figli e orfanili per i quali subentra la tutela dell'Assegno unico.

Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

- a) *trattamento NASpI³ e trattamento contro la disoccupazione involontaria;*
- b) *il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR) e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente;*
- c) *gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia;*
- d) *il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli;*
- e) *la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare;*
- f) *i trattamenti economici di malattia e di maternità e ogni altra forma di previdenza a carattere temporaneo diversa dalle pensioni.*
- g) *prestazioni straordinarie come accaduto per la crisi pandemica da COVID-19⁴.*

- **Misure di conciliazione vita-lavoro.**

- **Sgravi contributivi** – La “decontribuzione sud” introduce un’esenzione parziale nella misura del 30%, per chi assume in aree svantaggiate del Sud Italia, con riduzione al 10% entro il 2029. Per il 2023 è stato confermato lo sgravio per l’assunzione a tempo indeterminato di donne, giovani under 36 e percettori di RdC, nonché di lavoratori over 29 percettori di NASpI con contratto di apprendistato; beneficia della decontribuzione anche l’assunzione a tempo determinato o indeterminato di assegnatari di assegno di ricollocazione e l’assunzione di ex detenuti.
- **Lavoro agile** - Finita l’emergenza COVID resta qualche forma residuale di lavoro a distanza mentre viene data la possibilità per i genitori di accedere alla modalità agile quale supporto ai figli (minori di 14 anni, e minori di 16 dal marzo 2021) in modalità di insegnamento a distanza. Condizioni speciali vengono comunque disposte per categorie di lavoratori fragili o in condizioni di grave disagio (immunodepressi, portatori di handicap, genitori di disabili e altri); per tali categorie il beneficio è stato prorogato a tutto il 2023.
- **Altre misure per il mercato del lavoro:** costituzione del “*Fondo nuove competenze*” (art. 88 del D.L. 34/2020), destinato alla formazione dei dipendenti delle aziende che stipuleranno accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, diventato permanente.

Di seguito si sintetizzano gli ulteriori principali interventi normativi che hanno interessato la GPT e la GIAS, per la parte relativa alle prestazioni a sostegno del reddito, nel 2022:

1. D. Lgs. 230/2021 - Istituzione dell’assegno unico universale e delle maggiorazioni per figli a carico per nuclei familiari numerosi e conseguente abrogazione del finanziamento GIAS per assegni al nucleo familiare
2. Legge di Bilancio 2022, art. 1: c. 73 Rifinanziamento RdC (1 miliardo e 65 milioni all’anno fino al 2029), ridotto e sottoposto a nuove condizioni con la Legge di Bilancio 2023; c. 91 rifinanziamento APE sociale ed eliminazione del requisito che prevedeva la conclusione da

³ NASpI: (Nuova Prestazione Sociale per l’impiego) che sostituisce l’Aspi, è stata introdotta dal 1° maggio 2015, dal D. Lgs. n. 22/2015 e prevede un’indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l’occupazione; è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione versata negli ultimi 4 anni con almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione. L’importo è stato portato al 75% della media degli ultimi 4 anni di retribuzione, con un max di 1470 € (cifra ridefinita ogni anno). A partire dal 6° mese l’importo si riduce del 3% al mese.

Dall’1/1/2017 l’indennità di mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita. Per le prestazioni si veda la circolar INPS n.94 del 12/5/15 e successive modifiche.

⁴ Per i dettagli si veda il precedente Rapporto n. 10.

- almeno tre mesi della fruizione di un'eventuale indennità di disoccupazione; c. 119 sgravio assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori provenienti da grandi imprese in crisi (2,5 milioni nel 2022, 5 milioni all'anno per il 2023, 2024 e 2025); c. 121, esonero 0,8% contributi lavoratore entro il limite di retribuzione imponibile di 2.692 euro mensili (copertura figurativa); c. 127 Rifinanziamento CIGS per le imprese operanti nelle aree di crisi industriale complessa (60 milioni per il 2022); c. 128 proroga CIGS ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche Imprese ex-ILVA; cc. 191-221 riforma ammortizzatori sociali - Interventi sulla NASpI, estensione della platea CIGO e CIGS, modifiche all'importo della prestazione (tetto della prestazione) per le aziende già assicurate CIGS, riduzione aliquota contributiva CIGS per l'anno 2022; c. 125 CIGS call center (20 milioni per il 2022); c. 126, esonero onere per le quote di TFR, per periodi di CIGS per le società in procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria (21 milioni fino al 2024); c. 129 CIGS per le imprese con crisi aziendale (130 milioni per il 2022 e 100 per il 2023); c. 131, CIGS Alitalia e Sai Cityliner in amministrazione straordinaria, proroga per il 2022 63 milioni per il 2022 e 193 per il 2023; c. 134, congedo di paternità fissato a regime a dieci giorni; c. 137, esonero contributivo 50% lavoratrice madre dipendente, in via sperimentale, per un anno a decorrere della data del rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità e per un periodo massimo di un anno a decorrere dalla data del predetto rientro; c. 215, contratti di espansione (80 milioni per il 2022, 219 per il 2023, 264 per 2024); c. 216, CIGS in deroga ai limiti di durata in caso di processi di riorganizzazione e le situazioni di particolare difficoltà economica (150 milioni per il 2022 e 150 per 2023); c. 217, CISOA settore Pesca – conferma del trattamento in atto; c. 224, CIGS per cessazione attività, procedura obbligatoria per le imprese maggiori di 50 dipendenti; c. 250, sgravio contributivo apprendisti I° livello, aziende fino a 9 dipendenti - Proroga 2022; c. 253, onere per sotto-contribuzioni - Assunzioni in apprendistato professionalizzante di lavoratori in CIGS (art. 1, c.248, L.234/2021); c. 645, esonero contributivo società cooperative costituite ai sensi art.23, c.3-quater, DL 83/2012;
3. D. Lgs. 115/2022, art. 2 c. 1: Incremento durata congedo di paternità in caso di parti plurimi e modifica disciplina congedo parentale;
 4. DL 4/2022: Sgravio assunzioni dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 settore turismo e stabilimenti termali, sgravio contributivo da aprile ad agosto 2022 per agenzie di viaggio e tour operator, esonero contribuzione addizionale CIG dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 per settore turismo, proroga CIG per imprese di rilevante interesse strategico nazionale;
 5. DL 21/2022: Esonero contribuzione addizionale CIG per settori All. A, che sospendono attività fino al 31 maggio 2022; esonero contributivo per assunzioni 1/4-31/12/2022 da imprese di cui all'art.1, c. 852, L.296/06; CIGO (26 sett. Fino al 31/12/2022) per aziende che hanno esaurito i limiti di durata delle integrazioni salariali e (8 sett. fino al 31/12/2022) per aziende AO che hanno esaurito i limiti di durata delle integrazioni salariali
 6. DL 50/2022: Indennità una tantum ai lavoratori dipendenti beneficiari di esonero contributivo ai sensi dell'art. 1, c. 121, L. 234/2021; Indennità una tantum ai pensionati, ad altre categorie, ai percettori di RdC e ai lavoratori autonomi e ai professionisti iscritti all'INPS e non INPS;
 7. DL 115/2022: Esonero parziale dall'incremento di 1,2 punti percentuali, dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022, estensione ad altre categorie di lavoratori dell'indennità una tantum di cui agli articoli 31 e 32 del DL n. 50/2022; proroga del lavoro agile per i lavoratori fragili e i genitori lavoratori con figli minori di anni 14.

8. DL 144/2022: Indennità una tantum di 150 euro per i lavoratori dipendenti, per pensionati, domestici e altre categorie di soggetti, sostegno del reddito per i lavoratori autonomi.

4.2 Il bilancio di gestione

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti, assume particolare rilevanza data la numerosità di questi lavoratori (oltre la metà degli occupati) sia in termini economici, sia per le coperture figurative e, dal 2018 anche per le norme in materia di "Reddito di Cittadinanza" per la parte che prevede l'inserimento dei cittadini disoccupati o che hanno perso l'impiego nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese che sarebbe dovuto decadere in caso di rifiuto della terza proposta di lavoro, operazione finora con modestissimi risultati; particolare impatto di costi hanno avuto, seppur temporaneamente, i provvedimenti emessi per la pandemia. Analizziamo il bilancio della GPT sia sotto il profilo delle **entrate contributive** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle **uscite per prestazioni** di sostegno al reddito. Nella **tabella 4.1** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 15 esercizi, dal 2008 al 2022.

Tabella 4.1 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2022. Sintesi della situazione economica (*)
(valori espressi in milioni di euro)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719	22.514	23.545	20.932	23.531	25.937
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436	2.401	2.407	2.426	2.121	2.471	2.531
Totale Valore della produzione (A)	21.339	20.530	21.152	21.261	21.512	22.187	22.539	22.536	23.241	24.120	24.921	25.971	23.053	26.002	28.468
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835	18.895	14.004	13.903
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960	5.026	5.141	5.542	7.944	5.013	4.761
Totale Costi della produzione (B)	15.931	21.024	20.484	19.900	22.534	21.803	20.883	20.178	19.966	20.081	19.982	20.377	26.839	19.017	18.664
Differenza (A) - (B)	5.408	-494	668	1.361	-1.022	384	1.656	2.357	3.275	4.039	4.939	5.594	-3.786	6.985	9.804
(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio															
(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)															

Nel 2022 il saldo gestionale presenta un attivo di 9,804 miliardi di euro, il valore più alto raggiunto negli ultimi 15 anni dopo il pesante disavanzo registrato nel 2020 a seguito della pandemia (-3,8 miliardi). Nel dettaglio, le entrate 2022 sono tornate in linea con i valori pre-pandemici (28 miliardi) e le uscite 2022 sono sostanzialmente in linea con l'anno precedente presentando una leggera flessione di 0,4 miliardi di euro. Nel periodo in esame, **le entrate contributive** ("proventi e corrispettivi") versati dalla produzione, rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un progressivo incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente. Tale aumento prosegue negli anni successivi anche per l'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle aliquote contributive a partire dal 2015, in tema di integrazioni salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante⁵.

⁵ Introduzione del contributo addizionale dell'1,40%, ai sensi dell'art. 2, c. 28 e successivi, della L. n. 92/2012, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato, con alcune esclusioni; introduzione del contributo per l'interruzione dei rapporti di lavoro (cosiddetto. contributo di licenziamento), di cui all'art. 2, c. 31 della L. 92/2012, previsto per i datori di lavoro in tutti i casi in cui la cessazione del rapporto generi in capo al lavoratore il teorico diritto all'indennità NASpI, a prescindere dall'effettiva percezione della stessa. Tale contributo è pari al 41% del massimale mensile ASpI/NASpI dell'anno (la NASpI ha sostituito la ASpI e mini ASpI, introdotta dalla riforma Fornero con l'art. 2 della legge n. 92/2012 per gli eventi di disoccupazione con decorrenza 1° gennaio 2013; - modifica rispetto alla previgente disciplina legale, dell'assetto e della misura della contribuzione addizionale con riferimento alle integrazioni salariali, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 148/2015; a decorrere dal 24/9/2015 tale disposizione pone a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale un contributo addizionale in misura pari al: a) **9% della retribuzione globale** che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro

Tra il 2019 e l'anno precedente l'incremento è stato rilevante, pari al **4,6%** (il 3,7% nel biennio precedente) mentre tra il 2020 e il 2019, per la prima volta nella serie storica riportata, si registra una riduzione importante pari all'11,1%. Al contrario, nel 2021, le entrate crescono del 12,42%, l'incremento annuale più significativo dal 2008 a oggi. Per il 2022 si evidenzia un ulteriore incremento, rispetto all'anno precedente del 10,22%. Nella **tabella 4.2** vengono riportate per gli anni 2008-2022, per singola tipologia di prestazione, le entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti sulla base delle aliquote contributive riportate nella tabella 4.8; nella successiva **tabella 4.3** sono indicate le entrate a favore della GPT, per trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre prestazioni.

Tabella 4.2 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2022: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di famiglia	6.224	5.887	6.124	6.201	6.216	6.419	6.454	6.299	6.434	6.833	7.074	7.378	6.672	7.422	8.122
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.715	2.817	2.741	2.674	2.680	2.649	2.744	2.661	2.605	2.625	2.831	2.595	2.992	3.241
- edilizia	687	598	607	567	488	417	459	456	419	387	426	417	369	545	618
- lapidei industria	28	26	26	25	23	21	23	22	19	20	19	20	17	20	21
- lapidei artigianato	3	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2
- industria	2.208	2.088	2.182	2.147	2.161	2.240	2.165	2.264	2.221	2.196	2.178	2.392	2.208	2.426	2.600
Cisao	37	34	38	37	40	38	40	44	41	45	46	50	46	50	52
Trattamenti di disoccupazione	3.784	3.802	3.948	3.947	4.042	128	135	160	157	150	150	155	155	165	172
Trattamenti di ASPI/NASPI						4.516	4.678	4.790	5.038	5.297	5.596	5.903	5.151	5.679	6.422
Trattamenti economici di malattia	4.214	3.962	4.197	4.247	4.223	4.243	4.351	4.468	4.745	4.968	5.179	5.402	4.605	5.318	5.907
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.063	1.100	1.095	1.130	1.138	1.121	1.158	1.152	1.214	1.250	1.282	1.162	1.294	1.390
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	554	582	582	606	599	601	610	646	664	686	709	648	706	774
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3
Totale	18.854	18.018	18.808	18.852	18.932	19.763	20.032	20.275	20.876	21.778	22.608	23.712	21.037	23.629	26.083

Tabella 4.3 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2022: trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di famiglia	1.368	1.348	1.323	1.354	1.457	1.448	1.576	1.466	1.572	1.577	1.588	1.566	1.362	1.510	1.621
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	204	182	195	208	171	152	144	113	99	71	90	98	240	97
- edilizia	129	136	116	128	137	102	103	96	79	72	49	67	76	54	78
- lapidei industria	5	5	5	5	5	4	4	4	4	3	4	4	4	4	3
- lapidei artigianato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- industria	74	63	61	62	66	65	45	44	30	24	18	19	18	182	16
Cisao	64	81	66	66	71	68	72	73	77	79	82	82	62	75	76
Trattamenti di disoccupazione	165	184	158	164	174	116	59	62	65	68	69	71	53	62	61
Trattamenti di ASPI/NASPI						49	81	52	43	34	15	22	23	19	27
Trattamenti economici di malattia	648	649	580	590	631	540	557	494	486	471	458	511	457	521	562
Trattamenti economici di maternità															
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	25	21	22	24	20	17	13	13	10	6	7	7	8	10
Totale	2.475	2.491	2.330	2.391	2.565	2.412	2.514	2.304	2.369	2.338	2.289	2.349	2.062	2.435	2.454

non prestate, relativamente al periodo di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile; b) 12% oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile; c) 15% oltre il limite di cui alla lettera b) in un quinquennio mobile. In particolare, la nuova disciplina del contributo addizionale (D.L. 148/2015) si caratterizza per i seguenti aspetti innovativi: la contribuzione è calcolata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate e non più sull'integrazione corrisposta e la misura dell'aliquota varia in funzione dell'intensità di utilizzo delle integrazioni salariali nell'ambito del quinquennio mobile; inoltre il decreto prevede la riduzione e rimodulazione degli oneri contributivi ordinari destinati a finanziare la CIGO (Cassa integrazione guadagni Ordinaria), art. 13 del DL 148/2015, anche in relazione alla effettiva utilizzazione (si veda la **tabella 4.8**).

Nota: i dati di tabella 4.2 relativi alle entrate contributive non coincidono, seppur per poco, con quelli della tabella 4.1; lo stesso vale per la tabella 4.3 rispetto alla seconda voce della 4.1. La differenza si spiega così: i valori dei contributi riportati nella tabella 4.2, in ciascun anno, sono espressi al lordo delle poste correttive e compensative di entrate correnti pari a 105 milioni di euro per l'anno 2020 e differiscono dagli importi relativi ai proventi e corrispettivi in quanto questi ultimi sono riportati al netto di tale importo. Gli importi relativi agli "Altri ricavi e proventi" riportati nella tabella 4.1 sono comprensivi delle sanzioni civili, per l'anno 2020 pari di 59 milioni di euro, escluse dalla tabella 4.3 relativa ai soli trasferimenti attivi provenienti dalla GIAS.

Parallelamente, **le prestazioni istituzionali (tabella 4.4)** hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare, nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti all'eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di circa 15.000 milioni di euro. Nel 2018 si registra una flessione del complesso delle spese per prestazioni pari all'1,4% circa, flessione confermata anche nel 2019. Nel 2020, per effetto degli interventi in risposta agli effetti della pandemia da COVID-19 sul mercato del lavoro, le spese per prestazioni istituzionali subiscono un incremento assoluto di quasi 4 miliardi di euro, mentre nel 2021 tornano ai livelli del 2015 e si attestano a circa 14.000 milioni di euro.

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella 4.4) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 13.903 milioni del 2022, con un aumento del **21,3%** ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione e NASpI che dal 2016, sommando anche la residua Aspi diventano la maggior spesa per sostegno al reddito sulla quale sarà indispensabile qualche verifica. Il consistente aumento del 2020, pari al 27,37% sull'anno precedente, è imputabile - prevalentemente all'incremento dei trattamenti di integrazione salariale, passati da 312 milioni del 2019 a 4.152 milioni di euro e della NASpI. Nel 2021 tali trattamenti tornano ai livelli del 2015, attestandosi a 618 milioni (-85%).

**Tabella 4.4 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2022. Spese per prestazioni istituzionali
Competenza economica di Bilancio (valori espressi in milioni di euro)**

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733	3.693	3.580	3.341	3.019	2.701	2.003
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519	411	346	312	4.152	618	303
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpl	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113	1.215	1.133	1.256	1.300	1.229	1.318
Trattamenti di Aspl						2.253	3.401	2.301	311	31	14	8	5	2	2
Trattamenti di NASpl*								1.300	4.907	5.488	5.775	5.966	6.269	4.756	5.082
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036	2.157	2.234	2.334	2.702	3.140	3.636
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878	1.729	1.606	1.542	1.545	1.514	1.645
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217	1.047	891	816	568	581	510
Totale (A)	11.896	14.331	14.014	13.940	15.126	15.669	14.857	14.195	15.715	15.772	15.579	15.575	19.560	14.541	14.499
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709	717	738	740	664	537	596
Totale spese per prestazioni (A - B)	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835	18.896	14.004	13.903

(*) Il trattamento NASpl è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015

Per tali trattamenti si assiste nel 2022 ad una ulteriore flessione attestandosi a 303 milioni di euro e riportando le spese per prestazioni istituzionali dai 18.896 milioni del 2020 ai 13.903 del 2022. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2022, le prime tre voci di costo sono rappresentate dagli oneri per interventi di disoccupazione, che coprono circa il 46% del totale, i trattamenti di malattia (26,2%) e di famiglia (14,4%).

I *trasferimenti* dalla GPT al FPLD per *coperture figurative*⁶, compresi negli “*Altri oneri di gestione*” (*tabella 4.1*), di cui rappresentano la parte preponderante, sono esposti analiticamente nella successiva *tabella 4.5*.

⁶ Per quanto attiene alle coperture figurative relative agli eventi di disoccupazione, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di *calcolo automatizzato* delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali; è stato *abbandonato il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, si fa riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore che sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa*. In occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpl e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpl.

Tabella 4.5 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2022: spese per coperture figurative (in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di integrazione salariale:															
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297	229	77	119	2.370	552	183
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90	74	83	54	97	93	52
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5	5	4	2	11	4	3
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941										
Aspi						2.431	3.882	2.759	364	46	23	11	6	2	1
Mini Aspi e agricoli						1.036	585	350	12	3	2	2	0	0	0
NASpi (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953	2.553	3.116	3.364	3.436	3.623	2.775	2.851
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443	428	435	499	390	425	402
Totale	3.427	6.226	5.676	5.405	6.696	5.462	5.528	5.022	3.764	3.901	3.988	4.123	6.497	3.851	3.492

Per completare il quadro sulle “*prestazioni di sostegno al reddito*” gli interventi posti a carico della GIAS relativi al *solo sostegno al reddito* (le altre attività della GIAS verranno analizzate anche contabilmente nel paragrafo successivo), trasferiti dalla gestione GIAS alla GPT sono:

- Il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato);
- La copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. n. 1038/1961);
- La quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427.
- La quota parte dei trattamenti NASpi.

La quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. n. 153/1988, a seguito dell'istituzione dell'assegno unico universale – AUUF – non viene più finanziata. Inoltre, sono a carico della GIAS le spese per prestazioni istituzionali relative alle *integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità (per le pratiche con decorrenza ante 1/1/2017) e agli ammortizzatori sociali in deroga* introdotti con Dl n.185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in legge n. 2/2009.

Nella **tabella 4.6** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, i trattamenti ex ASPI, Mini-ASPI, ora NASpi, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU). Le evidenze contabili per l'anno 2021 con riguardo alle uscite per prestazioni (**tabella 4.4**) e alle entrate contributive (**tabella 4.2 e 4.3**) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dal 1° gennaio 2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al Decreto-Legge 16 maggio 1994 n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui di cui agli artt. Da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975 n. 427.

**Tabella 4.6 - Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2022: oneri per il mantenimento del salario
(valori espressi in milioni di euro)**

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855	3.996	4.172	4.318	4.980	3.787	4.390
<i>Aspl e mini Aspl</i>						1.586	2.921	1.299	195	21	9	5	2	1	1
<i>NASpl*</i>								770	3.033	3.363	3.568	3.742	3.877	3.199	3.446
<i>COVID - proroga NASpl</i>													524	0	1
<i>altri</i>						1.298	636	648	627	612	595	571	577	587	942
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462	863	58	100	48	35	31
<i>ordinaria</i>	794	1.043	1.169	1.192	1.387	1.716	1.980	1.888	1.334	776	47	97	45	30	30
<i>in deroga</i>	88	101	177	243	298	365	304	220	128	87	11	3	3	5	1
Trattamenti CIGS	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499	892	522	511	6.840	4.863	853
<i>ordinaria</i>	396	825	1.608	1.386	1.634	2.038	2.195	1.489	1.300	772	503	474	414	648	451
<i>in deroga</i>	112	296	565	595	815	773	719	367	199	120	19	37	48	55	1
<i>COVID - CIGO + ANF connesso</i>													665	95	65
<i>COVID - CIGS</i>													8	18	7
<i>COVID - CIG in deroga</i>													2.553	2.092	181
<i>COVID - Assegno ordinario FdS</i>													3.151	1.955	148
<i>COVID - Altre indennità</i>													1	0	
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44	84	360	544	7.364	5.052	528
Totale	2.810	4.459	5.685	5.664	6.760	7.787	8.756	6.713	6.860	5.835	5.112	5.473	19.232	13.737	5.802
B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	34	23	12	1	0	0	0
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107	701	194	40	14	11	5
<i>ordinaria</i>	617	742	830	896	948	1.088	1.228	1.249	1.013	637	186	38	12	7	4
<i>in deroga</i>	62	73	121	143	271	303	234	163	94	64	8	2	2	4	1
Trattamenti CIGS	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315	676	481	428	4.155	3.282	593
<i>ordinaria</i>	302	686	1.228	1.146	1.244	1.550	1.540	1.358	1.182	595	468	422	370	414	351
<i>in deroga</i>	85	208	522	583	691	532	494	250	133	81	13	6	1	41	4
<i>COVID - CIGO</i>													439	83	37
<i>COVID - CIGS</i>													1	12	7
<i>COVID - CIG in deroga</i>													1.580	1.325	120
<i>COVID - Assegno ordinario FdS</i>													1.764	1.407	74
Trattamenti NASpl				6	0	0	0	0	1.521	1.813	1.960	2.018	2.403	1.733	1.878
<i>ordinari</i>									1.521	1.813	1.960	2.018	2.099	1.733	1.878
<i>COVID - proroga</i>													304	0	0
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1.149	2.025	2.889	2.971	3.425	3.615	3.588	3.087	3.977	3.213	2.647	2.487	6.572	5.026	2.476

Nel complesso quindi per l'anno 2022 le *spese per prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS e delle relative coperture figurative* (somma delle voci totali di tabella 4.4, 4.5, 4.6⁷ sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a **25.673 milioni di euro** contro i 51.197 milioni del 2020 con un decremento del 49,9%.

Nella **tabella 4.7** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

⁷ Nella parte a) prestazioni della tab 4.6, rispetto allo scorso anno, l'INPS ha modificato la voce "covid indennità una tantum" in "COVID altre indennità"

**Tabella 4.7 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2022: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
(valori espressi in milioni di euro)**

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485	50	18	7	2	1	0
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139	1.255	1.278	1.316	1.205	1.310	1.835
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75	3	1	-	-	-	-
Totale	1.685	1.632	1.881	1.812	1.764	1.768	1.762	1.746	1.699	1.308	1.297	1.323	1.207	1.311	1.835

(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nella **tabella 4.8** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

**Tabella 4.8 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2022
(valori % sulle retribuzioni imponibili)**

Voci contributive	NASpl (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		CIG ordinaria		CIG straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
Settore di attività	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	6,87	4,65
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	7,77	5,55
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	8,07	5,85
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	10,67	5,45
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	11,57	6,35
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	11,57	6,65
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				3,12	0,90
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				8,62	3,40
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				8,62	3,70
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				6,42	2,60
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				6,42	2,90
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	2,95	2,95
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	5,17	5,17
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	6,07	6,07
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	6,07	6,07
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	3,12	3,12
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	4,02	4,02
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	4,02	4,02

(*) La NASpl comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978

(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29

(***) nella NASpl la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

4.2.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi

Completa l'analisi di bilancio della GPT e dei trasferimenti provenienti dalla GIAS, l'esame sintetico del numero dei beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito e il monte ore per ciascuno dei principali ammortizzatori sociali⁸:

- la **NASpl⁹** (nuova forma di tutela della disoccupazione e della mobilità) presentava una consistenza di beneficiari che si attestava, per il 2018, su oltre **2,7 milioni di soggetti** l'anno, di cui circa il 24% con età superiore a 50 anni; per il 2019 i beneficiari sono stati **2.930.000**, per una spesa (trattamento + contributi figurativi) pari a oltre 15 miliardi. Nel 2020 i beneficiari sono stati circa **3.200.000 per una spesa di 16,7 miliardi** (prestazioni + contributi figurativi); nel 2021 i beneficiari sono stati 3.000.000 (stima) per una spesa totale di 12,46 miliardi (il numero di beneficiari

⁸ Fonte INPS: Osservatorio statistico e bilanci consuntivi 2017/2022.

⁹ La NASpl (ex Aspi e mini Aspi) ha sostituito il trattamento di mobilità, operante fino al 2017 e, dal 2022 prevede un importo massimo mensile di 1.335,4 euro.

comprende anche soggetti che percepiscono l'indennità soltanto per alcuni mesi). Una valutazione più significativa dell'incidenza della NASpI sul mercato del lavoro si può ottenere calcolando il numero medio mensile di indennità erogate, che sono state 1.243.823 nel 2020 e 982.473 nel 2021. Per quanto riguarda la **DisColl**, applicata ai collaboratori (quindi lavoratori non dipendenti) con modalità analoghe alla NASpI, le erogazioni sono state 7.892 nel 2020 e 6.301 nel 2021. Nel 2022 i beneficiari di NASpI sono stati 2.001.995, cui si aggiungono 23.143 di DisColl (CoCoCo) e 544.792 di Disoccupazione Agricola, per un totale di quasi 2.600.000; la spesa è ammontata a 13,2 miliardi.

- La **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria, in deroga e CIG agricoltura) nel 2019 è costata 1.426,8 milioni di euro (comprensivo di deroghe e coperture figurative) e ha interessato una popolazione di circa **600.000 soggetti**, di cui un numero significativo di lavoratori prossimi all'età pensionabile; nel 2020 i beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione di vario tipo (Ordinaria, Straordinaria, in Deroga, Fondi di Solidarietà) sono stati **circa 7 milioni**, in grandissima maggioranza con causale COVID. La punta massima si è avuta ad aprile, con 5.360.000 beneficiari; a novembre erano ancora circa 2 milioni, dopo la massima flessione a settembre (976.000); circa il 45% dei lavoratori dipendenti hanno usufruito di trattamenti di CIG. Nel 2020 la spesa per i trattamenti è stata di circa 11 miliardi, ai quali vanno aggiunti 6 miliardi e 635 milioni per i contributi figurativi, per un costo totale di **17 miliardi e 500 milioni**; nel 2021 la spesa complessiva è stata di 13,8 miliardi con 5.000.000 di beneficiari (stima); nel 2022 i beneficiari sono stati 865.463, come somma tra le diverse forme di CIG, per una spesa complessiva di 2 miliardi.

- La **legge n. 104/1992**, di cui godono in buona parte lavoratori non più giovani, che devono assistere genitori anziani e che, non potendo rientrare tra i destinatari dell'APE sociale per mancanza del requisito di 30 anni di contributi, si assentano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei familiari; nel 2021 ha interessato poco più di 500.000 soggetti (stima) per una spesa di 1,07 miliardi e nel 2022 la spesa è ammontata a 1,18 miliardi di euro.

In totale quindi, il numero delle persone assistite nel 2022 è pari a 3,5 milioni cui, al lordo di eventuali duplicazioni; considerando anche circa 3 milioni di persone beneficiarie del Reddito di Cittadinanza, si arriva a un totale di oltre 6,5 milioni di assistiti su 23,4 milioni di occupati; cifre su cui la politica dovrebbe riflettere molto anche per la carenza di manodopera in moltissimi settori. Dati allineati in peggio agli anni precedenti (**tabella 4.9**).

Tabella 4.9 - Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2019-2022. Competenza economica di bilancio (importi in milioni di euro)

Tipo di ammortizzatore	Anno 2019				Anno 2020				Anno 2021				Anno 2022			
	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale
CIG ordinaria		303,2	175,5	478,7		4.110,4	2.478,5	6.588,9		605,2	649,1	1.254,3		296,9	238,2	535,1
- edilizia		112,0	54,1	166,1		183,5	97,2	280,7		188,8	93,4	282,2		82,3	52,7	135,0
- lapidei industria		4,4	2,0	6,4		16,6	9,1	25,7		7,7	3,0	10,7		4,2	2,8	7,0
- lapidei artigianato		1,2	0,4	1,6		3,4	1,6	5,0		1,3	0,8	2,1		0,0	0,3	0,3
- industria		185,6	119,0	304,6		3.906,9	2.370,6	6.277,5		407,4	551,9	959,3		210,4	182,4	392,8
CIG straordinaria		521,9	480,8	938,9		6.839,9	4.155,0	10.994,9		9.389,4	3.281,4	12.670,8		870,2	594,3	1.464,5
- ordinaria		474,3	422,2	896,5		414,2	370,1	784,3		647,8	414,1	1.061,9		451,3	351,4	802,7
- deroga		36,9	5,5	42,4		48,1	1,4	49,5		55,0	40,5	95,5		0,9	0,5	1,4
- COVID - CIGO						665,0	438,6	1.103,6		95,3	82,9	178,2		65,4	44,0	109,4
- COVID - CIGS						8,0	1,4	9,4		17,8	12,0	29,8		7,2	4,4	11,6
- COVID - CIG in deroga						2.552,9	1.579,9	4.132,8		2.091,7	1.325,0	3.416,7		180,7	120,4	301,1
- COVID - Assegno ordinario FdS						3.150,4	1.763,6	4.914,0		1.955,2	1.406,9	3.362,1		147,4	73,6	221,0
- COVID - Indennità una tantum						0,0	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0		17,3	0,0	17,3
- COVID - Altre indennità						1,3	0,0	1,3		4.526,6	0,0	4.526,6		0,0	0,0	0,0
Indennità di mobilità		57,6	194,1	140,1		48,7	13,7	62,4		34,8	10,6	45,4		31,0	5,4	36,4
- ordinaria		96,9	38,0	134,9		45,4	11,5	56,9		29,9	6,5	36,4		29,8	4,5	34,3
- deroga		3,1	2,1	5,2		3,3	2,2	5,5		4,9	4,1	9,0		1,2	0,9	2,1
Indennità NASpl (*)	2.933.400	9.708,5	5.453,3	15.161,8		10.670,4	6.026,6	16.697,0		7.955,5	4.507,9	12.463,4		8.529,8	4.729,6	13.259,4
- ordinaria						10.146,3	5.722,6	15.868,9		7.955,5	4.507,9	12.463,4		8.529,3	4.729,3	13.258,6
- COVID - proroga						524,1	304,0	828,1		0,0	0,0	0,0		0,5	0,3	0,8
Art.33, C.1, 2 E3, L.104/1992 E Art. 20, L. 53/2000 (*)		849,3	221,5	1.070,8		1.185,0	326,1	1.511,1		839,8	230,5	1.070,3		934,2	247,2	1.181,4
- ordinari		849,3	221,5	1.070,8		884,1	234,3	1.118,4		839,8	230,5	1.070,3		934,0	247,2	1.181,2
- COVID - prolungamento permessi						300,9	91,8	392,7		0,0	0,0	0,0		0,2	0,0	0,2
Indennità APE sociale (Art.1, C.179 -186, L. 232/2016)		523,9		523,9		516,7		516,7		510,0		510,0		495,0		495,0

(*) Per beneficiari si intende: codici fiscali distinti di beneficiari con almeno un trattamento nell'anno

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2022)

4.3 La GIAS, gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni e interventi

La **Gestione Interventi Assistenziali** (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. d, della **L. 88/1989** costituisce lo **strumento contabile** per l'applicazione delle norme che definiscono **l'intervento dello Stato - di natura assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali - nell'ambito del welfare**. La GIAS, forse la gestione più complessa dell'Istituto, ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è il pareggio sia del "Risultato d'esercizio" annuale sia della Situazione Patrimoniale. Gli interventi della GIAS in **materia pensionistica** costituiscono, sulla base del quadro normativo vigente, l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza ed evidenziano con chiarezza la quota di assistenza inserita nella spesa pensionistica e consente, **grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter separare, nel sistema pensionistico, la previdenza dall'assistenza in base alla normativa vigente**, intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico delle aziende e lavoratori e la seconda a carico della fiscalità generale.

Le entrate della GIAS: il **finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato**, che nel 2022 si attestano a **157.004 milioni** (+8,90% rispetto ai 144.215 del 2021). Una quota relativamente modesta, pari a **1.765 milioni** e in aumento rispetto ai 1.297 del 2021, proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali. Ammontano infine a **161 milioni** le quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni. Dal bilancio della gestione si rileva che nel 2022 il **"valore della produzione"**, al netto delle poste correttive delle entrate correnti per **16.993 milioni**¹⁰ (relative a sgravi di oneri sociali) è risultato pari a **142.295 milioni** di

¹⁰ In tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli **sgravi degli oneri sociali**. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce **"Poste correttive e compensative delle entrate"** che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di **16.993 milioni**. Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo

euro (130.015 nel 2021); il "costo della produzione" di 142.282 milioni raggiunge il pareggio con il corrispondente "valore della produzione" (142.295 milioni) per effetto di operazioni di rettifiche, oneri straordinari e imposte di esercizio (13 milioni).

I trasferimenti dello Stato (157.004 milioni) sono finalizzati al finanziamento dei seguenti oneri:

- **oneri pensionistici: 88.069 milioni di euro¹¹**, con un aumento di 4.014 milioni, rispetto agli 84.055 milioni del 2021, riferibile prevalentemente ai contributi dello Stato per oneri relativi all'accesso ai pensionamenti anticipati con "Quota 100" e "Quota 102" (importo modestissimo); oneri per prestazioni pensionistiche alle lavoratrici dipendenti e autonome di cui alle leggi n. 26/2019, n. 160/2019, n. 178/2020, n. 234/2021 e n. 197/2022; oneri a copertura degli incrementi transitori delle pensioni per il periodo ottobre-dicembre 2022 di cui alla legge n. 115/2022;
- **oneri di mantenimento del salario: 7.456 milioni di euro** (-10.522 milioni rispetto ai 17.978 del 2021; il decremento deriva dalla riduzione degli interventi posti in essere dallo Stato per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- **interventi a sostegno della famiglia 16.642 milioni di euro** (+8.411 milioni rispetto ai 8.231 del 2021); L'incremento è dovuto al finanziamento dell'assegno unico universale e all'abrogazione di una serie di interventi per la famiglia;
- **prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (TBC e Maternità): 468 milioni di euro** (-2,9% rispetto ai 482 milioni del 2021), flessione riferibile al contenimento del contributo destinato a garantire le erogazioni;
- **sgravi e altre agevolazioni contributive: 23.957 milioni di euro** (+5,9% rispetto ai 22.620 milioni del 2021). L'incremento è connesso alle modifiche normative intervenute;
- **altri interventi: 12.286 milioni di euro** (rispetto ai 2.416 milioni del 2021. L'incremento pari a 9.870 milioni deriva dall'introduzione delle indennità una tantum di 200 e 150 euro con il DL n.50/2022 e DL n.144/2022, attribuite in base al reddito a svariate categorie di percettori (pensionati, lavoratori dipendenti, disoccupati, ecc.), per le quali lo Stato ha versato complessivamente 9.647 milioni.
- **redditi e pensioni di cittadinanza: 8.126 milioni** a fronte dei 8.433 milioni del 2021, in attuazione del provvedimento introdotto dalla legge n. 26/2019 di conversione del DL n. 4 del 28/01/2019;

degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare che le gestioni pensionistiche ricevano circa la metà del suddetto importo.

¹¹ L'importo a carico della GIAS per l'anno 2022, trasferito alle gestioni a copertura degli oneri pensionistici, pari a 88.069 milioni di euro, è relativo alle gestioni pensionistiche per **40.228 milioni di euro** (vedi Box 1 e 2 e la tabella 1 a), per il finanziamento: dei disavanzi delle gestioni CDCM, Poste, ai quali si debbono aggiungere: **14.099 milioni** delle gestioni ex INPDAP; la copertura delle spese per gli assegni sociali, le pensioni sociali e le relative maggiorazioni erogate nell'anno per **5.176 milioni**; gli oneri, pari a **18.204 milioni** di euro, destinati alla Gestione degli Invalidi civili, erogazione diretta pensioni di invalidità civili e indennità di accompagnamento; **4.693 milioni** di euro relativi ai deficit di esercizio delle gestioni dei dipendenti di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali di Trieste e Genova e lavoratori ex FF.SS.); l'assunzione di quote dei trattamenti pensionistici in carico alle singole gestioni relative a particolari periodi non coperti da contribuzione o con contribuzione ridotta, al fine di favorirne l'equilibrio economico-finanziario; assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie di trattamenti (pensioni erogate ai CDCM ante 1989; prestazioni alle dipendenti del soppresso ENPAO; pensioni di invalidità ante l. 222/1984 e altro).

Nella **tabella 4.10** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2022.

Tabella 4.10 - I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici	mantenimento del salario	interventi a sostegno della famiglia	prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	interventi diversi	reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza	TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	-	83.902
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	-	93.800
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	-	99.069
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	-	98.440
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	-	103.673
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	-	107.374
2017	72.699	8.067	5.485	583	21.014	2.302	-	110.150
2018	72.738	7.129	5.835	540	17.821	1.603	-	105.666
2019	78.428	7.106	6.012	528	15.759	2.558	3.879	114.270
2020	82.797	24.486	9.852	496	17.471	2.467	7.189	144.758
2021	84.055	17.978	8.231	482	22.620	2.416	8.433	144.215
2022	88.069	7.456	16.642	468	23.957	12.286	8.126	157.004

Le uscite per prestazioni pensionistiche: a fronte dei trasferimenti il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per “**prestazioni istituzionali**” classificati per tipologia di intervento, al lordo delle riscossioni per recuperi di prestazioni non dovute. In particolare, per quanto attiene **agli oneri pensionistici**, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (vedasi **BOX 1**) e gli oneri per l'erogazione delle prestazioni assistenziali (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra65enni e relative maggiorazioni).

La **tabella 4.11** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2022 disaggregata per tipologia di intervento.

Tabella 4.11 - Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS
(valori espressi in milioni di euro e arrotondati rispetto al bilancio GIAS)

	oneri pensionistici (*)	oneri per il mantenimento del salario	oneri per interventi a sostegno della famiglia	oneri per riduzioni di oneri previdenziali	oneri diversi	reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza	TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI
2011	37.849	5.664	3.098	577	6	-	47.194
2012	42.845	6.760	3.286	593	7	-	53.491
2013	46.071	7.787	3.525	585	9	-	57.977
2014	45.956	8.756	3.408	567	8	-	58.695
2015	50.550	6.713	3.573	542	14	-	61.392
2016	49.515	6.862	4.057	532	10	-	60.976
2017	50.638	5.835	4.809	523	10	-	61.815
2018	50.695	5.112	5.243	490	11	-	61.551
2019	54.780	5.474	5.195	482	587	3.825	70.343
2020	59.649	19.232	6.224	458	454	7.198	93.215
2021	61.290	13.663	6.498	423	371	8.872	91.117
2022	64.167	5.801	16.881	462	9.005	8.039	104.355

(*) Nel totale sono compresi i pensionamenti anticipati

Prestazioni GIAS: Tra gli interventi che inizialmente la legge 88/1989 e i successivi provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, di seguito si evidenziano i principali per importanza e rilevanza economica:

- **quota parte di ciascuna mensilità di pensione**¹² il cui onere – al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 2.612 milioni - ha raggiunto i **22.453 milioni** di euro, a fronte dei 21.934 registrati nel 2021;
- **quota parte delle pensioni** di cui all'art. 1, legge n. 59/1991 (**pensioni d'annata**), pari a **335 milioni** di euro, in flessione rispetto ai 390 milioni del 2021;
- **prestazioni aggiuntive** art. 5, della legge n.127/2007 (**quattordicesima mensilità**) pari a **1.497 milioni** di euro, in calo rispetto ai 1.530 milioni dell'anno precedente;
- **quota parte delle pensioni di invalidità** ante l.222/1984 per un valore di **5.709 milioni** di euro, rispetto ai 5.570 milioni del 2021;
- **pensionamenti anticipati**, l'onere dell'anno 2022 è salito a 9.400 milioni rispetto ai 9.130 del 2021. Di questi, 3.313 milioni sono riferiti alle rate di pensioni ex INPDAP (nel 2021 il corrispondente costo è stato di 3.141 milioni).
- L'incremento della spesa rispetto all'anno precedente (+3%) è stato determinato, oltre che dai pensionamenti previsti da "Quota 100" (5,9 miliardi), dagli oneri connessi ai pensionamenti previsti dalla legge n. 234/2021, art. 1 c.87, "Quota 102" (165 milioni), e ai "salvaguardati" della legge n. 178/2020 (IX salvaguardia), cui vanno aggiunti quelli per Opzione donna.

A questi oneri vanno aggiunte le **pensioni dirette vigenti liquidate con decorrenza ante 01/01/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e le relative pensioni di reversibilità** per un importo di **699 milioni**, in diminuzione rispetto agli 823 milioni dell'anno precedente; **le pensioni del**

¹² La cosiddetta "quota parte di ciascuna mensilità" deriva dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un **Fondo Sociale**, finanziato dal disposto di cui all'art. 1 della legge n. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976, pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la legge 26 dicembre 1986, n. 910 veniva rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e, in base all'art.37 della legge n. 88 del 1989, tale onere è stato posto a carico della GIAS (Gestione degli Interventi Assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). In base al disposto normativo l'importo è adeguato annualmente, nella legge finanziaria, in base alle variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato dall'Istat. La legge n. 67 /1988 ha esteso l'intervento alle gestioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La successiva legge n. 335/1995 all'art. 3, comma 2, ha innovato il criterio dell'adeguamento annuale, prevedendo l'incremento dell'1% della variazione annuale dell'indice Istat. Infine, la legge n. 183/2011, (art.2, comma 4) ha ampliato questo istituto, prevedendo il contributo a carico dello Stato anche per le pensioni dei dipendenti pubblici erogate dalle gestioni ex INPDAP. In realtà, nella modalità di calcolo del metodo retributivo non è contemplata l'aggiunta di alcuna quota parte per coloro che conseguono una pensione a calcolo superiore al minimo anche perché occorre considerare che il metodo retributivo proprio per la modalità di calcolo (2% per ogni anno lavorato con un massimo di 40 anni che significa l'80% della **retribuzione media pensionabile [RMP]** o il 70% con 35 anni, su una RMP calcolata sulla base dei redditi dichiarati negli ultimi 10 anni per i dipendenti e 15 anni per gli autonomi (in passato ultimo anno per i dipendenti pubblici, ultimi 5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), in molti casi si prestava ad elusioni ed abusi consentendo pensioni più elevate rispetto ai contributi versati. Si vedano in proposito gli esiti della "Commissione Brambilla del 2001" in RGS, Ministero del Lavoro e www.itineriprevidenziali.it. Con l'entrata in vigore della riforma Amato e delle successive (1994 Berlusconi, 1995 Dini e 1997 Prodi) la riduzione dei coefficienti di proporzionamento, l'allungamento del periodo di calcolo della RMP e l'introduzione del metodo contributivo (nel 2020 non ci sono più retributivi puri, salvo qualche "silente" mentre tutti gli altri sono misti o contributivi), le pensioni sono sempre più correlate ai contributi versati e senza alcuna integrazione. Pertanto, la quota parte, che dovrebbe essere totalmente rivista, servirà per coprire i costi delle integrazioni al minimo di specifiche categorie di pensioni, totalmente con il metodo retributivo o misto; queste tipologie di prestazioni si ridurranno nel tempo anche perché la componente contributiva diverrà prevalente.

soppresso istituto ENPAO e gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni Pubbliche. La quantificazione di tutti gli oneri pensionistici, al netto dei recuperi di prestazioni non dovute, è pari a una spesa complessiva di **41.830 milioni di euro (tabella 1.a)**.

In particolare, la legge n. 183/2011, istitutiva della gestione GIAS presso l'ex INPDAP - in analogia a quanto previsto per l'INPS dalla legge n. 88/1989 - ha riconosciuto l'intervento finanziario dello Stato anche per le gestioni dei dipendenti pubblici, che nel 2022 è risultato pari a **14.976 milioni**, rispetto ai 14.099 dell'anno precedente.

Agli oneri di cui sopra si aggiungono quelli relativi all'erogazione diretta delle prestazioni assistenziali:

1) pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni sociali previste dall'art. 38, lettera a, legge n. 488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. Nel 2022 tali prestazioni hanno comportato un onere di **4.934 milioni** di euro (al netto dei recuperi di prestazioni per 230 milioni) in crescita rispetto ai costi sostenuti nell'anno precedente. Al 1° gennaio 2023 risultano ancora vigenti 11.565 pensioni sociali (1.410 maschi e 10.155 femmine) con un importo medio mensile di 504 euro in flessione rispetto ai 15.811 trattamenti esistenti all'inizio dell'anno precedente. Detti soggetti rappresentano infatti un gruppo ad esaurimento; gli assegni sociali, che a seguito della legge n. 335/1995 hanno sostituito l'istituto delle pensioni sociali, vigenti al 1° gennaio 2023 sono 805.672 (304.957 maschi e 500.715 femmine) evidenziano un incremento dell'1,7%, +13.382 assegni rispetto al 1° gennaio 2022. Il dato comprende gli assegni sociali derivanti dalla trasformazione in assegno delle pensioni liquidate agli invalidi civili, ciechi e sordomuti al raggiungimento dell'età di vecchiaia prevista dalla normativa.

2) Le pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento: l'art.130 del d.lgs.112/1998 ha previsto, attraverso un apposito trasferimento a carico della GIAS, la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti alla specifica "**Gestione per l'erogazione delle pensioni agli invalidi civili e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili**". Nel 2022 il trasferimento è stato di **18.625 milioni**, rispetto ai 18.204 del 2021.¹³ Con tale finanziamento sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per **3.558 milioni**, ai ciechi per **324 milioni** e ai sordomuti per **69 milioni**. Sempre alle stesse categorie la Gestione ha erogato nell'anno indennità di accompagnamento per un importo complessivo di **14.542 milioni** (di cui 13.626 agli invalidi civili, 777 ai ciechi e 139 ai sordomuti). Tali importi sono al netto delle maggiorazioni sociali per 235 milioni (art. 38 della legge n. 448/2001), poste direttamente a carico della GIAS. Al 1° gennaio 2023, in complesso, i trattamenti vigenti (pensioni e indennità di accompagnamento) ammontano a 3.217.147, in crescita rispetto a 3.174.569 prestazioni del 2022; significativo in termini economici, risulta l'ammontare delle **prestazioni indebite** che nell'anno in esame si sono attestate a **430 milioni di euro**, in calo rispetto ai 523 milioni contabilizzati nell'anno precedente (-17,8%). La variazione è da imputare ad un ritorno ad una situazione di normalità dell'attività ispettiva dell'Istituto rispetto alla ripresa verificatasi nel primo anno post-COVID.

3) Le pensioni di guerra (dirette e indirette), che sono a carico del Ministero dell'Economia e Finanze, al 1° gennaio 2023 sono 111.736 (contro le 122.630 in essere al 1° gennaio 2022) corrispondenti a un onere annuo di **975 milioni** di euro in flessione rispetto ai 1.010 dell'anno precedente. Le pensioni dirette sono 49.732 e quelle indirette 62.004, in riduzione rispetto alle 52.639 e 69.991 in pagamento al 1° gennaio del 2022.

¹³ Questi valori risultano dal bilancio GIAS (p.161) e sono leggermente diversi dai valori di costo indicati in tabella 5.6, che è costruita sulle banche dati – dati di stock.

Gli interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS – classificati sotto la voce **“Oneri diversi di gestione”** ammontano a **36.192 milioni** in riduzione rispetto ai 38.157 del 2021, determinati, come di seguito specificato, dalla cessazione di alcuni interventi connessi alla pandemia COVID-19. Tra le componenti di questo aggregato, in aggiunta al sopra richiamato trasferimento di **18.675 milioni** alla Gestione per l'erogazione delle pensioni e indennità agli invalidi civili, vanno evidenziati, per la rilevanza economica:

- a) gli oneri per la copertura del mancato gettito contributivo per esoneri e riduzioni di aliquote per un importo di **6.767 milioni (6.542 nel 2021)**;
- b) trasferimenti a copertura dei disavanzi d'esercizio del Fondo ex dipendenti delle imposte di consumo, del Fondo per il personale del consorzio del porto di Genova e Trieste, del Fondo degli ex spedizionieri doganali, del Fondo del personale delle FF.SS. spa per complessivi per complessivi **4.771 milioni (4.693 nel 2021)**;
- c) trasferimenti dei valori di copertura assicurativi IVS connessi a periodi di trattamenti per il mantenimento del salario, a sostegno della famiglia e per prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali per 3.121 milioni a fronte dei 5.638 milioni del 2021, per la cessazione di alcuni oneri a carico, connessi a prestazioni erogate a seguito dell'epidemia di COVID 19.

Nel **Box 1, “Analisi degli interventi della GIAS”**, si evidenziano, per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio, gli importi a carico della GIAS per “quote di prestazioni” nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le “entrate contributive”.

Box 1 - Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)					TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)								
	2019	2020	2021	2022		2019		2020		2021		2022	
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.		GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato	GIAS	Enti/Gestioni/S tato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato
DIPENDENTI PRIVATI	28.787,50	30.305,46	31.523,24	32.081,89	DIPENDENTI PRIVATI	8.423,15	4.955,27	9.066,85	11,27	10.051,16	12,91	9.976,14	12,92
Dipendenti Privati INPS	27.642,55	29.007,88	30.155,24	30.644,96	Dipendenti Privati INPS	8.397,80	4.952,53	9.038,58	11,27	10.019,28	12,91	9.945,19	12,92
FPLD	27.222,52	28.495,60	29.627,26	30.018,28	FPLD (4)	8.266,90	4.929,71	4.332,32	11,24	5.251,95	12,88	5.223,49	12,92
TRASPORTI	46,45	48,95	48,72	59,92	TRASPORTI	116,18		118,26	0,00	121,99	0,00		
TELEFONICI	51,16	44,37	38,33	48,26	TELEFONICI	1,61		1,61	0,00	1,48	0,00	1,61	0,00
ELETTRICI	48,34	45,55	44,28	56,79	ELETTRICI	1,44	3,26	1,44	0,03	1,01	0,00	1,44	0,00
VOLO	16,34	13,59	10,78	12,30	VOLO	4,29		0,80	0,00	0,29	0,00	0,31	0,00
IMPOSTE CONSUMO	3,74	3,16	2,87	2,94	IMPOSTE CONSUMO (3)	0,00		120,66	0,00	114,32	0,00	110,40	0,00
CREDITO*					CREDITO*								
FFSS	91,32	140,49	143,03	157,91	FFSS	1,86	18,98	4.458,03	0,00	4.522,82	0,03	4.602,56	0,00
INPDAI	162,68	216,16	239,98	288,57	INPDAI	5,52	0,58	5,46	0,00	5,42	0,00	5,38	0,00
Altri Fondi dipendenti privati	96,89	108,77	110,86	133,57	Altri Fondi dipendenti privati	19,98	2,74	19,69	0,00	19,84	0,00	18,24	0,00
ISTITUTO GIORNALISTI				15,88	ISTITUTO GIORNALISTI								
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	96,89	108,77	110,86	117,69	ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	19,98	2,74	19,69	0,00	19,84	0,00	18,24	0,00
Fondi Ex Aziende Autonome	1.048,06	1.188,82	1.257,15	1.303,36	Fondi Ex Aziende Autonome	5,37		8,58	0,00	12,04	0,00	12,71	0,00
IPOST	1.048,06	1.188,82	1.257,15	1.303,36	IPOST	5,37		8,58	0,00	12,04	0,00	12,71	0,00
DIPENDENTI PUBBLICI	11.495,45	13.601,83	14.098,73	14.976,15	DIPENDENTI PUBBLICI	92,93	15,63	92,93	11,77	93,31	31,40	92,93	48,46
CPDEL	790,75	1.541,95	1.658,44	1.804,10	CPDEL	34,22	5,86	34,22	3,85	34,60	20,60	34,22	4,43
CPI	10,76	16,82	17,10	17,74	CPI	0,60	0,09	0,60	0,09	0,60	0,15	0,60	0,01
CPS	161,46	252,33	301,73	317,19	CPS	8,53	8,16	8,53	6,28	8,53	7,43	8,53	4,83
CPUG	1,64	3,02	3,41	3,98	CPUG	0,15	0,00	0,15	0,00	0,15	0,00	0,15	0,00
CTPS	10.530,84	11.787,71	12.118,05	12.833,14	CTPS	49,43	1,52	49,43	1,55	49,43	3,22	49,43	39,19
AUTONOMI E PROFESSIONISTI					AUTONOMI E PROFESSIONISTI	575,92	0,00	604,49	0,00	612,78	185,37	654,62	17,55
Autonomi Inps	9.019,96	9.526,58	8.537,54	9.569,91	Autonomi Inps	575,92	0,00	604,49	0,00	612,78	167,70	654,62	0,00
ARTIGIANI	3.351,72	3.640,15	3.377,49	4.001,99	ARTIGIANI	269,90		281,60	0,00	285,02	0,00	326,47	0,00
COMMERCianti	1.698,68	1.900,66	1.917,55	2.025,19	COMMERCianti	257,72		275,76	0,00	278,72	167,70	320,34	0,00
CDCM	3.969,56	3.985,76	3.242,50	3.542,73	CDCM	48,30		47,13	0,00	49,04	0,00	7,81	0,00
Liberi Professionisti		0,05	0,05	0,05	Liberi Professionisti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	17,67	0,00	17,55
CASSE PRIV 509		0,05	0,05	0,05	CASSE PRIV 509				0,00		17,67		17,55
ESCLUSO ENPAM					ESCLUSO ENPAM								
ENPAM		0,00	0,00	0,00	ENPAM						0,00		0,00
CASSE PRIV 103		0,00	0,00	0,00	CASSE PRIV 103						0,00		0,00
FONDO CLERO	12,47	12,52	9,50	9,51	FONDO CLERO					0,00	0,00	0,00	0,00
PARASUBORDINATI	131,33	140,63	149,14	159,70	PARASUBORDINATI	395,68		402,36	0,00	409,36	0,00	413,61	0,00
INTEGRATIVI INPS	10,15	8,32	8,90	8,88	INTEGRATIVI INPS	0,06	72,41	40,16	68,82	38,03	61,89	36,30	57,02
miniere	5,57	5,58	5,33	5,18	miniere	0,05	10,45	0,04	9,87	0,04	9,46	0,04	8,87
gas	1,81	0,62	0,64	0,56	gas	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
esattoriali	1,36	1,45	1,31	1,26	esattoriali	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
portuali	0,55	0,31	0,22	0,37	portuali (1) (3)	0,00		40,12		37,99	0,00	36,26	0,00
enti disciolti	0,86	0,35	1,41	1,49	enti disciolti (2)		61,96		58,95	0,00	52,43	0,00	48,15
ENASARCO	0,00	0,00	0,00	0,00	ENASARCO								
TOTALE	49.456,86	53.595,38	54.327,10	56.806,08	TOTALE	9.487,74	5.043,32	10.206,79	91,86	11.204,64	291,57	11.173,60	135,95
TOT. GIAS al netto dei DIP. PUBBL.	37.961,41	39.993,55	40.228,37	41.829,93	TOTALE	14.531,05		10.298,65		11.496,21		11.309,55	

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978; (3) inseriti dal 2020; Rimborso da parte GIAS a copertura del disavanzo di gestione DZR FDR e GIR; (4) inserito il contributo di solidarietà art 25 L. 41/1986

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978; (3) inseriti dal 2020 i Rimborsi da parte GIAS a copertura del disavanzo di gestione DZR, FDR e GIR; (4) inserito il contributo di solidarietà art 25 L.41/1986

4.4 Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico-privato; il secondo pilastro del sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali

Come è accaduto in passato per i fondi pensione e, in mancanza di una legge quadro, sta accadendo oggi per i fondi sanitari, il numero dei fondi tra solidarietà, interprofessionali e bilaterali si è eccessivamente dilatato (ben 137 soggetti) e necessita, per non disperdere eccessivamente le risorse, di essere razionalizzato¹⁴ anche attraverso una normativa che specifichi i compiti di questi Enti, la vigilanza e la tipologia di interventi considerando che oltre 1,5 miliardi con la legge del 2003 sono stati tolti all'Inps e devoluti a questi soggetti di natura privata costituiti dalle parti sociali, finanziati dai datori di lavoro e in alcuni casi anche dai lavoratori, con la finalità di garantire nuove forme di tutela integrative di quelle pubbliche. La **tabella 4.12** evidenzia le tipologie di intervento che caratterizzano quello che, se opportunamente normato e reso efficiente dal punto di vista

¹⁴ Sono 137 strutture che hanno presidenti, CdA, locali, attrezzature, assemblee e organi, nonché grandi spese di funzionamento e, per le dimensioni di molti di questi Enti, anche scarse specializzazioni soprattutto nell'orientare in modo efficace le risorse.

economico, potrebbe diventare a tutti gli effetti un vero e proprio “*secondo pilastro*” di natura privatistica (sul modello dei fondi pensione e dei fondi sanitari) che si affianca all’intervento pubblico e ne alleggerisce l’onere.

Tabella 4.12 - Enti e organismi gestionali, funzioni e prestazioni e finanziamento

Ente/Organismo	Finì istituzionali	Massa monetaria movimentata nel 2022
Fondo di integrazione salariale ¹⁵	Garantisce prestazioni integrative per i lavoratori delle aziende che occupano mediamente più di 5 dipendenti appartenenti a settori per i quali non siano stati stipulati accordi per la costituzione dei Fondi di solidarietà ovvero che non rientrano nell'ambito di applicazione della CIG.	Entrate a carico dei datori e dei lavoratori per contributi complessivi e contribuzioni correlate per circa 2.815 milioni di euro, di cui 1.225 milioni si riferiscono al Fondo credito e oltre 933 si riferiscono al Fondo di integrazione salariale
12 Fondi di solidarietà	Gestiscono forme di tutela per i lavoratori di alcuni settori (credito, poste, ferrovie, assicurazioni, trasporto aereo, marittimo ed ex esattorie) con la finalità di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito, interventi formativi e di riqualificazione professionale, nonché, in particolare per il settore credito e trasporto aereo, di erogare un assegno straordinario alla maturazione del diritto a pensione con 5 anni di anticipo (c.d. Fondi Esubero).	Spese per prestazioni ordinarie e straordinarie comprese le spese di amministrazione e i costi di gestione: oltre 1.429 milioni di euro, di cui 896 si riferiscono al Fondo credito e 195 atengono al Fondo integrazione salariale. In particolare, per il settore credito, imprese assicuratrici, settore riscossione tributi erariali, Ferrovie sono state registrate entrate per contributi straordinari per quasi 931 milioni a fronte di spese per prestazioni straordinarie per circa 935 milioni di euro.
19 Fondi interprofessionali	Svolgono attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato.	Il gettito deriva dall'applicazione sul monte salari di un'aliquota dello 0,30% a carico delle aziende. Gettito totale: 1.167 milioni di euro, di cui versato ai Fondi per la formazione continua: 668 milioni
105 Enti bilaterali	Assicurano prevalentemente servizi di formazione nonché, in alcuni casi ancora molto limitati, integrazione delle prestazioni a sostegno del reddito liquidate da INPS, mentre circa 10 Enti offrono integrazione delle prestazioni sanitarie erogate dal SSN	Versamenti effettuati da quasi 1,2 milioni di aziende aderenti per 1 milione di euro, riferiti a una popolazione di oltre 7,2 milioni di lavoratori

Purtroppo, anziché razionalizzare il sistema di secondo pilastro, come si evince dalla nota 15, il legislatore ha previsto l'obbligo di costituzione di nuovi fondi di solidarietà anche per i datori di lavoro con un solo dipendente, che operano in settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale subordinando tale procedura al rilascio del DURC. Il quadro descritto evidenzia come sia stato raggiunto un livello di proliferazione eccessivo e una sovrapposizione di interventi rispetto a medesime categorie di soggetti e come la numerosità e pluralità degli Enti richieda una forte semplificazione e razionalizzazione delle risorse, soprattutto a fini di maggiore utilità sociale, tenuto anche conto degli alti costi di gestione dovuti al fatto che ciascuna struttura è organizzata con una propria *governance* i cui oneri, in ultima *ratio*, incidono sui destinatari delle prestazioni e considerato che manca un effettivo controllo da parte di un organismo “super partes” garante di una regia unificata e di una gestione efficiente.

¹⁵ A decorrere dal 1° gennaio 2022, la legge n. 234\2021 (Manovra 2022) ha voluto ampliare il sistema di protezione sociale in grado di offrire una tutela, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, anche ai dipendenti delle micro imprese, prevedendo che tutti i datori di lavoro operanti in settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale che occupano anche un solo dipendente, dovranno costituire, per il tramite delle organizzazioni sindacali e datoriali, fondi di solidarietà bilaterale che assicurino l'erogazione di un assegno di integrazione salariale di importo pari al trattamento ordinario previsto dalla legge 148\2015. La regolarità del versamento della contribuzione ordinaria a tutti i fondi di solidarietà bilaterale è condizione per il rilascio del DURC e, in caso di mancato adeguamento, a decorrere dal 1° gennaio 2023, i rispettivi datori di lavoro confluiscono nel Fondo di integrazione salariale.

Tabella 4.13 - Consuntivi, entrate e uscite 2022

FONDI DI SOLIDARIETÀ	ENTRATE PER CONTRIBUTI ORDINARI, ADDIZIONALE ED EMERGENZIALE	SPESA PER PRESTAZIONI ORDINARIE *	SPESA PER PRESTAZIONI EMERGENZIALI	CONTRIBUZIONE E CORRELATA PRESTAZIONI ORDINARIE **	ENTRATE PER CONTRIBUTI STRAORDINARI	ENTRATE PER CONTRIBUZIONE E CORRELATA ASSEGNI STRAORDINARI	SPESA PER PRESTAZIONI STRAORDINARIE	SPESA DI AMMINISTRAZIONE TOTALI (COMPRESIVI DEI COSTI DI GESTIONE ASSEGNI STRAORDINARI)	COSTI DI GESTIONE ASSEGNI STRAORDINARI	PATRIMONIO AL 31/12/2022
CREDITO ORDINARIO	32.686.111	3.051.468	351.245	5.139.118	820.388.376	366.997.006	824.247.297	4.336.305	4.061.455	111.031.938
CREDITO COOPERATIVO	6.650.278	16.545	-	72.085	33.419.918	15.765.874	33.662.176	362.927	150.085	81.638.670
TRIBUTI ERARIALI	1.096.574	22.011	-	3.898	53.300	0	70.027	667.550	12.999	7.980.182
POSTE	16.736.036	7.021.041	0	15.588.989	-	0	-	992.162	0	78.483.003
ASSICURATIVI	7.448.717	758.668	-	1.484.051	69.886.919	34.863.830	70.204.725	374.064	362.768	50.802.199
FONDO INTEGRAZIONE SALARIALE	868.236.635	193.392.405	-	65.289.158	-	-	-	1.665.636	0	4.046.067.761
FERROVIE	4.560.030	-	-	795.302	7.073.550	2.920.249	7.349.942	420.123	77.635	8.307.068
TRASPORTO PUBBLICO	17.021.933	1.151.929	-	665.835	-	0	-	403.366	0	104.885.298
SOLIMARE	3.357.586	442.478	-	254.961	-	0	-	69.376	0	20.134.171
ORMEGGIATORI	170.395	633	-	22.752	-	0	-	20.025	0	327.890
TRENTINO	5.901.540	1.246.163	-	403.434	-	0	-	197.154	0	29.004.435
BOLZANO	8.901.400	1.146.248	-	460.171	-	0	-	207.192	0	34.520.915
SERVIZI AMBIENTALI	17.366.286	101.802	-	74.023	0	0	0	377.487	0	43.100.536
ATTIVITA' PROFESSIONALI	37.056.935	1.692.304	0	1.678.842	0	0	0	114.893	0	69.871.021
TOTALE	1.027.190.458	210.043.695	351.245	91.932.617	930.822.063	420.546.959	935.534.167	10.208.261	4.664.942	4.686.155.087
TRASPORTO AEREO	6.572.845	266.850.020	0	139.404	337.962.985	0	0	1.426.489	0	994.697.237
TOTALE	1.033.763.303	476.893.715	351.245	92.072.021	1.268.785.048	420.546.959	935.534.167	11.634.750	4.664.942	5.680.852.324

* dal 1° gennaio 2022 l'assegno ordinario ha assunto la denominazione di "assegno di integrazione salariale"

** Per il Trasporto aereo la contribuzione correlata è relativa alle prestazioni integrative della durata di mobilità, ASPI e NASPI ex art. 5 co. 1 lett. a) DI n. 95269/2016

Una ipotesi di soluzione vedrebbe il ridisegno nella struttura e nelle funzioni e la razionalizzazione degli Enti con la finalità di gestire sia le politiche attive sia quelle passive del lavoro, tra le quali anche quella di rendere più flessibili le uscite dal mondo del lavoro. A tal fine, potrebbero essere assunte iniziative legislative e/o protocolli di intesa con le parti sociali per la creazione di una **struttura polifunzionale per ognuno dei macro settori di attività economica** (agricoltura, industria, commercio, credito, assicurazioni, etc.), anche mediante l'**accorpamento e/o fusione di Enti bilaterali** che dovrebbero trasferire le prestazioni sanitarie ai Fondi sanitari esistenti di categoria (come peraltro già avviene) e che, modificando la loro struttura istituzionale, continuino ad essere finanziati dalle aziende aderenti, per assicurare in parte tutele in materia di formazione ed in parte per favorire la nascita di Fondi esubero in tutti i settori economici. Questi Enti dovrebbero assumere, quale ultima ratio dopo aver sperimentato formazione e riqualificazione per il reinserimento nel lavoro, il ruolo di **Fondi esubero** divenuti (quelli attualmente operativi di banche e assicurazioni) un meccanismo sempre più presente nell'ordinamento. Infatti: a) l'art. 22 della legge n. 26 del 28 marzo 2019 di conversione del decreto-legge n. 4\2019 (Governo Conte, Di Maio, Salvini) aveva previsto che oltre ai pensionamenti anticipati di 5 anni già previsti dai Fondi di solidarietà esistenti (banche, assicurazioni, trasporti, etc.), potesse essere riconosciuto dai Fondi stessi, ai lavoratori dei rispettivi settori di appartenenza, un ulteriore analogo beneficio di 3 anni di anticipo del pensionamento rispetto alla maturazione dei requisiti per la Quota 100 fino alla sua durata; fortunatamente tale opzione non si è avverata (8 anni di anticipo non esistono in nessuna parte del mondo); b) l'introduzione e lo sviluppo dei contratti di espansione¹⁶, previsti dalla legge 28 giugno 2019 n. 58, che all'art. 26 quater aveva stabilito uno scivolo di cinque anni per i lavoratori di aziende con almeno 1.000 dipendenti che intendono avviare processi di rinnovamento tecnologico, reindustrializzazione e riorganizzazione. La stessa norma consentiva lo scivolo anche

¹⁶ Il contratto di espansione consente di avviare piani concordati di esodo per i lavoratori che si trovano a non più di 60 mesi dal conseguimento del diritto a pensione sia di vecchiaia che anticipata. Il datore di lavoro riconosce un'indennità mensile "di esodo" commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto fino alla prima decorrenza utile di pensione. Da tale importo viene dedotto l'importo della NASpI che sarebbe spettata al lavoratore per il periodo di disoccupazione. Se l'uscita è correlata alla decorrenza di una pensione anticipata, il datore di lavoro versa anche i contributi previdenziali utili al conseguimento del diritto, ridotti dell'importo della contribuzione figurativa, che viene comunque calcolata per intero. Tra l'altro il costo per le imprese del contratto di espansione risulta sensibilmente inferiore anche rispetto al costo per la Isopensione.

ricorrendo ai fondi di solidarietà bilaterali, se già costituiti o in corso di costituzione, senza dover modificare i rispettivi statuti. Successivamente, la Legge di Bilancio 2021 (legge 30.12.2020 n. 176) e il decreto Sostegni bis (D.L. 25.5.2021 n. 73) avevano prorogato e potenziato le possibilità offerte dal contratto di espansione anche con un graduale abbassamento della soglia di accesso fissata a 100 dipendenti per sostenere le imprese messe in crisi dalla pandemia COVID-19 requisito ulteriormente ridotto a 50 unità dalla legge 234\2021, all'art. 1 co 215. Da queste norme emerge la logica che i prepensionamenti, APE, gravosi e similari, salvo particolari casi relativi a disoccupati non più reinseribili nel sistema produttivo, restino sostanzialmente a **carico della produzione** e non della fiscalità generale sempre più esausta. Pertanto, la formula dei Fondi di solidarietà\Fondi esubero rappresenta ormai davvero lo strumento più idoneo da valorizzare ed a cui dare una più generalizzata applicazione e specifica regolamentazione, anche nel quadro della revisione di tutto l'apparato della bilateralità (**tabella 4.12 bis**).

Tabella 4.12 bis - Enti e organismi gestionali, funzioni e prestazioni e finanziamento

Nuovi soggetti	Finalità istituzionali	Finanziamento
Fondi per la formazione	Formazione professionale, compresa quella oggi svolta dai Fondi interprofessionali	Parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali
Fondi esubero	Trattamenti di sostegno del reddito Assegno straordinario per pensionamenti anticipati, secondo il modello già utilizzato per i Fondi di solidarietà operanti nel settore credito e altri.	- risorse correnti che pervengono ai Fondi esubero, assicurate dai datori di lavoro e, in parte, dai lavoratori, nei settori ove esistono; - utilizzo, anche parziale, del patrimonio dei Fondi di solidarietà esistenti che, a dicembre 2022, ammonta a 5,7 milioni di euro, con significativo aumento di circa 2,6 milioni di euro rispetto al 2021; - ripristino della ex contribuzione per mobilità (0,30% del monte redditi) soppressa dal 2017 con la legge 92\2012 che assicurava un gettito di circa 600 milioni di euro\anno; - finanziamento destinato oggi ai Fondi interprofessionali, (0,30% del monte salari di cui alla legge 388\2000 e n. 30\2003), che comporta un gettito di circa 1.000 milioni di euro\anno; - parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali; - risorse risparmiate dal minor ricorso agli attuali strumenti di ammortizzatori sociali o dalla razionalizzazione delle forme di pensionamenti anticipati in essere; - eventuali altre risorse aggiuntive a copertura.

5. I dati complessivi del sistema pensionistico e assistenziale: il Casellario

Nel capitolo 1 abbiamo analizzato l'insieme delle prestazioni erogate dall'INPS sia per il settore privato sia per quello pubblico; nel successivo capitolo 2, l'analisi si è concentrata, seppur per sintesi (per approfondimenti si veda il Rapporto n. 10) sulle gestioni delle Casse privatizzate dei liberi professionisti. In questa parte del Rapporto esaminiamo l'insieme delle prestazioni vigenti nel nostro Paese relative a tutti i trattamenti pensionistici previdenziali, assistenziali e indennitari in pagamento, suddivisi per tipologia, numero, genere, importo medio, durata e altre caratteristiche, sulla base dei dati presenti nel **Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS**, nel quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali pubblici e privati devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento. Otterremo così il quadro completo delle prestazioni in pagamento che comprendono le pensioni indennitarie e quelle assistenziali; restano esclusi i trattamenti pensionistici a carico degli Enti e degli Organi Costituzionali, i vitalizi dei parlamentari di Camera e Senato, degli eletti nei consigli Regionali che non hanno l'obbligo di comunicare le loro posizioni all'anagrafe generale¹.

5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati

Il numero dei pensionati: come abbiamo visto nei precedenti capitoli, le riforme pensionistiche hanno alzato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia e nel 2018 si è toccato il numero di pensionati più basso di sempre; tuttavia le deroghe delle pensioni anticipate, iniziate dal 2014 e culminate con l'introduzione nel 2019 di Quota 100 e poi Quota 102 nel 2022, hanno interrotto la diminuzione del numero dei pensionati del sistema Italia, che da 16.004.503 del 2018, aumentano a 16.035.165 nel 2019, per passare a 16.041.202 nel 2020, poi a 16.098.748 nel 2021 e, infine, a **16.131.414**; di questi pensionati il **51,7%** sono donne che beneficiano dell'86,9%² del totale delle pensioni di reversibilità INPS (con importi della pensione diretta del dante causa variabili tra il 60% e il 30%, in base al reddito del superstite)³. Nel 2022 si rilevano 32.666 pensionati in più rispetto al 2021, con una variazione percentuale del **+0,20%**; le donne pensionate aumentano rispetto all'anno precedente solo di 5.530 unità (erano aumentate di 20.219 unità tra il 2020 e il 2021) mentre gli uomini aumentano di 27.136 unità (+37.327 pensionati tra il 2020 e il 2021 (*tabella 5.1*)).

Tabella 5.1 - Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, numero pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2021 e 2022

Sesso/Anno	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo ⁽¹⁾		Importo complessivo (milioni di euro)		Numero pensioni		Numero pensioni per pensionato		Importo medio annuo pensioni		Importo medio annuo redditi pensionistici	
	2021	2022	2021	2022	2021 ⁽²⁾	2022 ⁽²⁾	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Maschi	7.767.189	7.794.325	27,02%	27,11%	175.520	180.574	10.242.787	10.272.250	1,32	1,32	17.135,97	17.578,80	22.597,63	23.167,34
Femmine	8.331.559	8.337.089	27,56%	27,70%	137.483	141.659	12.516.010	12.499.754	1,50	1,50	10.984,54	11.332,96	16.501,42	16.991,46
Totale	16.098.748	16.131.414	27,29%	27,41%	313.003	322.233	22.758.797	22.772.004	1,41	1,41	13.753,04	14.150,40	19.442,67	19.975,50

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, per l'anno 2022 i dati sono provvisori; 1) numero di pensionati/popolazione residente; 2) per la scomposizione del valore si veda la tabella 5.3

¹ Nei Rapporti precedenti sono reperibili le stime e le valutazioni di queste gestioni.

² Per le pensioni di reversibilità o ai superstiti erogate direttamente dall'INPS all'1.1.2023, su un totale di 4.206.250 pensioni (INPS Gestioni del settore privato e Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP) i trattamenti reversibili pagati a donne sono 3.654.059, pari all'86,9% del totale.

³ Con sentenza n. 162 del 30 giugno 2022, la Corte Costituzionale ha deciso che la pensione di reversibilità, in caso di cumulo con ulteriori redditi del beneficiario, non può essere decurtata di un importo che superi l'ammontare complessivo dei redditi aggiuntivi (modifica alla legge 335/95).

La diminuzione delle donne pensionate, registrata a seguito delle riforme che hanno aumentato l'età pensionabile e realizzato l'equiparazione delle età tra i due sessi, si è fermata al raggiungimento a regime degli effetti della riforma del 2012. Infatti, nel 2018 è stata raggiunta la parità di età, aumentata poi nel 2019, per entrambi i generi, a 67 anni per la pensione di vecchiaia.

Il **tasso di pensionamento grezzo** è in crescita ed evidenzia che il numero di pensionati sul totale della popolazione residente è pari in totale al **27,41%**, cioè **su 3,65 residenti uno è pensionato** un dato obiettivamente eccessivamente elevato. Nell'intero periodo tra il 2008 e il 2022 (si veda **tabella 5.2**) il numero dei pensionati è diminuito complessivamente di 648.141 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del - 3,86%; riduzione che, come si è visto, si è arrestata nel 2019.

Il numero delle prestazioni: nel 2022 il numero delle prestazioni aumenta rispetto all'anno precedente, da 22.758.797 del 2021 a **22.772.004 (+0,06%)** anche a causa delle prestazioni assistenziali; nel periodo 2008-2022 si rileva una diminuzione di 935.291 prestazioni (-3,95% in 15 anni); questa variazione è il risultato della riduzione delle pensioni IVS (-4,92%) e delle rendite indennitarie (-32,60%), compensate dall'andamento fortemente crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nello stesso periodo aumentano di 291.543 unità, con una variazione positiva del +7,06% (**tabella 5.2**). Nel 2022 diminuiscono rispetto al 2021 le pensioni previdenziali IVS, e prosegue la riduzione di quelle indennitarie (rispettivamente -0,06% e -2,82%); mentre quelle assistenziali, dopo l'interruzione di carattere amministrativo del 2020 dovuta alla pandemia e al lock down, riprendono a crescere rispetto al 2021 con un aumento dello 0,95%⁴.

Tabella 5.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2022 e variazione del periodo

	Anni															Variazioni ass. e % del periodo 2022/2008
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Numero pensionati	16.779.555	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	-648.141
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71	-0,14	-0,23	0,19	0,04	0,36%	0,20%	-3,86%
Numero pensioni IVS (1)	18.626.737	18.600.174	18.620.674	18.569.652	18.469.661	18.230.938	18.089.748	17.962.816	17.795.577	17.757.896	17.698.960	17.695.435	17.694.155	17.719.800	17.710.006	-916.731
Variazione percentuale annua	-	-0,14	0,11	-0,27	-0,54	-1,29	-0,77	-0,70	-0,93	-0,21	-0,33	-0,02	-0,01	0,14%	-0,06%	-4,92%
Numero pensioni indennitarie (2)	951.264	907.501	880.129	847.569	827.272	805.788	786.059	767.844	748.471	732.593	716.213	699.202	677.917	659.759	641.161	-310.103
Variazione percentuale annua	-	-4,60	-3,02	-3,70	-2,39	-2,60	-2,45	-2,32	-2,52	-2,12	-2,24	-2,38	-3,04	-2,68%	-2,82%	-32,60%
Numero pensioni assistenziali (3)	4.129.294	4.216.007	4.147.165	4.135.541	4.138.303	4.132.262	4.166.498	4.195.364	4.242.824	4.316.520	4.370.538	4.411.128	4.345.048	4.379.238	4.420.837	291.543
Variazione percentuale annua	-	2,10	-1,63	-0,28	0,07	-0,15	0,83	0,69	1,13	1,74	1,25	0,93	-1,50	0,79%	0,95%	7,06%
Totale pensioni	23.707.295	23.723.682	23.647.968	23.552.762	23.435.236	23.169.008	23.042.305	22.926.024	22.786.872	22.807.009	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.758.797	22.772.004	-935.291
Variazione percentuale annua	-	0,07	-0,32	-0,40	-0,50	-1,14	-0,55	-0,50	-0,61	0,09	-0,09	0,09	-0,39	0,18%	0,06%	-3,95%

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti; (2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali; (3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra. Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati – Per l'anno 2022 i dati sono provvisori.

Le tipologie di prestazioni pensionistiche, indennitarie e assistenziali: nel 2022 risultano in pagamento **22.772.004 prestazioni pensionistiche**, di cui: **a) 17.710.006 erogate nella tipologia IVS** (Gestioni INPS del settore privato, Gestioni INPS Dipendenti Pubblici-GPD, Casse Professionali e pensioni complementari); **b) 4.420.837 pensioni assistenziali INPS**, di cui 3.475.822 per prestazioni di invalidità civile, 833.279 pensioni e assegni sociali, 111.736 pensioni dirette e indirette di guerra del Ministero dell'Economia; **c) 641.161 prestazioni indennitarie dell'Inail (tabella 5.3).**

⁴ I dati della serie storica relativi alle prestazioni assistenziali, in particolare agli invalidi civili, sono differenti da quelli pubblicati ante 2018 a causa di una revisione operata da INPS-Istat delle procedure di classificazione.

È importante evidenziare che tra i dati del presente Rapporto⁵ e quelli Casellario INPS/Istat (**tabella 5.3**) c'è una differenza dovuta alla diversa data di estrazione dei dati che è prevista al 31/12/2022 per l'archivio delle pensioni INPS e luglio 2023 per il Casellario. Ciò può produrre differenze nel numero e negli importi delle prestazioni pensionistiche. Ad esempio, se per alcune pensioni di competenza 2022, che decorrono dal 1° dicembre 2022, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione sono avvenuti in ritardo a marzo 2023, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le “vigenti al 31/12/2022”; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Un altro motivo di differenza tra le due fonti, che interessa solo le pensioni IVS, è che il Casellario riguarda la totalità degli enti gestori privati e pubblici, comprese le circa 504 mila pensioni IVS delle Casse Professionali, le oltre 280 mila pensioni dei fondi complementari categoriali e non, le 3.393 pensioni dei militari in ausiliaria e altre IVS (18.340) dei dipendenti della Regione autonoma Sicilia. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle pensioni IVS “vigenti al 31/12/2022” è più basso rispetto ai dati di fonte Casellario di 916.548 unità, con 259.849 prestazioni di invalidità civile e 16.042 pensioni o assegni sociali in meno.

Nella **tabella 5.3**, l'importo annuo complessivo delle pensioni IVS è pari a 292,103 miliardi di euro, dei quali 167,207 miliardi, pari al 57,2%, sono pagati agli uomini e 124,896 miliardi, il 42,8%, alle donne; il numero delle pensioni IVS maschili (7.990.222) rappresenta il 45,1% del totale delle pensioni IVS (17.710.006) mentre le pensioni femminili (9.719.784), considerando anche la forte componente delle reversibilità, sono il 54,9% del totale IVS. Questo importo è superiore di 2,7 miliardi rispetto ai 289,418 miliardi delle pensioni IVS evidenziato nella **tabella 1.a** sia per le ragioni su esposte sia perché nel Casellario l'importo annuo è un dato di stock e non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili di bilancio sia perché tra gli importi delle pensioni IVS del Casellario sono compresi, oltre alla quota parte assistenziale a carico della GIAS contenuta nelle pensioni IVS (maggiorazioni sociali, quattordicesima, indennità di accompagnamento, importo aggiuntivo), anche gli importi delle pensioni IVS esterne all'INPS, erogate dalle Casse Professionali, Regione autonoma Sicilia, Comandi militari, Aero gestioni e quelli (molto modesti) relativi alle forme pensionistiche complementari (Fondi negoziali, Fondi aperti e assicurativi).

Tabella 5.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2021 e 2022

Tipologia di pensione	2021						2022					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I.			milioni di euro	%	euro	N.I.
Ivs	17.719.800	77,9	283.411	90,5	15.994	116,3	17.710.006	77,8	292.103	90,6	16.494	116,6
<i>Vecchiaia</i>	12.122.122	53,3	227.277	72,6	18.749	136,3	12.198.356	53,6	235.257	73,0	19.286	136,3
<i>Invalidità</i>	996.033	4,4	12.644	4,0	12.694	92,3	955.025	4,2	12.529	3,9	13.119	92,7
<i>Superstiti</i>	4.601.645	20,2	43.490	13,9	9.451	68,7	4.556.625	20,0	44.317	13,8	9.726	68,7
Indennitarie	659.759	2,9	4.061	1,3	6.156	44,8	641.161	2,8	4.027	1,2	6.280	44,4
Assistenziali	4.379.238	19,2	25.531	8,2	5.830	42,4	4.420.837	19,4	26.104	8,1	5.905	41,7
<i>Invalidità civile</i>	3.439.828	15,1	19.574	6,3	5.691	41,4	3.475.822	15,3	19.953	6,2	5.741	40,6
<i>Pensioni sociali</i>	816.780	3,6	4.920	1,6	6.024	43,8	833.279	3,7	5.150	1,6	6.181	43,7
<i>Guerra</i>	122.630	0,5	1.037	0,3	8.453	61,5	111.736	0,5	1.000	0,3	8.950	63,2
Totale	22.758.797	100,0	313.003	100,0	13.753	100,0	22.772.004	100,0	322.233	100,0	14.150	100,0

Fonte: INPS - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2022 i dati sono provvisori

L'importo medio della prestazione pensionistica e il reddito pensionistico lordo e netto per pensionato (per testa): gli importi delle pensioni e del reddito pensionistico sono spesso oggetto di comunicazioni distoniche; per questo, ai fini di una corretta informazione, è necessario fare le seguenti precisazioni perché sia l'importo medio lordo della prestazione pensionistica sia il reddito pensionistico medio lordo e netto per pensionato, sono valori fondamentali per valutare l'adeguatezza sociale delle prestazioni. Le successive **tabelle 5.4** e **5.5** indicano i dettagli del numero

⁵ Si vedano per un confronto le tabelle **B.30 a-b**, **B31a-b** e **1.a**.

delle pensioni e dei pensionati suddivisi per classi di importo della prestazione con ampiezza multipla rispetto al trattamento minimo che per il 2022 è pari a 525,38 euro mensili; in particolare la **tabella 5.4** indica il numero delle prestazioni in pagamento evidenziate nella precedente **tabella 5.3**, al lordo delle imposte (IRPEF, addizionali comunali e regionali ed eventuali detrazioni e bonus); la **tabella 5.5** espone, invece, il numero dei pensionati (cioè il numero di teste) per i quali vengono indicati, per ciascuna classe di importo, l'ammontare del **reddito pensionistico complessivo sia lordo sia netto**⁶.

1) **L'importo medio della prestazione pensionistica**, calcolato sul numero totale delle prestazioni (22.772.004), è pari **14.150,40 euro annui lordi** (1.088 euro lordi al mese in 13 mensilità).

2) Poiché i pensionati beneficiari di queste prestazioni sono 16.131.414, il reddito pensionistico⁷ medio *pro-capite* è pari a **19.975,50 euro annui lordi** (16.401,02 euro annui netti), quindi **1.537 euro lordi mensili** (1.262 euro mensili netti), sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato è da considerarsi il più corretto anche se spesso viene diffuso impropriamente il primo, dividendo il valore totale della spesa previdenziale (322,233 miliardi di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati. La **tabella 5.5** mostra anche **una stima** del carico fiscale sul reddito pensionistico del pensionato, valutando la **tassazione IRPEF** sui redditi pensionistici 2022 **pari a 57,7 miliardi di euro** (58,901 miliardi dai dati di contabilità) su una spesa previdenziale lorda di 322,233 miliardi di euro; ne risulterebbe **un'aliquota fiscale media del 17,9%** (nel 2018 era del 17,6%, nel 2019 del 17,9%, nel 2020 del 18,1% e nel 2021 del 18,4%), riducendo a circa **264,572 miliardi di euro** la spesa previdenziale netta effettivamente sostenuta dallo Stato. Questi dati, peraltro, non tengono conto dell'ulteriore prelievo effettuato sui redditi pensionistici per le addizionali comunali e regionali. In realtà l'aliquota media IRPEF è più alta, perché tutti i trattamenti di natura assistenziale e/o correlati ai redditi (circa 10,9 milioni di trattamenti) non sono soggetti a IRPEF e per le pensioni basse si può calcolare che fino a circa 13.660 euro annui lordi, entro 2 volte il T.M.(trattamento minimo), l'aliquota IRPEF media si riduce a circa il 3,5%, considerando sia la **"no tax area"** (nel 2022 per i pensionati è di 8.500 euro annui) sia le deduzioni e detrazioni fiscali di cui beneficiano. Infatti, in base ai risultati dell'indagine IRPEF sui redditi 2020⁸, quasi il 46% del totale dei pensionati sono totalmente o parzialmente a carico della collettività. Se ne deduce che per il 2022 la parte preponderante, con redditi oltre 3 volte il T.M., l'84,1% (era l'81,8% nel 2019, l'82,3% nel 2020 e l'83,0% nel 2021), del carico fiscale previdenziale (48,5 miliardi di euro) grava su 6,307 milioni di pensionati, il 39,1% del totale, ossia quelli con reddito pensionistico oltre 3 volte il trattamento minimo (oltre 1.576 euro mensili lordi), per un importo imponibile di quasi 211 miliardi su 322 miliardi di euro, portando l'aliquota media al 23% circa, che balza al 30% per i redditi oltre 8 volte il TM. I **pensionati** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.152 euro lordi al mese (oltre 6 volte il trattamento minimo) sono 1.080.108, il 6,7% del totale, che percepiscono in media circa il 72% dei **redditi medi** derivanti dagli stipendi degli circa 628 mila quadri, funzionari e dirigenti in servizio oggi nel settore privato, il che conferma una idonea correlazione tra pensioni e retribuzioni. Un dato interessante è il numero delle prestazioni fino a **una volta il minimo** (525,38 euro mensili) che sono poco meno di 7,411 milioni, ma i pensionati sono 2.160.451. Stesso discorso vale per la

⁶ Gli importi del reddito pensionistico al netto dell'IRPEF ordinaria sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti **sono escluse le addizionali regionali e comunali, eventuali bonus**, le detrazioni per carichi familiari e ovviamente le detrazioni e deduzioni operate in fase di dichiarazione dei redditi. Il dato contabile è riportato nel capitolo 6. Per il reddito pensionistico si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni singolo pensionato che, come indicato in **tabella 5.1** sono **1,41** pensioni per pensionato.

⁷ Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario nell'anno, siano esse di tipo previdenziale obbligatorio e complementare, indennitario e/o assistenziale.

⁸ Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2022: **"Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF"**, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

successiva classe di importo (da 525,39 a 1.050,76 euro lordi mensili), di cui beneficiano 6,838 milioni di prestazioni su 3,757 milioni di pensionati. Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il 32% dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni integrative o complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che quando si sommano e si classificano non più come singola prestazione nella sua classe di importo **ma come pensionato** (testa) e, quindi come classi di reddito pensionistico prodotto dal cumulo dei trattamenti e dei redditi previdenziali (**tabella 5.5**), collocano il pensionato in classi di reddito più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni (**tabella 5.4**).

In totale le prestazioni fino a due volte il trattamento minimo (1.050,76 euro) sono circa 14,249 milioni, pari al 62,6% delle prestazioni in pagamento, ma i pensionati corrispondenti sono circa 5,917 milioni (il 36,7% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali ossia senza contribuzione (invalidità civile, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, 14ma mensilità e pensione di cittadinanza) o pensioni integrate al minimo e con la “maggiorazione all’ex milione al mese di Berlusconi”⁹, che nel 2022 vale 136,44 euro al mese (che sommata al trattamento minimo determina un importo di 661,82 euro mensili). Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna imposta) e che sono a carico della collettività. Oppure si tratta di pensioni supplementari di vecchiaia ottenute dopo i 67 anni grazie ai contributi versati prima o dopo il pensionamento in una gestione diversa da quella principale in cui si è divenuti titolari di pensione, se tale contribuzione non era sufficiente a perfezionare un diritto autonomo a pensione. Ad esempio nella Gestione separata INPS le pensioni supplementari di vecchiaia (la seconda pensione) sono oltre 469 mila, i loro titolari hanno un’età media di 76,0 anni e un importo medio mensile lordo di 278,09 euro, determinato in base al calcolo contributivo e sono tassate in base all’aliquota marginale IRPEF. Affermare dunque che circa un terzo del totale delle prestazioni definite spesso erroneamente pensioni è uguale o inferiore ai 525 euro al mese è **sbagliato dal punto di vista tecnico** ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per 20–40 anni all’INPS se poi le prestazioni sono così misere? Si dovrebbe sempre far riferimento ai pensionati e al loro reddito pensionistico, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni, e non alle singole pensioni.

Il numero di prestazioni per pensionato: dal rapporto tra numero di prestazioni sul numero di pensionati emerge che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce **1,412 pensioni**, quasi una pensione e mezza per ciascuno. Nel 2022 il **68%** dei pensionati percepisce **1 prestazione**, il **24,2%** dei pensionati ne percepisce **2**; il **6,6%** **3 prestazioni** e l’**1,2%** **4 o più prestazioni**. Per tutti questi motivi, per avere valori più corretti sugli importi medi delle pensioni previdenziali bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, (comprese le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la 14° mensilità) in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale; si avrebbe così un importo medio delle sole pensioni previdenziali, supportate da contributi, evitando di generare allarmismo ingiustificato mischiando prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha inserire nel calcolo della pensione media quelle ai superstiti che hanno importi tra il 30-60% dell’importo della pensione diretta in relazione al reddito del superstite e che in alcuni casi sono ulteriormente suddivise per quote tra i familiari (coniuge e figli)? Lo stesso concetto vale per le pensioni e assegni sociali (rispettivamente di 386,54 e 469,03 euro al mese nel 2022), quelle integrate al trattamento minimo (525,38 euro), le cosiddette “un milione al mese” (circa 661,82 euro),

⁹ Art. 38 della legge 488/2001.

quelle di invalidità civile (292,55 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (524,16 euro al mese, per 12 mesi), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media 483,08 euro mensili); che senso ha inserirle nel calcolo della pensione media? Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.050,76 euro mensili lordi), che sono tipicamente totalmente o parzialmente assistenziali¹⁰ per un totale di 5.917.243 pensionati, il reddito previdenziale medio (supportato da contributi) dei restanti 10,214 milioni di pensionati ammonterebbe a circa **27.000** euro annui lordi (contro gli ufficiali 19.975,50 euro lordi calcolati per tutte le classi di reddito pensionistico) pari a circa 21.595 euro annui netti. È vero che il 36,7% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.050,76 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza trattamenti assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire *l'età anagrafica* e, nel calcolare le medie, togliere circa 554 mila beneficiari di un trattamento assistenziale con meno di 40 anni (per oltre il 96% invalidi civili) e poi circa 117.500 superstiti (lo 0,7% del totale pensionati) di cui circa 80.000 orfani minori con una quota del 20% della pensione reversibile e il resto giovani superstiti.

Le differenze di reddito pensionistico medio lordo tra maschi e femmine: ai dati in esame emerge che percentualmente *le donne* rappresentano il **51,7% dei pensionati** e percepiscono il **44%** dell'importo lordo pagato per il complesso delle prestazioni: **180.574 milioni** di euro vanno agli uomini e **141.659 milioni** di euro alle donne (v. *tabella 5.1*). Se sommiamo le pensioni previdenziali con le prestazioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.772.004 pensioni) e consideriamo anziché l'importo della singola prestazione, il pensionato come singola testa, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a **16.991 euro** e quello degli uomini aumenta a **23.167 euro**. *Le pensionate* sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: **in media 1,50 pensioni a testa**, a fronte **dell'1,32** degli uomini e rappresentano il 58,4% dei titolari di 2 pensioni, il 68,5% dei titolari di 3 pensioni e il 69,8% dei percettori di 4 e più trattamenti. *Le pensioni ai superstiti* nel 2022 sono **4.556.625** e i pensionati superstiti sono 4.230.188, di cui oltre i due terzi (**circa il 67,7%**) beneficiano anche di altri tipi di trattamenti pensionistici; tra i superstiti, la presenza di pensioni femminili è **dell'85,7%**. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da “contribuzione volontaria”, che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi, e nelle pensioni integrate al minimo: le donne (di cui il 55,0% dipendenti del settore privato e il restante 45,0% autonome), percepiscono l'86,1% dei trattamenti minimi e sono anche le principali beneficiarie dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali (63,8%), della 14^a mensilità. Sono anche, come abbiamo visto, beneficiarie di pensioni di reversibilità di lavoratori autonomi o di pensionati di vecchiaia, i cui trattamenti erano integrati al minimo, di cui percepiranno al massimo il 60% della pensione diretta o, entro i limiti di reddito previsti, una pensione reversibile integrata al minimo. Affermare quindi in modo non analitico, come sempre accade, che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale, ma occorrerebbe specificarne i motivi, cioè le reversibilità e i trattamenti minimi assistenziali. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia, età e anzianità contributiva: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. È comunque cosa nota che nel nostro Paese sia i tassi di occupazione femminili (nel 2022, il 51,1 contro il 69,2 degli uomini, per l'età 15-64), soprattutto nel Mezzogiorno (34,4 le donne contro 59,1 degli uomini) sia i livelli di carriera vedono le donne ancora sfavorite anche se in ripresa.

¹⁰ Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, oppure trattamento minimo e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

Tabella 5.4 - Numero pensioni e importo complessivo lordo annuo⁽¹⁾ per classi di importo mensile⁽²⁾ - anno 2022

Classi di importo mensile (importo diviso 13)		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 525,38	7.410.822	32.070.893.924	4.327,58
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 525,38 a 1050,76	6.838.080	63.871.677.998	9.340,59
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1050,76 a 1576,14	3.466.303	59.034.445.413	17.030,95
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1576,14 a 2101,52	2.220.608	52.630.035.283	23.700,73
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2101,52 a 2626,90	1.402.243	42.678.490.583	30.435,87
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2626,90 a 3152,28	612.445	22.729.876.663	37.113,34
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3152,28 a 3677,66	292.205	12.848.668.169	43.971,42
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3677,66 a 4203,04	154.802	7.880.328.175	50.905,86
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4203,04 a 4728,42	98.339	5.692.405.711	57.885,54
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4728,42 a 5253,80	73.753	4.774.001.641	64.729,59
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5253,80 a 5779,18	60.876	4.359.488.045	71.612,59
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5779,18 a 6304,56	46.054	3.604.541.725	78.267,72
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6304,56 a 6829,94	28.778	2.451.634.273	85.191,27
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6829,94 a 7355,32	19.227	1.768.104.918	91.959,48
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7355,32 a 7880,70	14.297	1.413.946.312	98.898,11
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7880,70 a 8406,08	9.194	971.103.981	105.623,67
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8406,08 a 8931,46	5.636	633.754.695	112.447,60
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8931,46 a 9456,84	3.847	459.010.037	119.316,36
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9456,84 a 9982,22	2.625	331.229.520	126.182,67
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9982,22 a 10507,60	1.952	259.638.789	133.011,67
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10507,60 a 11032,98	1.610	225.172.863	139.858,92
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 11032,98 a 11558,36	1.361	199.709.212	146.737,11
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11558,36 a 12083,74	1.234	189.591.716	153.639,96
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 12083,74 a 12609,12	1.061	170.103.542	160.323,79
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12609,12 a 13134,50	789	131.940.857	167.225,42
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 13134,50 a 13659,88	778	135.579.430	174.266,62
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13659,88 a 14185,26	622	112.378.209	180.672,36
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 14185,26 a 14710,64	436	81.981.614	188.031,22
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14710,64 a 15236,02	326	63.378.741	194.413,32
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 15236,02 a 15761,40	252	50.704.123	201.206,84
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15761,40 a 16286,78	201	41.862.317	208.270,23
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 16286,78 a 16812,16	156	33.519.523	214.868,74
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16812,16 a 17337,54	128	28.355.302	221.525,80
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 17337,54 a 17862,92	98	22.408.387	228.657,01
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17862,92 a 18388,30	83	19.558.153	235.640,40
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 18388,30 a 18913,68	75	18.147.535	241.967,13
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18913,68 a 19439,06	58	14.443.813	249.031,27
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 19439,06 a 19964,44	59	15.106.965	256.050,26
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19964,44 a 20489,82	48	12.621.922	262.956,71
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20489,82 a 21015,20	42	11.335.313	269.888,41
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 21015,20 a 21540,58	33	9.123.580	276.472,11
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21540,58 a 22065,96	38	10.765.271	283.296,62
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 22065,96 a 22591,34	30	8.702.385	290.079,49
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22591,34 a 23116,72	31	9.223.134	297.520,44
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 23116,72 a 23642,10	25	7.594.891	303.795,64
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23642,10 a 24167,48	21	6.527.044	310.811,63
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 24167,48 a 24692,86	14	4.436.727	316.909,04
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24692,86 a 25218,24	14	4.549.844	324.988,86
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 25218,24 a 25743,62	21	6.964.057	331.621,77
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25743,62 a 26269,00	23	7.766.426	337.670,69
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 26269,00	251	116.239.357	463.105,01
Totale		22.772.004	322.233.068.109	14.150,40

Tabella 5.5 - Numero pensionati e importo complessivo annuo⁽¹⁾ del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo⁽²⁾ - anno 2022

Classi di reddito pensionistico mensile (reddito diviso 13)		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto ⁽³⁾ annuo del reddito pensionistico	Importo medio netto ⁽³⁾ annuo del reddito pensionistico	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 525,38	2.160.451	8.449.491.897	3.910,99	8.449.491.897	3.910,99	0,0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 525,38 a 1050,76	3.756.792	36.843.277.570	9.807,11	35.546.488.633	9.461,93	3,5%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1050,76 a 1576,14	3.906.191	66.330.409.156	16.980,84	58.469.864.880	14.968,51	11,9%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1576,14 a 2101,52	2.740.204	65.023.962.233	23.729,61	53.676.753.025	19.588,60	17,5%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2101,52 a 2626,90	1.672.761	50.939.129.381	30.452,13	40.234.251.323	24.052,60	21,0%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2626,90 a 3152,28	814.907	30.286.129.136	37.165,14	23.200.042.413	28.469,56	23,4%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3152,28 a 3677,66	403.020	17.729.994.083	43.992,84	13.252.703.747	32.883,49	25,3%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3677,66 a 4203,04	209.168	10.642.569.950	50.880,49	7.712.446.317	36.872,02	27,5%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4203,04 a 4728,42	125.301	7.246.778.567	57.834,96	5.082.965.029	40.566,04	29,9%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4728,42 a 5253,80	87.580	5.667.861.423	64.716,39	3.885.088.266	44.360,45	31,5%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5253,80 a 5779,18	69.790	4.996.716.423	71.596,45	3.364.501.885	48.208,94	32,7%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5779,18 a 6304,56	56.373	4.417.382.313	78.359,89	2.933.108.906	52.030,39	33,6%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6304,56 a 6829,94	37.806	3.218.951.747	85.143,94	2.112.731.976	55.883,51	34,4%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6829,94 a 7355,32	24.960	2.295.719.016	91.975,92	1.491.742.801	59.765,34	35,0%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7355,32 a 7880,70	18.227	1.802.523.014	98.893,02	1.161.245.036	63.710,16	35,6%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7880,70 a 8406,08	12.521	1.322.988.505	105.661,57	846.033.334	67.569,15	36,1%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8406,08 a 8931,46	8.470	952.614.343	112.469,23	605.204.743	71.452,74	36,5%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8931,46 a 9456,84	6.091	727.112.610	119.374,92	459.338.938	75.412,73	36,8%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9456,84 a 9982,22	4.229	533.575.940	126.170,71	336.188.885	79.496,07	37,0%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9982,22 a 10507,60	3.044	404.833.432	132.993,90	253.782.206	83.371,29	37,3%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10507,60 a 11032,98	2.392	334.530.008	139.853,68	209.328.716	87.512,01	37,4%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 11032,98 a 11558,36	1.965	288.403.440	146.770,20	179.593.579	91.396,22	37,7%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11558,36 a 12083,74	1.586	243.703.994	153.659,52	151.012.554	95.215,99	38,0%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 12083,74 a 12609,12	1.362	218.369.305	160.329,89	134.913.839	99.055,68	38,2%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12609,12 a 13134,50	1.038	173.557.828	167.204,07	107.559.517	103.621,89	38,0%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 13134,50 a 13659,88	936	162.949.700	174.091,56	102.553.595	109.565,81	37,1%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13659,88 a 14185,26	778	140.760.807	180.926,49	88.853.181	114.207,17	36,9%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 14185,26 a 14710,64	600	112.732.870	187.888,12	71.085.117	118.475,19	36,9%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14710,64 a 15236,02	503	97.875.524	194.583,55	64.154.268	127.543,28	34,5%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 15236,02 a 15761,40	352	70.882.354	201.370,32	46.192.520	131.228,75	34,8%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15761,40 a 16286,78	301	62.675.966	208.225,80	40.544.459	134.699,20	35,3%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 16286,78 a 16812,16	241	51.853.085	215.158,03	33.232.964	137.896,11	35,9%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16812,16 a 17337,54	169	37.488.159	221.823,43	23.343.565	138.127,60	37,7%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 17337,54 a 17862,92	159	36.311.721	228.375,60	22.356.001	140.603,78	38,4%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17862,92 a 18388,30	115	27.095.406	235.612,23	16.446.363	143.011,86	39,3%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 18388,30 a 18913,68	108	26.158.271	242.206,21	15.889.761	147.127,42	39,3%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18913,68 a 19439,06	99	24.668.828	249.180,08	15.065.668	152.178,47	38,9%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 19439,06 a 19964,44	82	21.010.689	256.227,91	12.758.291	155.588,92	39,3%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19964,44 a 20489,82	66	17.366.414	263.127,48	10.677.323	161.777,61	38,5%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20489,82 a 21015,20	44	11.888.907	270.202,42	7.427.919	168.816,34	37,5%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 21015,20 a 21540,58	49	13.543.389	276.395,69	8.083.233	164.963,94	40,3%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21540,58 a 22065,96	49	13.877.745	283.219,28	8.258.348	168.537,71	40,5%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 22065,96 a 22591,34	34	9.856.188	289.887,89	5.877.809	172.876,74	40,4%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22591,34 a 23116,72	36	10.696.435	297.123,19	6.473.357	179.815,48	39,5%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 23116,72 a 23642,10	36	10.926.959	303.526,63	6.599.091	183.308,10	39,6%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23642,10 a 24167,48	29	9.029.751	311.370,74	5.352.858	184.581,32	40,7%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 24167,48 a 24692,86	21	6.665.044	317.383,05	3.958.367	188.493,67	40,6%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24692,86 a 25218,24	21	6.820.748	324.797,52	4.039.786	192.370,78	40,8%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 25218,24 a 25743,62	29	9.606.068	331.243,73	5.686.768	196.095,45	40,8%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25743,62 a 26269,00	27	9.136.081	338.373,36	5.399.266	199.972,81	40,9%
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 26269,00	301	140.605.692	467.128,54	85.031.477	282.496,60	39,5%
Totale		16.131.414	322.233.068.109	19.975,50	264.571.723.802	16.401,02	17,9%

Note alle tabelle 5.4 e 5.5 - (1) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). (2) Le classi di importo/reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2022 pari a 525,38 euro mensili. (3) Importi stimati. Fonte: INPS – Casellario Centrale dei Pensionati 2022.

5.2 Le prestazioni assistenziali

Come si evince dalle **tabelle 5.6 e D1** (in allegato web), nel 2022 sono in pagamento **4,146 milioni** di trattamenti di natura **interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e ulteriori **6,752 milioni** di prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale, per un totale di **10.897.676 prestazioni interamente o parzialmente assistenziali**.

Per le prestazioni interamente assistenziali non è stato versato alcun contributo, per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni. Il numero dei **trattamenti interamente assistenziali** pari a **4.146.120** corrisponde a **3.746.753** beneficiari perché occorre sottrarre **399.367** trattamenti assistenziali relativi a coloro che percepiscono la pensione di invalidità civile (398.193) o la pensione di guerra (1.174) insieme all'indennità di accompagnamento. Infatti, sommando i **612.405** titolari di sola pensione di invalidità civile con **1.807.182** titolari della sola indennità e con i **399.367** percettori sia di pensione (invalidità civile o guerra) sia di indennità di accompagnamento, si arriva ad **un totale di 2.818.954 invalidi**. A questi vanno poi sommati gli **817.237** beneficiari di pensioni o assegni sociali e i **110.562** beneficiari di sola pensione di guerra (111.736 - 1.174 con pensione e indennità), per un totale di **3.746.753 beneficiari totalmente assistiti**.

Alle prestazioni totalmente assistite vanno aggiunte **ulteriori 6.751.556** prestazioni **parzialmente assistite**, che in genere sono integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità e l'importo aggiuntivo agli incapienti, erogate insieme e in somma alle pensioni IVS, ma anche all'interno di prestazioni assistenziali; al netto di **3.946.776 duplicazioni**, i **beneficiari parzialmente assistiti sono 2.804.780**. Si raggiunge così un **totale di 6.551.533 pensionati totalmente o parzialmente assistiti**¹¹, il **40,6%** dei **16.131.414 pensionati totali**, sui quali non grava l'IRPEF o se grava lo fa in misura parziale. Inoltre, il 46,5%, del totale delle pensioni nuove liquidate dall'INPS (1.350.222, escluse le Gestioni dipendenti pubblici – GDP) nel 2022 sono pensioni totalmente assistite (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali) e tra gli anni 2014-2022 queste registrano un trend tendenzialmente crescente con poche eccezioni; nel biennio 2016 e 2017 in lieve flessione e nel 2020 rispetto al 2019 un netto decremento del -18,1% dovuto al rallentamento amministrativo delle liquidazioni delle pensioni e delle visite delle commissioni mediche, causato dalla pandemia. L'arretrato è stato recuperato nel 2021 rispetto al 2020 con un incremento del 20,8% dei trattamenti liquidati e nel 2022 con un ulteriore incremento dell'8,1% rispetto al 2021.

Per quanto riguarda l'analisi di genere sui beneficiari di prestazioni assistenziali totali o parziali, i maschi assistiti sono 2.145.653 (32,8% del totale beneficiari assistiti) e le femmine sono 4.405.880 (67,2% del totale beneficiari assistiti). L'importo complessivo annuo di 31.750 milioni di euro per il 2022, è erogato per il 35,3% agli uomini (11.201 milioni di euro) e per il 64,7% alle donne (20.549 milioni di euro).

¹¹ Per ottenere questi numeri, sono stati contati (per codice fiscale) **6.551.533** beneficiari totalmente o parzialmente assistiti, individuando in complesso 3.946.776 duplicazioni, pari a circa il 36,2% del totale delle prestazioni assistenziali in erogazione (10.897.676). Non sono state conteggiate le 157.752 pensioni di cittadinanza integrate mediamente nel 2022 con 287,96 euro mensili.

Tabella 5.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per sesso e tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2021 e 2022

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo (milioni di euro)		Importo medio annuo (euro)	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
MASCHI E FEMMINE						
Pensioni di invalidità civile	1.002.327	1.010.598	3.831	3.873	3.822	3.832
Indennità di accompagnamento ⁽¹⁾	2.173.535	2.206.549	12.874	12.478	5.923	5.655
Pensioni e assegni sociali	808.105	817.237	4.014	4.160	4.967	5.091
Pensioni di guerra	122.630	111.736	1.010	975	8.232	8.725
<i>dirette</i>	52.639	49.732	658	647	12.508	13.010
<i>indirette</i>	69.991	62.004	351	328	5.017	5.289
Totale	4.106.597	4.146.120	21.728	21.486	5.291	5.182
Altre prestazioni assistenziali di cui:	7.047.365	6.751.556	10.689	10.264	1.517	1.520
Integrazioni al minimo	2.512.039	2.367.110	6.506	6.021	2.590	2.543
Maggiorazioni sociali ⁽²⁾	1.133.945	1.122.124	2.692	2.796	2.374	2.492
Quattordicesima	2.940.607	2.864.388	1.420	1.386	483	484
Importo aggiuntivo	460.774	397.934	70	61	152	152
MASCHI						
Pensioni di invalidità civile	468.874	472.851	1.797	1.812	3.832	3.831
Indennità di accompagnamento ⁽¹⁾	844.813	864.755	4.899	4.798	5.799	5.549
Pensioni e assegni sociali	301.427	306.367	1.533	1.598	5.087	5.216
Pensioni di guerra	48.905	45.956	555	541	11.345	11.766
<i>dirette</i>	43.515	41.027	533	520	12.238	12.677
<i>indirette</i>	5.390	4.929	22	21	4.133	4.184
Totale	1.664.019	1.689.929	8.784	8.749	5.279	5.177
Altre prestazioni assistenziali di cui:	1.750.002	1.683.396	2.465	2.452	1.409	1.457
Integrazioni al minimo	423.048	394.397	928	856	2.193	2.169
Maggiorazioni sociali ⁽²⁾	402.579	406.515	1.132	1.205	2.813	2.963
Quattordicesima	781.942	761.767	383	374	490	491
Importo aggiuntivo	142.433	120.717	22	18	152	152
FEMMINE						
Pensioni di invalidità civile	533.453	537.747	2.035	2.062	3.814	3.834
Indennità di accompagnamento ⁽¹⁾	1.328.722	1.341.794	7.974	7.680	6.002	5.723
Pensioni e assegni sociali	506.678	510.870	2.480	2.562	4.895	5.016
Pensioni di guerra	73.725	65.780	455	434	6.168	6.601
<i>dirette</i>	9.124	8.705	126	127	13.792	14.577
<i>indirette</i>	64.601	57.075	329	307	5.091	5.384
Totale	2.442.578	2.456.191	12.944	12.738	5.299	5.186
Altre prestazioni assistenziali di cui:	5.297.363	5.068.160	8.224	7.811	1.552	1.541
Integrazioni al minimo	2.088.991	1.972.713	5.578	5.165	2.670	2.618
Maggiorazioni sociali ⁽²⁾	731.366	715.609	1.560	1.592	2.133	2.224
Quattordicesima	2.158.665	2.102.621	1.037	1.013	480	482
Importo aggiuntivo	318.341	277.217	49	42	153	153

(1) Sono incluse 1.174 indennità di accompagnamento erogate insieme alle pensioni di guerra pagate dal Ministero dell'Economia e Finanze. (2) Maggiorazioni di cui alle leggi n. 544/1988 (art. 1 e 2) e n. 448/2001 (art.38), il c.d. "milione di Berlusconi". Qualora lo stesso soggetto percepisca più di una maggiorazione sociale, queste sono contate una sola volta. Sono escluse le maggiorazioni agli ex combattenti. Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

5.3 La ripartizione territoriale per tipologia di pensione e le pensioni estere INPS

La **tabella 5.7** mostra, per **regione di residenza del pensionato**, la distribuzione delle diverse tipologie delle 16.793.458 prestazioni IVS relative solamente all'INPS (anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti), di cui 16.428.353 erogate a livello regionale per i residenti in Italia, e 365.105 pensioni IVS di residenti all'Esteri (dati INPS al 31 dicembre 2022)¹². I pensionati IVS residenti in Italia sono il 97,8% e quelli residenti all'Esteri il 2,2%. Per consentire un confronto territoriale omogeneo non influenzato dalla diversa numerosità regionale delle pensioni, l'incidenza delle quattro categorie IVS, cioè anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstiti è stata calcolata in percentuale rispetto al totale di ciascuna regione e dell'Esteri. In **tabella 5.9** la distribuzione per provincia, con esclusione dell'Esteri, è invece in percentuale sul totale di ciascuna categoria per offrire una diversa angolatura.

Le **pensioni di anzianità o anticipate** sono maggiormente diffuse nelle regioni settentrionali, dove incidono ben oltre la media nazionale del 40,1%, in conseguenza di alti tassi di occupazione e storie contributive più lunghe e continue. Il primato delle pensioni di anzianità/anticipate lo detiene il Trentino-Alto Adige, dove quasi la metà, il 49,3%, delle pensioni dei residenti nella regione è di anzianità o anticipata; seguono Veneto e Piemonte rispettivamente con il 47,5% e 46,5% la Lombardia (45,4%), il Friuli-Venezia Giulia (45,5%), l'Emilia-Romagna (45,9%) e la Valle d'Aosta (44,5%) mentre l'unica regione del Nord, con un'incidenza inferiore alla media nazionale è la Liguria con il 38,3%. Nel Centro, la categoria anzianità/anticipata incide al di sopra della media italiana in Toscana (41,7%) e nelle Marche (42,1%), mentre per Umbria (38,3%) e Lazio (35,1%) l'incidenza è inferiore alla media italiana. Nel Mezzogiorno le incidenze regionali sono tutte al di sotto della media nazionale e la regione che possiede percentualmente meno pensioni di anzianità/anticipate è la Calabria (26,3%).

Solo il 20,8% del totale dei pensionati residenti all'Esteri (365.105) percepisce pensioni di anzianità/anticipate, il 44,1% di questi pensionati percepisce pensioni di vecchiaia, il 31,7% ha una pensione ai superstiti; il restante 5,4% percepisce una pensione di invalidità previdenziale.

Le **pensioni di vecchiaia** con esclusione di quelle vigenti all'estero pesa in media per il 29,5%, erogate in prevalenza (il 67,2%) ai residenti nelle regioni del Centro-Nord rispetto al totale delle pensioni di tale categoria; in dettaglio, in Liguria, la regione più vecchia d'Italia, la categoria vecchiaia incide per il 31,1% rispetto al totale delle prestazioni vigenti in regione; in Lombardia incide per il 28,7%, nel Centro, Lazio 31,9% (i dati del Lazio riflettono l'elevato numero di pubblici dipendenti) e Toscana (30,4%) hanno un'incidenza superiore a quella nazionale, mentre nel Mezzogiorno primeggia la Calabria con un'incidenza del 34,9% seguita da tutte le altre regioni del Mezzogiorno che hanno incidenze della categoria vecchiaia superiori alla media nazionale, con l'unica eccezione della Sardegna (28,9%) che ha un'incidenza inferiore alla media nazionale.

Pensioni di invalidità previdenziale - Nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede il 33,7% della popolazione italiana, è erogato invece, il maggior numero di **pensioni di invalidità previdenziale** (46,4%), rispetto al totale nazionale della categoria invalidità (escluso Esteri); la media nazionale della categoria invalidità previdenziale è pari a 5,4%. Tutte le regioni del Nord e del Centro sono al di sotto della media nazionale, con l'unica eccezione della Valle d'Aosta 5,8%; la Toscana (3,9%) e la Lombardia del 2,9%. In tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno l'incidenza è molto elevata: Calabria (11,3%, oltre il doppio della media nazionale), Puglia (9,7%), Basilicata e Sardegna (9,5%), Umbria (9,1%), Campania (9,0%).

¹² La regionalizzazione della previdenza è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali.

Per le **pensioni ai superstiti**, l'incidenza media nazionale rispetto al totale delle categorie è di 24,9%. Le incidenze più elevate, rispetto al totale categorie delle singole regioni, si osservano in Sicilia (30,2%), in Campania (29,5%), in Calabria (27,5%) e in Molise (27,0%). All'Estero (con incidenza rispetto al totale categorie del 31,7%) risiede il 2,8% del totale pensionati superstiti.

Tabella 5.7 – Numero e percentuale di pensioni IVS dell'INPS⁽¹⁾ per categoria e regione di residenza al 31/12/2022

Regioni	Anzianità/ Anticipate	Anzianità/ Anticipate in % sul totale regionale	Vecchiaia	Vecchiaia in % sul totale regionale	Invaliddità	Invaliddità in % sul totale regionale	Superstiti	Superstiti in % sul totale regionale	Totale	% sul totale regionale
Piemonte	655.683	46,5%	377.911	26,8%	43.073	3,1%	334.816	23,7%	1.411.483	100,0%
Valle d'Aosta/Vallée	17.821	44,5%	10.850	27,1%	2.318	5,8%	9.048	22,6%	40.037	100,0%
Lombardia	1.344.164	45,4%	848.215	28,7%	84.820	2,9%	682.718	23,1%	2.959.917	100,0%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	154.942	49,3%	82.705	26,3%	11.286	3,6%	65.452	20,8%	314.385	100,0%
Veneto	684.359	47,5%	381.895	26,5%	45.290	3,1%	330.437	22,9%	1.441.981	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	184.665	45,5%	108.918	26,8%	15.207	3,7%	97.058	23,9%	405.848	100,0%
Liguria	195.561	38,3%	158.916	31,1%	24.440	4,8%	131.913	25,8%	510.830	100,0%
Emilia-Romagna	663.734	45,9%	396.619	27,4%	62.888	4,3%	323.119	22,3%	1.446.360	100,0%
Toscana	481.156	41,7%	350.334	30,4%	45.483	3,9%	276.524	24,0%	1.153.497	100,0%
Umbria	107.931	38,3%	80.131	28,4%	25.752	9,1%	68.063	24,1%	281.877	100,0%
Marche	207.569	42,1%	136.996	27,8%	31.075	6,3%	117.274	23,8%	492.914	100,0%
Lazio	476.877	35,1%	433.328	31,9%	88.165	6,5%	358.422	26,4%	1.356.792	100,0%
Abruzzo	137.800	37,5%	106.455	29,0%	25.876	7,0%	97.286	26,5%	367.417	100,0%
Molise	31.779	35,2%	27.579	30,6%	6.504	7,2%	24.409	27,0%	90.271	100,0%
Campania	315.221	28,3%	369.741	33,2%	99.680	9,0%	328.060	29,5%	1.112.702	100,0%
Puglia	311.128	32,1%	309.531	32,0%	94.304	9,7%	252.801	26,1%	967.764	100,0%
Basilicata	45.306	29,5%	51.689	33,7%	14.631	9,5%	41.844	27,3%	153.470	100,0%
Calabria	125.734	26,3%	167.216	34,9%	54.326	11,3%	131.558	27,5%	478.834	100,0%
Sicilia	303.180	29,8%	326.849	32,2%	79.180	7,8%	306.902	30,2%	1.016.111	100,0%
Sardegna	149.379	35,1%	122.989	28,9%	40.642	9,5%	112.853	26,5%	425.863	100,0%
Italia	6.593.989	40,1%	4.848.867	29,5%	894.940	5,4%	4.090.557	24,9%	16.428.353	100,0%
Estero	76.038	20,8%	160.997	44,1%	12.377	3,4%	115.693	31,7%	365.105	100,0%
Totale	6.670.027	39,7%	5.009.864	29,8%	907.317	5,4%	4.206.250	25,0%	16.793.458	100,0%

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici – GDP e i lavoratori dello sport e spettacolo, escluse le Casse Professionali e le pensioni complementari. Fonte: archivio delle pensioni INPS al 31.12.2022

La **tabella 5.8** riporta a **livello provinciale** la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS settori privato e pubblico, erogate dall'INPS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente (esclusi i residenti all'Estero). Per l'intero territorio nazionale il tasso medio totale di pensionamento IVS nel 2022 è del **27,9%**. **Il tasso grezzo di pensionamento anticipato** aumenta, anche per effetto di “Quota 100” e limitatamente per “Quota 102”, misure in vigore rispettivamente dal 2019 al 2021 e nel 2022. In crescita del 10,0% nel 2018, del 10,3% nel 2019, del 10,7% nel 2020, dell'11,0% nel 2021 e dell'11,2% nel 2022; quello di **vecchiaia** scende dall'8,5% del 2018, si stabilizza all'8,3% nel triennio 2019 – 2021 e scende ulteriormente all'8,2% nel 2022. Ciò deriva dall'equiparazione dell'età di vecchiaia ormai uguale per entrambi i generi a 67 anni. Variano poco, invece, i tassi grezzi di pensionamento per l'invaliddità previdenziale: 1,5% e resta identico per i superstiti al 7,0%.

Esaminando il dettaglio provinciale del **tasso grezzo totale “pensioni IVS”** su “popolazione”, si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,7%), Ferrara (38,1%), Vercelli (37,2%), Rovigo (36,4%), Belluno, Alessandria e Savona (35,9%), Ravenna (35,3%), Trieste (35,2%), Udine (34,9%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che principalmente i tassi delle pensioni di anzianità/anticipate, ma anche quelli di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invaliddità previdenziale sono bassi e variano tra l'1,1% di Savona e Trieste e l'1,7% di Ravenna. I tassi per pensionamento IVS totali più bassi si rilevano nel Mezzogiorno, dove la popolazione è generalmente più giovane e dove prevalgono le

prestazioni assistenziali, anche se i tassi grezzi di pensionamento aumentati quasi tutti nel triennio 2019-2021 ora diminuiscono, indicando un rallentamento dell'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente. Le ultime 10 province sono: Napoli (17,1%), Catania (18,6%), Caserta (19,3%), Palermo (19,5%), Barletta-Andria-Trani (19,6%), Caltanissetta (20,9%), Ragusa (21,0%), Siracusa (21,3%), Crotone (21,7%), e Agrigento (22,4%) e hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie di anzianità, vecchiaia e superstiti.

Tabella 5.8 - Numero di pensioni IVS erogate dall'INPS ⁽¹⁾ su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2022

Province (2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale	Province(2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
Biella	20,6%	9,7%	1,2%	9,2%	40,7%	Campobasso	11,1%	9,0%	2,2%	8,3%	30,5%
Ferrara	18,1%	9,6%	1,5%	9,0%	38,1%	Pisa	12,3%	9,5%	1,2%	7,3%	30,3%
Vercelli	17,9%	8,9%	1,4%	9,1%	37,2%	Vicenza	14,8%	7,7%	1,0%	6,6%	30,1%
Rovigo	16,9%	9,3%	1,5%	8,7%	36,4%	Potenza	8,0%	10,4%	3,4%	8,1%	29,9%
Belluno	17,0%	9,5%	1,2%	8,3%	35,9%	L'Aquila	10,1%	9,0%	2,9%	7,8%	29,9%
Alessandria	15,5%	9,9%	1,4%	9,1%	35,9%	Chieti	11,9%	8,3%	1,8%	8,0%	29,9%
Savona	15,0%	10,7%	1,1%	9,1%	35,9%	Monza e Brianza	13,5%	8,8%	0,8%	6,6%	29,6%
Ravenna	16,5%	9,4%	1,7%	7,8%	35,3%	Venezia	13,4%	7,7%	1,0%	7,3%	29,4%
Trieste	14,7%	10,6%	1,1%	8,9%	35,2%	Teramo	11,2%	8,6%	2,0%	7,5%	29,3%
Udine	16,0%	9,3%	1,3%	8,4%	34,9%	Treviso	14,3%	7,8%	0,7%	6,4%	29,2%
Macerata	15,0%	9,5%	1,9%	8,3%	34,6%	Benevento	8,9%	9,0%	3,2%	7,9%	29,0%
Asti	16,4%	8,9%	1,0%	8,3%	34,6%	Bergamo	13,6%	7,8%	0,8%	6,6%	28,9%
Gorizia	15,5%	8,9%	1,4%	8,5%	34,3%	Viterbo	10,5%	8,6%	2,2%	7,6%	28,9%
Arezzo	15,2%	9,5%	1,9%	7,7%	34,3%	Verona	13,4%	8,0%	1,0%	6,5%	28,8%
Genova	12,9%	10,8%	1,6%	8,8%	34,1%	Lodi	13,6%	7,3%	0,7%	7,0%	28,6%
Verbano Cusio Ossola	14,8%	9,7%	1,1%	8,4%	34,0%	Padova	13,6%	7,6%	0,9%	6,5%	28,6%
Siena	15,0%	9,6%	1,4%	8,0%	33,9%	Milano	12,3%	8,9%	0,6%	6,6%	28,4%
Fermo	13,5%	10,1%	2,1%	8,1%	33,9%	Lecce	7,3%	10,0%	3,9%	7,2%	28,4%
Terni	11,9%	10,0%	3,3%	8,6%	33,8%	Rimini	11,3%	9,0%	1,4%	6,6%	28,2%
Piacenza	14,9%	9,1%	1,6%	8,0%	33,5%	Brindisi	9,6%	9,1%	2,2%	7,1%	28,0%
Lecco	15,6%	9,8%	0,9%	7,1%	33,5%	Sud Sardegna	9,6%	8,0%	2,6%	7,8%	27,9%
Ancona	15,0%	8,9%	1,6%	7,9%	33,4%	Bolzano-Bozen	14,0%	7,3%	1,0%	5,6%	27,9%
Forlì-Cesena	15,4%	9,1%	1,4%	7,3%	33,3%	Brescia	13,0%	7,4%	0,8%	6,5%	27,8%
Grosseto	13,6%	9,3%	1,9%	8,4%	33,2%	Reggio Calabria	7,0%	9,2%	3,9%	7,2%	27,7%
Cremona	16,2%	8,2%	1,0%	7,9%	33,2%	Prato	11,5%	8,8%	0,8%	6,4%	27,5%
Bologna	15,6%	8,9%	1,4%	7,3%	33,2%	Vibo Valentia	7,6%	9,5%	3,2%	7,1%	27,4%
Cuneo	17,0%	7,7%	0,9%	7,5%	33,1%	Messina	7,5%	9,0%	3,0%	7,4%	26,9%
Sondrio	15,1%	8,1%	1,8%	8,1%	33,0%	Pescara	9,9%	7,8%	1,6%	7,3%	26,6%
Pavia	14,7%	8,8%	1,3%	8,3%	33,0%	Catanzaro	7,1%	8,7%	3,2%	7,2%	26,3%
La Spezia	12,0%	9,4%	2,7%	8,8%	32,8%	Sassari	8,7%	7,8%	3,0%	6,9%	26,2%
Perugia	12,9%	9,2%	2,9%	7,8%	32,7%	Matera	9,3%	8,2%	1,4%	7,3%	26,2%
Isernia	10,6%	10,9%	2,5%	8,8%	32,7%	Taranto	8,5%	8,6%	2,2%	6,8%	26,1%
Novara	15,4%	8,6%	1,0%	7,8%	32,7%	Frosinone	9,6%	7,8%	1,3%	7,4%	26,1%
Aosta	14,5%	8,8%	1,9%	7,4%	32,6%	Avellino	7,7%	8,6%	2,5%	7,3%	26,0%
Ascoli Piceno	12,7%	9,2%	2,4%	8,2%	32,5%	Cosenza	6,6%	9,5%	2,2%	7,0%	25,3%
Imperia	12,1%	10,7%	1,3%	8,2%	32,3%	Latina	8,8%	7,2%	2,0%	6,4%	24,3%
Pesaro-Urbino	12,8%	9,2%	2,8%	7,4%	32,2%	Salerno	6,7%	8,4%	2,0%	6,7%	23,8%
Mantova	15,3%	8,4%	0,9%	7,5%	32,1%	Cagliari	9,5%	6,4%	1,6%	6,2%	23,7%
Modena	15,2%	8,8%	1,3%	6,9%	32,1%	Foggia	7,2%	7,5%	2,4%	6,5%	23,5%
Pistoia	13,4%	9,6%	1,3%	7,6%	32,0%	Bari	8,5%	6,9%	1,9%	6,0%	23,2%
Torino	14,5%	9,0%	0,9%	7,5%	31,9%	Enna	6,9%	7,3%	1,6%	7,4%	23,1%
Massa Carrara	11,7%	9,5%	1,9%	8,7%	31,8%	Roma	7,9%	7,5%	1,5%	6,0%	22,8%
Nuoro	10,4%	9,8%	3,3%	8,2%	31,7%	Trapani	6,7%	7,3%	1,8%	6,9%	22,7%
Varese	14,5%	9,1%	0,9%	7,2%	31,7%	Agrigento	5,7%	7,2%	2,3%	7,1%	22,4%
Firenze	13,6%	9,9%	0,9%	7,2%	31,6%	Crotone	5,6%	7,3%	2,4%	6,4%	21,7%
Pordenone	15,2%	8,0%	1,3%	7,1%	31,6%	Siracusa	7,1%	6,0%	1,7%	6,5%	21,3%
Lucca	12,7%	9,6%	1,1%	7,8%	31,1%	Ragusa	6,7%	6,7%	1,4%	6,2%	21,0%
Livorno	11,9%	9,7%	1,4%	8,0%	31,0%	Caltanissetta	6,4%	5,9%	1,6%	7,0%	20,9%
Reggio Emilia	14,0%	8,8%	1,4%	6,8%	30,9%	Barletta-Andria-Trani	6,6%	5,7%	1,9%	5,4%	19,6%
Como	13,8%	8,8%	1,3%	6,9%	30,8%	Palermo	5,6%	6,6%	1,3%	5,9%	19,5%
Oristano	10,8%	8,7%	3,1%	8,1%	30,7%	Caserta	5,4%	6,4%	1,9%	5,7%	19,3%
Rieti	11,7%	8,9%	2,1%	8,0%	30,6%	Catania	6,0%	5,9%	1,0%	5,7%	18,6%
Trento	14,8%	8,1%	1,1%	6,5%	30,6%	Napoli	4,8%	5,6%	1,5%	5,3%	17,1%
Parma	13,6%	8,5%	1,4%	7,1%	30,6%	Italia	11,2%	8,2%	1,5%	7,0%	27,9%

(1) Compresa le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed Ex Enpals. (2) Esclusi i residenti all'estero e le Casse Professionali. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2022

I tassi grezzi di pensionamento più elevati per la categoria **pensioni di invalidità previdenziale**, rispetto alla popolazione residente, sono nel Mezzogiorno; a fronte di una media italiana dell'1,5%, sono oltre il doppio Lecce e Reggio Calabria (3,9%), Potenza (3,4%), Nuoro (3,3%), Benevento e Catanzaro (3,2%), Oristano (3,1%), Vibo Valentia (3,2%), Messina e Sassari (3,0%); nel Centro: Terni (3,3%). Le quattordici province più virtuose, con meno pensioni di invalidità previdenziale rispetto alla popolazione residente, sono in prevalenza al Nord e due al Centro: Milano (0,6%), Treviso e Lodi (0,7%), Bergamo, Brescia, Monza-Brianza e Prato (0,8%), Lecco, Cuneo, Torino, Varese, Mantova, Padova e Firenze (0,9%).

La **tabella 5.9** mostra **la distribuzione nelle province italiane** delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) per numero e in percentuale, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia, Bologna, Bergamo, Firenze, Bari e Varese, in considerazione anche della popolazione numerosa. Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Caltanissetta, Matera, Gorizia, Oristano, Rieti, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone e Isernia.

Le pensioni erogate all'estero (casellario)¹³: nel 2022 i pensionati che risiedono all'Esteri sono **371.585** (nel 2020 erano 384.129 e nel 2021 erano 377.477), dei quali il 47,7% sono uomini e il 52,3% donne; in totale sono pagate **406.563** prestazioni IVS (nel 2020 erano 419.924 e nel 2021 erano 412.83) sia in regime nazionale sia in regime di totalizzazione internazionale, per una media di 1,09 pensioni per pensionato. **I pensionati residenti all'Esteri nati in Italia** sono 274.544 il 73,9% del totale residenti all'Esteri, diminuiti di circa 22.400 unità rispetto al 2020 quando erano 296.957 e nel 2021 erano 285.920 mentre quelli **residenti e nati all'Esteri**, per tre quarti donne, sono aumentati di quasi 9.900 unità e sono 97.041, pari al 26,1% del totale pensionati residenti all'Esteri (nel 2020 erano 87.172 e nel 2021 erano 91.527). **Il reddito pensionistico medio mensile lordo** è pari a 437,87 euro (444,12 euro mensili lordi per i *nati in Italia* e 420,18 per i *nati all'Esteri*), in quanto si tratta in prevalenza di "pensioni in regime di totalizzazione internazionale" di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'Esteri. I tredici Paesi con la **maggior concentrazione di pensioni INPS IVS del settore privato pagate ai residenti all'estero** sono nell'ordine: Germania (34.736 pensioni), Svizzera (33.014), Canada (26.607), Australia (20.797), Francia (20.514), USA (17.236), Regno Unito (7.486), Romania (7.240), Spagna (7.212), Ucraina (6.566), Belgio (5.922), Argentina (3.616), Venezuela (2.944) Brasile (2.327). I primi tredici Paesi con **l'importo medio mensile lordo più elevato delle pensioni INPS IVS pagate ai residenti all'estero** sono nell'ordine: Cipro (in media 5.153 euro lordi mensili per 199 pensioni), Emirati Arabi Uniti (in media 3.315 euro mensili per 112 pensioni), Portogallo, che ha adottato la politica fiscale più favorevole per i pensionati europei (in media 2.944 euro mensili per 4.838 pensioni), Turchia (in media 2.064 euro mensili per 163 pensioni), Cina (in media 1.903 euro mensili per 122 pensioni), Malta (in media 1.870 euro mensili per 285 pensioni), Thailandia (in media 1.539 euro mensili per 730 pensioni), Indonesia (in media 1.459 euro mensili per 80 pensioni), Tunisia (in media 1.444 euro mensili per 1.223 pensioni), Israele (in media 1.353 euro mensili per 245 pensioni), Principato di Monaco (in media 1.319 euro mensili per 711 pensioni), Giappone (in media 1.291 euro mensili per 102 pensioni), Grecia (in media 1.247 euro mensili per 752 pensioni). Per queste pensioni in considerazione degli importi mensili lordi si può presumere la residenza all'Esteri per motivi economici.

¹³ I dati sono di fonte Casellario centrale dei pensionati al 31.12.2022 e comprendono i pensionati di tutte le gestioni INPS, delle Casse professionali e dei Fondi complementari. Per approfondimenti sull'argomento vedasi anche il Rapporto n. 5 anno 2018 – Cap. 7, § 7.4 "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2016" a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

Tabella 5.9 - Numero di pensioni IVS erogate dall'INPS¹ per provincia e categoria di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31 dicembre 2022

Province ⁽²⁾	Anzianità/ Anticipate	% su totale Anzianità	Vecchiaia	% su totale Vecchiaia	Invaldità	% su totale Invaldità	Superstiti	% su totale Superstiti	Totale	% su totale Categorie
Roma	332.332	5,0%	316.626	6,5%	61.466	6,9%	252.235	6,2%	962.659	5,9%
Milano	396.361	6,0%	287.382	5,9%	20.741	2,3%	211.013	5,2%	915.497	5,6%
Torino	317.746	4,8%	197.647	4,1%	20.620	2,3%	165.245	4,0%	701.258	4,3%
Napoli	142.237	2,2%	165.912	3,4%	43.282	4,8%	155.824	3,8%	507.255	3,1%
Brescia	163.536	2,5%	92.686	1,9%	10.551	1,2%	81.484	2,0%	348.257	2,1%
Bologna	157.320	2,4%	90.183	1,9%	14.333	1,6%	73.795	1,8%	335.631	2,0%
Bergamo	150.377	2,3%	86.511	1,8%	9.259	1,0%	72.473	1,8%	318.620	1,9%
Firenze	133.584	2,0%	97.820	2,0%	8.709	1,0%	71.171	1,7%	311.284	1,9%
Bari	103.648	1,6%	84.129	1,7%	22.708	2,5%	73.622	1,8%	284.107	1,7%
Varese	127.235	1,9%	79.562	1,6%	7.983	0,9%	63.240	1,5%	278.020	1,7%
Genova	104.726	1,6%	88.144	1,8%	13.025	1,5%	71.896	1,8%	277.791	1,7%
Verona	123.323	1,9%	73.946	1,5%	8.846	1,0%	60.022	1,5%	266.137	1,6%
Padova	126.174	1,9%	70.129	1,4%	8.334	0,9%	60.581	1,5%	265.218	1,6%
Monza e Brianza	117.688	1,8%	76.362	1,6%	7.030	0,8%	57.289	1,4%	258.369	1,6%
Treviso	125.072	1,9%	68.440	1,4%	6.189	0,7%	56.318	1,4%	256.019	1,6%
Vicenza	125.714	1,9%	65.311	1,3%	8.251	0,9%	56.504	1,4%	255.780	1,6%
Salerno	70.390	1,1%	88.588	1,8%	21.480	2,4%	71.030	1,7%	251.488	1,5%
Venezia	112.033	1,7%	64.040	1,3%	8.101	0,9%	60.838	1,5%	245.012	1,5%
Palermo	67.766	1,0%	79.583	1,6%	15.968	1,8%	70.350	1,7%	233.667	1,4%
Modena	106.466	1,6%	61.454	1,3%	9.134	1,0%	48.256	1,2%	225.310	1,4%
Lecce	56.172	0,9%	77.248	1,6%	29.981	3,4%	55.445	1,4%	218.846	1,3%
Perugia	82.101	1,2%	58.438	1,2%	18.679	2,1%	49.538	1,2%	208.756	1,3%
Catania	64.239	1,0%	63.665	1,3%	10.879	1,2%	61.043	1,5%	199.826	1,2%
Cuneo	98.368	1,5%	44.848	0,9%	5.230	0,6%	43.734	1,1%	192.180	1,2%
Como	82.319	1,2%	52.625	1,1%	7.458	0,8%	40.868	1,0%	183.270	1,1%
Udine	82.851	1,3%	47.857	1,0%	6.617	0,7%	43.144	1,1%	180.469	1,1%
Pavia	78.528	1,2%	46.822	1,0%	6.721	0,8%	44.231	1,1%	176.302	1,1%
Caserta	48.660	0,7%	57.628	1,2%	16.782	1,9%	51.247	1,3%	174.317	1,1%
Cosenza	44.564	0,7%	63.540	1,3%	14.606	1,6%	47.070	1,2%	169.780	1,0%
Trento	80.403	1,2%	43.726	0,9%	6.157	0,7%	35.420	0,9%	165.706	1,0%
Reggio Emilia	73.342	1,1%	46.383	1,0%	7.068	0,8%	35.561	0,9%	162.354	1,0%
Messina	44.915	0,7%	53.627	1,1%	17.817	2,0%	44.543	1,1%	160.902	1,0%
Ancona	69.109	1,0%	40.986	0,8%	7.132	0,8%	36.315	0,9%	153.542	0,9%
Bolzano-Bozen	74.539	1,1%	38.979	0,8%	5.129	0,6%	30.032	0,7%	148.679	0,9%
Alessandria	62.967	1,0%	40.024	0,8%	5.727	0,6%	36.945	0,9%	145.663	0,9%
Taranto	47.239	0,7%	47.609	1,0%	12.435	1,4%	37.937	0,9%	145.220	0,9%
Reggio Calabria	36.385	0,6%	47.796	1,0%	20.019	2,2%	38.889	1,0%	143.089	0,9%
Foggia	42.631	0,6%	44.289	0,9%	14.011	1,6%	38.701	0,9%	139.632	0,8%
Parma	61.274	0,9%	38.190	0,8%	6.094	0,7%	32.183	0,8%	137.741	0,8%
Latina	49.686	0,8%	40.615	0,8%	11.108	1,2%	36.071	0,9%	137.480	0,8%
Ravenna	63.536	1,0%	36.058	0,7%	6.530	0,7%	29.905	0,7%	136.029	0,8%
Forlì-Cesena	60.346	0,9%	35.585	0,7%	5.634	0,6%	28.400	0,7%	129.965	0,8%
Mantova	61.821	0,9%	33.955	0,7%	3.691	0,4%	30.471	0,7%	129.938	0,8%
Ferrara	61.294	0,9%	32.454	0,7%	4.907	0,5%	30.331	0,7%	128.986	0,8%
Pisa	51.195	0,8%	39.468	0,8%	4.855	0,5%	30.494	0,7%	126.012	0,8%
Sassari	41.079	0,6%	36.777	0,8%	13.959	1,6%	32.471	0,8%	124.286	0,8%
Frosinone	44.965	0,7%	36.447	0,8%	5.830	0,7%	34.644	0,8%	121.886	0,7%
Lucca	48.320	0,7%	36.429	0,8%	3.996	0,4%	29.715	0,7%	118.460	0,7%
Novara	55.471	0,8%	31.020	0,6%	3.607	0,4%	28.047	0,7%	118.145	0,7%
Cremona	56.715	0,9%	28.652	0,6%	3.502	0,4%	27.718	0,7%	116.587	0,7%
Arezzo	50.683	0,8%	31.521	0,7%	6.214	0,7%	25.780	0,6%	114.198	0,7%
Pesaro-Urbino	44.806	0,7%	31.931	0,7%	9.780	1,1%	25.763	0,6%	112.280	0,7%
Lecce	51.801	0,8%	32.572	0,7%	3.066	0,3%	23.643	0,6%	111.082	0,7%
Chieti	44.219	0,7%	30.735	0,6%	6.543	0,7%	29.559	0,7%	111.056	0,7%
Brindisi	36.478	0,6%	34.571	0,7%	8.168	0,9%	26.705	0,7%	105.922	0,6%
Macerata	45.393	0,7%	28.696	0,6%	5.777	0,6%	25.141	0,6%	105.007	0,6%
Avellino	30.604	0,5%	34.064	0,7%	9.747	1,1%	29.149	0,7%	103.564	0,6%
Potenza	27.568	0,4%	36.042	0,7%	11.895	1,3%	27.959	0,7%	103.464	0,6%
Livorno	38.693	0,6%	31.693	0,7%	4.586	0,5%	22.849	0,6%	100.821	0,6%
Cagliari	39.678	0,6%	27.037	0,6%	6.818	0,8%	25.994	0,6%	99.527	0,6%
Pordenone	46.907	0,7%	24.777	0,5%	4.040	0,5%	22.017	0,5%	97.741	0,6%
Savona	39.904	0,6%	28.533	0,6%	2.968	0,3%	24.253	0,6%	95.658	0,6%
Rimini	38.035	0,6%	30.459	0,6%	4.744	0,5%	22.138	0,5%	95.376	0,6%
Piacenza	42.121	0,6%	25.853	0,5%	4.444	0,5%	22.550	0,6%	94.968	0,6%
Trapani	27.487	0,4%	30.314	0,6%	7.375	0,8%	28.590	0,7%	93.766	0,6%
Sud Sardegna	31.866	0,5%	26.664	0,5%	8.610	1,0%	25.929	0,6%	93.069	0,6%
Pistoia	38.773	0,6%	27.801	0,6%	3.851	0,4%	22.020	0,5%	92.445	0,6%
Agrigento	23.690	0,4%	29.618	0,6%	9.613	1,1%	29.294	0,7%	92.215	0,6%
Catanzaro	24.326	0,4%	29.782	0,6%	11.031	1,2%	24.516	0,6%	89.655	0,5%
Viterbo	32.297	0,5%	26.299	0,5%	6.651	0,7%	23.646	0,6%	88.711	0,5%
Siena	38.934	0,6%	24.990	0,5%	3.497	0,4%	20.686	0,5%	88.107	0,5%
Taranto	33.424	0,5%	25.552	0,5%	6.586	0,7%	22.484	0,5%	87.488	0,5%
L'Aquila	29.107	0,4%	25.896	0,5%	8.307	0,9%	22.516	0,6%	85.826	0,5%
Pescara	31.050	0,5%	24.272	0,5%	4.998	0,6%	22.727	0,6%	83.047	0,5%
Rovigo	38.508	0,6%	21.249	0,4%	3.295	0,4%	19.727	0,5%	82.779	0,5%
Siracusa	27.131	0,4%	23.033	0,5%	6.569	0,7%	24.823	0,6%	81.556	0,5%
Trieste	33.523	0,5%	24.065	0,5%	2.572	0,3%	20.225	0,5%	80.385	0,5%
Benevento	23.330	0,4%	23.549	0,5%	8.389	0,9%	20.810	0,5%	76.078	0,5%
Barletta-Andria-Trani	24.960	0,4%	21.685	0,4%	7.001	0,8%	20.391	0,5%	74.037	0,5%
Terni	25.830	0,4%	21.693	0,4%	7.073	0,8%	18.525	0,5%	73.121	0,4%
Grosseto	29.403	0,4%	20.139	0,4%	4.127	0,5%	18.094	0,4%	71.763	0,4%
Asti	34.067	0,5%	18.380	0,4%	1.966	0,2%	17.269	0,4%	71.682	0,4%
Belluno	33.535	0,5%	18.780	0,4%	2.274	0,3%	16.447	0,4%	71.036	0,4%
Prato	29.588	0,4%	22.744	0,5%	2.165	0,2%	16.439	0,4%	70.936	0,4%
La Spezia	25.752	0,4%	20.067	0,4%	5.672	0,6%	18.745	0,5%	70.236	0,4%
Biella	34.718	0,5%	16.327	0,3%	2.000	0,2%	15.596	0,4%	68.641	0,4%
Imperia	25.179	0,4%	22.172	0,5%	2.775	0,3%	17.019	0,4%	67.145	0,4%
Ragusa	21.332	0,3%	21.147	0,4%	4.575	0,5%	19.528	0,5%	66.582	0,4%
Ascoli Piceno	25.607	0,4%	18.402	0,4%	4.898	0,5%	16.502	0,4%	65.409	0,4%
Lodi	30.918	0,5%	16.656	0,3%	1.662	0,2%	15.888	0,4%	65.124	0,4%
Campobasso	23.315	0,4%	18.911	0,4%	4.521	0,5%	17.414	0,4%	64.161	0,4%
Nuoro	20.563	0,3%	19.448	0,4%	6.576	0,7%	16.277	0,4%	62.864	0,4%
Vercelli	29.647	0,4%	14.703	0,3%	2.237	0,2%	15.044	0,4%	61.631	0,4%
Massa Carrara	21.983	0,3%	17.729	0,4%	3.483	0,4%	16.276	0,4%	59.471	0,4%
Sondrio	26.865	0,4%	14.430	0,3%	3.156	0,4%	14.400	0,4%	58.851	0,4%
Fermo	22.654	0,3%	16.981	0,4%	3.488	0,4%	13.553	0,3%	56.676	0,3%
Verbano Cusio Ossola	22.699	0,3%	14.962	0,3%	1.686	0,2%	12.936	0,3%	52.283	0,3%
Caltanissetta	16.024	0,2%	14.633	0,3%	3.889	0,4%	17.318	0,4%	51.864	0,3%
Matera	17.738	0,3%	15.647	0,3%	2.736	0,3%	13.885	0,3%	50.006	0,3%
Gorizia	21.384	0,3%	12.219	0,3%	1.978	0,2%	11.672	0,3%	47.253	0,3%
Oristano	16.193	0,2%	13.063	0,3%	4.679	0,5%	12.182	0,3%	46.117	0,3%
Rieti	17.597	0,3%	13.341	0,3%	3.110	0,3%	12.008	0,3%	46.056	0,3%
Vibo Valentia	11.447	0,2%	14.275	0,3%	4.749	0,5%	10.663	0,3%	41.134	0,3%
Aosta	17.821	0,3%	10.850	0,2%	2.318	0,3%	9.048	0,2%	40.037	0,2%
Enna	10.596	0,2%	11.229	0,2%	2.495	0,3%	11.413	0,3%	35.733	0,2%
Crotone	9.012	0,1%	11.823	0,2%	3.921	0,4%	10.420	0,3%	35.176	0,2%
Isernia	8.464	0,1%	8.668	0,2%	1.983	0,2%	6.995	0,2%	26.110	0,2%
Italia	6.593.989	100,0%	4.848.867	100,0%	894.940	100,0%	4.090.557	100,0%	16.428.353	100,0%

Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2022

(1) Compresa le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex Enpals.

(2) Esclusi i residenti all'estero, i dati non ripartibili, le Casse Professionali e le pensioni complementari.

Per quanto riguarda il Portogallo, secondo le ultime stime del 2021, i pensionati italiani sono oltre 3.500 (erano meno di mille nel 2017), attirati dalle favorevoli agevolazioni fiscali (10% sui redditi con esenzione totale per 10 anni); tuttavia a decorrere dal 2020 tale agevolazione che riguarda circa 10.000 soggetti tra francesi, inglesi e italiani è abrogata anche se resta valida per coloro che già ne beneficiavano fino al compimento del 10° anno di permanenza.

5.4 Gli importi medi delle pensioni per le varie categorie

La *tabella 5.10* evidenzia gli importi medi annui delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. I notai si confermano al primo posto della graduatoria con 82.767 euro di pensione media annua per il 2022 (si precisa che si tratta di pensioni interamente coperte da contributi e ad alto contenuto solidaristico), seguiti dai dirigenti di aziende pubbliche (45.887 euro), iscritti al Fondo Volo (45.406), commercialisti (33.464), avvocati (30.071), lavoratori del settore telefonico (27.578) e dipendenti statali (27.139). Per quanto riguarda i vitalizi, le pensioni degli organi istituzionali e delle regioni e le pensioni non ancora armonizzate con le regole generali si rimanda ai precedenti Rapporti. Rispetto al reddito medio, al netto del fondo Volo per cui sono ancora in vigore disposizioni normative più favorevoli (si veda il capitolo 1), i lavoratori dipendenti del settore privato (FPLD), i dipendenti statali, i lavoratori del settore dei trasporti e telefonico, i dipendenti degli enti locali e Ex Ipost registrano un rapporto che oscilla tra il 67% e il 72%; più bassi, nell'ordine del 47%-37%, i rapporti pensione media/reddito medio per CDCM, artigiani, commercianti; le casse di previdenza dei liberi professionisti di cui al decreto 509, invece, esclusi gli avvocati con il 76%, registrano valori inferiori, tra il 20% e il 50%, anche per effetto del metodo di calcolo della pensione applicato.

Tabella 5.10 - Gli importi medi annui delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2021 (1)	Pensione Media 2022 (1)	Reddito Medio 2021 (2)	Reddito Medio 2022 (2)	Rapporto tra PM e RM 2021 %	Rapporto tra PM e RM 2022 %
NOTAI	81.527	82.767	172.130	166.773	47,36	49,63
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	44.758	45.887	159.292	141.376	28,10	32,46
Fondo VOLO	45.558	45.406	23.760	36.619	191,74	124,00
COMMERCIALISTI	34.073	33.464	64.394	70.658	52,91	47,36
AVVOCATI	29.509	30.071	35.292	39.359	83,61	76,40
LAVORATORI TELEFONICI	26.968	27.578	40.905	40.879	65,93	67,46
DIPENDENTI STATALI	26.222	27.139	37.196	37.970	70,50	71,47
EX FERROVIE dello STATO	24.200	25.073	43.440	44.672	55,71	56,13
LAVORATORI TRASPORTI	22.449	22.954	32.416	32.495	69,25	70,64
RAGIONIERI	22.773	22.647	61.361	67.238	37,11	33,68
DIPENDENTI ENTI LOCALI	21.259	22.324	32.689	33.106	65,03	67,43
EX POSTE (IPOST)	19.504	20.470	31.737	30.468	61,46	67,19
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.146	18.979	26.399	35.240	72,53	53,86
LAVORATORI SPETTACOLO	17.897	18.617	35.304	34.438	50,69	54,06
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	17.142	18.049	24.248	25.192	70,69	71,65
GEOMETRI	13.717	13.796	22.367	32.005	61,33	43,11
CONSULENTI LAVORO	12.004	12.334	40.708	46.258	29,49	26,66
ARTIGIANI	8.772	9.021	21.941	24.035	39,98	37,53
MEDICI (3)	8.526	9.002	49.836	56.421	17,11	15,96
COMMERCianti	8.242	8.503	21.563	22.411	38,22	37,94
VETERINARI	7.082	7.292	22.595	25.912	31,34	28,14
FARMACISTI	6.000	6.117	28.783	28.932	20,85	21,14
AGRICOLI CDCM	5.607	5.725	11.692	11.981	47,96	47,78

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensioni IVS; dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti. (2) Il reddito medio è stato calcolato come rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori (3) Per i medici, il numero delle pensioni utilizzato per il calcolo della pensione media è pari alla somma del numero delle pensioni di tutte le gestioni ENPAM; facendo riferimento alla sola Quota A il valore della pensione media aumenterebbe a 17.361 euro annui.

5.5 Le età medie alla decorrenza della pensione ed evoluzione nel tempo

Una delle maggiori criticità del sistema pensionistico italiano, amplificata dalla recente introduzione dei cosiddetti “lavori gravosi” di cui non vi è traccia nelle letterature medico scientifica, è l’elevato numero di norme che hanno concesso nel tempo deroghe rispetto all’età legale di pensionamento per alcune categorie di lavoratori; le baby pensioni (1969), i prepensionamenti durante le varie crisi di settore con oltre 10 anni di anticipo rispetto all’età legale, le 9 salvaguardie per “esodati” e altre categorie dal 2012 al 2019, l’introduzione delle anticipazioni per lavoratori precoci, disoccupati, “Opzione donna” e da ultimo, nel 2019, Quota 100 che anticipa fino a 5 anni il pensionamento sostituita dalla più idonea Quota 102 introdotta nel 2022 che anticipa il pensionamento fino a 3 anni. Provvedimenti che aumentano la durata delle pensioni come vedremo nel successivo paragrafo. Nella **tabella 5.12** e nella **figura 5.1** sono evidenziate, per gli anni 1997-2022, le **età medie effettive alla decorrenza** delle nuove pensioni liquidate per sesso e categoria¹⁴ e l’evoluzione delle **età legali** per le pensioni di vecchiaia delle principali gestioni INPS del settore privato. Nel 1997, **l’età legale** richiesta per **la pensione di vecchiaia** del Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente ad un’anzianità di almeno 18 anni, mentre l’età media effettiva di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne¹⁵. Dall’1.1.2019 e almeno fino al 31.12.2022 l’età legale per la pensione di vecchiaia, che è stata unificata nel 2018 per uomini donne, dipendenti e autonomi, è dal 2019 di 67 anni di età, congiuntamente ad un’anzianità di 20 anni. L’art. 14 del D.L. n. 4/2019 ha consentito in via sperimentale per il triennio 2019-2021 l’uscita per la pensione anticipata con almeno 62 anni di età e 38 di anzianità (Quota 100), mentre l’art. 15 ha temporaneamente bloccato fino al 31.12.2026 gli incrementi della speranza di vita per la pensione anticipata indipendentemente dall’età, ferma a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne. Nel 2022 l’uscita per la pensione anticipata è consentita per i lavoratori che maturano, entro il 31 dicembre 2022, un’età di 64 anni e un’anzianità contributiva minima di 38 anni (Quota 102).

Nella **figura 5.2** è evidenziata la serie storica dal 1997 al 2022 delle età medie **effettive** alla decorrenza delle nuove pensioni dirette relative al settore privato INPS (Vecchiaia e prepensionamenti, Anzianità/Anticipate e Invalidità), liquidate in ciascun anno, suddivise per categoria di pensione e sesso. Nel 2022 **per la sola vecchiaia l’età media effettiva** alla decorrenza (l’età media di pensionamento), pari a **67,4 anni** per gli uomini, è costante rispetto a quelle del 2020 e del 2021; mentre per le donne nel 2022 l’età effettiva, dopo anni di aumento, è ora costante a **67,3 anni**, come per il 2021. In media **l’età effettiva ponderata per genere** della sola vecchiaia aumenta leggermente a 67,4 anni rispetto al 2020 e al 2021 (era per entrambi 67,3 anni), con 67,4 anni gli uomini e 67,3 le donne, quindi oltre l’età legale dei 67 anni.

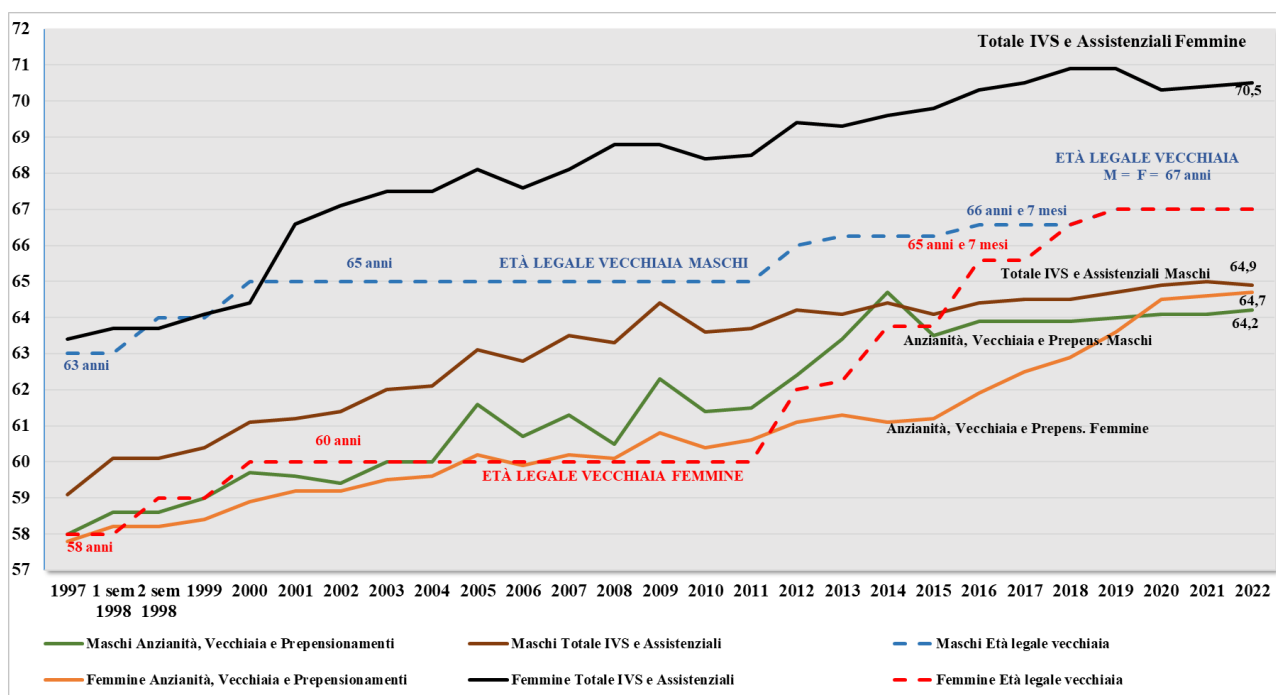
Nel 2022 il 58,8% delle pensioni nuove liquidate di vecchiaia e anticipate (esclusi i prepensionamenti) sono maschili e il 41,2% appartengono a donne; nel 1997 il rapporto tra i generi rispetto al totale delle stesse categorie di pensioni (vecchiaia e anzianità) era rispettivamente 68,5% e 31,5%. Per **la pensione di anzianità** nel 1997 era sufficiente avere 35 anni di contribuzione e un’età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età; l’età media alla decorrenza era di 56,5 anni per i maschi e di 54,4 anni per le donne. Per il periodo 1.1.2019 - 31.12.2026, l’art. 15 del D.L. n. 4/2019, ha bloccato gli adeguamenti della speranza di vita per i requisiti contributivi richiesti per **la pensione anticipata indipendentemente dall’età**, fissando un’anzianità di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e

¹⁴ I dati sono tratti dagli archivi INPS all’1.1.2023 con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP ed ex Enpals. A partire dall’anno 2019 le pensioni nuove liquidate ex Enpals sono comprese tra quelle dell’INPS, mentre le pensioni vigenti ex Enpals sono comprese tra quelle dell’INPS a partire dall’1.1.2020.

¹⁵ Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 63,5 corrisponde a 63 anni e 6 mesi.

di 41 anni e 10 mesi per le donne, più altri 3 mesi di attesa per la maturazione della decorrenza (finestra di uscita trimestrale).

Figura 5.1 - Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS (*) nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2022



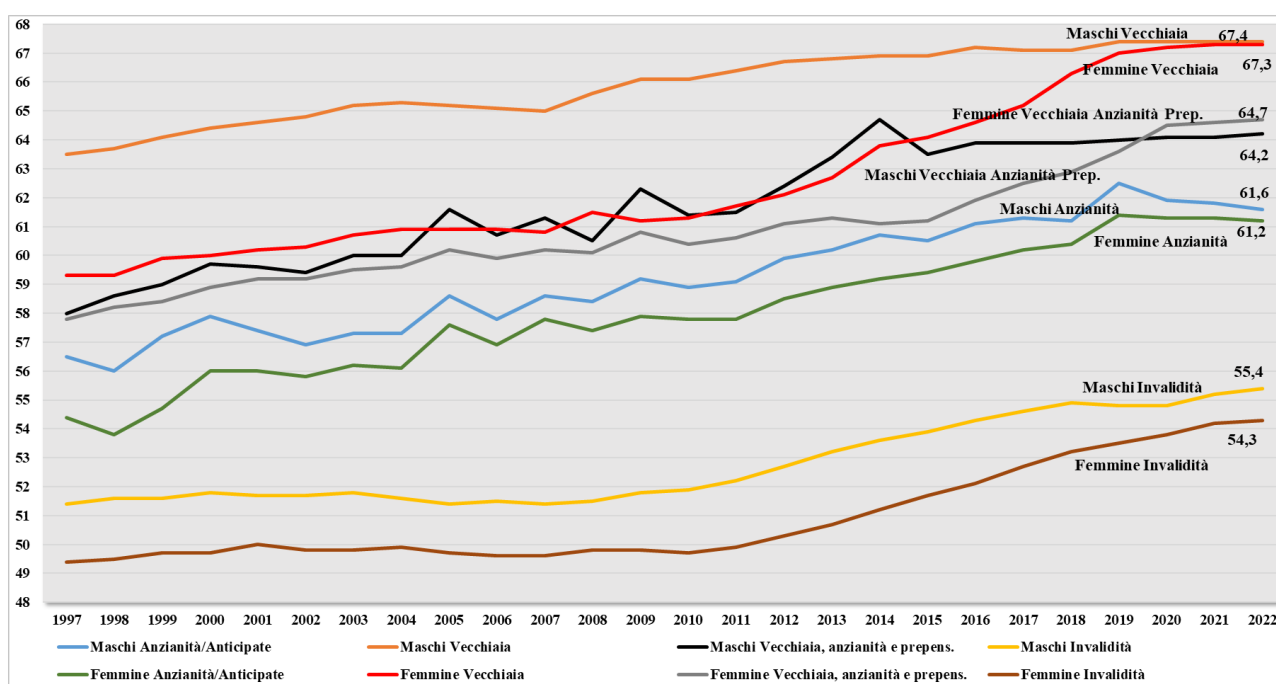
Fonte: INPS - Osservatorio pensioni. (*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (la gestione ex Enpals è compresa dal 2019)

Anche **Quota 100**, sperimentata dal 2019 al 2021 (art. 14 del D.L. n. 4/2019), i cui requisiti richiedevano almeno 62 anni di età (non adeguabili alla speranza di vita) e 38 anni di anzianità, dal 1° aprile 2019 è rientrata statisticamente tra le pensioni di anzianità/anticipate e per chi aveva maturato i requisiti entro il 2021 esplica i suoi effetti fino al 2026; per il 2022 era prevista Quota 102 con 64 anni di età e 38 di contributi. Un altro canale di uscita per la **pensione anticipata contributiva** è **“Opzione donna”**, nata sperimentalmente nel 2004 e prorogata di anno in anno, da ultimo con la legge di bilancio 2023, prevedeva nel 2022 un’anzianità contributiva di almeno 35 anni e un’età di almeno 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 anni per le autonome; nel 2023 per le lavoratrici dipendenti e autonome, che abbiano compiuto 60 anni di età entro il 31 dicembre 2022, abbiano almeno 35 anni di contributi, si trovino in determinate condizioni (*caregivers*, invalide al 74%, dipendenti o licenziate da aziende con tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale) e siano trascorsi rispettivamente 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome dalla maturazione dei requisiti, è consentito l’accesso anticipato alla pensione contributiva. Nel 2022 anche per gli effetti di tutti questi canali di uscita della **pensione anticipata**, l’età media effettiva alla decorrenza scende ulteriormente a **61,6 anni per gli uomini** (era di 61,9 nel 2020 e 61,8 nel 2021) e diminuisce a **61,2 anni per le donne** (era di 62,3 sia nel 2020 sia nel 2021); nella media maschi - femmine, l’età effettiva della pensione anticipata diminuisce ancora a **61,5 anni**, (era 61,7 nel 2020 e 61,6 nel 2021) mentre, senza le deroghe, avrebbe potuto centrare il target di 64 anni.

Essendo le pensioni anticipate più elevate per numero e importo, le età medie di fruizione sono le più importanti anche se considerando il **complesso della vecchiaia** (*anzianità, vecchiaia e prepensionamenti*) si osserva che nel 2022 l’età media effettiva del pensionamento è di **64,4 anni**; nel calcolo di tale età media, ponderata per genere, pesa di più **l’età degli uomini, pari a 64,2 anni** (che sono il 59,0% del totale dei due generi) che quella **delle donne di 64,7 anni** (il 41,0% del totale

vecchiaia dei due generi). Quest'ultima età media femminile ha subito un graduale innalzamento dei requisiti anagrafici, iniziato in modo più incisivo dal 2014. Se poi consideriamo insieme all'età media effettiva di **pensionamento per vecchiaia e anzianità/anticipata** anche quella per **invalidità previdenziale**, ossia l'età media effettiva di tutte le uscite per **pensionamento previdenziale diretto**, nel 2022 si arriva a **63,2 anni per gli uomini e 63,7 anni per le donne**, con una media dei due generi di **63,4 anni**; per gli uomini nel 2020 e nel 2021 era costante l'età di 63,1 anni; per le donne 63,4 anni nel 2020 e 63,5 nel 2021; la media ponderata maschi e femmine era costante nel 2020 e nel 2021 pari a 63,3 anni. Analizzando, infine, la media ponderata delle età effettive alla decorrenza di **tutte le categorie di pensione**, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2022 si rileva un'età media effettiva di **68,0 anni**; per gli **uomini l'età media effettiva è di 64,9 anni** e per le **donne, che hanno maggior peso nelle pensioni ai superstiti e nelle prestazioni assistenziali, l'età media è di 70,5 anni**.

Figura 5.2 - Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS(*) nuove liquidate, per categoria e sesso - anni 1997-2022



Fonte: INPS- Osservatorio pensioni. (*) Con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (l'ex Enpals dal 2019 è compreso)

ETÀ EFFETTIVA AL PENSIONAMENTO IVS DEL SETTORE PRIVATO				
Categoria delle pensioni IVS liquidate:	1997		2022	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Anzianità/anticipate	56,5	54,4	61,6	61,2
Vecchiaia	63,5	59,3	67,4	67,3
Prepensionamenti	52,6	50,4	60,8	58,5
Invalidità	51,4	49,4	55,4	54,3
Superstiti	72,1	68,2	76,3	74,4
NUMERO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO				
Totale pensioni IVS liquidate	1997		2022	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	367.739	323.493	338.362	384.061

5.6 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni, tipologia e classe di età; la situazione delle pensioni eliminate: gestioni INPS

Un dato molto importante e che deve far riflettere quando si modificano le regole pensionistiche è *la serie storica delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) che sono ancora in pagamento all'1.1.2023* a partire da quelle che sono state *liquidate (le decorrenti) dal 1980 e da anni ancora precedenti*, classificate per singolo anno fino al 2022, che consente di conoscere la durata delle pensioni ancora in pagamento dalla loro decorrenza all'1.1.2023. Ne conseguono 43 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di andata in pensione per una *durata di 42 o più anni* per quelle decorrenti dal *“1980 e anni precedenti”*, fino a una *durata inferiore all'anno (0 anni)* per quelle decorrenti dal *“2022”*, ripartite per sesso, tipo di gestione previdenziale e categoria di pensione liquidata [Anzianità, Vecchiaia, Prepensionamento, Invalidità e Superstiti (in sigla: AVPIS)], con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento (le età sono espresse in anni interi e decimi di anno). Di conseguenza per ciascun anno di decorrenza e per tipologia di gestione, sesso e categoria, è stata rilevata l'età media posseduta dal relativo gruppo di pensionati ancora oggi in vita. Affinché il sistema resti in equilibrio è necessario anche un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare di penalizzare i lavoratori che oggi con i loro contributi (contributivi in testa) consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati. Se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, sospesa negli ultimi 5 anni e si eccede nelle anticipazioni, i rischi sono quelli che la durata delle prestazioni sia sproporzionata rispetto alla durata della vita contributiva, come emerge chiaramente da questa analisi che evidenzia durate ultra quarantennali di pensioni sorte molti anni fa per esigenze spesso elettorali e ancor oggi in pagamento; schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso a lavoratrici statali sposate con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (per es. una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per soli 8 anni e poi pensionarsi a vita dopo aver versato pochi anni di contributi) e 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi; per i dipendenti degli enti locali il diritto a pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità o il militare).

La **figura 5.3** mostra gli evidenti effetti *“a fisarmonica”* sui pensionamenti per anzianità/anticipata e vecchiaia, conseguenti alle varie riforme dei requisiti anagrafici e contributivi, che si sono susseguite negli anni, rispetto agli andamenti più regolari delle invalidità previdenziali post legge n. 222/1984 e delle pensioni ai superstiti, che invece seguono i ritmi *“fisiologici”* della vita umana, dettati solo da eventi casuali (evento invalidante o morte). Sono ben evidenti, a partire dal 1991 i grandi esodi dei lavoratori per *“l'effetto annuncio”* delle riforme sulle pensioni di vecchiaia e anzianità realizzate nel 1992 (riforma Amato) o le *“ondate stop and go”* successive provocate dalla graduale maturazione da parte di intere generazioni dei requisiti necessari al pensionamento.

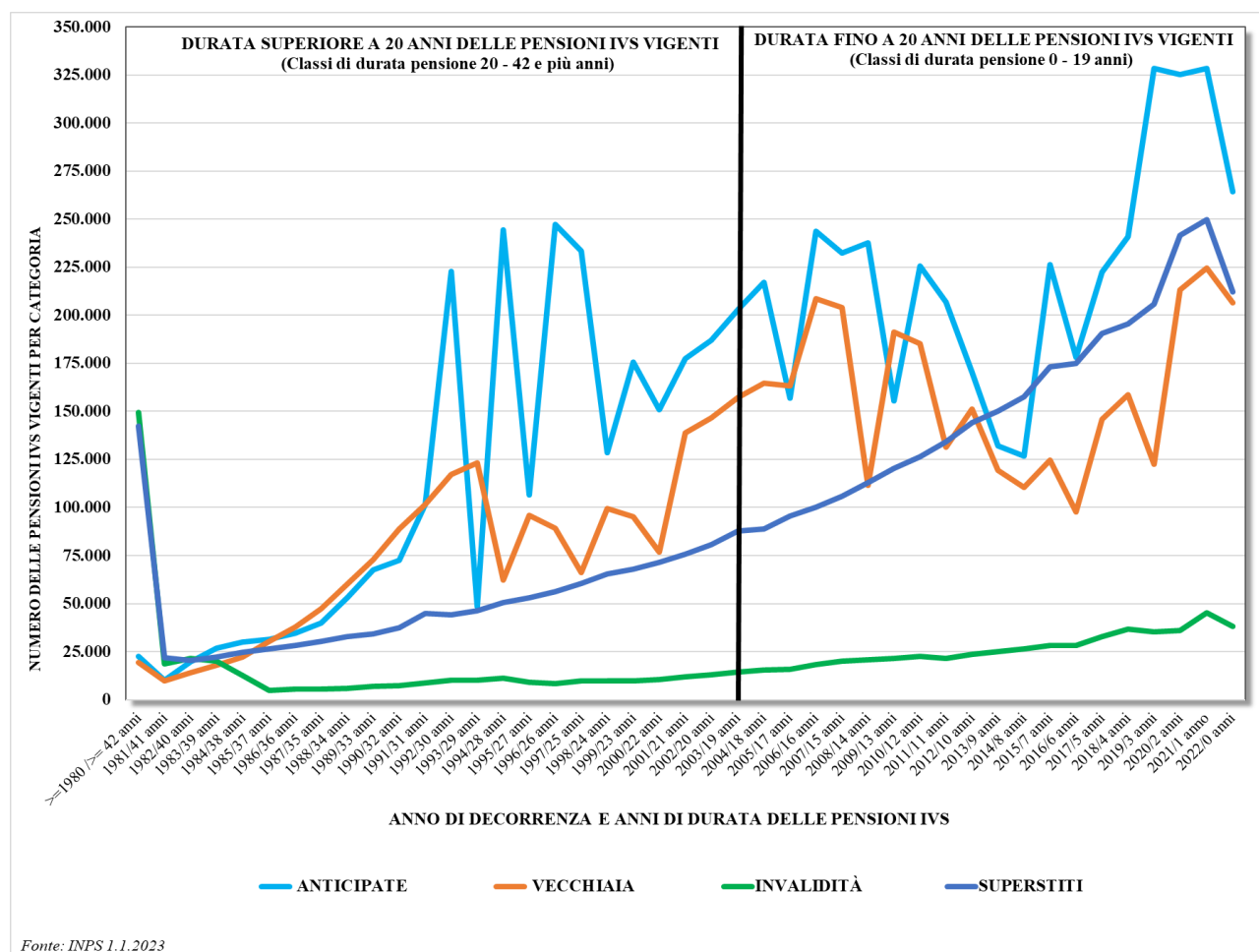
Di seguito è quindi evidenziato il complesso delle pensioni vigenti delle gestioni previdenziali: a) del settore privato dell'INPS e per gli ultimi anni della serie anche le gestioni dei lavoratori dello spettacolo e dello sport; b) del settore pubblico, le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP¹⁶. All'1.1.2023 presso l'INPS Settore privato, risultano in pagamento **294.093 pensioni previdenziali con durata da**

¹⁶ I dati analizzati sono rilevati dagli Osservatori statistici INPS e non dal “casellario”; per i dettagli relativi alle gestioni dei lavoratori autonomi e dipendenti (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti – FPLD, comprese le 4 contabilità separate ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti), il Fondo sostitutivo delle Ferrovie dello Stato e le altre gestioni, si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica “La durata media delle pensioni” disponibile per la libera consultazione al seguente link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/osservatorio-spesa-pubblica-durata-media-pensioni-italiane.html>

42 e più anni, che rappresentano il 2,1% del totale delle pensioni IVS vigenti, pari a 13.685.475), relative a uomini e donne andati in pensione nel lontano **1980 o ancor prima** (al 1.1.2021 erano **423.009** con un decremento del -16,4%, mentre all'1.1.2022 erano 353.779 con un decremento del -16,9% rispetto al 1.1.2023 con 59.686 prestazioni eliminate in un anno. Più in particolare si tratta di **294.093 prestazioni IVS del settore privato**, fruite da lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti, agricoli), di cui 241.059 (82,0%) sono femminili e 53.034 (18,0%) maschili.

Per i **dipendenti pubblici** si osservano **39.985 pensioni** di durata 42 e più anni (erano 45.907 all'1.1.2022), di cui 28.024 donne e 11.961 uomini (rispettivamente il 70,1% e il 29,9% del totale) e rappresentano l'1,3% del totale delle pensioni IVS vigenti nelle Gestioni INPS-Settore pubblico, pari a 3.107.983. Le età medie alla decorrenza, rilevate dagli Osservatori Statistici dell'INPS¹⁷, relative ai soggetti che si sono pensionati dal 1980 o negli anni precedenti sono il risultato della ponderazione delle età medie solo dei soggetti ancora oggi in vita, con differenti anni di decorrenza del pensionamento (classe durata 42 e più anni).

Figura 5.3 - Pensioni IVS vigenti all'1.1.2023 per anno di decorrenza, classe di durata e categoria - INPS settori Pubblico e Privato



Nel **settore privato (figura 5.4)** l'età media alla decorrenza dei pensionati che percepiscono la rendita da 42 anni e più, ancora viventi, era di 39,9 anni (37,5anni gli uomini e 40,5 le donne), dove pesano molto le età giovanili della pensione di invalidità e di quella ai superstiti; nel **settore pubblico (figura 5.5)** l'età media per la classe di durata "42 anni e più" è di 39,7 anni (36,8 gli uomini e 41,0 le donne).

¹⁷ Si rammenta che le età medie sono qui espresse in anni dove il decimale esprime i decimi di anno. Pertanto, un'età di 84,3 anni espressa in decimi di anno, tradotta invece in anni, mesi e giorni è pari a 84 anni, 3 mesi e 27 giorni; un'età di 87,4 espressa in decimi di anno è pari a 87 anni, 5 mesi e 6 giorni.

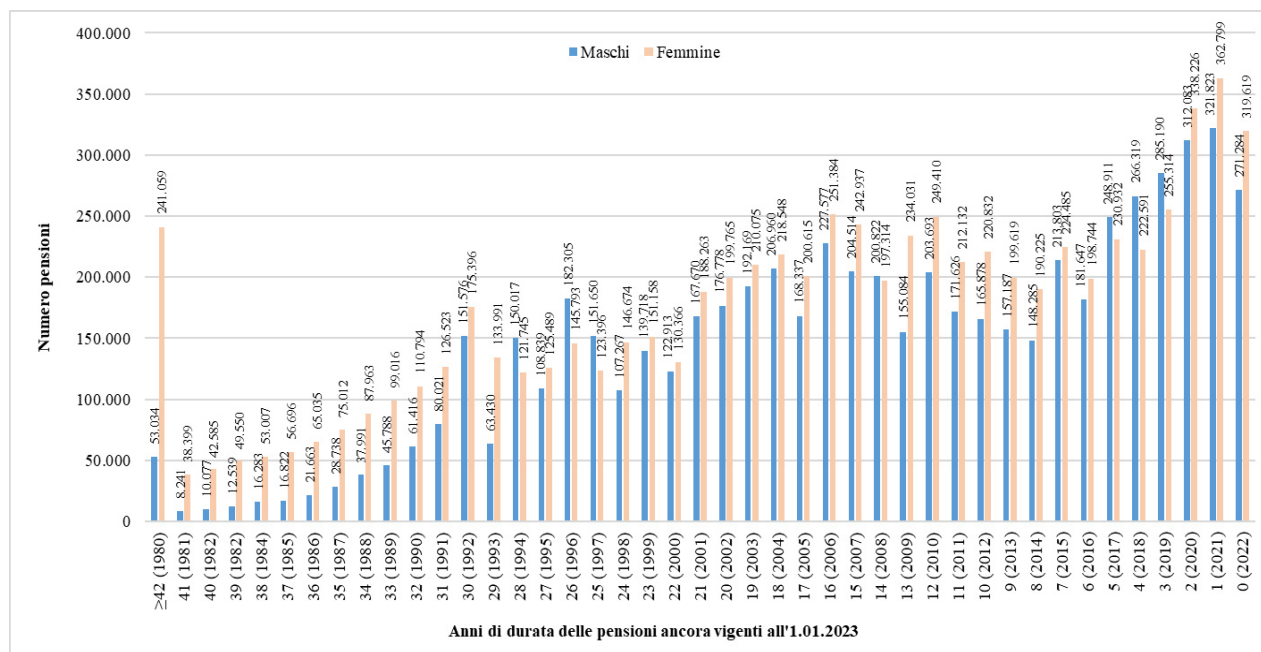
Relativamente a queste basse età di pensionamento è opportuno evidenziare che i lavoratori andati in pensione 42 e più anni fa, con le età più mature e nel frattempo deceduti, non entrano a far parte del calcolo dell'età media, che quindi risulta ogni anno più bassa e fotografa le età medie possedute, nel 1980 e anni precedenti, dai più giovani neopensionati che oggi, appena sotto i novanta anni, sopravvivono. Per il complesso dei due settori, le donne, notoriamente più longeve, fanno la parte del leone con l'82,0% del totale di prestazioni IVS in pagamento con durate da 42 e più anni (334.078).

La durata delle pensioni più remote, quelle erogate nel 1980 o anche anni prima nel settore privato ed ancora oggi vigenti, è in media di 47,9 anni (età media attuale meno età media alla decorrenza) e nel settore pubblico di 46,9 anni. Si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia; la pensione femminile ha in media importi più bassi rispetto a quella dei maschi, ma ha una durata di gran lunga maggiore con spesa spesso superiore a quella delle pensioni maschili.

Attualmente le età possedute dal gruppo di lavoratori andati in pensione nel 2022 (classe durata 0 anni) sono più elevate in quanto questa generazione di pensionati all'1.1.2023 è quasi tutta ancora vivente, ma soprattutto i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono comunque diventati più elevati; l'analisi per il settore privato delle età medie alla decorrenza per categoria A-P V I S (Anticipate-Prepensionamenti; Vecchiaia; Invalidità; Superstiti) degli uomini in pensione dal 2022 mostra nell'ordine le seguenti età medie 61,6 - 67,5 - 55,4 - 77,7. Per le donne pensionate dal 2022 le equivalenti età medie per ciascuna categoria sono 61,2 - 67,3 - 54,1 - 74,8.

Attualmente sono in pagamento **5.586.300 prestazioni IVS, dei settori privato e pubblico**, che hanno una durata di **oltre 20 anni** (classi durata da 20 a 42 e più), **pari al 33,3% del totale**, ossia un terzo del totale delle pensioni IVS vigenti nell'INPS (16.793.458). Le donne con pensioni vigenti da oltre 20 anni rappresentano il 35,3% del totale di genere (9.320.627) e gli uomini il 30,8% sul totale di genere (7.472.831).

Figura 5.4 - Numero pensioni in vigore all'1.1.2023 per anno di decorrenza
Gestioni INPS, settore privato



	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989	
A-P	3.817	5.003	2.107	2.986	3.605	3.878	5.374	4.957	9.206	5.215	10.932	5.987	14.136	6.698	19.300	7.389	25.577	9.072	30.065	9.798
V	835	17.452	460	8.870	775	11.927	1.105	16.126	1.795	20.277	2.438	27.739	3.586	33.675	5.162	41.474	7.919	50.919	10.963	59.998
I	40.222	96.026	4.473	10.771	4.466	9.990	4.645	10.070	3.709	7.867	1.749	1.657	2.001	1.945	2.203	1.917	2.236	1.872	2.345	1.963
S	8.160	122.578	1.201	15.772	1.231	16.790	1.415	18.397	1.573	19.648	1.703	21.313	1.940	22.717	2.073	24.232	2.259	26.100	2.415	27.257
Tot	53.034	241.059	8.241	38.399	10.077	42.585	12.539	49.550	16.283	53.007	16.822	56.696	21.663	65.035	28.738	75.012	37.991	87.963	45.788	99.016
Tot. Gen.	294.093		46.640		52.662		62.089		69.290		73.518		86.698		103.750		125.954		144.804	

	1990		1991		1992		1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999	
A-P	40.470	8.666	54.499	10.176	122.029	49.760	30.752	4.212	130.375	37.327	80.215	12.917	156.907	34.795	129.195	29.175	77.186	20.800	109.660	27.568
V	15.779	70.635	19.457	78.571	23.485	88.854	26.035	91.716	12.420	43.373	20.983	69.230	17.612	65.487	13.909	45.422	20.937	73.170	20.546	68.841
I	2.452	2.034	2.638	2.093	2.946	2.074	3.125	1.931	3.405	1.881	3.536	1.798	3.492	1.879	3.894	1.923	4.063	2.140	4.268	2.179
S	2.715	29.459	3.427	35.683	3.116	34.708	3.518	36.132	3.817	39.164	4.105	41.544	4.294	43.632	4.652	46.876	5.081	50.564	5.244	52.570
Tot	61.416	110.794	80.021	126.523	151.576	175.396	63.430	133.991	150.017	121.745	108.839	125.489	182.305	145.793	151.650	123.396	107.267	146.674	139.718	151.158
Tot. Gen.	172.210		206.544		326.972		197.421		271.762		234.328		328.098		275.046		253.941		290.876	

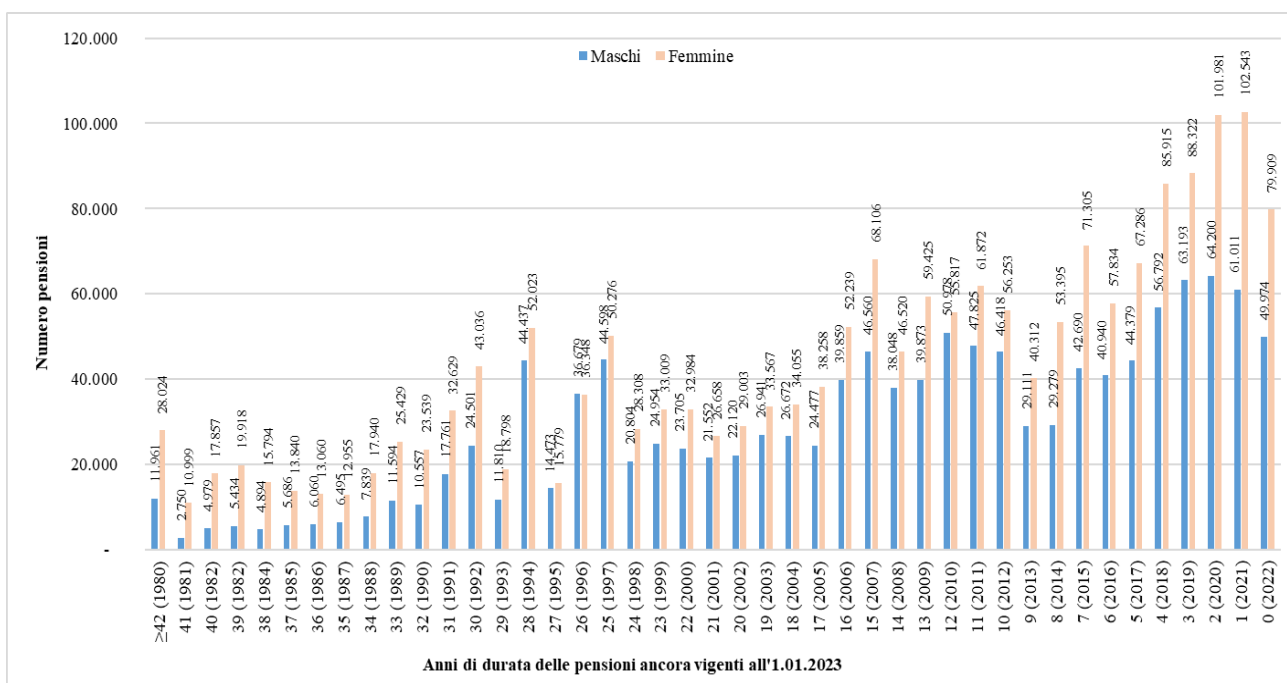
	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
A-P	92.045	22.989	121.111	29.776	125.995	35.145	133.445	38.381	141.935	44.732	97.086	27.987	140.987	46.433	121.247	34.752	147.354	42.865	80.472	20.118
V	20.137	49.977	34.732	97.482	37.767	99.738	44.417	101.405	49.680	102.511	54.590	96.173	68.024	124.374	63.435	123.475	32.176	64.423	51.895	118.486
I	4.956	2.507	5.529	2.802	6.171	3.035	6.742	3.422	7.544	3.800	8.057	4.065	9.264	4.657	9.755	4.927	10.304	5.204	10.690	5.282
S	5.775	54.893	6.298	58.203	6.845	61.847	7.565	66.867	7.801	67.505	8.604	72.390	9.302	75.920	10.077	79.783	10.988	84.822	12.027	90.145
Tot	122.913	130.366	167.670	188.263	176.778	199.765	192.169	210.075	206.960	218.548	168.337	200.615	227.577	251.384	204.514	242.937	200.822	197.314	155.084	234.031
Tot. Gen.	253.279		355.933		376.543		402.244		425.508		368.952		478.961		447.451		398.136		389.115	

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
A-P	126.450	38.852	109.604	32.780	86.962	29.342	68.784	33.721	44.488	43.032	99.364	60.198	83.483	40.056	117.485	45.428	121.817	45.526	173.936	62.205
V	53.507	111.621	37.648	75.423	52.174	80.312	58.844	50.264	71.967	25.743	78.973	32.446	62.013	25.923	89.699	40.381	98.674	28.177	64.265	37.592
I	10.611	5.022	10.234	4.774	11.348	4.883	12.847	5.547	14.090	6.183	15.042	6.550	14.788	6.690	17.666	8.502	20.064	9.779	19.357	10.012
S	13.125	93.915	14.140	99.155	15.394	106.295	16.712	110.087	17.740	115.267	20.424	125.291	21.363	126.075	24.061	136.621	25.764	139.109	27.632	145.505
Tot	203.693	249.410	171.626	212.132	165.878	220.832	157.187	199.619	148.285	190.225	213.803	224.485	181.647	198.744	248.911	230.932	266.319	222.591	285.190	255.314
Tot. Gen.	453.103		383.758		386.710		356.806		338.510		438.288		380.391		479.843		488.910		540.504	

	2020		2021		2022	
A-P	160.304	70.968	158.643	78.571	124.795	69.165
V	99.216	84.131	102.938	93.976	93.194	86.660
I	20.386	11.323	25.228	14.980	22.379	12.876
S	32.177	171.804	35.014	175.272	30.916	150.918
Tot	312.083	338.226	321.823	362.799	271.284	319.619
Tot. Gen.	650.309		684.622		590.903	

Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni INPS all'1.1.2023

**Figura 5.5 - Numero pensioni in vigore all'1.1.2023 per anno di decorrenza
Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP, settore pubblico**



	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989	
A	3.185	10.563	1.218	3.852	2.565	9.810	3.494	13.121	3.559	12.026	4.082	10.412	4.258	9.344	4.444	8.790	5.500	12.942	8.184	19.418
V	447	780	103	396	272	954	205	694	145	83	232	75	322	91	550	134	871	360	1.363	573
I	7.788	5.457	1.225	2.040	2.007	4.977	1.589	3.708	998	240	1.175	281	1.222	229	1.182	303	1.114	640	1.571	1.196
S	541	11.224	204	4.711	135	2.116	146	2.395	192	3.445	197	3.072	258	3.396	319	3.728	354	3.998	476	4.242
Tot	11.961	28.024	2.750	10.999	4.979	17.857	5.434	19.918	4.894	15.794	5.686	13.840	6.060	13.060	6.495	12.955	7.839	17.940	11.594	25.429
Tot. Gen.	39.985		13.749		22.836		25.352		20.688		19.526		19.120		19.450		25.779		37.023	
	1990		1991		1992		1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999	
A	6.952	16.428	12.681	24.139	18.186	32.752	5.231	8.113	36.723	40.031	8.279	5.254	30.296	25.181	37.514	37.376	15.070	15.617	18.935	19.660
V	1.575	833	2.418	1.229	3.230	1.711	3.465	1.922	4.008	2.446	3.397	2.473	3.337	2.641	3.591	3.348	2.362	2.821	2.779	3.123
I	1.559	1.432	2.101	1.975	2.419	2.843	2.411	2.688	2.923	2.857	1.975	1.639	2.080	1.092	2.376	1.547	2.162	1.311	1.917	1.275
S	471	4.846	561	5.286	666	5.730	703	6.075	783	6.689	822	6.413	966	7.434	1.117	8.005	1.210	8.559	1.323	8.951
Tot	10.557	23.539	17.761	32.629	24.501	43.036	11.810	18.798	44.437	52.023	14.473	15.779	36.679	36.348	44.598	50.276	20.804	28.308	24.954	33.009
Tot. Gen.	34.096		50.390		67.537		30.608		96.460		30.252		73.027		94.874		49.112		57.963	
	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
A	17.232	18.514	14.772	11.931	14.880	11.078	17.980	13.310	17.254	13.332	14.925	16.952	28.210	28.106	34.208	42.035	26.379	20.935	25.604	29.093
V	3.136	3.667	3.126	3.400	3.372	5.866	4.450	7.024	5.009	7.427	5.019	7.463	6.413	9.878	6.310	10.688	5.560	9.318	8.009	12.957
I	1.856	1.357	2.150	1.456	2.264	1.681	2.594	1.806	2.446	1.706	2.361	1.372	2.979	1.501	3.537	1.753	3.313	1.951	3.228	2.246
S	1.481	9.446	1.504	9.871	1.604	10.378	1.917	11.427	1.963	11.590	2.172	12.471	2.257	12.754	2.505	13.630	2.796	14.316	3.032	15.129
Tot	23.705	32.984	21.552	26.658	22.120	29.003	26.941	33.567	26.672	34.055	24.477	38.258	39.859	52.239	46.560	68.106	38.048	46.520	39.873	59.425
Tot. Gen.	56.689		48.210		51.123		60.508		60.727		62.735		92.098		114.666		84.568		99.298	
	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
A	35.123	25.316	35.073	29.218	32.624	21.493	16.655	12.781	15.366	23.802	26.318	40.513	23.928	30.610	24.339	35.205	31.642	41.913	42.465	49.877
V	8.190	11.888	4.905	13.379	4.769	13.979	3.529	6.585	4.962	7.866	6.363	6.931	6.671	3.004	9.369	6.298	13.810	17.984	9.610	10.931
I	4.405	2.608	4.105	2.235	4.916	2.395	4.470	2.024	4.070	2.152	4.484	2.063	4.694	2.178	4.367	2.200	4.677	2.209	4.036	2.044
S	3.260	16.005	3.742	17.040	4.109	18.386	4.457	18.922	4.881	19.575	5.525	21.798	5.647	22.042	6.304	23.583	6.663	23.809	7.082	25.470
Tot	50.978	55.817	47.825	61.872	46.418	56.253	29.111	40.312	29.279	53.395	42.690	71.305	40.940	57.834	44.379	67.286	56.792	85.915	63.193	88.322
Tot. Gen.	106.795		109.697		102.671		69.423		82.674		113.995		98.774		111.665		142.707		151.515	
	2020		2021		2022															
A-P	39.498	54.549	37.720	53.607	30.791	39.584														
V	13.536	16.491	11.212	16.521	10.692	15.825														
I	2.953	1.493	2.904	1.968	1.716	1.118														
S	8.213	29.448	9.175	30.447	6.775	23.382														
Tot	64.200	101.981	61.011	102.543	49.974	79.909														
Tot. Gen.	166.181		163.554		129.883															

Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP all'1.1.2023

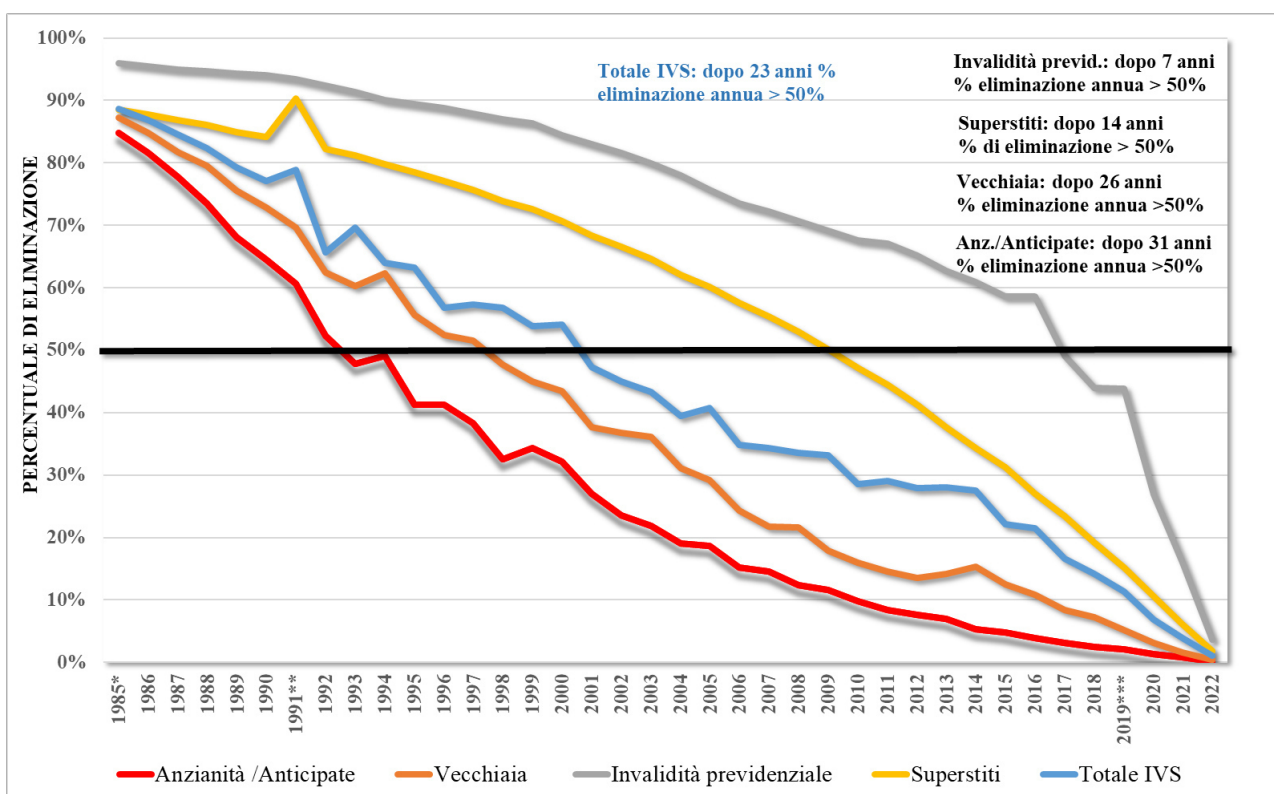
Le pensioni eliminate: oltre alle durate delle pensioni ancora vigenti all'1.1.2023 sopra esaminate, è utile verificare dagli archivi dell'INPS anche l'andamento delle **eliminazioni delle pensioni IVS tra l'anno di decorrenza e il 1° gennaio 2023** (eliminazioni per morte, nuovo matrimonio, morte superstiti, eliminazione amministrativa). I dati sulle eliminazioni per anno di decorrenza della pensione (**figura 5.6**) sono disponibili per un periodo di 38 anni dal 1985 al 2022, **per il settore privato** INPS (non Casellario) che comprende il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti comprese le Gestioni a contabilità separata, le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni dei lavoratori dello sport e spettacolo **e per il settore pubblico**, le Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP. Per le pensioni delle categorie Invalidità, Vecchiaia e Superstiti - IVS, decorrenti dal 1998, dopo 23 anni di durata ne risultano eliminate nell'anno più della metà (54,1%). Più in generale nell'intervallo dei 38 anni osservati, su quasi 23 milioni di pensioni IVS complessivamente liquidate, il 45,5% di tali pensioni risulta man mano eliminato, mentre il 54,5% è ancora vigente al 1.1.2023. Tuttavia, un periodo di 38 anni, per il quale sono attualmente disponibili i dati, non sembra ancora sufficiente per accertare l'equilibrio tra le pensioni oggi vigenti e le eliminazioni, i cui dati sono ancora carenti sia temporalmente sia perché mancano ancora alcune gestioni minori, anche se dalla IX edizione del Rapporto sono state inclusi anche i dati riguardanti le pensioni eliminate delle quattro gestioni a contabilità separata del FPLD (ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti). Per giungere a regime e completare questa verifica, occorrerà disporre di ulteriori informazioni con un'osservazione di 45-50 anni. Tuttavia, si può già notare come per **le pensioni di invalidità previdenziale**, dopo soli **7 anni** dalla decorrenza, il tasso di eliminazione annuo raggiunge e supera con una gradualità regolare il 58,5%. Oltre la metà delle **pensioni ai superstiti** si elimina annualmente dopo **14 anni** dalla decorrenza, con un valore pari al 50,1%. Nel 1991 per i superstiti si nota un picco anomalo di eliminazioni rispetto al loro andamento più che regolare negli anni; ciò dipende dall'introduzione, a decorrere dall'1.1.1991, di una norma: l'art. 12 della Legge n. 233/1990, che ha consentito ai superstiti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, iscritti alla relativa Gestione e deceduti prima del 2 maggio 1969, la liquidazione di pensioni di reversibilità con le stesse norme previste per i lavoratori dipendenti iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria. Nel 1991 ciò ha comportato una liquidazione doppia di pensioni ai superstiti (391.484 pensioni liquidate, contro le 195.815

dell'anno 1990 precedente la nuova norma). Nel frattempo i numerosi superstiti sono deceduti causando l'eliminazione di un consistente numero di pensioni di reversibilità, che si riferisce all'anno di decorrenza della prestazione (sono state eliminate 353.502 pensioni ai superstiti con decorrenza 1991, contro le 164.687 pensioni ai superstiti eliminate con decorrenza 1990).

Per **le pensioni di anzianità**, per due terzi maschili con 35-43 anni di contributi, occorre attendere **31 anni dalla decorrenza** perché se ne elimini per ciascun anno oltre la metà, osservando a partire dalla decorrenza dell'anno 1992 che registra il 52,3% di eliminate. Occorre, invece, attendere **26 anni dalla decorrenza** perché ogni anno, a cominciare dalla decorrenza dell'anno 1997 con il 51,5% e negli anni precedenti con ritmo più elevato, si eliminino oltre la metà delle **pensioni di vecchiaia**, che per più di due terzi sono femminili. Per le donne fino al 2012 l'età legale di pensionamento era inferiore di 5 anni (60 anni) rispetto all'età maschile (65 anni).

Il **tasso annuo medio di eliminazione** per il **complesso delle pensioni IVS** comincia a superare il 54,1% **dopo 23 anni dalla decorrenza**, crescendo ulteriormente tra gli anni di decorrenza 1999 e 1985, per raggiunge un tasso di eliminazione annuo pari all'88,6% nell'anno 1985, dopo 38 anni dalla decorrenza.

Figura 5.6 - Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.1.2023, rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria



Fonte: INPS - Osservatori statistici pensioni al 1.1.2023. (*) Dal 1985 nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti sono comprese le Gestioni a Contabilità Separata, Gestioni Lavoratori Autonomi, Gestione Dipendenti Pubblici. (**) Dal 1.1.1991, l'art. 12 della Legge 233/1990 ha riconosciuto, ai superstiti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri iscritti alla Gestione e deceduti prima del 2.5.1969, il diritto alla reversibilità con le stesse norme stabilite per i lavoratori dipendenti iscritti all'Ass.ne Gen. Obbligatoria. (***) Dal 2019 è compresa anche la Gestione Lavoratori Spettacolo e Sport.

6. Il bilancio delle pensioni e della spesa per la protezione sociale nel 2022 le previsioni di breve termine: sintesi e conclusioni

Andamenti economici 2022 in sintesi: nel 2022 stava proseguendo la ripresa post pandemica, accompagnata però già dagli ultimi mesi del 2021 da un aumento dell'inflazione, quando l'invasione Russa dell'Ucraina del 24 febbraio ha determinato ulteriori difficoltà legate all'aumento dei prezzi energetici che hanno portato **l'inflazione all'8,1%**, un valore che non si vedeva dal 1985 nel post crisi petrolifera del 1973 (Yom Kippur); **il PIL** è cresciuto del **3,7%** mentre, pur aumentando l'occupazione, l'Italia ha il **tasso di occupazione** totale (60,1% contro il 70% della media UE) e femminile (51,1% contro il 65% circa della media UE) più basso tra i 27 + 1 Paesi e un alto livello di inattivi e NEET); infine, langue la produttività che cresce a tassi bassissimi tanto che l'Italia ha perso in 10 anni oltre il 7% rispetto alla media UE 28.

Resta, come vedremo, difficile il finanziamento del nostro stato sociale che, nel 2022, era al secondo posto in UE con l'Austria per rapporto spesa sociale/PIL, mentre prosegue la buona tenuta del sistema pensionistico minato, sempre più dall'esplosione della spesa assistenziale a carico della fiscalità generale che è la principale responsabile dell'aumento del debito pubblico, spesso inutile perché ha avuto l'effetto di raddoppiare i poveri e ridurre le forze lavoro ma che condiziona pesantemente i livelli di protezione sociale.

Il debito pubblico è il tallone d'Achille italiano, passato da 1.632 miliardi (102% del PIL) del 2008 a **2.409,9 miliardi** (134,7% del PIL) del 2019, con un aumento in soli 11 anni di **777 miliardi di nuovo debito** (+47% sul 2008). Le politiche impostate nel 2018/19 dal Governo Conte 1 (reddito di cittadinanza e Quota 100 in primis) sono incappate nel SARS-CoV-2 e, a fine del **2020**, il debito ha raggiunto i **2.573,5 miliardi** (+163,6 miliardi in un solo anno e 157% del PIL). A **fine 2021**, pur a fronte di una crescita del PIL del **7,2%** e un aumento dell'occupazione di + 550 mila unità (nuovo metodo di calcolo), il debito raggiunge i **2.678,4 miliardi di euro**, con un incremento di circa **104,9 miliardi** in 12 mesi, pari, secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat, al 150,8% del PIL, 5 punti percentuali in meno rispetto al 2020 ma con un deficit pari al 6,6%. A fine 2022 (Governo Draghi fino al 22 ottobre 2022) il debito pubblico ammonta a **2.762 miliardi di euro**, cioè + 83,6 miliardi, mentre il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.909.154 milioni di euro, con un aumento del 6,8% rispetto all'anno precedente e un rapporto debito/PIL pari al 144,67%. La NADEF 2022 prevedeva originariamente per il 2023 un indebitamento del 3,9%, aumentato nella revisione al 4,5%; 3,7% per il 2024 aumentato al 5,3%, con un nuovo debito per circa 90 miliardi nel 2023; 77 miliardi nel 2024; e 70 miliardi nel 2025. L'ultima rilevazione di Banca d'Italia calcola il debito a luglio 2023 in **2.859 miliardi**, un nuovo record, con un incremento rispetto a fine 2022 di altri 97 miliardi che supereranno i 100 a fine 2023 con una spesa per interessi che sfiorerà i 100 miliardi nel 2023 e oltre 115 nel 2024 quando lo stock di debito supererà la soglia psicologica dei 3.000 miliardi di euro. È questo il vero problema italiano, non certo le pensioni che come vedremo sono in linea, al netto delle imposte, con l'UE; e infatti lo spread tra BTP e Bund ha superato i 202 punti base per un tasso di interesse sui BTP a 10 anni che è passato da 0,60% del gennaio 2021 a quasi il 5%.

Altro grande problema italiano è causato dall'ormai atavico mancato sviluppo del Sud che aggrava tutte le variabili economiche e appesantisce il bilancio pubblico. Il tema è trattato nel Settimo Rapporto **“La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021”** realizzato dal Centro Studi e

Ricerche Itinerari Previdenziali¹. Nel documento sono evidenziati i bilanci della protezione sociale di ogni singola regione e delle tre macroaree e l'imputazione del debito pubblico per ogni singola realtà evidenziando tutte le difficoltà dell'Italia in termini di sviluppo, deficit annuale e debito pubblico.

6.1 I principali indicatori del sistema previdenziale nel 2022 e loro evoluzione

Nel 2022 **la spesa previdenziale** che comprende le integrazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti (**tabella 1a in appendice**) è stata di **247,59** miliardi contro i **238,271** del 2021, con un incremento di 9,319 miliardi (+3,5 miliardi il 2021 sul 2020). È interessante notare come tale incremento è stato inferiore all'inflazione (+3,91% contro un'inflazione dell'8,1%); lo stesso si era verificato nel 2021 (+1,7%, meno dell'inflazione all'1,9%). A questo importo vanno aggiunti **41,83 miliardi** della GIAS (Gestione Interventi Assistenziali esaminata nel capitolo 4) sulle prestazioni IVS erogate dagli enti previdenziali, per un totale di **289,42 miliardi**². Le **entrate contributive** sono ammontate a 224,94 miliardi, in aumento dell'8% rispetto ai 208,26 miliardi del 2021.

Gli **occupati**, dopo la perdita di 537 mila unità nel 2020 a causa COVID, nel 2021 hanno recuperato 674 mila unità, nonostante il mancato conteggio dei lavoratori in CIG o inattivi da oltre 3 mesi, e altre 414 mila unità nel 2022, con un tasso di occupazione totale pari al 60,1% rispetto al 58,2% del 2021, per un totale di 23.298.000 superando il record del 2019.

I **pensionati** sono aumentati anche nel 2022, passando da 16,098 milioni del 2021 a 16,131 milioni, con un aumento di 32.666 unità (+57.547 tra il 2021 e il 2020) e +126.911 rispetto al 2018 che è stato l'anno con il minor numero di pensionati dal 1993/94. Peraltro, nel 2018 si sarebbe dovuti scendere sotto la soglia dei 16 milioni se non ci fosse stata la proroga di APE sociale, precoci e Opzione donna; nel triennio 2019/2021 è stato varato il provvedimento di Quota 100 che permetteva di pensionarsi con 62 anni di età e 38 di contributi oltre alla proroga dei sopra citati provvedimenti che hanno pesantemente inciso nell'aumento dei pensionati. Quota 100 è stata sostituita nel 2022 da Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), sostituita anch'essa nel 2023 da Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi); è ovvio che queste misure di anticipazione aggravano una situazione già caratterizzata dal forte invecchiamento della forza lavoro nonostante le numerose cancellazioni di pensioni in pagamento da molti anni, spesso oltre 35³.

Rapporto tra occupati e pensionati: fondamentale per un **sistema pensionistico a ripartizione** come il nostro, nel 2022 si è attestato a **1,4443** recuperando quasi tutta la perdita occupazionale del 2020 a seguito della crisi pandemica rispetto al 2019, quando l'indicatore aveva raggiunto il massimo di tutti

¹ Si tratta di un Rapporto unico in Italia, presentato il 7 novembre 2023 al CNEL e disponibile per la libera consultazione al seguente link: <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/settima-regionalizzazione.html>

² I dati citati, di cui alla **tabella 1 a**, differiscono, come specificato nel capitolo 5, da quelli desunti dal Casellario centrale e indicati nella **tabella 5.3** (spesa IVS) per circa 2,68 miliardi: 292,103 l'importo da Casellario INPS/Istat e 289,418 il calcolo di cui alla tabella 1 a (la differenza era pari a 4,91 nel 2021, 3,74 nel 2020 e 4,6 in più nel 2019), imputabili *allo sfasamento temporale e ad alcune rettifiche di calcolo rispetto ai dati di bilancio*. Il Casellario INPS/Istat comprende le pensioni IVS che hanno al loro interno le maggiorazioni sociali, la 14° mensilità e l'importo aggiuntivo (nel 2023 avranno anche l'aumento a 600 euro e la maggiorazione dell'1,9%), prestazioni che sono assolutamente assistenziali ma che vengono impropriamente conteggiate nelle pensioni; sommate con le indennitarie e le assistenziali fanno 322 miliardi (tabella 5.3); a riprova, sommando agli importi di tabella 1 a, le indennitarie Inail e INPS ex Inpdap (4,027 miliardi) e quelli di tabella 5.6 relative alle invalidità civili, pensioni sociali e di guerra (26,104 miliardi), e sommando i valori delle maggiorazioni sociali, 14° mensilità e aggiuntivo (4,24 miliardi) il totale la spesa totale è di 319,7 miliardi, cioè solo 2,5 miliardi in meno.

³ Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica "La durata media delle pensioni. Approfondimento sulla durata media delle pensioni italiane decorrenti dal 1980 al 2018 per numero, tipologia, genere e gestione"; realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it. A fine 2022 sono ancora in pagamento 969.446 da 35 anni e più (di cui oltre 180 mila circa del pubblico impiego); di queste, ben 334.078 da 43 anni e più (vedasi capitolo 5).

i tempi a 1,4578; occorre anche considerare che dal 2021 è cambiata la metodica Istat di rilevazione delle forze lavoro (*si veda la nota 2 in tabella 6.1*).

Tabella 6.1 – Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Costo totale delle prestazioni (1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive (1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati (2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati (3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle prestazioni (3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia (2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° prestazioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / prestazioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione (3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite (3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473
ANNI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Costo totale delle prestazioni (1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive (1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565	-21.982
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,28	13,16	12,89
N° dei lavoratori occupati (2)	22.894.416	23.090.348	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	22.757.838
N° dei pensionati (3)	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle prestazioni (3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia (2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,373	1,360	1,354	1,370	1,388	1,417
N° prestazioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	1,420	1,420	1,422	1,427	1,427	1,430
Rapporto abitanti / prestazioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	2,638
Importo medio annuo pensione (3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite (3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.627.406	1.655.355	1.695.590
ANNI	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Costo totale delle prestazioni (1)	220.842	225.599	230.255	234.736	238.271	247.588	263.000	275.500	283.000	290.000
Totale entrate contributive (1)	199.842	204.750	209.399	195.400	208.264	224.943	238.000	250.000	260.000	268.000
Saldo	-21.000	-20.849	-20.856	-39.336	-30.007	-22.645	-25.000	-25.500	-23.000	-22.000
Rapporto spesa/ PIL al netto Gias	12,72	12,78	12,82	14,27	13,42	12,97	13,03	13,10	13,02	12,94
N° dei lavoratori occupati (2)	23.022.959	22.900.000	23.026.000	22.210.000	22.884.000	23.298.000	23.590.000	23.650.000	23.700.000	23.850.000
N° dei pensionati (3)	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414	16.133.000	16.130.000	16.120.000	16.110.000
N° delle prestazioni (3)	22.994.698	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.758.797	22.772.004	22.650.000	22.600.000	22.500.000	22.400.000
N° abitanti residenti in Italia (4)	60.483.973	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133	58.851.000	58.600.000	58.430.000	58.300.000	58.150.000
N° occupati per pensionato	1,435	1,4308	1,4578	1,3846	1,4215	1,4443	1,4622	1,4662	1,4702	1,4804
N° prestazioni per pensionato	1,433	1,4237	1,4222	1,4162	1,4137	1,4117	1,4040	1,4011	1,3958	1,3904
Rapporto abitanti / prestazioni	2,630	2,625	2,615	2,608	2,594	2,584	2,587	2,585	2,591	2,596
Importo medio annuo pensione (3)	12.478	12.874	13.194	13.544,00	13.753,04	14.150,40				
Importo corretto pro-capite (3)	17.887	18.329	18.765	19.181,21	19.442,67	19.975,50				
PIL (5) valori a prezzi correnti in mln	1.736.602	1.765.421	1.796.634	1.656.961	1.775.436	1.909.154	2.018.045	2.102.844	2.173.320	2.241.161
(1) Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali; Dati in verde = stime; evidenziati in giallo i migliori risultati, in blu i peggiori. PREVISIONI: Per 2023: indicizzazione Meloni su uno stock di miliardi di pensioni previdenziali tabella 6.4 (lo stock comprese le assistenziali vale 313 MLD) pari a 14,5 MLD + rinnovo 0,9 MLD + incremento pensionati 0,1 MLD; Per il 2024: indicizzazione Meloni su stock di 263 miliardi = + 11,877 mld (inflazione 5,1% + 0,8% residuo 2022) + 0,3% effetto sostituzione + anticipazioni varie meno cancellazioni. Entrate: 2023 + 4% + occupazione 2 mld + trasferimenti stato per decontribuzione; 2024: dinamica +5% + incremento occupazione; inflazione 2024, 3% poi 2,5%.										
(2) Istat: rilevazione forze lavoro aggiornata a fine 2019 con metodica ante regolamento UE; a partire dal 2021 è entrato in vigore il Regolamento UE 2019/2021 che modifica la metodica di calcolo degli occupati e quindi non sono considerati occupati i lavoratori in Cig da oltre 3 mesi e i lavoratori autonomi se l'assenza supera i 3 mesi mentre considera occupati i lavoratori in congedo parentale anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%. Quindi, a partire dal 2020 il numero di occupati risulta essere inferiore; in particolare per il 2020 si passa da 22,839 milioni a 22,21 milioni e per il 2021 da 23,3 a 22,88 milioni . Poiché Istat comunica che il numero di occupati a dicembre 2021 è superiore a quello di dicembre 2020 del 2,4% (+540mila unità), si conferma la stima di 23,3 milioni prevista nel IX Rapporto. In tabella, a partire dai dati 2020 è riportato il numero di occupati in base alla nuova direttiva UE. Il differenziale tra le due metodologie, negli ultimi anni, si situa intorno alle 500 mila unità , mentre per gli anni precedenti tale differenziale varia in funzione degli andamenti degli ammortizzatori sociali.										
(3) INPS, casellario dei pensionati; (4) Istat Popolazione: per il 2011 la popolazione rilevata il 9 ottobre 2011 è risultata pari a 59.433.744 mentre alle anagrafi risultavano 60.785.753 abitanti; a fine anno 59.394.207. Nel 2021 la popolazione si è ridotta di 253.091 unità rispetto all'anno precedente.										
(5) PIL: i dati relativi al PIL sono ricavati dal DEF annuale che subiscono lievi variazioni don i DEF successivi; il 2022 e le previsioni per 2023/25 sono ricavate dal DEF 2023.										

Il **numero di prestazioni in pagamento per ogni pensionato**: nel 2022 il numero delle **prestazioni**⁴ in pagamento, a causa delle numerose anticipazioni ma soprattutto dell'aumento delle prestazioni assistenziali, sono aumentate di 13.207 unità (+ 41.677 unità 2021 su 2020) portandosi a 22.772.004. Pertanto il **rapporto tra il numero dei pensionati e il numero di prestazioni** indica che ogni pensionato (ogni testa) riceve in media **1,411 prestazioni**, il livello più basso dal 2006.

Il **rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione**: nel 2022, considerando anche la riduzione della popolazione residente pari a 179.133 abitanti (-274.878 il 2021 sul 2020), è in pagamento una prestazione ogni 2,584 **abitanti**, in riduzione rispetto agli anni precedenti e sui livelli del 2012. In pratica è in pagamento una prestazione per ogni famiglia, il che indica quanto siano sensibile i cittadini all'argomento pensioni/prestazioni assistenziali. A queste prestazioni va poi aggiunto il RdC e i sussidi di Comuni, Province e Regioni che, in assenza di una banca dati dell'assistenza, non sono note; la stima è di una prestazione ogni 2,1 abitanti.

Gli importi della pensione media: l'importo medio della pensione indica la “sostenibilità sociale” e quindi l'adeguatezza del sistema. Come abbiamo evidenziato nel **capitolo 5**, esistono due rapporti per calcolare l'importo della pensione media: il primo è tra la spesa totale e il numero delle prestazioni, il cui valore nel 2022 si è attestato a 14.150,4 euro l'anno, in aumento del 2,88% rispetto all'anno precedente (+1,543% nel 2021, +2,65% nel 2020 e più 2,48% del 2019); il secondo rapporto è certamente più significativo perché divide il totale della spesa non per il numero delle prestazioni ma per quello dei pensionati e in media, come abbiamo visto, ogni pensionato (ogni testa) percepisce **1,411 prestazioni**; nel 2022 **l'importo medio effettivo del reddito pensionistico** passa da 19.442,67 a 19.975,5 euro annui, con un aumento del 2,74% (+1,36% nel 2021, + 2,22% e 2,28% nel 2020 e 2019), pari a 1.536,53 euro al mese per 13 mensilità, uno stipendio maggiore di quello di molti lavoratori attivi (**tabelle 5.4 e 5.5**). Entrambi i dati garantiscono l'adeguatezza e sostenibilità sociale del nostro sistema pensionistico-assistenziale.

Il rapporto pensione media su reddito medio (tabella 6.a) evidenzia i livelli di copertura del sistema pubblico ed è quindi un ulteriore indicatore di sostenibilità sociale; è calcolato sia al lordo sia al netto della GIAS (interventi assistenziali a sostegno delle pensioni molto spesso già di natura assistenziale di cui alla tabella 4.a) rapportato al reddito medio dichiarato ai fini fiscali e previdenziali (ricavato dal rapporto tra i monti retributivi stimati da INPS e le aliquote di versamento; vedasi tabella 33 e 34 a e b). Utilizzando il rapporto “al lordo GIAS” che rappresenta la somma reale incassata dal pensionato generata dai contributi versati e dall'eventuale intervento assistenziale, per i lavoratori dipendenti privati e pubblici la pensione media è pari rispettivamente al 73,99% e 69,67% del reddito, il che rappresenta un ottimo tasso di sostituzione, peraltro in aumento rispetto all'anno precedente. Dalle tabelle disponibili sul sito web⁵ (serie storica dal 1989 al 2005) e da quelle allegate al presente Rapporto (34 anni di analisi), nonostante le numerose riforme che hanno reso sempre più coerenti le prestazioni rispetto ai contributi versati, si rileva, pur con alcune lievi riduzioni annuali, un miglioramento per tutte le categorie.

6.2 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2022 e gli anni precedenti

La **spesa per la protezione sociale** (pensioni, sanità e assistenza) nel 2022 è ammontata a **559,513 miliardi**, rispetto ai 526,857 miliardi del 2021 (488,336 miliardi nel 2019 e 518,457 nel 2020) con un aumento di 32,656 miliardi, pari al +6,2%, ed è risultata pari al 51,65% della spesa totale italiana

⁴ Le abbiamo definite prestazioni e non pensioni poiché, come vedremo nel seguito, molte sono di carattere tipicamente assistenziale e non coperte da contributi.

⁵ Si vedano gli allegati al Rapporto disponibili sul sito web www.itinerariiprevidenziali.it.

(*tabella 6.2*), in leggero aumento rispetto al 2021 ma in riduzione rispetto agli anni precedenti (nel 2021 soprattutto a causa dell'aumento delle spese in conto capitale e degli interessi).

La spesa pubblica totale comprensiva degli interessi sul debito aumentati di circa 20 miliardi a quota 83,2 miliardi e della spesa in conto capitale cresciuta rispetto al 2020 di 52,6 miliardi, è stata pari a **1.083,33 miliardi** rispetto ai 1.024,61 dello scorso anno (entrambe le spese ampiamente aumentate dal DEF 2023) con un incremento del 5,73% sul 2021 e del 24,37% rispetto al 2019 (+212,3 miliardi).

Le entrate complessive sono state pari a 931,43 miliardi, con un aumento rispetto al 2021 e al 2019 rispettivamente del 7,88% e del 10,47%. Pertanto il **deficit di bilancio** del 2022 è pari a 151,9 miliardi che si sommano ai 161,21 miliardi del 2021 e ai 160,38 del 2020, con un aumento pericoloso del debito pubblico di oltre 473 miliardi in soli 3 anni!

Le voci di spesa inserite nel “***bilancio del sistema previdenziale***” sono ricavate per le ***pensioni*** dalla ***tabella 1 a*** del presente Rapporto; l'ammontare della ***spesa sanitaria*** è ricavato dal DEF dell'aprile 2023, i dati ***Inail*** e le voci relative ***all'assistenza e alle prestazioni temporanee*** gestite a livello centrale da INPS sono desunti dai bilanci dei due Istituti. La spesa per il welfare degli enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS e dell'Istat mentre i dati dei restanti capitoli di spesa sono ricavati dal DEF 2023. Le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi, come da nota 5 e 6 della ***tabella 6.2***. Dai dati esposti si possono fare alcune considerazioni: **a)** la riclassificazione dell'intera spesa pubblica ci consente di smentire quanto spesso si afferma, e cioè che in Italia si spende poco per il welfare rispetto ai Paesi UE; in realtà il rapporto tra spesa sociale sul totale della spesa pubblica e sul PIL colloca l'Italia al secondo posto tra i Paesi UE (Eurostat 2023) al pari dell'Austria e preceduta dalla Francia: la prima con un modesto debito pubblico e una modesta evasione fiscale e contributiva e la seconda che ha in più il nucleare; quindi siamo tra i primi 5 Paesi a livello mondiale, nonostante il nostro Paese abbia un enorme debito pubblico; **b) rispetto al 2012** la spesa per welfare è aumentata di 127,25 miliardi strutturali (+29,4%) imputabile prevalentemente alla spesa assistenziale a carico della fiscalità generale che nel periodo è aumentata da 56,8 a 128,6 miliardi, pari al + **126,3%**, mentre nel periodo 2012-2022 il PIL è aumentato solo del 18,3%, l'inflazione del 18% circa e le pensioni di soli 36 miliardi (+17%); **c)** la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale è assai rilevante se paragonata ai circa 70 miliardi per scuola, università e ricerca: un dato che dovrebbe far riflettere politici e cittadini elettori visto che a ogni elezione compresa quella del 2022 (spesso 3 o 4 elezioni l'anno per ben 9 Governi dal 2011 a oggi), partiti e politici promettono aumenti della spesa sociale senza procedere mai ad alcuna razionalizzazione prevedendo solo spese aggiuntive; **d)** il rapporto tra spesa sociale sul totale delle entrate contributive e fiscali è pari al 60%, cioè la spesa sociale assorbe il 60% di tutte le entrate statali, un onere che in prospettiva sarà insostenibile negli anni a venire considerando l'elevato livello di invecchiamento della popolazione e l'enorme debito pubblico che assorbirà nel 2023 e nel 2024 oltre 100 miliardi per il pagamento degli interessi. Di seguito si esaminano nel dettaglio le singole spese.

Tabella 6.2 – Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale	ANNO 2021	2021 in % sul totale	ANNO 2022	2022 in % sul totale
PENSIONI <i>tab 1a (0)</i>	211.088	25,74%	217.897	26,22%	225.599	26,31%	230.255	26,44%	234.736	24,80%	238.271	23,25%	247.588	22,85%
SANITA' (01)	110.422	13,47%	111.240	13,38%	115.410	13,46%	115.448	13,25%	122.721	12,96%	127.834	12,48%	131.103	12,10%
Assistenza + inv. LTC + GIAS (1)	56.829	6,93%	77.121	9,28%	83.120	9,70%	91.426	10,50%	102.871	10,87%	110.507	10,79%	128.632	11,87%
Prestazioni Temporanee (2)	22.534	2,75%	20.178	2,43%	19.982	2,33%	20.377	2,34%	26.839	2,84%	19.017	1,86%	18.664	1,72%
Prestazioni INAIL (3)	10.409	1,27%	8.945	1,08%	8.778	1,02%	8.800	1,01%	9.264	0,98%	9.002	0,88%	9.800	0,90%
Welfare Enti Locali (4)	9.690	1,18%	9.818	1,18%	11.000	1,28%	11.300	1,30%	11.300	1,19%	11.500	1,12%	13.000	1,20%
Oneri gestione welfare (A)	11.292	1,38%	11.587	1,39%	10.592	1,29%	10.726	1,27%	10.726	1,13%	10.726	1,05%	10.726	0,99%
Retrib. Dip. PA (5)	124.954	15,24%	121.121	14,57%	131.665	15,36%	131.087	15,05%	145.114	15,33%	150.499	14,69%	147.671	13,63%
Spese funzionam. (6)	114.205	13,93%	115.977	13,95%	127.592	14,88%	129.918	14,92%	133.748	14,13%	139.851	13,65%	148.229	13,68%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	69.272	8,33%	58.954	6,88%	62.036	7,12%	92.033	9,72%	143.710	14,03%	144.711	13,36%
INTERESSI	84.086	10,25%	68.018	8,18%	64.621	7,54%	60.351	6,93%	57.309	6,05%	63.693	6,22%	83.206	7,68%
Totale spesa prestazioni sociali	432.264	52,71%	456.786	54,96%	474.481	55,35%	488.332	56,07%	518.457	54,77%	526.857	51,42%	559.513	51,65%
TOTALE SPESE FINALI	820.041	100%	831.174	100%	857.307	100%	871.003	100%	946.661	100%	1.024.610	100%	1.083.330	100%
Totale entrate	771.731		788.607		818.463		843.102		786.278		863.400		931.430	
SALDO negativo e incidenza sul PIL	-48.310	-3,0%	-42.567	-2,57%	-38.844	-2,20%	-27.901	-1,55%	-160.383	-9,68%	-161.210	-9,08%	-151.900	-7,96%
PIL serie SEC 2010/incidenza	1.613.265	26,79%	1.655.355	27,59%	1.765.421	26,88%	1.796.634	27,18%	1.656.961	31,29%	1.775.436	29,67%	1.909.154	29,31%

I dati relativi al bilancio pubblico (PIL e deficit) sono rilevati dal Documento di Economia e Finanza approvato in Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2023; i dati in tabella differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti perché tengono conto delle variazioni indicate dai DEF e Nadeff dei successivi anni.

(0) La voce "Pensioni" ricavata dalla **tabella 1a del presente Rapporto**, comprende: la GIAS relativa ai pubblici dipendenti (per il 2022 pari a **14.976 milioni** €; le integrazioni al minimo dei lavoratori privati erogate a carico delle gestioni pari a **6.506 milioni** € (tab. 5.6); tutti gli oneri legati alle anticipazioni (APE sociale, Opzione donna, precoci, Quota 100 - Quota 102 - Quota 103, salvaguardie e prepensionamenti; comprende infine i prepensionamenti ante 1995 e le baby pensioni entrambe in riduzione intorno al 2026/28; le prestazioni di sostegno ai CDCM, FFSS, Poste e altri fondi speciali per oltre 10 miliardi.

(01) La spesa sanitaria ricomprende il costo del personale, i consumi intermedi e spese per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi acquistati sul mercato + le spese di funzionamento che vengono scorporate dagli oneri di cui alle note 5 e 6.

(1) Per il 2022 la voce comprende: il totale GIAS in **tabella 1a** del presente Rapporto, pari a **41.892,9 milioni**; le spese assistenziali per pensioni e assegni sociali, invalidità e indennità di accompagnamento, pensioni di guerra (**21.486 milioni** €); 14° mensilità, importo aggiuntivo e maggiorazione sociale, (**4.243 milioni** €) con esclusione delle integrazioni al minimo (vedasi **tabella 5.6**). Per 2022 reddito e pensione di cittadinanza pari a **8.126 milioni** €, di cui **643 milioni** di pensione di cittadinanza; altri oneri per sgravi contributivi e interventi diversi pari a **36.243 milioni** €; **16.642 milioni** (erano **8.231** nel 2021) per sostegno alla famiglia (AUUF dal 2022 che sostituisce le altre forme di sussidio) a carico GIAS (tab. 4.10).

(2) Spese per prestazioni temporanee comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, NASpi, trattamenti economici di malattia e maternità e TFR a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee INPS) finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias per indennità di mobilità, Cigs e coperture figurative per disoccupazione, mobilità, Cig e Cigs o in deroga (somme non ricomprese negli importi GIAS di tabella 1a) **tab 4.1**.

(3) Le prestazioni Inail sono rilevate dai bilanci.

(4) Stima su dati Istat relativi alle spese dei soli Comuni che nel 2020 è ammontata a 7,3 miliardi; a questa spesa va sommata quella delle regioni, province, comunità montane per i servizi a famiglie e minori; disabili; dipendenze; anziani; immigrati e nomadi; povertà e disagio adulti; multiutenze; infine vanno sommati i costi del personale e dei materiali utilizzati. È esclusa la funzione casa; parte dell'incremento è stimato per l'accoglienza agli immigrati.

(5) Nei "redditi da lavoro dipendente" il costo delle retribuzioni relativo al personale della sanità (si veda la tabella specifica nel capitolo) è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; lo stesso per il personale della voce A e nota 01.

(6) Nel DEF all'importo sui "consumi intermedi" sono sottratti alcuni oneri della sanità (si veda in tabella) e degli enti pubblici che gestiscono forme di protezione sociale (voce A e nota 01);

NOTA 1: Le differenze delle cifre indicate ai punti 5 e 6, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione dei costi relativi alle spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (INPS e Inail), di quelli privati (Casse Privatizzate), dei Ministeri, e delle amministrazioni Istituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia, che gestiscono tali prestazioni e che per il 2019 sono stimate da Eurostat in circa 0,6% del Pil e che vengono sommati al totale spese per prestazioni sociali (vedasi voce A). Inoltre sono scorporati i costi della sanità (vedi in 01).

Dai calcoli sono esclusi i 10,8 miliardi di contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione dip. Pubblici (vedasi tab 1.a, nota 2).

6.2.1 La spesa sanitaria

Nel 2022 la spesa sanitaria è aumentata dai 127,834 miliardi del 2021 a **131,103** miliardi con un aumento di 3,27 miliardi sul 2021 e di 15,65 miliardi rispetto al 2019; ciò a fronte di una riduzione della popolazione residente, passata dai 59,030 milioni del 2021 ai 58,851 milioni di fine 2022 (-179 mila), e - 611.448 rispetto al 2019 pari al -1,02%, senza tuttavia considerare gli extracomunitari in stato di irregolarità totale o parziale che pesano molto sul bilancio sanitario. Pertanto, la spesa pro capite passa dai 2.166 a 2.228 euro. L'invecchiamento della popolazione richiederà in futuro maggiore spesa sanitaria e assistenziale, in particolare per la non autosufficienza (LTC), costi che aumenteranno se si continuerà, come oggi, a non fare alcuna prevenzione e senza il sostegno del secondo pilastro dei fondi sanitari, di cui manca una legge quadro e la vigilanza, mentre la spesa *out of pocket* aumenta sempre più. Nel 2012 la spesa sanitaria ammontava a 113,6 miliardi con una popolazione di 59.685.227; tra il 2012 e il 2022 la spesa è aumentata del 15,4%, meno dell'inflazione e del PIL ma con 834 mila persone in meno per una spesa pro capite di 1.903,3 euro che, attualizzata a oggi, varrebbe 2.246 euro con l'aggravante che per essere attualmente in linea con i principali Paesi europei mancano circa 30.000 medici e 250.000 infermieri; peraltro i lavoratori del comparto sanitario hanno un'età media elevata e nei prossimi anni andranno in quiescenza lasciando scoperti molti posti; occorrerà rimodulare ancora il numero di accessi alle specializzazioni e migliorare le retribuzioni e gli orari di lavoro per evitare che i nostri laureati più brillanti vadano all'estero con costi notevoli per la collettività. L'evoluzione delle quattro principali componenti della spesa è illustrata in **tabella 6.3**.

Tabella 6.3 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2022 e sua composizione

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul tot	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale	ANNO 2021	2021 in % sul totale	ANNO 2022	2022 in % sul totale
Spesa per il personale	35.735	32,47%	34.907	31,45%	36.852	31,92%	37.206	30,32%	38.188	29,87%	40.377	30,80%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	31.586	28,46%	34.886	30,22%	38.981	31,76%	43.146	33,75%	44.426	33,89%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato (1)	39.365	35,77%	39.589	35,67%	40.584	35,15%	41.611	33,91%	41.805	32,70%	41.776	31,87%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.460	5,82%	3.126	2,71%	4.923	4,01%	4.695	3,67%	4.524	3,45%
Totale spesa sanitaria	109.614		110.977		115.448	100,00%	122.721	100,00%	127.834	100,00%	131.103	100,00%
incidenza % spesa sanitaria su spesa pubblica totale	818.986	13,42%	830.111	13,37%	871.003	13,25%	946.661	12,96%	1.024.610	12,48%	1.083.330	12,10%
INCIDENZA % su PIL serie SEC 2010	1.604.478	6,83%	1.695.590	6,55%	1.796.634	6,43%	1.656.961	7,41%	1.775.436	7,20%	1.909.154	6,87%
NOTA: Dati aggiornati al DEF 7 aprile 2022 che modifica alcuni dati e il PIL dal 2019, rispetto ai DEF precedenti (1) La voce comprende: 7.311 milioni per assistenza farmaceutica convenzionata; 7.501 milioni per assistenza medico generica; 26.799 milioni per acquistate da operatori privati accreditati per prestazioni sociali in natura di tipo ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza. La voce "altre componenti di spesa" si è molto ridotta a causa di una differente imputazione contabile dell'Istat. I totali possono non coincidere con la somma delle voci di spesa perché vengono rettificati nei DEF successivi												

6.2.2 L'andamento della spesa per le prestazioni pensionistiche

Dai dati forniti da Istat a Eurostat, risulta che l'Italia ha una spesa per pensioni molto alta rispetto alla media europea, ingenerando quindi la convinzione che tale spesa debba essere riformata e ridotta; tuttavia, come vedremo più avanti e nel Box 2 a fine *capitolo*, spesso i Governi prevedono agevolazioni o prestazioni caricate impropriamente sul bilancio pensioni; è il caso, ad esempio, delle agevolazioni contributive per aumentare redditi e salari, i prepensionamenti o gli aumenti delle pensioni sociali. Sono tutte prestazioni di tipo assistenziale, di sostegno al reddito o di aiuti per evitare l'esclusione sociale che dovrebbero essere imputati a queste funzioni e non alle pensioni. In realtà, la *"spesa pensionistica"* complessiva *per le prestazioni previdenziali*, cioè quelle supportate da contributi realmente versati anche se in alcuni casi insufficienti, sulla base dei dati aggregati di *tabella 1.a*⁶, è perfettamente in linea con quella europea e pari, come detto, a **289,418 miliardi**, rispetto ai 278,5 miliardi del 2021, di cui **247,588 miliardi** di *prestazioni pensionistiche* e **41,83** miliardi di *GIAS* che finanzia la parte di prestazioni assistenziali, sgravi contributivi, agevolazioni e prepensionamenti che grava sulle pensioni.

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprende le prestazioni **IVS** (invalidità, vecchiaia e superstiti) e inevitabilmente una quota assistenziale o dovuta al precedente calcolo retributivo che, come detto, è in esaurimento nei prossimi anni; nel 2022 è stata pari a **247,588 miliardi**, con una incidenza sul PIL del **12,97%**, in riduzione rispetto al 14,17% dell'anno pandemico 2020 e al 13,42% dello scorso anno. Le **entrate contributive** hanno recuperato la perdita causata dalla crisi pandemica, attestandosi a 224,94 miliardi. Nelle entrate contributive non è ricompreso il contributo aggiuntivo di **10,8 miliardi** di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici degli Statali), ex Inpdap.

Il **saldo negativo** tra le entrate e le uscite si attesta a 22,64 miliardi contro i **30** miliardi del 2021 e i 39,33 miliardi del 2020. A pesare su questo disavanzo è la gestione dei dipendenti pubblici che evidenzia un passivo di oltre 39 miliardi mentre aumenta l'attivo della gestione dei lavoratori dipendenti privati, dei parasubordinati e dei liberi professionisti (*tabella 1.a*).

⁶ I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

Tabella 6.4 - La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL: raffronto dati di bilancio con Istat e Eurostat

Il Bilancio delle pensioni previdenziali (dati in milioni di euro)	2015	Inc % su PIL	2017	Inc % su PIL	2018	Inc % su PIL	2019	Inc % su PIL	2020	Inc % su PIL	2021	Inc % su PIL	2022	Inc % su PIL
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	13,19	220.843	12,72%	225.599	12,78%	230.255	12,82%	234.736	14,17%	238.270	13,42%	247.588	12,97%
GIAS per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazione sociale per dipendenti privati (dal 2019)	19.915		19.281		18.618		20.364		23.259		23.257		23.793	
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo IRPEF	197.982	11,96	201.562	11,61%	206.981	11,72%	209.891	11,68%	211.477	12,76%	215.013	12,11%	223.795	11,72%
Imposte sulle pensioni	49.394		50.508		51.500		54.198		56.194		58.244		58.901	
Spesa pensionistica al netto assistenza e IRPEF	148.588	8,98	151.054	8,70%	155.481	8,81%	155.693	8,67%	155.283	9,37%	156.769	8,83%	164.894	8,64%
Entrate contributive	191.333		199.842		204.710		209.399		195.400		208.264		224.943	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		14.363		13.988		14.531		10.304		11.496		11.427	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	176.301		185.479		190.722		194.868		185.096		196.768		213.516	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo IRPEF	-21.681		-16.083		-16.259		-15.023		-26.381		-18.245		-10.279	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	27.713		34.425		35.241		39.175		29.813		39.999		48.622	
PIL	1.655.355		1.736.602		1.765.421		1.796.634		1.656.961		1.775.436		1.909.154	
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) MEDIA UE28 (UE27 dal 2020)		12,6%		12,7%		12,6%		12,6%		13,7%		13,0%		12,6%*
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI VS (vecchiaia + anticipate + superstiti) ITALIA * prima stima 2022		16,6%		16,2%		16,3%		16,5%		18,3%		17,2%		16,7%*

2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,170 mld. Tot. 18,515 miliardi; 2016: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 8,967 mld. Tot. 17,797 miliardi.

2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; GIAS dipendenti pubblici 9,613 mld. Tot. 17,903 miliardi; 2018 rispettivamente 7,866, 9,355; Tot 17,221

2019 rispettivamente 7,470 e 11,485 = Tot 18,955; 2020 rispettivamente 7,024 e 13,602 Tot = 20,626; 2021: GIAS dip. Pubb. 14,099; integr.al minimo 6,535. 2022 = 14,976 + 6,506;

La riclassificazione della spesa per pensioni: poiché nella spesa per le pensioni sono comprese le integrazioni al minimo (6,506 miliardi), le maggiorazioni sociali (2,692 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (14,976 miliardi) mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla tabella 5.6 del capitolo 5, le indennitarie erogate da Inail e Stato (4,027 miliardi) e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (che in assenza di dati ufficiali si stimano in circa 1,7 miliardi), per definire a quanto ammonta la spesa pensionistica di natura previdenziale nel 2022 e negli anni precedenti (**tabella 6.4**) si è proceduto, in tutta trasparenza, a **sottrarre** dalla spesa risultante dai bilanci INPS (**247,588 miliardi pari al 12,97% sul PIL**) i **23,793** miliardi relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici, alle maggiorazioni sociali e alle integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito. C'è quindi più di una ragione per considerare tali uscite come assistenza che nella spesa per funzioni Eurostat, dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale; tanto più se i Governi cambiano le regole pensionistiche ai soli fini elettorali aumentando importi e platee delle pensioni minime, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e le diverse figure agevolate da decontribuzioni; **peraltro, la stessa INPS classifica queste spese come assistenziali.**

Ne deriva una spesa netta di **223,795 miliardi** pari **al 11,72%** del PIL, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat. Al fine di ottenere dati omogenei, occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari, per il 2022, a 11,427 miliardi per cui i contributi effettivamente pagati dalla “produzione” (lavoratori e aziende) ammontano a 213,5 miliardi; pertanto, il disavanzo tra le prestazioni così calcolate **al lordo dell'IRPEF** sulle pensioni è pari a 10,28 miliardi. Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte che per il 2022 valgono **58,901** miliardi, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a **164,89 miliardi** con un'incidenza sul PIL pari **all'8,64%** mentre il saldo **al netto dell'IRPEF** è positivo per **48,622 miliardi**. Il calcolo al netto delle imposte è utile per i raffronti in sede UE e OCSE in quanto molti Paesi non tassano o hanno imposizioni molto basse sulle pensioni mentre quelle italiane subiscono la tassazione ordinaria IRPEF, esattamente come tutti gli altri redditi. È vero che sulle contribuzioni, lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione) ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono molto più basse di quelle nominali e in definitiva le uscite ed entrate per IRPEF sono una mera partita di giro senza alcun esborso da parte dello Stato. Tuttavia, anche considerando il primo rapporto in tabella 6.4 pari a un'incidenza della spesa per pensioni italiana dell'11,72% inspiegabilmente, siamo molto lontani dalle valutazioni Eurostat (che però riceve i dati

da Istat) che indicano per il 2020 (ultimo anno disponibile), un'incidenza della spesa pensionistica italiana, peraltro per **le sole funzioni vecchiaia, anticipazioni e superstiti**, sul PIL del 17,60% superiore a tutte le stime precedenti anche se siamo nell'anno di COVID-19, contro una media UE del 13,60%. Su questo punto è quantomai urgente un confronto politico per evitare che informazioni sbagliate vengano comunicate ai nostri partner europei⁷. La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano la UE (ma anche le agenzie di rating) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il *capitolo* pensioni dato che la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2010 al 2022 un aumento medio annuo dell'1,9% circa considerando che nel 2022 l'inflazione è stata dell'8,1%, il che significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla. Per completezza occorre precisare che gli importi della GIAS consentono il pagamento di pensioni concesse negli anni dal 1960 al 1992 non coperte da contributi (baby pensioni, prepensionamenti con anticipi maggiori a 10 anni, invalidità, CDCM e così via) ed erogate solo per "promesse" politiche cui la legge 88/89 ha posto in buona parte rimedio (si veda la durata delle pensioni in *capitolo* 5). Nel Box 2, si è proceduto, con un complesso esercizio di riclassificazione, a indicare una possibile ipotesi di separazione tra la spesa per pensioni e quella per assistenza sulla base dei dati indicati dal Casellario INPS-Istat (dato di partenza) e in quelli dei bilanci della GIAS, GPT e delle singole gestioni. Come si vede i dati, rispetto alla *tabella* 6.4, sono molto coerenti.

6.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i "**contributi sociali**", nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati (per questi ultimi ci sono altre contribuzioni per le prestazioni temporanee) e del 24% per i lavoratori autonomi e altre contribuzioni (per la serie completa delle aliquote contributive si veda in appendice la *tabella* A7). Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni assistenziali, senza alcuna contribuzione aggiuntiva, che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza una razionalizzazione né controlli efficaci con un notevole incremento di spesa. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "**casellario dell'assistenza**", sul modello di quello delle **pensioni e dei pensionati** che attualmente funziona benissimo ma che è stato messo "in lavorazione" solo nel giugno 2022; viste le numerosissime e continue irregolarità scoperte dall'INPS e dalla Guardia di Finanza per il reddito di cittadinanza e le altre prestazioni assistenziali irregolarmente percepite, questa anagrafe garantirebbe più equità e risparmi; resta tuttavia fondamentale una revisione stessa dell'ISEE che è ormai diventato un moltiplicatore di lavoro sommerso, evasione ed elusione al fine di poter garantire ai dichiaranti ISEE un'enormità di prestazioni, esenzioni e agevolazioni. Tutte le prestazioni assistenziali, non essendo supportate da contributi sociali, gravano sulla **fiscalità generale** e sono in genere gestite dalla GIAS (Gestione Interventi Assistenziali). La *tabella* 4.10, illustrata nel precedente *capitolo* 4, evidenzia gli oneri a carico della fiscalità generale finanziati mediante "trasferimenti" annuali dal bilancio pubblico all'INPS con "Legge di Bilancio" per fronteggiare le spese di natura assistenziale, di sostegno al reddito, per la famiglia e per le agevolazioni contributive erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti, gran parte delle quali imputata in modo impreciso ed erroneo come "**interventi per oneri pensionistici**" (per gli importi e le voci di spesa si veda il paragrafo 4.3).

In totale **il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale** è ammontato nel 2022 a **157 miliardi** con una crescita di 12,8 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021 che erano in linea con il 2020,

⁷ Nel Rapporto n. 5 del 2017 è stata realizzata una riclassificazione della spesa sociale da cui emerge che l'incidenza della spesa pensionistica IVS sul PIL è in linea con quella europea.

ma enormemente più elevati dei **114,27** del 2019 e i **105,66** del 2018⁸ (tabella 4.10). Nel 2008 questi trasferimenti erano pari a **73 miliardi**⁹ e in soli 14 anni sono più che raddoppiati con un tasso di crescita annuo di circa il 7,67% molto superiore all'inflazione, al PIL e oltre 3 volte l'incremento della spesa per pensioni. Si osservi che la spesa per pensioni al netto dell'assistenza e del carico fiscale ammonta a **164,9 miliardi** mentre quella assistenziale che, va specificato, è esente fiscalmente vale solo 7,9 miliardi in più; in pratica possiamo dire che lo Stato (cioè chi dovrebbe combattere evasione ed elusione) immette esentasse 157 miliardi nel sistema economico, “in nero” falsando così in modo grave gli equilibri produttivi e di sviluppo; una spesa che incide sul PIL per l'8,22% e supera di molto la **spesa sanitaria**. L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2022 oltre 468,25 miliardi, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo. A fronte di questa enorme spesa, una grande “redistribuzione” di denaro, un investimento dello Stato per ridurre la povertà assoluta e relativa, avremmo dovuto avere una riduzione di entrambi i valori di povertà; e invece i dati Istat ci dicono il contrario: il numero di persone in povertà assoluta era di 2,113 milioni nel 2008 ed è passato a 5,6 milioni nel 2021 (1,9 milioni di famiglie) mentre quelle in povertà relativa sono passate da 6,5 milioni a 8,8 milioni di persone. È evidente che qualcosa non ha funzionato e che occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolve distribuendo soldi ma fornendo servizi veri, presa in carico dei soggetti, soprattutto i 3 milioni di persone alcol dipendenti a rischio (Istat) i circa 3 milioni di utilizzatori abituali di droghe (Istat), i giocatori d'azzardo, ludopatici a rischio (1,55 milioni Istat/agenzia dei monopoli) che hanno speso nel 2022 oltre 145 miliardi; quasi 8 milioni che certamente fanno parte dei poveri e che con i soldi dell'assistenza aumenteranno le loro dipendenze a scapito delle loro famiglie e dei loro poveri bambini: sarà impopolare ma occorre introdurre, come nei Paesi anglosassoni, la prova dei mezzi e la presa in carico sociale per far uscire dalla povertà (spesso educativa) tutte queste persone. A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che sono stimabili, sulla base dei dati RGS (**tabella 6.2**), in circa 13 miliardi, escludendo gli sgravi fiscali, il TIR “trattamento integrativo del reddito” che vale 11 miliardi di minori entrate Irpef ogni anno, le detrazioni e i vari bonus fiscali e l'AUF, l'assegno unico universale per i figli che costa altri 11 miliardi e i trasferimenti per la decontribuzione, quasi 24 miliardi. **Si tratta di spese che minano la sostenibilità di medio lungo termine di sistema e sulle quali occorrerebbe più di una riflessione soprattutto** da parte di sindacati e politici ma anche dei media.

Il difficile finanziamento del welfare italiano: ma come si finanzia tutta questa spesa? La **tabella 6.5** evidenzia che per sostenere le spese per sanità, assistenza sociale, welfare enti locali, che non prevedono contributi di scopo, occorre un intervento massiccio della fiscalità generale; infatti per finanziare questi 301 miliardi di spesa occorrono tutte le imposte dirette (IRPEF, IRES, IRAP, ISOST, le imposte territoriali) che però in totale fanno solo 260 miliardi circa; occorrono quindi altri 41 miliardi tra IMU (gettito di circa 20 miliardi) e imposte indirette su casa, accise, IVA ecc. Il problema però è che il oltre il 60% di tutte le imposte è pagato da meno del 13% della popolazione e che il 77% dei contribuenti paga meno del 25% di tutte le imposte; di questi, il 45% paga meno del 2% dell'IRPEF. Sarà complicato, con questi altissimi livelli di evasione fiscale, continuare a finanziare il nostro generoso *welfare state*.

⁸ Come rimarcato nello scorso Rapporto, la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un “artificio contabile” perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14° mensilità.

⁹ Si veda il Rapporto n. 9 e la tabella 7.6 per i numeri della povertà e i precedenti sul sito www.itinerari previdenziali.it

Tabella 6.5 – La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

ENTRATE DELLO STATO e finanziamento del welfare al netto delle pensioni (dati in milioni di euro)											
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Entrate tributarie											
DIRETTE (3)											
IRPEF ordinaria (al lordo ex bonus 80 € - Tir)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	164.562	175.170	186.000
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80€/Tir) (1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	147.382	157.000	167.000
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.510	38.022
Imposta sostitutiva (Ilost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.535	10.918
TERRITORIALI (3)											
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.830	13.163
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	5.350	5.837
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	22.497	25.000
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	240.367	226.169	239.722	259.940
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.568	227.060	258.308	272.618
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	85.285	73.533	87.161	107.429
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	583.220	526.762	585.191	639.987
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1) al netto di altre entrate in conto capitale		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	554.721	609.010	654.518
Spesa sanitaria		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	114.423	115.661	122.721	127.834	131.103
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	157.004
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.500	13.000
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)		212.400	219.164	224.716	229.778	234.680	231.089	241.231	278.779	283.549	301.107
Differenza imposte dirette e spesa sociale		28.520	14.847	9.022	-482	-3.720	7.168	-864	-52.610	-43.827	-41.167
(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni; (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (dato rilevato dal DEF).											
(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 a settembre 2022; (3.1) la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva.											
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 euro e successivo TIR su IRPEF ordinaria oltre alle altre deduzioni poiché sono calcolate solo le entrate effettive e non quelle al lordo delle agevolazioni fiscali; il DEF 2023 calcola le imposte dirette per il 2020 in 250 miliardi; per il 2021 in 267,7 miliardi; per il 2022 in 290,4 miliardi (4.1) nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 229,68 miliardi mentre, secondo il DEF 2023 le entrate totali sono passate da 843,102 miliardi a 786,278 miliardi. (5) Sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GIAS dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.											
(6) Stima su dati RGS e regioni; (7) È esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat.											

A riprova di quanto sia enorme e insostenibile la politica assistenziale italiana, tra le cause principali del modesto tasso di occupazione, la **tabella 6.6** evidenzia il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate dall'INPS per ogni anno; dai totali sono escluse tutte le prestazioni erogate dagli enti previdenziali privatizzati (di cui al capitolo 2) e le gestioni dei dipendenti pubblici. Da notare anzitutto l'abnorme numero di prestazioni erogate, pari a 1.350.222, che, escludendo pensionati e minori, significa 1 prestazione ogni 25 abitanti ogni anno, un numero sproporzionato in rapporto alla popolazione; inoltre, di queste oltre il 46% sono di natura meramente assistenziale, tipiche di un Paese ormai assuefatto all'assistenza di Stato e un'anomalia tra i Paesi sviluppati.

Tabella 6.6 - Il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali liquidate per anno

Il numero delle prestazioni liquidate (1)	2014	2016	2018	2019	2020	2021	2022
Totale prestazioni	990.744	1.034.664	1.135.294	1.210.483	1.182.971	1.315.171	1.350.222
Prestazioni di natura previdenziale (2)	463.018 (46,7%)	488.431 (47,2%)	567.360 (50,0%)	623.027 (51,5%)	701.938 (59,3%)	734.171 (55,8%)	722.423 (53,5%)
Prestazioni di natura totalmente assistenziale	527.726 (53,3%)	546.233 (52,8%)	567.934 (50,0%)	587.456 (48,5%)	481.033 (40,7%)	581.000 (44,2%)	627.799 (46,5%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	42,99%	42,94%	42,65%	42,39%	42,56%	41,94%	42,12%
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	57,01%	57,06%	57,35%	57,61%	57,44%	58,06%	57,88%

Fonte: INPS - I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni delle Gestioni INPS settore privato, con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP.

(1) I numeri delle prestazioni liquidate pubblicati nel presente Rapporto differiscono da quelli dei precedenti Rapporti, in quanto l'INPS ha effettuato una revisione dei relativi dati. (2) Nel 2018 sono state liquidate prestazioni previdenziali per il 53,77% a maschi e per il 46,23% a femmine; nel 2019 per il 53,42% a maschi e per il 46,58% a femmine; nel 2020 per il 49,29% a maschi e per il 50,71% a femmine; nel 2021 per il 47,07% a maschi e per il 52,93% a femmine; nel 2022 per il 46,84% a maschi e per il 53,16% a femmine.

E infatti (**tabella 6.6.1**) il numero dei pensionati totalmente assistiti (indicati in tabella 5.6 e **DI serie storica 2011-2022 sul sito web**) che comprende gli invalidi civili, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento¹⁰, delle pensioni e assegni sociali e delle pensioni di guerra, tutti totalmente a

¹⁰ Per memoria si ricorda che l'INPS eroga altre pensioni di invalidità previdenziale a 955mila persone cui si sommano altre 641mila pensioni indennitarie erogate da Inail e 3,476 invalidità civili (casellario Istat/INPS 2022) per un totale di inabili al lavoro e pensionati invalidi di 5,072 milioni di italiani, pari al 31,4% dei pensionati.

carico della fiscalità generale, al netto delle duplicazioni, sono nel 2022 **3.746.753¹¹**, per un costo totale annuo di **21,486** miliardi, in costante aumento con l'unica eccezione delle pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) in calo fisiologico e costante.

Tabella 6.6.1 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

Pensionati totalmente o parzialmente assistiti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Numero di beneficiari totalmente assistiti	3.694.183	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993	3.704.275	3.746.753
Altre prestazioni parzialmente assistenziali	4.740.463	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508	4.106.758	3.887.168
di cui integrazioni al minimo	3.469.254	3.318.021	3.181.525	3.038.113	2.909.366	2.778.509	2.648.653	2.512.039	2.367.110
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni) (*)	8.434.646	8.814.626	8.329.173	7.826.324	7.560.136	7.407.353	7.686.501	6.648.906	6.551.533
in % sul totale pensionati	51,88%	54,48%	51,85%	48,79%	47,24%	46,19%	47,92%	41,30%	40,61%
Totale pensionati	16.259.491	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202	16.098.748	16.131.414
Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità.									
(*) Dal 2021 l'INPS ha fornito il numero effettivo dei pensionati beneficiari di una o più prestazioni assistenziali, estratti sulla base del codice fiscale, al netto delle duplicazioni. Per gli anni precedenti al 2021, per eliminare le duplicazioni, sono state effettuate stime.									

Le altre prestazioni assistenziali a carico della fiscalità generale (oltre all'integrazione al minimo che pur essendo assistenziale è a carico delle gestioni previdenziali) sono: **a) le maggiorazioni sociali** di cui beneficiano **1.122.124** persone (ex milione di lire al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002 e i recenti aumenti delle minime sempre sponsorizzati da Forza Italia e Lega) per un importo annuo di 2.374 euro, in funzione dell'età anagrafica, erogate in forma totale o parziale in funzione dei redditi¹², con beneficiari per il 64% donne, spesso assieme ai trattamenti di invalidità civile, pensioni/assegni sociali, integrazioni al minimo e quattordicesima e reversibilità; **b) la quattordicesima mensilità**, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla Legge di Bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016, non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; per il 2022 è corrisposta a 2.864.388 pensionati (esclusi i titolari della gestione Enti creditizi), con prestazioni fino a 1,5 o 2 volte il trattamento minimo, con un importo medio di 484 euro l'anno, per il 36% donne; **c) l'importo aggiuntivo delle pensioni**, di cui beneficiano **397 mila pensionati**, previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (articolo 70, legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, con l'esclusione dei trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili), delle pensioni dei dipendenti degli enti creditizi, dei dirigenti d'azienda e dei trattamenti non aventi natura di pensione, pari per il 2022 a 152 euro annui.

Il numero dei beneficiari delle **prestazioni parzialmente assistite** è, per il 2021, di **3.887.168 pensionati**. Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente assistite con quelle parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, il totale è di **6.551.533** unità, pari al **40,61%** dei **16.131.414 pensionati totali**. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle circa 160 mila **pensioni di cittadinanza¹³** per un importo medio mensile di **275,32 euro**. Fa

¹¹ Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento, sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni non è stata conteggiata la 14° mensilità a beneficio dei redditi bassi ma anche di pensionati con redditi superiori ai minimi. Dagli incroci sulle prestazioni assistenziali è emersa una pluralità di norme che consentono a molti pensionati la fruizione di più prestazioni assistenziali contemporaneamente, **tutte non soggette a tassazione IRPEF**; ad esempio, ci sono persone (casi limite) con 7 prestazioni assistenziali cumulate su un totale di 8 tipologie classificate (es: integrazione al minimo + importo aggiuntivo + 14° mensilità + pensione di invalidità civile + pensione di guerra + indennità di accompagnamento).

¹² Le maggiorazioni sociali possono essere erogate ai beneficiari dell'integrazione al minimo, di assegni e pensioni sociali, agli invalidi civili totali, ai sordomuti e ciechi civili totali di età superiore ai 70 anni (salvo casi derogati) e con redditi inferiori a 8.476,26 euro e se coniugati con reddito familiare inferiore a 14.459,9 euro, mentre l'importo aggiuntivo non può essere erogato alle prestazioni sociali ma solo alle pensioni non superiori al trattamento minimo.

¹³ La pensione di cittadinanza P.d.C è una prestazione economica mensile in favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età superiore a 67 anni, oppure in cui convivono almeno un componente di età pari o superiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. L'importo massimo della PdC per un single è di 780 euro e non può essere inferiore a 480 euro; per una coppia. l'importo massimo 1.170 euro. Nel caso il richiedente

oggettivamente riflettere che un Paese appartenente al G7 come l'Italia abbia quasi **6,7 milioni** di pensionati totalmente o parzialmente assistiti corrispondenti a soggetti che in 65/67 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari e che costano in totale circa **26 miliardi**, cui si dovrebbero sommare i 6 miliardi di integrazioni al minimo. A questi assistiti si dovrebbero aggiungere oltre 2 milioni di percettori del Reddito e Pensione di Cittadinanza (dati INPS, agosto 2022) e 1,66 milioni di invalidi INPS e Inail. Se poi consideriamo che circa 1,4 milioni di lavoratori (dividendo il monte ore delle varie casse integrazioni per le ore medie annue) in Cassa integrazione e quasi 2 milioni in NASPI, **nel 2022 tra pensionati e lavoratori attivi abbiamo dato assistenza a circa 12 milioni di connazionali, una situazione che ha costi insostenibili per la fiscalità generale e che limita fortemente lo sviluppo del Paese.**

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la **non autosufficienza** (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2022, ammonta a circa **16,5 miliardi**, cui occorre sommare la componente di spesa più strettamente sanitaria. La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,7% del PIL nel 2022, di cui la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74%. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente l'83,5% della spesa complessiva per LTC (rispettivamente, il 40,5% e il 43%). Il restante 16,5% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali¹⁴. A questi costi si deve sommare la quota a carico delle famiglie pari a circa 1,5 punti di PIL. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento ma a oggi carente di una normativa e di fondi per la non autosufficienza.

6.3 La situazione nel 2023 e le previsioni di breve e medio termine

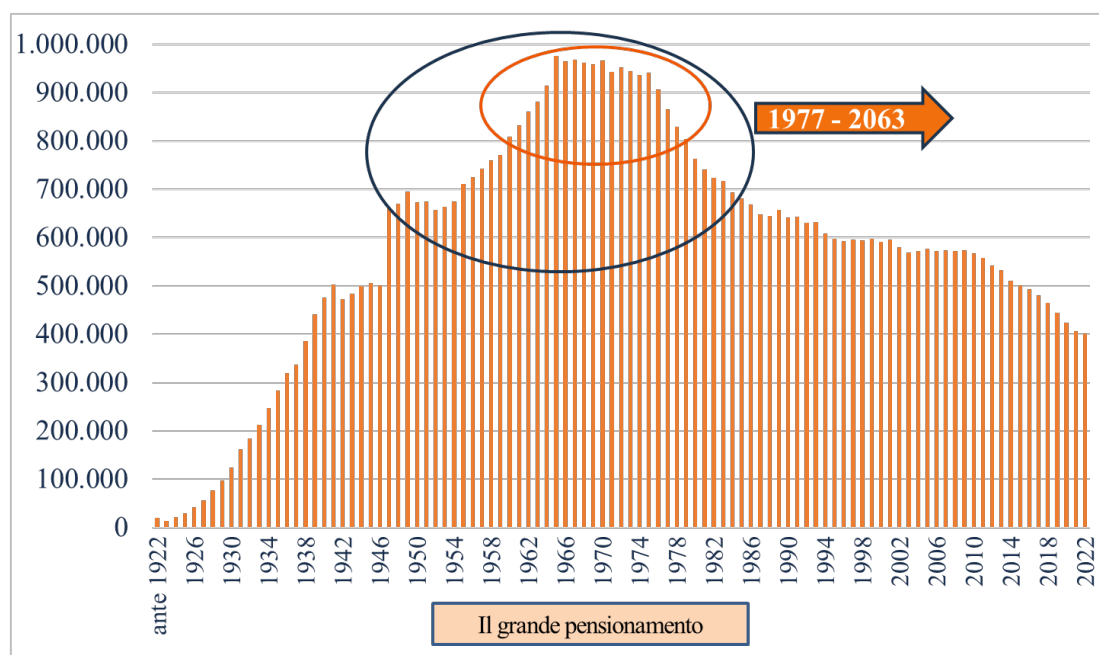
Considerazione preliminare: le ipotesi che seguono sulla spesa per pensioni e sul rapporto tra tale spesa e il PIL divergono da quelle ufficiali per i valori di partenza riscontrati nel 2022. Infatti, i dati contenuti nei documenti ufficiali del Governo (DEF e NADEF 2023 e il Rapporto n. 24/2023 della RGS "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario") indicano una spesa per pensioni che nel 2022 (il nostro anno di analisi) è di 296,998 miliardi circa. Sulla base dei bilanci INPS e degli Enti previdenziali, pur inserendo le imposte che non sono un'uscita di cassa per lo Stato e valgono 3,08 punti di PIL 2022, le integrazioni al minimo e la GIAS dipendenti pubblici, la spesa è di **247,6 miliardi** (tabelle 6.1 e 6.4); ciò significa che l'incidenza sul PIL 2022 passa dal **15,6%** indicato dal MEF (che è sempre meno del **17,6%** calcolato da Eurostat su dati Istat per il 2021, per giunta per le sole pensioni di vecchiaia e superstiti, con esclusione delle invalidità INPS) al **12,97%**; senza IRPEF (dato che molti Paesi non tassano o tassano pochissimo le pensioni) il rapporto spesa pensioni su PIL scenderebbe **all'8,64%**. È quindi evidente che le nostre previsioni per i prossimi anni e soprattutto quelle di medio-lungo periodo divergono da quelle del MEF/Istat. Sarebbe utile che questi enti indicassero voce per voce con i relativi importi cosa inseriscono nella spesa per pensioni anche perché (questa volta inserendo anche le invalidità INPS) il MEF indica dal 2025 in poi un rapporto spesa pensioni/PIL che dal 16,1% aumenta fino a toccare nel 2045 circa il 17/17,1%. La prima domanda è: se già oggi Eurostat (su dati Istat/Rgs) dice che, escludendo le invalidità, siamo al 17,6% perché le previsioni nello *scenario nazionale base* arrivano al 17% ma solo nel 2045? La domanda non è leziosa perché in vista del nuovo patto di stabilità che dovrebbe entrare in vigore nel

percepisca già una pensione, verrà versata la differenza attraverso la PdC. L'importo spettante per la pensione di cittadinanza è composto da: una integrazione del reddito familiare fino a 7.560 euro annui; per i nuclei che vivono in affitto integrazione del canone annuo di locazione fino a un massimo di euro 3.360 annui, oppure, un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto opera un mutuo sottoscritto da un componente del nucleo familiare.

¹⁴ I dati sono tratti dal Rapporto n. 24 della Ragioneria Generale dello Stato, "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario 2023".

2024 e della pesante situazione del nostro debito pubblico (sfonderà i 3.000 miliardi e i 100 miliardi l'anno di costo degli interessi già tra fine 2024 primi 2025), con il più basso tasso di occupazione dei 27 + 1 Paesi e di molti altri Paesi OCSE, una produttività che langue (si sono persi quasi 18 punti in 20 anni) e una spesa assistenziale che, come visto, vale ormai quanto la spesa pensionistica al netto dell'IRPEF, al Governo restano poche armi per ribattere a Eurostat che indica la spesa media UE al 13,6%; la prima l'ha già usata pesantemente penalizzando l'indicizzazione delle pensioni oltre 5 volte il trattamento minimo¹⁵ (2.819 euro lordi mese) risparmiando in 10 anni quasi 40 miliardi; lo stesso accadrà anche per il 2024, con un ulteriore taglio alle rivalutazioni delle pensioni oltre 10 volte il minimo 5.637.400 euro (circa 3.900 euro netti) dal 32% al 22% dell'inflazione definita provvisoriamente al 5,4% per il 2023 con un ulteriore risparmio di altri 20 miliardi. nei successivi 10 anni. Dopo di che, la classe media (cioè i cittadini che dichiarano in Italia da 35 mila euro lordi l'anno in su e che rappresentano solo il 13,95% della popolazione), già ridotta ai minimi termini dalle politiche assistenziali di questi ultimi 20 anni, si ridurrà ulteriormente. Il tutto senza considerare i verdeti delle agenzie di rating (il mercato e i risparmiatori) che potrebbero creare problemi sia negli acquisti delle Banche centrali e degli investitori istituzionali sia per lo *spread*. Infine, occorre considerare la transizione demografica evidenziata nella **figura 6.1**; la maggior parte dei nati nel boom economico dal 1946 al 1956 sono ormai tutti in pensione di anzianità o vecchiaia; una buona parte dei nati fino al 1961 sono anch'essi in quiescenza con le varie anticipazioni, tra le quali i 42 e 10 mesi bloccati fino al 2026 o al 2024.

Figura 6.1 - La transizione demografica e i potenziali tassi di pensionamento fino al 2045



Sarà quindi necessaria un'accorta politica nella definizione dei requisiti pensionistici per evitare che la seconda ondata dei *baby boomers*, quelli nati dal 1962 al 1980 (ben 19 coorti molto numerose con pochi che hanno già raggiunto la pensione) che hanno carriere sufficientemente complete e redditi medi; da evitare o ridurre al minimo i pensionamenti con età inferiori a 64 anni, l'APE sociale, Opzione donna e precoci. Le misure previste per il 2024 sono accettabili. Dal lato pensionati, la **tabella 1.32** ci indica che i pensionati totalmente retributivi sono circa 6,5 milioni (pari a oltre 9

¹⁵ L'importo minimo della pensione nel 2023 (circolare INPS n. 35/2023) è pari a **563,74 euro** (+ 7,3% rispetto al 2022); questo importo è ulteriormente maggiorato dell'1,5% per le pensioni fino al minimo diventando per il 2023 pari a 572,20 euro; per gli over 75 anni la maggiorazione passa al 6,4% portando la minima per il 2023 a 599,82 euro. Nel 2024 queste prestazioni, oltre alla rivalutazione all'inflazione, verranno maggiorate del 2,7%.

milioni di prestazioni in pagamento) con un'età media di 80,6 anni che in parte potranno bilanciare la seconda ondata dei baby boomers nei prossimi **15/19 anni**, quando si pensioneranno i nati dal 1962 al 1980; successivamente il tasso di pensionamento si ridurrà sia per le minore platee coinvolte dovute al calo delle natalità, sia perché le carriere lavorative non saranno più continue come per i nati fino al 1966 circa ma avranno interruzioni per formazione continua o altre motivazioni. Fondamentale sarà quindi l'operato dei Governi sui fronti dei requisiti pensionistici, della lotta all'evasione fiscale e contributiva e della spesa assistenziale.

Alla luce di quanto sin qui osservato, le ipotesi possibili di breve medio termine che si possono formulare sulla base dei dati evidenziati in questa analisi sono due.

Prima ipotesi: i Governi proseguiranno con i sussidi alle cosiddette “fasce deboli” che però rappresentano oltre il 60% della popolazione mantenendo o aumentando la abnorme spesa assistenziale basata sull'ISEE che è il motore del sommerso e del basso tasso di occupazione; proseguiranno sulla *flat tax* che oltre a produrre sommerso ridurrà ancora il gettito fiscale e manterrà i profili di incostituzionalità perché rivolta ai soli lavoratori autonomi; proseguiranno con la riduzione del cuneo contributivo per oltre il 70% dei lavoratori e manterranno le anticipazioni pensionistiche Quota103, APE, precoci con Quota 41, Opzione donna e lavori gravosi, prorogando il mancato adeguamento dell'età di vecchiaia all'aspettativa di vita. In questa ipotesi, il rapporto tra attivi e pensionati negli anni del pensionamento dei *baby boomers* si deteriorerà e aumenterà il numero dei pensionati e il periodo di fruizione delle prestazioni. Tutto ciò aumenterà il rapporto spesa PIL per le pensioni e anche la spesa per le prestazioni assistenziali che costa già oggi 157 miliardi sul bilancio INPS e 13 miliardi per gli interventi assistenziali degli Enti locali (in totale 8,9% del PIL 2022). Resterebbe così molto poco da fare ai Governi se non andare a “prelevare” i soldi dove ci sono applicando una dura patrimoniale che diverrebbe la pietra tombale per l'Italia.

Seconda ipotesi: per evitare questo spettro il Governo dovrebbe cambiare totalmente “registro” e mettere in campo una serie di provvedimenti; ne indichiamo alcuni. **1)** Creazione di una banca dati sull'assistenza che permetterebbe di sapere chi sono e da quanto tempo questi soggetti beneficiano di prestazioni, bonus e agevolazioni; si potrebbero risparmiare non meno di 15 miliardi l'anno. **2)** Convocare tutti gli over 35 che non hanno mai fatto una dichiarazione dei redditi per chiedere loro di cosa vivono; scopriremmo la gran parte dell'evasione fiscale e un pezzo consistente di malavita organizzata. **3)** introduzione del contrasto di interessi tra le 25,5 milioni di famiglie e i circa 7,5 milioni di fornitori diretti (per le specifiche si vedano i precedenti Rapporti) che consentirebbe di azzerare il TIR, la decontribuzione e parte dell'AUF con un risparmio di molti di questi 33 miliardi. **4)** revisione totale dell'ISEE che incentiva il lavoro in nero e il sommerso. **5)** in vista del pesante invecchiamento della popolazione occorre posticipare i requisiti di pensionamento applicando i due stabilizzatori automatici della spesa per pensioni: l'adeguamento dei requisiti di età anagrafica e i coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita, il che significa: allineare l'età di vecchiaia dai 67 anni attuali alla crescita dell'aspettativa di vita degli ultimi tre anni a partire dal gennaio 2025; consentire dal gennaio 2027 il pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne) ma solo con un massimo di 3 o 4 anni figurativi (escludendo quelli di maternità e di contribuzione volontaria); infine consentire le anticipazioni tipo APE o precoci ma solo con 64 anni, adeguati all'aspettativa di vita, e 38 anni di contribuzione. **6)** Reintroduzione del cosiddetto “superbonus” per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni, consentendo di fruire del 33% di contributi al netto delle imposte in busta paga per tre anni. **7)** Eliminare la diseducativa e ipercostosa decontribuzione, compresa quella al Sud che non ha mai funzionato¹⁶, sostituendola con

¹⁶ L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentarne ulteriormente la crescita; in

crediti d'imposta, welfare aziendale e aumenti dell'articolo 51 del Tuir. Inoltre, dovrebbe essere introdotta un'aliquota contributiva obbligatoria per tutti pari a circa 100 euro l'anno per l'assicurazione per la non autosufficienza nonché un contributo obbligatorio sanitario anche sottoforma di ticket. Tutte manovre impopolari per una politica che da 20 anni è alla caccia spasmodica di un consenso sempre più "liquido" e temporaneo, ma le uniche che possono rendere il nostro mostruoso debito pubblico sostenibile.

Le previsioni di spesa pensionistica 2024/26: sulla base dei dati esposti nella **tabella 6.1**, il 2023 dovrebbe chiudersi con una spesa di 263 miliardi (318 nel DEF) che passa a 275 nel 2024 e, nell'ipotesi di una riduzione dell'inflazione intorno al 3%, a 283 miliardi nel 2025 (contro i 351 miliardi del DEF) per raggiungere i 290 miliardi nel 2026 (362 nel DEF); la spesa, in presenza di una politica rigorosa sui requisiti di pensionamento e di controllo della componente assistenziale dovrebbe crescere fino al 2030 a poco più del tasso di inflazione e in linea con il PIL nominale mentre gli importi delle pensioni, per la parte contributiva, saranno meno generosi rispetto alle previsioni della legge Dini che prevedeva un tasso di capitalizzazione pari a un PIL reale dell'1,5% e che in realtà sarà più basso (da qui la necessità di ridurre il carico fiscale delle aziende consentendo alle stesse aumenti dei redditi da lavoro e investimenti per aumentare la produttività). Il rapporto fondamentale tra occupati e pensionati, se il Governo ridurrà le pensioni anticipate (***qui sarebbe davvero fondamentale un patto tra maggioranza e opposizione sulle pensioni come accadde anni fa in Spagna*** e un periodo di "non belligeranza" tra le parti politiche i cui comportamenti, finora, non onorano né l'intelligenza né il Paese) e le prestazioni assistenziali, riducendo i vantaggi legati all'ISEE, si dovrebbe attestare intorno a ***1,5 occupati per pensionato***, migliorando il valore raggiunto nel 2026 anche grazie alle cancellazioni di prestazioni di durata ultra 35ennale; un dato non esaltante ma che dà un minimo di sostenibilità al sistema. I numeri sull'occupazione, pur avendo segnato il record di tutti i tempi, sono ancora insufficienti tanto che l'Italia nel 2022 è all'ultimo posto tra i Paesi UE e gli occupati over 55 sono solo il 53%; per questo occorrerebbe ridurre le politiche passive a favore delle politiche attive per il lavoro al fine di raggiungere il 64% di tasso di occupazione migliorando soprattutto quella del Sud e delle donne. Il numero dei pensionati si dovrebbe attestare intorno ai 16 milioni già verso il 2027 quando si saranno esauriti gli effetti degli anticipi derivanti da Quota 100/102/103, precoci, APE sociale e salvaguardie varie che hanno consentito il pensionamento anticipato ad oltre un milione di persone dal 2012 a oggi. L'attuazione del precedente punto 5 garantirebbe il raggiungimento di un rapporto attivi-pensionati anche sopra l'1,5 e dovrebbe contenere il rapporto spesa pensionistica al netto assistenza sul PIL intorno al 13% a patto che i redditi da lavoro crescano e il 53% dei contratti scaduti venga rinnovato con una progressione che nel triennio 2024/27 recuperi almeno in gran parte l'inflazione. Sempre che le tensioni legate alla guerra folle scatenata dalla Russia e il conflitto israelo-palestinese non peggiorino ulteriormente la situazione internazionale.

Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2023 sono riportate in appendice 1 con commenti e approfondimenti.

queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli **sgravi contributivi totali** che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; resta comunque una esigenza imprescindibile per il nostro Paese e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Per questo abbiamo proposto le ZES (Zone Economiche Speciali).

BOX 2 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenza, anno 2022

Descrizione	Per singola voce (milioni di euro)	Totale assistenza per le pensioni (milioni di euro)	Totale generale (milioni di euro)	Note	In % del PIL
A) Spesa complessiva trattamenti pensionistici base e complementari (da Casellario)			322.233	Da Casellario 31.12.2022 (INPS + INAIL + Casse prof. e Prev. Complementare, esclusi assegni familiari e pensioni di cittadinanza)	16,88
B) Spesa indennitaria Inail (da Casellario)			4.027	Casellario 31.12.2022 (Indennizzi: le rendite indennitarie non sono assistenza sono contribuite, ma sono state scorporate dalla spesa previdenziale)	0,21
C) Spesa pensioni dei Fondi complementari IVS privati del 2° Pilastro (non comprende i Fondi integrativi gestioni Inps e le pensioni delle Casse professionali).			2.210	Casellario 31.12.2022. Previdenza dei Fondi complementari privati del 2° Pilastro (categoriali, assicurativi, ecc.) sono stati scorporati dalla spesa previdenziale	0,12
D) Spesa complessiva pensionistica di base e assistenziale, al netto delle spese sub B, e C (da Casellario)			315.996	Casellario 31.12.2022. Al netto delle rendite indennitarie Inail sub B) e della Previdenza complementare - 2° Pilastro, sub C):	16,55
1) Spesa classificata assistenziale per pensioni INPS e pensioni di Guerra (MEF) di cui:		25.347		Rendiconto 2022 e Pensioni Guerra da Casellario 2022	1,33
- 1.1) Pensioni di invalidità civile e indennità accompagnamento (art. 130, L. 112/1998)	18.625			Rendiconto 2022. Trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione del Fondo (Gias All. 18).	0,98
- 1.2) Agevolazioni a invalidi civili extraUE (art. 3 D.Lgs nn. 3/2007 e 251/2007), a sordomuti e a invalidi civ. con invalidità >74% (L. 388/2000 art.88, c.3).	1.337			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,07
- 1.3) Pensioni di guerra	975			Casellario al 31.12.2022. N.B. Le indennità di accompagnamento delle pensioni di guerra (circa 26 mln) sono state contegiate insieme alle indennità accompagnamento Inps.	0,05
- 1.4) Pensioni e assegni sociali, assegni sociali ai cittadini UE ed extra UE (D.Lgs. nn. 3/2007, 30/2007 e 251/2007)	4.410			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico). Incremento assegni e pensioni soc. ultimo trim. 2022 per 36.772 mln euro (art.21 C.1 Lett. B) D.L. 115/2022)	0,23
E) Spesa previdenziale da Casellario sub D) al netto delle spese classificate assistenziali sub 1) .			290.649		15,22
2) Altre spese assistenziali per pensioni da sottrarre dalla spesa previdenziale E), di cui:		63.316		Voci di quote assistenziali contenute nelle pensioni, presenti nel punto E) del Casellario, scorporate con gli importi del Rendiconto 2022 per necessità di dettaglio (GIAS dato economico all. 13A)	3,32
- 2.1) Integrazioni al minimo	6.381			Prestazione assistenziale a carico delle gestioni pensionistiche da Archivio pensioni INPS al 31.12.2022 e dal Rendiconto 2022 - GIAS (art. 1 L. 222/1984) per FPLD e gli autonomi (GIAS all. 13A dato economico). Quota integr. Minimo per modifica limiti reddito art.11, c.38, L. 537/93. Modifica int. T. minimo art.1 L.385/2000.	0,33
- 2.2) Somma aggiuntiva (Quattordicesima - art.5 c.1-4 L. 127/2007)	1.438			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,08
- 2.3) Maggiorazioni sociali e magg. soc. a ex combattenti (artt. 1 e 6, L. n. 140/1985 e L. n. 544/1988)	360			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,02
- 2.4) Maggiorazioni sociali dei trattamenti minimi e estensione agli inv.civ di età >18 anni (art. 38, lett. a), L. 448/2001, L. 16/2020, art.15 D.L.104/2020)	2.503			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,13
- 2.5) Rate pensioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri ante 1989 e maggiorazione sociale - art.38, L. 448/2001	699			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,04
- 2.6) Gestione FF.SS. , Spedizionieri doganali, Porti GE e TS, ex Dazieri (quota Gias)	4.771			Rendiconto 2022 (trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione dei Fondi All. 18)	0,25
- 2.7) Gestione IPOST (quota Gias L. n. 71/1994)	967			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,05
- 2.8) Quota parte pensioni invalidità ante legge 222/1984	5.709			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,30
- 2.9) Anticipi pensionamenti (precoci, salvaguardie, Opzione donna, lavori usuranti, amianto)	1.879			Rendiconto 2022 (GIAS all. 8F, 13A e 13A bis dato economico) senza anticipi al pensionamento art.14 e 15 L. 4/2019 sett. privato.	0,10
- 2.10) Quota parte delle pensioni ex legge 21 luglio 1965, n. 903, per riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione FPLD e minatori (art. 3, L. 544/88)	22.787			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico) Gest. sett. privato	1,19
- 2.11) Gias dipendenti pubblici	14.994			Rendiconto 2022 (All. 13A). Comprende Quota parte ciascuna pensione, L. 903/1965 (2.613 mln euro) e miglioramenti art.5 L. 544/88 (0,9 mln euro). Oneri prepensionamenti per 2.492 mln (di cui Quota 100 art.14 e art. 15 L. 4/2019 incidono per 2.477,3 mln di euro e Quota 102 per 14,6 mln), Magg. Ex combattenti, Totalizz. periodi ass.vi, 14ma mensilità, Importo aggiuntivo, Perequaz. L. 65/2016, Cumulo periodi ass.vi, Aboliz. penalizzazioni accesso pensionamento, Quota GIAS pensioni ex Inpdap L. n. 183/2011, abolizione facoltà trattenim. in servizio art.1 DL 90/2014 convertito L.114/2014. Incremento pens. ultimo trim. 2022	0,79
- 2.15) Quota parte prestazioni L.n. 59/1991 per miglioramenti delle pensioni settore privato perequate in percentuale secondo l'anno di decorrenza.	335			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico)	0,02
- 2.17) Altri oneri per erogazioni pensionistiche a carico GIAS al netto dei recuperi per prestazioni indebite	491			Rendiconto 2022 (GIAS all. 13A dato economico). Tra cui Oneri perequazione, Importo aggiuntivo per 60,9 milioni di euro e al netto dei recuperi per prestazioni indebite (GIAS All. 9) per 366,7 mln di euro	0,03
F) Spesa previdenziale da Casellario sub E) al netto di Altre spese assistenziali sub 2)			227.333		11,91
3) Spese assistenziali GIAS sulle pensioni non comprese nel Casellario, da aggiungere all'assistenza		789		Da Rendiconto INPS 2022 Gestione Gias - All. 13F e Gestione Prestazioni Temporanee - All. 11A. Voci assistenziali pensionistiche non presenti nel Casellario dei pensionati.	0,04
- 3.1) Spesa per assegni al nucleo familiare (ANF) ai pensionati ex lav. dipendenti e ai pensionati ex Enpals.	387			Rendiconto 2022 (Gestione Prestazioni Temporanee - GPT - All. 11A dato economico)	0,02
- 3.2) Pensioni di cittadinanza	402			Rendiconto 2022 (GIAS dato economico All. 13F)	0,02
Totale Spesa assistenziale e previdenziale (al netto dell'assistenza sub 1, 2 e 3, rendite INAIL e Previdenza Complementare del 2° Pilastro)	Spesa assist.le In % del PIL	SPESA ASSISTENZIALE	SPESA PREVIDENZIALE		Spesa Prev.le In % del PIL
	4,69	89.452	226.544		11,87
(1) La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre fornita dal Casellario è calcolata dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio). Fonti: Rendiconto INPS 2022, Casellario dei pensionati e Archivio pensioni INPS al 31.12.2022					

Tavole statistiche principali

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1) (e) (f)																	
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1. Lavoratori dipendenti privati (a)																	
- contributi	96.960,3	102.908,4	111.085,9	111.098,9	112.369,0	115.205,8	117.037,3	116.418,9	115.880,9	117.099,2	121.193,0	123.792,0	126.622,4	130.113,1	116.240,9	126.899,0	137.517,2
- prestazioni	99.417,2	102.837,0	106.766,9	110.359,8	112.541,2	114.881,1	117.771,7	119.259,1	119.494,1	118.979,6	118.973,9	120.123,9	122.172,2	123.772,5	124.904,6	125.044,1	129.916,1
- saldi	-2.456,9	71,4	4.319,0	739,2	-172,1	324,7	-734,4	-2.840,2	-3.613,3	-1.876,8	2.219,1	3.668,1	4.450,2	6.340,6	-8.663,7	1.854,9	7.601,1
2. Lavoratori dipendenti pubblici																	
- contributi (2)	39.769,1	38.610,9	41.713,2	41.533,0	41.522,3	40.773,8	39.251,4	38.246,4	38.164,1	37.890,8	38.277,2	38.283,4	40.113,6	39.886,7	40.141,8	41.102,0	42.731,2
- prestazioni (3)	48.107,1	50.636,4	53.079,0	55.938,3	58.401,9	60.631,4	63.015,0	64.304,1	65.039,4	66.871,3	67.620,8	68.700,4	70.691,4	73.533,0	76.569,2	78.580,8	82.346,2
- saldi	-8.338,0	-12.025,5	-11.365,8	-14.405,3	-16.879,6	-19.857,6	-23.763,6	-26.057,7	-26.875,3	-28.980,5	-29.343,5	-30.417,0	-30.577,8	-33.646,2	-36.427,4	-37.478,7	-39.615,1
3. Lavoratori autonomi																	
3.1. Artigiani																	
- contributi	6.450,2	7.722,0	7.975,7	7.918,4	7.386,6	7.619,7	8.094,8	8.089,9	8.198,2	8.203,3	8.442,5	8.495,1	8.241,3	8.468,8	8.319,1	8.119,7	9.465,0
- prestazioni	8.534,6	9.109,2	9.659,5	10.235,0	10.655,9	11.050,0	11.298,6	11.709,7	11.739,4	11.849,3	11.732,6	11.708,3	11.940,1	11.673,1	11.717,4	12.062,3	12.013,0
- saldi	-2.084,3	-1.387,2	-1.683,8	-2.316,7	-3.269,3	-3.430,3	-3.203,8	-3.619,8	-3.541,2	-3.646,1	-3.290,1	-3.213,1	-3.698,8	-3.204,3	-3.398,3	-3.942,6	-2.548,0
3.2. Commercianti																	
- contributi	7.092,9	8.188,5	8.480,6	8.648,6	8.480,0	9.128,7	9.677,1	9.908,8	10.147,0	10.311,7	10.726,9	10.905,9	10.588,2	10.884,5	10.679,9	10.764,4	11.815,4
- prestazioni	7.005,4	7.472,0	7.867,8	8.295,9	8.602,0	8.929,5	9.312,7	9.528,8	9.626,0	9.712,8	9.696,7	9.688,6	9.936,0	10.004,8	10.072,7	10.110,8	10.498,3
- saldi	87,5	716,5	612,8	352,8	-122,1	199,2	364,5	380,1	521,0	599,0	1.030,2	652,2	652,2	879,7	607,2	653,6	1.317,2
3.2. Coltivatori, coloni e mezzadri																	
- contributi	1.025,0	1.006,3	1.012,7	1.036,5	1.054,0	1.067,1	1.129,4	1.161,7	1.212,8	1.222,5	1.248,5	1.272,2	1.307,8	1.322,4	1.315,0	1.319,9	1.266,0
- prestazioni	3.380,0	3.511,0	3.475,5	3.335,8	3.834,5	3.965,7	4.532,9	4.277,2	4.359,2	4.355,5	4.060,9	3.969,2	3.826,1	3.702,5	3.445,1	3.869,4	3.470,5
- saldi	-2.355,1	-2.504,6	-2.462,8	-2.299,4	-2.780,6	-2.898,6	-3.403,4	-3.115,5	-3.146,4	-3.132,9	-2.812,4	-2.697,0	-2.518,4	-2.380,0	-2.130,0	-2.549,4	-2.204,6
4. Liberi professionisti (b)																	
- contributi	4.665,1	4.980,5	5.275,3	5.590,5	5.916,7	6.376,6	6.697,4	7.155,4	7.317,6	7.557,3	7.996,2	8.236,1	8.542,0	8.883,7	9.214,5	9.434,4	10.475,2
- prestazioni	2.544,0	2.691,3	2.841,8	2.998,8	3.138,3	3.280,8	3.515,4	3.753,2	3.961,6	4.121,1	4.301,8	4.475,4	4.702,7	5.036,9	5.337,8	5.742,0	6.215,9
- saldi	2.121,1	2.289,2	2.433,5	2.591,7	2.778,5	3.095,8	3.182,0	3.402,2	3.356,1	3.436,3	3.694,3	3.760,7	3.839,3	3.846,8	3.876,7	3.692,5	4.259,3
5. Fondo clero																	
- contributi	29,70	31,01	30,94	31,77	32,48	31,40	32,60	33,15	32,88	31,23	30,83	30,64	30,37	31,15	31,03	31,19	31,29
- prestazioni (h)	88,83	93,20	95,86	99,22	98,85	99,07	99,78	103,16	102,16	101,60	99,75	96,50	95,43	90,62	73,86	71,11	71,26
- saldi	-59,13	-62,20	-64,92	-67,45	-66,37	-67,67	-67,17	-70,01	-69,28	-70,36	-68,92	-65,86	-65,06	-59,46	-42,83	-39,92	-39,97
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)																	
- contributi	4.559,4	6.214,7	6.569,8	6.588,9	8.117,1	6.922,5	7.550,5	7.327,1	7.568,3	7.908,4	7.445,4	7.654,2	8.090,4	8.572,1	8.167,4	9.217,0	10.229,4
- prestazioni	116,4	174,0	235,8	302,5	384,9	456,8	467,0	553,9	625,0	711,2	806,0	865,8	1.003,8	1.180,8	1.348,3	1.517,3	1.752,2
- saldi	4.443,0	6.040,7	6.334,0	6.286,4	7.732,3	6.465,7	7.083,4	6.773,2	6.943,3	7.197,2	6.639,4	6.788,5	7.086,6	7.391,3	6.819,2	7.699,7	8.477,1
7. Tot. Integrativi (d)																	
- contributi	859,1	861,2	868,3	836,5	891,7	892,1	936,9	1.022,1	1.069,1	1.110,3	1.161,9	1.172,2	1.214,0	1.235,9	1.290,0	1.376,6	1.412,5
- prestazioni	1.016,4	1.016,3	1.012,7	1.024,9	1.027,2	1.084,9	1.104,4	1.137,0	1.165,1	1.198,2	1.211,1	1.214,5	1.231,2	1.260,6	1.266,6	1.273,0	1.305,1
- saldi	-157,3	-155,1	-144,4	-188,4	-135,5	-192,8	-167,4	-114,9	-96,0	-87,9	-49,2	-42,3	-17,2	-24,7	23,4	103,5	107,4
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																	
- contributi	161.410,9	170.523,5	183.012,4	183.283,0	185.770,0	188.017,7	190.407,5	189.363,4	189.591,0	191.334,9	196.522,4	199.841,7	204.750,1	209.398,4	195.399,7	208.264,3	224.943,1
- prestazioni	170.210,1	177.540,4	185.034,8	192.590,2	198.684,7	204.379,3	211.117,4	214.626,1	216.112,0	217.896,9	218.503,6	220.842,5	225.599,1	230.254,8	234.735,5	238.270,6	247.588,6
- saldi	-8.799,2	-7.016,9	-2.022,4	-9.307,2	-12.914,8	-16.361,6	-20.709,9	-25.262,7	-26.521,0	-26.562,0	-21.981,2	-21.000,9	-20.849,0	-20.856,4	-39.335,8	-30.006,4	-22.645,5
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)																	
SPESA PENSIONISTICA																	
Spesa pensionistica in % del PIL	201.122,6	209.306,5	217.660,9	225.372,2	232.261,5	238.084,2	242.897,4	247.918,2	249.468,0	253.941,7	253.731,3	256.425,1	261.423,2	268.034,2	274.729,1	278.499,0	289.418,5
- al lordo Gias	12,95	12,96	13,29	14,29	14,41	14,44	14,95	15,37	15,33	15,34	14,96	14,77	14,76	14,92	16,58	15,69	15,16
- al netto Gias	10,96	10,99	11,30	12,21	12,33	12,40	13,00	13,31	13,28	13,16	12,89	12,72	12,74	12,82	14,17	13,42	12,97

1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (GIAS) e di altri enti. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato (GIAS), dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee), dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro, per il 2020 pari a 10.304,46 milioni di euro, per il 2021 pari a 11.496,22 milioni di euro e per il 2022 pari a 11.426,98 milioni di euro.

(2) È escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 milioni nel 1995, 4.719 milioni nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 milioni nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022.

(3) Nel 2022 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 82.346 milioni di euro, di cui 14.976 milioni sono a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2022 includono quindi 14.976 milioni di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto, l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 67.370 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (41.830 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 56.806 milioni di euro (41.830 + 14.976).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la “quota parte” stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale e assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 4.

(a) La voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Gestione Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B33 e B34, esclusi gli iscritti al Fondo Clero. **(b)** La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, a esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani). **(c)** La gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996. **(d)** Il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco). **(e)** I dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi. **(f) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti (h) Per il Fondo Clero, a partire dal 2020 dal totale prestazioni è stato tolto l'importo (pari a 13,524 milioni per il 2021) relativo alle trattenute ai pensionati del fondo, titolari di altra pensione a carico dall'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti di previdenza sostitutivi, ovvero esclusivi o esonerativi dell'AGO, e l'importo (pari a 370.000 euro per il 2022) relativo al recupero di prestazioni da effettuare in occasione delle riliquidazioni dei trattamenti pensionistici.**

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite, sulla spesa per pensioni (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12	-6,94	1,48	5,85
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76	-47,57	-47,69	-48,11
<i>3.1. Artigiani</i>	-24,42	-15,23	-17,43	-22,63	-30,68	-31,04	-28,36	-30,91	-30,17	-30,77	-28,04	-27,44	-30,98	-27,45	-29,00	-32,69	-21,21
<i>3.2. Commerciali</i>	1,25	9,59	7,79	4,25	-1,42	2,23	3,91	3,99	5,41	6,17	10,62	12,56	6,56	8,79	6,03	6,46	12,55
<i>3.2.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28	-61,83	-65,89	-63,52
<i>4. Liberi professionisti</i>	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,37	72,63	64,31	68,52
<i>5. Fondo clero</i>	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62	-57,99	-56,13	-56,10
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3815,43	3472,11	2686,00	2078,45	2009,08	1415,51	1516,77	1222,85	1110,96	1011,97	823,78	784,09	705,95	625,95	505,76	507,48	483,79
<i>7. Totale Integrativi</i>	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96	1,85	8,13	8,23
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06	-16,76	-12,59	-9,15

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12	93,06	101,48	105,85
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24	52,43	52,31	51,89
<i>3.1. Artigiani</i>	75,58	84,77	82,57	77,37	69,32	68,96	71,64	69,09	69,83	69,23	71,96	72,56	69,02	72,55	71,00	67,31	78,79
<i>3.2. Commerciali</i>	101,25	109,59	107,79	104,25	98,58	102,23	103,91	103,99	105,41	106,17	110,62	112,56	106,56	108,79	106,03	106,46	112,55
<i>3.2.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72	38,17	34,11	36,48
<i>4. Liberi professionisti</i>	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,37	172,63	164,31	168,52
<i>5. Fondo clero</i>	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38	42,01	43,87	43,90
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95	605,76	607,48	583,79
<i>7. Totale Integrativi</i>	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04	101,85	108,13	108,23
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94	83,24	87,41	90,85

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 4.a - Numero contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media																	
NUMERO CONTRIBUENTI (mgI)	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lavoratori dipendenti privati (1)	13.070,3	13.307,8	13.443,0	13.289,8	13.101,5	13.678,6	13.671,0	13.460,0	13.436,7	14.169,1	13.798,6	14.260,9	14.265,7	14.551,2	14.213,5	14.650,2	15.370,1
Lavoratori dipendenti pubblici	3.412,0	3.384,0	3.360,0	3.333,8	3.292,1	3.233,5	3.104,0	3.039,5	3.225,6	3.252,3	3.305,0	3.272,2	3.337,5	3.301,0	3.305,8	3.318,0	3.339,4
Artigiani	1.881,5	1.893,7	1.902,0	1.889,7	1.856,0	1.849,8	1.817,9	1.772,7	1.736,1	1.688,7	1.661,6	1.631,9	1.590,1	1.552,8	1.530,1	1.522,2	1.502,0
Commercianti	1.992,3	2.023,3	2.044,2	2.085,6	2.081,1	2.156,7	2.178,3	2.193,1	2.172,8	2.160,1	2.151,2	2.131,9	2.089,7	2.044,0	2.020,0	2.022,0	1.999,0
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	519,1	500,3	486,5	477,0	469,9	463,3	459,8	457,3	453,1	448,4	446,9	445,3	451,2	444,9	434,2	436,2	431,5
Liberi professionisti (2)	996,1	1.025,6	1.058,8	1.089,8	1.124,1	1.145,1	1.169,3	1.199,4	1.262,1	1.285,9	1.295,7	1.303,9	1.306,7	1.318,2	1.326,0	1.333,1	1.329,9
di cui Medici (b)	332,8	337,8	342,3	346,3	348,8	353,2	354,6	355,0	356,4	360,8	362,4	363,7	366,1	371,5	375,4	373,4	371,0
Fondo clero	19,6	19,9	20,0	19,7	20,0	19,5	19,6	19,4	18,9	18,0	17,9	17,9	17,9	17,9	17,8	17,8	18,4
Lavoratori Parasubordinati	1.789,0	1.808,0	1.821,0	1.730,0	1.709,0	1.741,0	1.707,0	1.563,0	1.526,0	1.441,0	1.249,0	1.247,0	1.303,0	1.330,0	1.326,0	1.408,0	1.542,0
Totale Integrativi	295,7	293,6	288,8	279,6	315,8	310,9	305,4	337,2	340,8	327,0	322,9	319,3	321,8	313,2	303,0	305,8	307,4
NUMERO PENSIONI (mgI) (8)																	
Lavoratori dipendenti privati	10.573,1	10.521,1	10.449,0	10.337,2	10.221,8	10.085,7	9.894,9	9.707,7	9.563,0	9.399,9	9.226,7	9.094,0	8.946,9	8.842,0	8.735,2	8.646,1	8.532,2
Lavoratori dipendenti pubblici	2.539,5	2.612,1	2.648,1	2.690,5	2.738,6	2.784,8	2.812,8	2.812,6	2.838,8	2.863,7	2.890,9	2.875,4	2.917,1	2.998,8	3.056,5	3.105,2	3.125,1
Artigiani	1.459,9	1.512,8	1.541,1	1.568,6	1.597,2	1.618,3	1.624,4	1.639,5	1.645,9	1.661,2	1.666,2	1.686,5	1.707,2	1.726,5	1.741,2	1.760,1	1.775,3
Commercianti	1.269,3	1.312,2	1.330,7	1.344,7	1.374,8	1.378,1	1.381,3	1.389,7	1.389,4	1.393,3	1.389,8	1.400,9	1.413,6	1.433,2	1.448,2	1.459,4	1.472,8
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.905,4	1.890,9	1.848,4	1.805,0	1.772,3	1.728,8	1.677,8	1.633,0	1.586,6	1.536,4	1.487,7	1.441,4	1.398,9	1.356,3	1.311,5	1.268,5	1.225,1
Liberi professionisti (2)	253,5	262,8	269,5	275,9	282,8	294,7	311,4	325,4	342,6	353,5	366,4	381,5	397,1	420,4	439,7	473,9	504,4
di cui Medici (a)	141,4	146,5	148,8	152,3	156,1	162,4	173,4	179,3	185,1	191,5	198,4	209,1	218,4	234,8	247,6	273,7	296,7
Fondo clero	14,7	14,8	14,6	14,6	14,5	14,3	14,1	13,9	13,8	13,5	13,2	12,9	12,6	12,2	11,9	11,4	11,1
Lavoratori Parasubordinati	120,1	157,9	184,5	208,3	232,2	256,4	275,9	301,8	331,1	361,2	386,5	419,4	449,0	472,4	498,1	526,0	553,6
Totale Integrativi	154,4	153,7	152,3	151,5	150,4	138,5	140,2	157,5	159,1	161,0	162,0	159,5	160,4	160,5	160,0	162,5	164,4
CONTRIBUZIONE MEDIA (€) (3)																	
Lavoratori dipendenti privati	6.559,4	6.946,1	7.402,5	7.202,2	7.405,7	7.313,3	7.272,2	7.417,2	7.419,1	7.250,4	7.763,3	7.725,5	7.968,6	8.024,0	7.539,5	7.975,0	8.289,5
Lavoratori dipendenti pubblici	11.655,7	11.409,8	12.414,7	12.458,1	12.612,7	12.609,6	12.645,3	12.583,0	11.831,5	11.650,5	11.581,6	11.699,6	12.019,1	12.083,2	12.111,2	12.350,0	12.753,7
Artigiani	3.406,1	4.055,5	4.169,9	4.166,7	3.955,4	4.080,5	4.408,0	4.517,1	4.676,8	4.770,7	4.996,1	5.135,4	5.059,7	5.280,2	5.252,8	5.146,8	6.084,3
Commercianti	3.551,2	4.038,2	4.138,2	4.137,3	4.065,3	4.209,8	4.412,5	4.489,1	4.641,3	4.714,5	4.929,4	5.064,8	4.981,2	5.199,0	5.150,6	5.102,9	5.750,4
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.769,5	1.823,8	1.858,3	1.941,7	2.005,4	2.049,8	2.202,1	2.312,8	2.472,5	2.542,4	2.637,0	2.727,5	2.797,8	2.864,1	2.920,0	2.913,5	2.915,6
Liberi professionisti (2)	4.566,7	4.750,5	4.880,7	5.030,3	5.166,7	5.477,3	5.644,4	5.888,5	5.725,9	5.805,9	6.102,1	6.248,6	6.471,1	6.731,9	6.945,1	7.063,8	7.863,6
di cui Medici	4.910,6	5.194,4	5.339,8	5.660,7	5.888,3	6.039,5	5.066,7	6.066,7	6.066,7	7.066,7	8.066,7	9.066,7	7.970,0	7.995,9	8.575,0	8.643,3	9.370,5
Fondo clero	1.513,1	1.557,5	1.549,9	1.610,0	1.575,5	1.609,4	1.664,3	1.707,0	1.739,9	1.735,5	1.722,4	1.716,6	1.696,6	1.740,4	1.743,2	1.757,4	1.699,9
Lavoratori Parasubordinati	2.548,6	3.437,3	3.607,8	3.808,6	4.749,6	3.960,3	4.404,6	4.670,7	4.942,2	5.469,8	5.907,2	6.030,6	5.965,1	6.147,7	5.856,0	6.255,4	6.365,6
Totale Integrativi	2.757,8	2.782,7	2.850,6	2.830,4	2.684,4	2.828,6	3.026,0	2.994,2	3.100,5	3.357,9	3.561,6	3.636,4	3.738,6	3.913,1	3.898,1	4.174,4	4.291,2
PENSIONE MEDIA (€) (4)																	
Lavoratori dipendenti privati	10.832,8	11.203,1	11.567,6	12.116,5	12.359,6	12.666,1	12.887,3	13.399,8	13.686,1	13.993,4	14.463,7	14.742,0	15.140,9	17.234,2	17.768,3	18.108,4	18.986,6
Lavoratori dipendenti pubblici	18.695,6	19.357,3	19.844,2	20.786,4	21.309,4	21.848,8	22.364,8	22.680,4	24.051,6	23.374,2	23.552,3	24.168,3	24.457,7	24.520,5	25.051,6	25.306,4	26.349,5
Artigiani	8.661,4	9.019,7	9.374,9	9.797,2	10.031,8	10.407,1	10.687,4	11.056,3	11.264,3	11.462,7	11.608,8	11.820,3	12.078,1	8.702,6	8.820,3	8.772,1	9.021,2
Commercianti	7.817,2	8.171,1	8.504,3	8.932,5	9.142,6	9.534,8	9.796,5	10.147,9	10.362,2	10.568,0	10.730,6	10.937,9	11.264,1	8.165,9	8.268,0	8.241,9	8.502,9
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	6.151,2	6.339,6	6.520,5	6.790,2	6.909,9	7.031,8	7.155,8	7.580,5	7.730,7	7.844,1	7.937,8	8.038,4	8.221,3	5.651,9	5.665,7	5.606,5	5.724,6
Liberi professionisti (2)	9.758,3	9.986,3	10.357,3	10.707,4	10.377,5	10.888,5	11.056,9	11.435,7	11.483,9	11.519,5	11.578,5	11.523,6	11.628,8	11.981,7	12.139,4	12.116,2	12.322,7
di cui Medici	6.319,4	6.305,3	6.527,9	6.628,3	5.653,2	6.649,6	6.700,9	6.936,3	6.980,1	7.010,0	7.140,3	7.214,3	7.515,7	7.815,6	8.230,4	8.525,7	9.002,0
Fondo clero	6.720,4	7.025,6	7.145,6	7.399,4	7.446,4	7.570,6	7.784,2	8.018,0	8.093,6	8.097,8	8.115,0	8.135,5	8.212,5	8.424,5	7.260,1	7.069,6	7.251,4
Lavoratori Parasubordinati	955,2	1.071,9	1.278,2	1.417,8	1.563,6	1.683,6	1.832,6	1.977,5	2.074,2	2.159,3	2.264,9	2.396,2	2.573,8	2.777,4	2.989,4	3.168,2	3.453,7
Totale Integrativi	6.455,3	6.524,8	6.592,9	7.506,7	6.731,8	6.315,9	6.510,4	6.846,1	7.076,1	7.208,7	7.296,7	7.396,0	7.442,8	7.913,6	7.969,1	7.890,9	7.990,8

(1) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B33a e tab. B34a.

(2) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(3) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GLAS e considera i contributi ordinari della produzione, i contributi volontari, i contributi di solidarietà, riserve e valori capitali di riscatto versati dagli iscritti.

(4) I valori in tabella sono relativi agli importi delle pensioni medie in pagamento a fine anno; la pensione media è relativa alle rate di pensione al lordo della GLAS; il numero delle pensioni è rilevato dalle pensioni vigenti e in pagamento alla fine di ogni anno. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensione IVS. Dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti.

(a) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

(b) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
NUMERO CONTRIBUENTI																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95	112,92	116,70	116,74	119,08	116,32	119,89	125,78
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40	96,95	95,99	97,90	96,83	96,97	97,33	97,96
<i>Artigiani</i>	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45	89,00	87,41	85,17	83,17	81,96	81,53	80,45
<i>Commercianti</i>	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93	132,38	131,19	128,60	125,78	124,31	124,43	123,02
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18	37,06	36,92	37,41	36,89	36,00	36,17	35,78
<i>Liberti professionisti</i>	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80	257,74	259,36	259,92	262,21	263,76	265,18	264,54
<i>di cui Medici</i>	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06	150,63	149,84	148,89
<i>Fondo clero</i>	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19	69,81	69,62	69,81	69,81	69,41	69,23	71,78
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75	148,87	148,63	155,30	158,52	158,05	167,82	183,79
<i>Totale Integrativi</i>	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04	115,59	114,28	115,17	112,09	108,45	109,47	110,04
<i>Totale contribuenti</i>	113,44	114,77	115,57	114,48	113,41	116,39	115,60	113,76	114,37	117,30	114,74	116,54	116,79	117,69	115,81	118,35	122,26
NUMERO PENSIONI																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30	91,58	90,26	88,81	87,76	86,70	85,82	84,69
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76	188,53	187,52	190,24	195,57	199,33	202,51	203,81
<i>Artigiani</i>	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33	239,05	241,97	244,93	247,70	249,81	252,53	254,70
<i>Commercianti</i>	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03	206,51	208,16	210,04	212,96	215,18	216,85	218,85
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70	83,96	81,34	78,95	76,54	74,01	71,59	69,14
<i>Liberti professionisti</i>	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85	258,91	269,59	280,66	297,08	310,74	334,91	356,48
<i>di cui Medici</i>	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97	275,50	290,39	303,30	326,06	343,91	380,05	411,99
<i>Fondo clero</i>	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53	94,05	92,46	90,39	87,50	85,08	81,54	79,66
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,29	6.086,71	6.676,29	7.284,37	7.794,90	8.457,98	9.054,84	9.526,80	10.043,84	10.606,57	11.163,26
<i>Totale Integrativi</i>	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11	171,15	168,50	169,49	169,51	169,02	171,63	173,72
<i>Totale pensioni</i>	121,93	122,92	122,92	122,64	122,56	122,00	120,88	119,87	119,13	118,29	117,26	116,47	116,02	116,15	116,01	116,09	115,76
CONTRIBUZIONE MEDIA																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03	316,97	315,43	325,35	327,62	307,84	325,61	338,46
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17	329,22	332,57	341,65	343,48	344,27	351,06	362,54
<i>Artigiani</i>	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86	485,78	499,32	491,96	513,40	510,74	500,43	591,59
<i>Commercianti</i>	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63	476,40	489,49	481,41	502,46	497,77	493,17	555,75
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	542,11	582,38	611,66	653,90	672,38	697,41	721,34	739,93	757,47	772,24	770,54	771,07
<i>Liberti professionisti</i>	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94	348,87	357,25	369,97	384,88	397,07	403,85	449,58
<i>di cui Medici</i>	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05	478,34	537,64	472,61	474,15	508,48	512,53	555,65
<i>Fondo clero</i>	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61	307,29	306,24	302,68	310,49	310,99	313,53	303,27
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23	493,80	504,11	498,64	513,90	489,52	522,90	532,11
<i>Totale Integrativi</i>	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	273,64	290,25	296,34	304,67	318,89	317,67	340,19	349,70
PENSIONE MEDIA (1)																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47	313,67	319,71	328,36	373,76	385,34	392,72	411,76
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92	273,99	281,15	284,52	285,25	291,43	294,39	306,53
<i>Artigiani</i>	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93	411,10	418,59	427,72	308,18	312,35	310,64	319,47
<i>Commercianti</i>	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39	401,47	409,23	421,43	305,51	309,33	308,36	318,12
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64	261,73	265,04	271,07	186,35	186,81	184,86	188,75
<i>Liberti professionisti</i>	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10	338,83	337,22	340,30	350,63	355,24	354,56	360,61
<i>di cui Medici</i>	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11	279,21	282,10	293,89	305,61	321,83	333,38	352,00
<i>Fondo clero</i>	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97	224,44	225,01	227,14	233,00	200,80	195,53	200,56
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	190,77	214,07	255,27	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24	452,32	478,54	514,00	554,66	596,99	632,71	689,73
<i>Totale Integrativi</i>	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79	224,49	227,55	228,99	243,47	245,18	242,78	245,85

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(*) L'indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989 (vedasi serie tabelle dal 1989 al 2000 sul sito).

Tab. 6.a - Rapporto percentuale tra numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUTENTI																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77	62,72	60,77	61,46	59,02	55,51
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87	87,40	90,85	92,46	93,59	93,58
<i>Artigiani</i>	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35	107,36	111,19	113,79	115,63	118,19
<i>Commercianti</i>	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71	67,65	70,12	71,69	72,18	73,68
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68	310,06	304,89	302,05	290,81	283,90
<i>Liberi professionisti</i>	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26	30,39	31,89	33,16	35,55	37,93
<i>di cui Medici</i>	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21	65,97	73,29	79,96
<i>Fondo clero</i>	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44	70,61	68,36	66,84	64,24	60,52
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64	34,46	35,52	37,56	37,36	35,90
<i>Totale Integrativi</i>	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96	49,86	51,24	52,80	53,12	53,49
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57	55,15	56,40	61,34	58,21	59,34
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	69,67
<i>Artigiani</i>	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89	32,52	30,17	30,65	31,23	28,15
<i>Commercianti</i>	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40	34,04	32,21	32,83	32,13	31,81
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67	24,28	23,67	22,50	26,09	23,64
<i>Liberi professionisti</i>	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,69	34,77	34,01	33,55	33,16	34,84	30,70
<i>di cui Medici</i>	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,70	17,32	16,19
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68	10,95	11,50	12,64	13,06	13,71
<i>Totale Integrativi</i>	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69	30,31	30,22	31,16	29,06	28,89
<i>Totale sistema pensionistico</i>	41,29	41,39	40,90	44,46	45,35	46,92	48,78	49,29	51,61	53,12	50,91	50,56	50,90	51,36	53,53	52,21	52,32
<i>Totale sist pens n° indice</i>	106,7	107,0	105,7	114,9	117,2	121,3	126,1	127,4	133,4	137,3	131,6	130,7	131,5	132,7	138,3	134,9	135,2
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO																	
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97	67,50	69,43	76,22	72,89	73,99
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43	67,84	69,67
<i>Artigiani</i>	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88	40,01	38,83	40,17	39,98	37,53
<i>Commercianti</i>	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33	39,16	37,68	39,02	38,22	37,94
<i>Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21	49,90	49,01	48,52	47,95	47,78
<i>Liberi professionisti</i>	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78	34,01	33,55	32,86	34,84	30,70
<i>di cui Medici</i>	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,43	17,32	16,19
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10	12,53	12,78	13,96	14,34	14,96
<i>Totale Integrativi</i>	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98	30,56	30,44	31,36	29,26	29,09

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali – uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Trasporti																	
Uscite Previdenziali (mn)	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275	2.281	2.287	2.272	2.258	2.220	2.202	2.174	2.175	2.155	2.127	2.068	2.041
% di variazione	2,5%	2,7%	1,8%	1,8%	0,0%	0,2%	0,3%	-0,6%	-0,6%	-1,7%	-0,8%	-1,3%	0,0%	-0,9%	-1,3%	-2,7%	-1,3%
Entrate Previdenziali (mn)	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276	1.247	1.266	1.077	1.225	1.193	1.215	1.203	1.223	1.235	1.054	1.183	1.154
% di variazione	2,9%	3,3%	2,1%	0,8%	4,8%	-2,3%	1,5%	-15,0%	13,8%	-2,6%	1,8%	-0,9%	1,7%	1,0%	-14,7%	15,6%	-2,5%
saldo	- 990,9	- 1.010,7	- 1.025,7	- 1.057,3	- 999,3	- 1.033,7	- 1.020,6	- 1.195,5	- 1.033,5	- 1.026,4	- 987,7	- 971,3	- 951,8	- 919,7	- 1.073,1	- 884,5	- 887,3
Elettrici																	
Uscite Previdenziali (mn)	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394	2.434	2.481	2.488	2.489	2.471	2.502	2.535	2.592	2.615	2.631	2.613	2.675
% di variazione	1,9%	2,2%	1,6%	1,9%	0,6%	1,7%	1,9%	0,3%	0,0%	-0,7%	1,2%	1,3%	2,2%	0,9%	0,6%	-0,3%	2,4%
Entrate Previdenziali (mn)	636	588	715	612	609	650	573	566	550	508	614	474	449	437	412	390	386
% di variazione	-7,7%	-7,5%	21,5%	-14,4%	-0,5%	6,7%	-11,8%	-1,2%	-2,9%	-7,6%	20,9%	-22,8%	-5,3%	-2,7%	-5,8%	-4,6%	-1,1%
saldo	- 1.613,3	- 1.709,9	- 1.620,3	- 1.768,2	- 1.785,0	- 1.784,1	- 1.907,6	- 1.922,2	- 1.939,2	- 1.963,1	- 1.887,0	- 2.060,5	- 2.142,5	- 2.177,6	- 2.219,6	- 2.222,3	- 2.288,8
Telefonici																	
Uscite Previdenziali (mn)	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775	1.805	1.828	1.855	1.896	1.911	1.907	1.894	1.913	1.929	1.962	1.940	1.988
% di variazione	5,4%	5,5%	4,9%	4,0%	1,9%	1,7%	1,3%	1,4%	2,2%	0,8%	-0,2%	-0,7%	1,0%	0,8%	1,8%	-0,1%	2,5%
Entrate Previdenziali (mn)	802	791	746	739	736	688	684	567	606	590	593	565	604	588	540	565	531
% di variazione	2,2%	-1,4%	-5,6%	-0,9%	-0,4%	-6,5%	-0,5%	-17,2%	7,0%	-2,7%	0,5%	-4,7%	6,9%	-2,7%	-8,1%	5,7%	-6,1%
saldo	- 709,8	- 804,8	- 928,0	- 1.002,0	- 1.038,5	- 1.116,6	- 1.144,2	- 1.288,2	- 1.289,2	- 1.320,7	- 1.314,0	- 1.329,1	- 1.308,7	- 1.340,9	- 1.422,4	- 1.374,5	- 1.456,9
Impipi																	
Uscite Previdenziali (mn)	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453	5.565	5.679	5.608	5.603	5.561	5.571	5.566	5.638	5.625	5.624	5.578	5.647
% di variazione	4,6%	4,6%	4,4%	4,5%	2,8%	2,1%	2,1%	-1,3%	-0,1%	-0,8%	0,2%	-0,1%	1,3%	-0,2%	0,0%	-0,8%	1,2%
Entrate Previdenziali (mn)	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069	2.001	1.965	1.798	1.867	1.668	1.581	1.538	1.479	1.437	1.312	1.180	1.015
% di variazione	-8,4%	-4,2%	3,4%	-6,2%	-5,8%	-3,3%	-1,8%	-8,5%	3,8%	-10,7%	-5,2%	-2,7%	-3,8%	-2,8%	-8,7%	-10,0%	-13,9%
saldo	- 2.285,5	- 2.598,5	- 2.732,9	- 3.109,0	- 3.383,4	- 3.564,1	- 3.713,9	- 3.809,7	- 3.735,7	- 3.892,7	- 3.989,9	- 4.028,3	- 4.159,7	- 4.187,3	- 4.312,5	- 4.398,5	- 4.632,0

(1) Ad eccezione del Fondo Trasporti, per gli altri Fondi dall'anno di confluenza nel FPLD, i nuovi iscritti alle gestioni Elettrici, Telefonici Impipi, versano i contributi al FPLD e non alle gestioni che invece incorporano tutte le nuove pensioni liquidate per questi ex fondi; pertanto i relativi saldi non sono significativi.

Tabella B.33.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	uscite					entrate							
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
2021	mgl	mln €	mln €	mln €	mgl €	mgl €	mgl €	mln €	mln €	mgl €	mgl €	mgl €	mln €
Dipendenti Privati	8.646,12	156.567,34	31.523,24	125.044,10	18,11	14,46	14.650,21	126.899,03	10.064,07	116.834,96	8,66	7,97	363.983,80
Dipendenti privati INPS	8.411,70	151.732,40	30.155,24	121.577,17	18,04	14,45	14.375,34	124.010,17	10.032,19	113.977,98	8,63	7,93	354.236,00
Fondo Pensioni Lavoratori Dip. (7)	7.797,70	133.669,97	29.627,26	104.042,71	17,14	13,34	14.158,00	115.590,60	5.264,83	110.325,77	8,16	7,79	343.300,00
Fondo Trasporti	94,29	2.116,69	48,72	2.067,97	22,45	21,93	95,60	1.183,47	121,99	1.061,48	12,38	11,10	3.099,00
Fondo Telefonici	73,35	1.978,06	38,33	1.939,73	26,97	26,45	40,90	565,21	1,48	563,73	13,82	13,78	1.673,00
Fondo Elettrici	94,62	2.657,06	44,28	2.612,79	28,08	27,61	20,80	390,49	1,01	389,48	18,77	18,72	1.154,00
Fondo Volo	7,51	341,96	10,78	331,17	45,56	44,12	10,99	104,03	0,29	103,74	9,47	9,44	261,00
Fondo Imposte di consumo	6,23	116,28	2,87	113,41	18,66	18,20	0,00	114,32	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	208,02	5.034,08	143,03	4.891,06	24,20	23,51	26,45	4.882,24	4.522,85	359,39	184,58	13,59	1.149,00
Istituto Dirigenti di Azienda	130,00	5.818,30	239,98	5.578,33	44,76	42,91	22,60	1.179,81	5,42	1.174,39	52,20	51,96	3.600,00
Altri Fondi Dip. Privati	69,84	1.625,04	110,86	1.514,18	23,27	21,68	152,43	1.595,76	19,84	1.575,93	10,47	10,34	5.861,80
Istituto Giornalisti	9,91	552,53	0,00	552,53	55,76	55,76	14,57	346,13	0,00	346,13	23,76	23,76	994,80
Ente Lavoratori Spettacolo	59,93	1.072,50	110,86	961,65	17,90	16,05	137,86	1.249,64	19,84	1.229,80	9,06	8,92	4.867,00
Fondi ex Aziende Autonome	164,58	3.209,90	1.257,15	1.952,75	19,50	11,87	122,44	1.293,09	12,04	1.281,05	10,56	10,46	3.886,00
Dipendenti delle Poste e Tel.	164,58	3.209,90	1.257,15	1.952,75	19,50	11,87	122,44	1.293,09	12,04	1.281,05	10,56	10,46	3.886,00
Dipendenti Pubblici (5)	3.105,18	78.580,75	0,00	78.580,75	25,31	25,31	3.318,00	41.102,04	124,72	40.977,32	12,39	12,35	123.768,85
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.181,70	25.121,53	0,00	25.121,53	21,26	21,26	1.175,00	12.703,75	55,20	12.648,55	10,81	10,76	38.409,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,91	322,24	0,00	322,24	19,06	19,06	23,30	194,23	0,76	193,48	8,34	8,30	594,49
Cassa Sanitari	88,03	5.468,01	0,00	5.468,01	62,12	62,12	118,00	3.473,79	15,96	3.457,83	29,44	29,30	10.331,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,30	69,80	0,00	69,80	21,13	21,13	3,70	38,60	0,16	38,44	10,43	10,39	117,36
Dipendenti dello Stato	1.815,24	47.599,17	0,00	47.599,17	26,22	26,22	1.998,00	24.691,66	52,65	24.639,02	12,36	12,33	74.317,00
Autonomi e Professionisti	4.961,93	40.321,95	8.537,59	31.784,37	8,13	6,41	5.313,56	29.638,45	798,15	28.840,30	5,58	5,43	128.466,16
Autonomi INPS	4.488,02	34.579,96	8.537,54	26.042,42	7,70	5,80	3.980,45	20.204,02	780,48	19.423,54	5,08	4,88	82.100,00
Fondo Artigiani	1.760,10	15.439,76	3.377,49	12.062,28	8,77	6,85	1.522,25	8.119,68	285,02	7.834,66	5,33	5,15	33.400,00
Fondo Commerciali	1.459,41	12.028,31	1.917,55	10.110,76	8,24	6,93	2.022,00	10.764,41	446,42	10.317,99	5,32	5,10	43.600,00
Fondo CDCM (3)	1.268,50	7.111,88	3.242,50	3.869,38	5,61	3,05	436,20	1.319,93	49,04	1.270,89	3,03	2,91	5.100,00
Liberi Professionisti	473,91	5.742,00	0,05	5.741,95	12,12	12,12	1.333,11	9.434,43	17,67	9.416,76	7,08	7,06	46.366,16
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	177,38	3.337,34	0,05	3.337,29	18,81	18,81	748,39	5.646,76	17,67	5.629,09	7,55	7,52	24.916,37
ENPAM (a) (b)	273,68	2.333,28	0,00	2.333,28	8,53	8,53	373,41	3.227,46	0,00	3.227,46	8,64	8,64	18.384,72
Casse priv. 103	22,85	71,38	0,00	71,38	3,12	3,12	211,31	560,22	0,00	560,22	2,65	2,65	3.065,07
Fondo Clero	11,40	80,61	9,50	71,11	7,07	6,24	17,75	31,19	0,00	31,19	1,76	1,76	0,00
Gestione Parasubordinati	525,98	1.666,40	149,14	1.517,26	3,17	2,88	1.408,00	9.216,99	409,36	8.807,62	6,55	6,26	31.100,00
Totale Integrativi	162,46	1.281,93	8,90	1.273,04	7,89	7,84	305,83	1.376,57	99,92	1.276,65	4,50	4,17	8.248,25
Totale e medie del sistema obbligatorio	17.413,07	278.498,99	40.228,37	238.270,63	15,99	13,68	25.013,35	208.264,27	11.496,22	196.768,04	8,33	7,87	655.567,06

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.268,50 sono comprese 145,145 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.869,38 milioni non sono compresi 823,86 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce "lavoratori dipendenti privati" comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Impda), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B32a e tab. B33a.

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

Tabella B.33.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
2021							
Dipendenti Privati	123,38	98,54	107,03	34,35	59,02	209,06	58,21
<i>Dipendenti privati INPS</i>	122,35	98,04	106,67	34,32	58,51	209,10	58,65
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	115,64	90,01	94,30	30,31	55,08	209,97	55,03
Fondo Trasporti	178,86	174,74	194,82	66,73	98,63	181,35	67,66
Fondo Telefonici (3)	349,97	343,19	344,09	115,94	179,33	195,15	64,65
Fondo Elettrici (3)	680,45	669,11	670,85	226,41	454,90	149,58	49,77
Fondo Volo (3)	328,71	318,34	319,23	126,89	68,33	481,06	185,70
Fondo Imposte di consumo (3)	101,71	99,20	2.594.835,65	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	103,11	100,18	1.360,94	425,68	786,46	13,11	54,13
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	493,16	472,82	475,00	154,95	575,20	85,74	26,94
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	101,83	94,89	96,08	25,83	45,82	222,27	56,38
Istituto Giornalisti	159,63	159,63	159,63	55,54	68,01	234,72	81,67
Ente Lavoratori Spettacolo	85,83	76,95	78,20	19,76	43,47	197,43	45,45
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	248,23	151,01	152,43	50,25	134,41	184,68	37,39
Dipendenti delle Poste e Tel.	248,23	151,01	152,43	50,25	134,41	184,68	37,39
Dipendenti Pubblici	191,18	191,18	191,77	63,49	93,59	204,29	67,84
Cassa Dipendenti Enti Locali	197,75	197,75	198,61	65,41	100,57	196,63	65,03
Cassa Insegnanti di Asilo	165,90	165,90	166,55	54,20	72,56	228,65	74,71
Cassa Sanitari	157,41	157,41	158,13	52,93	74,60	211,00	70,95
Cassa Ufficiali Giudiziari	180,82	180,82	181,55	59,47	89,27	202,56	66,62
Dipendenti dello Stato	192,77	192,77	193,19	64,05	90,85	212,18	70,50
Autonomi e Professionisti	136,05	107,24	110,21	24,74	93,38	145,69	26,49
<i>Autonomi INPS</i>	171,15	128,90	134,08	31,72	112,75	151,80	28,13
Fondo Artigiani	190,15	148,56	153,96	36,11	115,63	164,46	31,23
Fondo Commercianti	111,74	93,93	97,99	23,19	72,18	154,82	32,13
Fondo CDCM	538,81	293,15	304,46	75,87	290,81	185,28	26,09
<i>Liberi Professionisti</i>	60,86	60,86	60,98	12,38	35,55	171,20	34,84
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	59,10	59,10	59,29	13,39	23,70	249,35	56,51
ENPAM	72,29	72,29	72,29	12,69	73,29	98,64	17,32
Casse priv. 103	12,74	12,74	12,74	2,33	10,82	117,81	21,53
Fondo Clero	258,41	227,96	227,96	0,00	64,24	402,28	0,00
Gestione Parasubordinati	18,08	16,46	17,23	4,88	37,36	48,40	13,06
Totale Integrativi	93,13	92,48	99,72	15,43	53,12	175,31	29,06
Totali e medie del sistema obbligatorio	133,72	114,41	121,09	36,35	69,62	192,09	52,21

(1) Dati in Tabella 1a e B33 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B33 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAl) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B33 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tabella B.34.a – Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	uscite					entrate						monti retributivi stanati (6)
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	
	<i>mgli</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mgli €</i>	<i>mgli €</i>	<i>mln €</i>	<i>mln €</i>	<i>mgli €</i>	<i>mgli €</i>	<i>mgli €</i>	<i>mln €</i>
2022												
Dipendenti Privati	8.532,24	161.998,00	32.081,89	129.916,11	18,99	15,23	137.517,25	10.106,48	127.410,77	8,95	8,29	394.413,60
<i>Dipendenti privati INPS</i>	8.294,80	157.132,50	30.644,96	126.487,55	18,94	15,25	134.744,82	10.075,53	124.669,29	8,94	8,27	384.788,00
Fondo Pensioni Lavoratori Dip. (7)	7.686,89	138.739,01	30.018,28	108.720,73	18,05	14,14	126.436,01	5.236,41	121.199,60	8,50	8,15	374.600,00
Fondo Trasporti	91,52	2.100,76	59,92	2.040,84	22,95	22,30	1.153,52	117,42	1.036,10	12,14	10,91	3.087,00
Fondo Telefonici	73,82	2.035,86	48,26	1.987,59	27,58	26,92	530,69	1,61	529,08	13,71	13,67	1.582,00
Fondo Elettrici	95,13	2.731,65	56,79	2.674,86	28,71	28,12	386,09	1,44	384,65	20,98	20,90	1.138,00
Fondo Volo	7,73	351,13	12,30	338,83	45,41	43,82	148,26	0,31	147,95	15,34	15,30	354,00
Fondo Imposte di consumo	5,91	112,42	2,94	109,49	19,02	18,53	110,45	10,40	0,05	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	204,43	5.125,72	157,91	4.967,81	25,07	24,30	4.964,39	4.602,56	361,83	215,94	15,74	1.027,00
Istituto Dirigenti di Azienda	129,36	5.935,95	288,57	5.647,38	45,89	43,65	1.015,41	5,38	1.010,03	47,85	47,60	3.000,00
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	70,40	1.446,37	133,57	1.312,79	20,54	18,65	1.543,12	18,24	1.524,88	8,90	8,80	5.943,60
Istituto Giornalisti	10,07	323,15	15,88	307,26	32,09	30,52	164,40	0,00	164,40	11,07	11,07	486,60
Ente Lavoratori Spettacolo	60,33	1.123,22	117,69	1.005,53	18,62	16,67	1.378,72	18,24	1.360,48	8,70	8,59	5.457,00
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	167,04	3.419,13	1.303,36	2.115,77	20,47	12,67	1.229,31	12,71	1.216,60	10,17	10,07	3.682,00
Dipendenti delle Poste e Tel.	167,04	3.419,13	1.303,36	2.115,77	20,47	12,67	1.229,31	12,71	1.216,60	10,17	10,07	3.682,00
Dipendenti Pubblici (5)	3.125,15	82.346,21	0,00	82.346,21	26,35	26,35	42.731,15	141,39	42.589,76	12,80	12,75	126.299,70
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.186,47	26.486,38	0,00	26.486,38	22,32	22,32	13.005,77	38,65	12.967,12	11,07	11,04	38.900,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,86	337,17	0,00	337,17	20,00	20,00	191,75	0,61	191,14	8,34	8,31	570,50
Cassa Sanitari	90,51	5.840,01	0,00	5.840,01	64,52	64,52	3.417,42	13,36	3.404,06	28,85	28,85	10.000,00
Cassa Ufficiali Giudiziani	3,34	74,04	0,00	74,04	22,17	22,17	45,86	0,15	45,71	13,49	13,44	129,20
Dipendenti dello Stato	1.827,97	49.608,60	0,00	49.608,60	27,14	27,14	26.070,35	88,62	25.981,73	12,91	12,86	76.700,00
Autonomi e Professionisti	4.977,63	41.767,64	9.569,95	32.197,68	8,39	6,47	33.021,57	672,17	32.349,40	6,28	6,15	139.450,46
<i>Autonomi INPS</i>	4.473,21	35.551,74	9.569,91	25.981,83	7,95	5,81	22.546,40	654,62	21.891,78	5,73	5,57	86.070,00
Fondo Artigiani	1.775,26	16.015,01	4.001,99	12.013,02	9,02	6,77	9.465,00	326,47	9.138,54	6,30	6,08	36.100,00
Fondo Commercialisti	1.472,84	12.523,48	2.025,19	10.498,29	8,50	7,13	11.815,44	320,34	11.495,11	5,91	5,75	44.800,00
Fondo CDCM (3)	1.225,11	7.013,25	3.542,73	3.470,52	5,72	2,83	1.265,95	7,81	1.258,14	2,93	2,92	5.170,00
<i>Liberi Professionisti</i>	504,43	6.215,90	0,05	6.215,85	12,32	12,32	10.475,17	17,55	10.457,62	7,88	7,86	53.380,46
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	182,90	3.463,28	0,05	3.463,24	18,94	18,94	6.330,73	17,55	6.313,18	8,47	8,45	28.885,31
ENPAM (a) (b)	296,68	2.670,66	0,00	2.670,66	9,00	9,00	3.476,80	0,00	3.476,80	9,37	9,37	20.636,04
Casse priv. 103	24,85	81,95	0,00	81,95	3,30	3,30	667,63	0,00	667,63	3,15	3,15	3.859,12
Fondo Clero	11,14	80,77	9,51	71,26	7,25	6,40	31,29	0,00	31,29	1,70	1,70	0,00
<i>Gestione Paravolontari</i>	553,59	1.911,93	159,70	1.752,23	3,45	3,17	10.229,37	413,61	9.815,76	6,63	6,37	35.600,00
Totale Integrativi	164,44	1.313,97	8,88	1.305,10	7,99	7,94	1.412,52	93,33	1.319,19	4,59	4,29	8.445,45
Totali e medie del sistema obbligatorio	17.364,18	289.418,52	41.829,93	247.588,59	16,67	14,26	224.943,14	11.426,98	213.516,16	8,71	8,26	704.209,21

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.225,11 sono comprese 121.349 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.470,52 milioni non sono compresi 699,36 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(7) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Ipdai), Istituto Giornalisti Inps per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost, al lordo delle duplicazioni; vedi in capitolo 2. Per dettaglio vedasi Tab. B33a e tab. B34a.

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

Tabella B.34.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
2022							
Dipendenti Privati	117,80	94,47	101,97	32,94	55,51	212,21	59,34
<i>Dipendenti privati INPS</i>	116,61	93,87	101,46	32,87	55,02	211,95	59,75
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	109,73	85,99	89,70	29,02	51,69	212,27	56,14
Fondo Trasporti	182,12	176,92	196,97	66,11	96,34	189,04	68,62
Fondo Telefonici (3)	383,62	374,53	375,67	125,64	190,76	201,11	65,86
Fondo Elettrici (3)	707,52	692,81	695,40	235,05	517,01	136,85	45,46
Fondo Volo (3)	236,83	228,54	229,02	95,71	79,99	296,06	119,65
Fondo Imposte di consumo (3)	101,78	99,13	227.963,74	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	103,25	100,07	1.372,96	483,72	889,21	11,61	54,40
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	584,59	556,17	559,13	188,25	609,61	95,89	30,88
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	93,73	85,07	86,09	22,09	40,62	230,73	54,37
Istituto Giornalisti	196,56	186,90	186,90	63,15	67,80	289,89	93,13
Ente Lavoratori Spettacolo	81,47	72,93	73,91	18,43	38,08	213,97	48,39
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	278,13	172,11	173,91	57,46	138,22	201,23	41,57
Dipendenti delle Poste e Tel.	278,13	172,11	173,91	57,46	138,22	201,23	41,57
Dipendenti Pubblici	192,71	192,71	193,35	65,20	93,58	205,92	69,67
Cassa Dipendenti Enti Locali	203,65	203,65	204,26	68,09	100,98	201,68	67,43
Cassa Insegnanti di Asilo	175,84	175,84	176,40	59,10	73,31	239,85	80,61
Cassa Sanitari	170,89	170,89	171,56	58,40	76,70	222,79	76,14
Cassa Ufficiali Giudiziari	161,44	161,44	161,98	57,31	98,24	164,34	58,34
Dipendenti dello Stato	190,29	190,29	190,94	64,68	90,49	210,28	71,47
Autonomi e Professionisti	126,49	97,51	99,53	23,09	94,59	133,72	24,41
<i>Autonomi INPS</i>	157,68	115,24	118,68	30,19	113,75	138,62	26,54
Fondo Artigiani	169,20	126,92	131,45	33,28	118,19	143,16	28,15
Fondo Commercianti	105,99	88,85	91,33	23,43	73,68	143,86	31,81
Fondo CDCM	553,99	274,14	275,84	67,13	283,90	195,13	23,64
<i>Liberi Professionisti</i>	59,34	59,34	59,44	11,64	37,93	156,44	30,70
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	54,71	54,71	54,86	11,99	24,48	223,49	48,98
ENPAM	76,81	76,81	76,81	12,94	79,96	96,07	16,19
Casse priv. 103	12,28	12,28	12,28	2,12	11,74	104,53	18,08
Fondo Clero	258,17	227,77	227,77	0,00	60,52	426,58	0,00
Gestione Parasubordinati	18,69	17,13	17,85	4,92	35,90	52,06	13,71
Totale Integrativi	93,02	92,40	98,93	15,45	53,49	173,91	28,89
Totali e medie del sistema obbligatorio	128,66	110,07	115,96	35,16	67,20	191,46	52,32

(1) Dati in Tabella 1a e B34 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B34 a.

(3) Sono exFondi Specializzati e autonomi (nel caso INPDAl) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B34 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tab. 1.b - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 (milioni di euro)

	(1)																
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1. Consulenti del lavoro																	
- contributi	84,23	86,53	91,32	97,54	112,43	114,89	122,76	150,52	161,95	169,21	169,68	168,49	174,98	179,14	181,92	197,53	208,07
- prestazioni	44,88	49,03	54,32	62,05	66,28	71,88	79,38	88,68	94,41	101,78	105,93	110,73	117,70	129,11	132,22	135,62	141,76
- saldi	39,35	37,50	37,01	35,49	46,15	43,01	43,38	61,84	67,54	67,43	63,75	57,75	57,28	50,04	49,71	61,91	66,31
2. Veterinari																	
- contributi	47,03	50,98	55,93	60,38	67,14	73,10	79,80	86,06	89,96	95,85	100,22	107,41	114,28	121,37	132,13	143,85	154,61
- prestazioni	24,34	25,29	26,08	27,26	28,92	30,70	32,64	34,79	36,20	37,26	38,58	40,76	43,21	47,03	52,14	57,52	63,65
- saldi	22,70	25,69	29,85	33,12	38,22	42,41	47,16	51,27	53,76	58,58	61,64	66,64	71,07	74,34	80,00	86,33	90,96
3. Farmacisti																	
- contributi	241,03	241,06	246,32	254,33	258,51	256,09	254,18	259,24	259,66	261,77	264,38	266,65	266,73	266,66	265,64	267,89	271,82
- prestazioni	145,00	147,84	149,53	155,21	154,95	157,84	160,49	162,97	159,70	157,10	154,15	150,80	152,44	153,04	154,71	155,43	160,43
- saldi	96,03	93,23	96,79	99,13	103,56	98,25	93,69	96,27	99,96	104,67	110,23	115,85	114,29	113,62	110,93	112,46	111,39
4. Avvocati																	
- contributi	646,56	707,48	782,31	883,20	1.075,38	1.308,54	1.326,27	1.444,97	1.474,50	1.515,55	1.578,37	1.616,66	1.575,85	1.696,66	1.741,72	1.745,29	1.955,00
- prestazioni	502,79	537,93	562,56	592,74	622,72	640,67	670,68	710,14	746,54	765,69	788,29	802,26	820,21	862,04	873,48	892,43	931,78
- saldi	143,77	169,55	219,75	290,46	452,67	667,86	655,60	734,83	727,95	749,86	790,08	814,40	755,64	834,61	868,24	852,85	1.023,22
5. Inarcassa																	
- contributi	556,91	591,00	640,74	665,09	661,04	733,46	923,48	1.059,26	1.017,86	984,61	1.080,72	1.066,48	1.066,48	1.128,17	1.181,93	1.209,81	1.453,52
- prestazioni	213,30	228,33	248,96	277,58	298,93	328,36	375,20	431,22	493,67	534,90	576,15	614,17	657,43	704,16	746,63	784,82	813,37
- saldi	343,61	362,67	391,78	387,51	362,11	405,10	548,28	628,04	524,18	449,71	504,57	452,31	409,05	424,01	435,30	424,99	640,15
6. Geometri																	
- contributi	316,81	367,81	388,32	396,51	390,13	409,86	416,02	430,70	427,15	467,82	495,41	518,54	511,70	546,45	553,29	536,13	658,95
- prestazioni	271,48	302,79	330,29	350,75	376,03	393,67	421,25	437,47	453,92	470,34	477,24	489,60	490,64	504,15	510,28	517,45	529,89
- saldi	45,33	65,01	58,03	45,77	14,11	16,18	-5,23	-6,77	-26,77	-2,53	18,17	28,94	21,06	42,30	43,01	18,69	129,05
7. Ragionieri																	
- contributi	231,78	243,39	250,43	252,05	258,86	249,98	254,28	270,81	278,25	279,89	293,10	301,21	311,07	296,00	287,91	272,54	289,62
- prestazioni	121,96	133,64	145,47	158,81	171,14	184,55	202,60	209,56	222,78	225,96	226,77	224,81	232,42	235,60	237,03	239,91	247,49
- saldi	109,82	109,76	104,96	93,24	87,73	65,43	51,68	61,25	55,46	53,93	66,33	76,40	78,65	60,40	50,88	32,63	42,13
8. Commercialisti																	
- contributi	429,35	467,02	514,09	548,47	555,91	580,79	618,99	664,78	721,01	729,86	757,55	791,76	825,76	866,39	888,98	939,46	1.009,08
- prestazioni	143,18	152,77	163,43	176,91	190,78	202,08	213,15	227,40	242,29	253,03	260,84	272,04	282,01	297,98	313,88	337,43	355,29
- saldi	286,17	314,26	350,65	371,56	365,13	378,72	405,84	437,37	478,72	476,83	496,71	519,73	543,74	568,41	575,10	602,03	653,79
9. Notai																	
- contributi	238,41	209,87	209,75	198,77	204,69	196,70	196,53	214,73	252,18	263,81	291,18	289,24	293,07	294,15	267,30	334,27	330,06
- prestazioni	153,31	159,99	166,22	172,43	175,48	179,20	183,60	190,35	198,13	201,68	204,57	206,42	208,10	211,81	215,28	216,78	219,58
- saldi	85,10	49,88	43,54	26,34	29,21	17,50	12,93	24,38	54,05	62,13	86,62	82,82	84,97	82,34	52,03	117,49	110,48
10. Giornalisti - Gestione Sostitutiva (4)																	
- contributi	346,31	370,72	393,53	388,19	385,63	381,47	383,05	382,53	359,78	351,25	374,80	360,88	362,92	360,34	340,61	346,13	0,00
- prestazioni	287,87	304,95	321,67	346,18	369,93	392,49	408,58	428,97	447,34	463,75	488,68	513,44	529,55	537,75	547,10	552,53	0,00
- saldi	58,44	65,77	71,86	42,01	15,70	-11,02	-25,53	-46,44	-87,55	-112,50	-113,88	-152,57	-166,63	-177,40	-206,49	-206,41	0,00
11. Medici																	
- contributi	1.634,42	1.754,66	1.827,61	1.960,03	2.054,11	2.132,98	2.150,97	2.208,81	2.246,32	2.375,70	2.518,96	2.648,44	2.917,68	2.970,20	3.218,87	3.227,46	3.476,80
- prestazioni	920,53	949,37	989,05	1.016,75	1.043,91	1.078,87	1.159,33	1.238,28	1.286,29	1.340,98	1.429,06	1.520,81	1.649,21	1.835,09	2.038,25	2.333,28	2.670,66
- saldi	713,89	805,29	838,56	943,28	1.010,20	1.054,11	991,65	970,53	960,04	1.034,72	1.089,90	1.127,64	1.268,47	1.135,11	1.180,62	894,18	806,14
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																	
- contributi	4.772,84	5.090,53	5.400,34	5.704,57	6.023,83	6.437,86	6.726,34	7.172,41	7.288,61	7.495,32	7.924,36	8.135,76	8.420,52	8.725,52	9.060,30	9.220,34	9.807,53
- prestazioni	2.828,63	2.991,93	3.157,57	3.336,67	3.499,06	3.660,30	3.906,90	4.159,83	4.381,28	4.552,48	4.750,23	4.945,84	5.182,92	5.517,75	5.820,98	6.223,21	6.133,90
- saldi	1.944,21	2.098,60	2.242,77	2.367,90	2.524,77	2.777,56	2.819,44	3.012,57	2.907,33	2.942,83	3.174,12	3.189,92	3.237,60	3.207,77	3.239,32	2.997,14	3.673,63
Spesa pensionistica in % del PIL	0,189%	0,193%	0,200%	0,220%	0,225%	0,232%	0,249%	0,267%	0,281%	0,292%	0,283%	0,288%	0,291%	0,309%	0,352%	0,350%	0,321%

(1) Nel totale delle Casse mancano Enpaia, Fasc ed Enasarco, inseriti al punto 7 della tabella 1.a; i dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio del punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui al D.Lgs. N°509/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

(4) Con la Legge 30 dicembre 2023 n.234 la funzione previdenziale svolta dall'INPGI, in regime sostitutivo delle corrispondenti forme di previdenza obbligatoria viene trasferita, con effetto dal 1 luglio 2022 e limitatamente alla gestione sostitutiva all'Inps. per maggiori dettagli vedasi Tabella Tab B34 a e b.

Tab. 1.c - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Previdenziali Professionali di cui al

D.Lgs. N°103/96 (milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1. Periti industriali																	
- contributi	46,49	49,98	54,80	55,94	53,84	55,90	64,40	68,73	69,41	81,35	87,44	93,73	99,10	107,39	96,53	103,42	110,91
- prestazioni	1,13	1,64	2,13	3,07	3,78	4,61	5,72	7,85	8,83	11,07	13,75	13,96	16,93	20,02	21,06	22,49	25,73
- saldi	45,36	48,34	52,66	52,87	50,06	51,29	58,68	60,88	60,57	70,28	73,69	79,76	82,17	87,37	75,47	80,93	85,18
2. Psicologi																	
- contributi	55,00	55,00	61,43	65,70	71,86	79,26	83,98	89,02	92,63	100,63	108,99	114,24	130,17	143,65	155,54	170,67	224,96
- prestazioni	0,78	0,78	1,11	1,78	0,87	2,67	3,55	4,19	5,19	6,13	7,30	8,20	9,30	11,16	13,30	15,18	17,84
- saldi	54,22	54,22	60,32	63,92	71,00	76,59	80,42	84,82	87,44	94,49	101,69	106,04	120,87	132,50	142,24	155,49	207,12
3. Infermieri																	
- contributi	34,91	43,52	37,67	35,51	41,33	47,48	65,93	68,78	79,74	83,79	92,80	95,79	93,18	91,13	92,75	88,55	102,55
- prestazioni	0,15	0,23	0,35	0,53	0,79	0,98	1,39	1,70	2,07	2,54	3,12	3,67	4,16	4,77	5,52	6,09	6,74
- saldi	34,76	43,29	37,31	34,98	40,55	46,50	64,55	67,09	77,67	81,25	89,68	92,12	89,03	86,36	87,23	82,46	95,80
4. Biologi																	
- contributi	24,42	27,16	28,43	29,35	30,94	29,54	30,21	33,10	36,87	41,87	48,11	50,56	52,94	58,47	45,85	63,75	79,08
- prestazioni	0,13	0,22	0,37	0,50	0,73	0,93	1,59	1,76	2,19	2,54	3,19	3,85	4,58	5,56	6,73	7,58	9,02
- saldi	24,29	26,95	28,06	28,85	30,21	28,61	28,62	31,33	34,68	39,32	44,92	46,71	48,36	52,90	39,13	56,16	70,05
5. Agrotecnici																	
- contributi	1,13	1,16	1,25	1,35	1,45	1,56	1,67	1,75	1,91	2,28	2,56	2,68	3,00	3,35	4,01	4,83	6,39
- prestazioni	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,05	0,08	0,11
- saldi	1,13	1,16	1,25	1,32	1,45	1,55	1,65	1,74	1,90	2,27	2,54	2,66	2,98	3,32	3,96	4,75	6,27
6. Periti agrari																	
- contributi	6,59	6,01	6,36	6,64	8,42	6,48	7,47	7,59	7,77	8,19	8,26	8,17	8,40	8,49	8,23	9,69	10,59
- prestazioni	0,23	0,28	0,28	0,39	0,42	0,47	0,55	0,56	0,64	0,75	0,87	0,99	1,06	1,21	1,45	1,68	1,87
- saldi	6,36	5,73	6,08	6,25	8,01	6,01	6,92	7,03	7,13	7,43	7,39	7,19	7,34	7,29	6,79	8,01	8,72
7. Pluricategoriale																	
- contributi	43,67	50,16	51,19	51,45	52,00	52,35	54,62	53,57	54,19	53,10	55,34	53,24	55,31	61,05	56,58	67,30	78,27
- prestazioni	0,60	0,86	1,16	1,49	1,84	2,42	3,05	4,12	4,80	5,35	6,23	7,24	7,71	8,76	9,76	11,52	12,91
- saldi	43,07	49,30	50,04	49,96	50,16	49,93	51,57	49,46	49,39	47,75	49,10	46,01	47,59	52,29	46,82	55,79	65,36
8. Giornalisti - Gestione Separata																	
- contributi	26,39	27,71	27,33	28,16	22,69	47,60	45,75	42,95	46,27	42,07	43,10	42,81	42,31	44,99	41,91	52,00	54,89
- prestazioni	0,25	0,34	0,46	0,55	0,70	0,89	1,21	2,12	3,87	3,92	5,78	5,10	5,38	5,36	6,04	6,77	7,72
- saldi	26,14	27,37	26,87	27,61	21,98	46,71	44,54	40,83	42,40	38,15	37,32	37,71	36,93	39,64	35,87	45,23	47,17
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																	
- contributi	238,61	260,70	268,46	274,09	282,54	320,17	354,04	365,49	388,79	413,28	446,60	461,22	484,42	518,53	501,40	560,22	667,63
- prestazioni	3,27	4,35	5,87	8,33	9,13	12,99	17,08	22,31	27,62	32,32	40,27	43,02	49,15	56,86	63,90	71,38	81,95
- saldi	235,34	256,34	262,59	265,76	273,41	307,18	336,95	343,18	361,17	380,95	406,33	418,20	435,27	461,67	437,50	488,84	585,68
Spesa pensionistica in % del PIL	0,000%	0,000%	0,000%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,002%	0,002%	0,002%	0,003%	0,003%	0,003%	0,004%	0,004%	0,004%

(1) I dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio al punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui del D.Lgs. N°103/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariiprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tab. 2.b - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Consulenti del lavoro</i>	87,67	76,48	68,13	57,20	69,63	59,84	54,65	69,74	71,53	66,26	60,18	52,15	48,66	38,75	37,59	45,65	46,78
<i>2. Veterinari</i>	93,26	101,57	114,42	121,50	132,14	138,14	144,46	147,39	148,50	157,22	159,78	163,49	164,47	158,06	153,44	150,08	142,91
<i>3. Farmacisti</i>	66,23	63,06	64,73	63,87	66,84	62,25	58,38	59,08	62,59	66,63	71,51	76,82	74,97	74,24	71,70	72,35	69,44
<i>4. Avvocati</i>	28,59	31,52	39,06	49,00	72,69	104,24	97,75	103,48	97,51	97,93	100,23	101,51	92,13	96,82	99,40	95,56	109,81
<i>5. Inarcassa</i>	161,10	158,83	157,37	139,60	121,14	123,37	146,13	145,64	106,18	84,07	87,57	73,65	62,22	60,21	58,30	54,15	78,70
<i>6. Geometri</i>	16,70	21,47	17,57	13,05	3,75	4,11	-1,24	-1,55	-5,90	-0,54	3,81	5,91	4,29	8,39	8,43	3,61	24,35
<i>7. Ragionieri</i>	90,04	82,13	72,15	58,71	51,26	35,45	25,51	29,23	24,90	23,87	29,25	33,98	33,84	25,64	21,47	13,60	17,02
<i>8. Commercialisti</i>	199,87	205,71	214,56	210,03	191,39	187,41	190,40	192,33	197,58	188,45	190,43	191,05	192,81	190,76	183,22	178,42	184,02
<i>9. Notai</i>	55,51	31,18	26,19	15,27	16,65	9,77	7,04	12,81	27,28	30,80	42,34	40,12	40,83	38,87	24,17	54,20	50,31
<i>10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (2)</i>	20,30	21,57	22,34	12,13	4,24	-2,81	-6,25	-10,83	-19,57	-24,26	-23,30	-29,71	-31,47	-32,99	-37,74	-37,36	-
<i>11. Medici</i>	77,55	84,82	84,78	92,77	96,77	97,71	85,54	78,38	74,64	77,16	76,27	74,15	76,91	61,86	57,92	38,32	30,18
TOTALE	68,73	70,14	71,03	70,97	72,16	75,88	72,17	72,42	66,36	64,64	66,82	64,50	62,47	58,14	55,65	48,16	59,89

(1) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, nel 2022, il saldo è pari al 46,68% della spesa totale per prestazioni

(2) Per l'anno 2022 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 2.c - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Periti industriali</i>	3.998,95	2.947,26	2.467,85	1.723,24	1.323,69	1.111,53	1.026,07	775,76	685,71	635,07	536,08	571,22	485,32	436,49	358,45	359,80	331,01
<i>2. Psicologi</i>	6.937,49	6.937,49	5.447,46	3.596,94	8.206,68	2.866,82	2.264,05	2.022,71	1.683,63	1.540,88	1.393,29	1.293,49	1.299,34	1.187,35	1.069,80	1.024,08	1.161,32
<i>3. Infermieri</i>	23.267,69	18.682,54	10.600,39	6.623,95	5.144,40	4.735,14	4.659,01	3.957,89	3.750,03	3.195,45	2.872,24	2.511,34	2.141,55	1.811,16	1.579,24	1.354,79	1.420,37
<i>4. Biologi</i>	18.720,67	12.465,71	7.501,63	5.755,62	4.145,38	3.060,35	1.800,42	1.776,09	1.583,57	1.545,29	1.407,24	1.212,93	1.056,06	950,93	581,80	740,76	776,32
<i>5. Agrotecnici</i>			28.521,63	4.447,76	51.221,65	13.104,59	7.764,53	11.365,95	12.425,52	13.138,97	14.126,04	13.931,49	13.659,80	11.178,81	8.199,58	6.233,06	5.468,50
<i>6. Periti Agrari</i>	2.764,20	2.022,89	2.142,04	1.596,99	1.913,19	1.287,29	1.260,26	1.264,51	1.109,42	986,61	845,69	729,30	691,86	604,57	469,50	478,16	465,08
<i>7. Pluricategoriale</i>	7.208,28	5.730,45	4.330,59	3.361,63	2.725,55	2.064,33	1.688,64	1.201,72	1.028,36	892,69	787,57	635,72	616,91	596,76	479,66	484,43	506,34
<i>8. Giornalisti - Gestione Separata</i>	10.391,97	8.092,91	5.906,10	5.029,37	3.125,61	5.231,67	3.672,56	1.924,32	1.095,55	973,82	645,18	739,61	685,93	739,91	593,69	668,39	611,17
TOTALE	7.187,74	5.891,30	4.476,67	3.190,23	2.995,00	2.364,28	1.972,41	1.538,27	1.307,71	1.178,53	1.009,01	972,09	885,58	811,90	684,71	684,83	714,65

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2020, il saldo è pari al 359,80% della spesa totale per prestazioni

Tab. 3.b - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Consulenti del lavoro</i>	187,67	176,48	168,13	157,20	169,63	159,84	154,65	169,74	171,53	166,26	160,18	152,15	148,66	138,75	137,59	145,65	146,78
<i>2. Veterinari</i>	193,26	201,57	214,42	221,50	232,14	238,14	244,46	247,39	248,50	257,22	259,78	263,49	264,47	258,06	253,44	250,08	242,91
<i>3. Farmacisti</i>	166,23	163,06	164,73	163,87	166,84	162,25	158,38	159,08	162,59	166,63	171,51	176,82	174,97	174,24	171,70	172,35	169,44
<i>4. Avvocati</i>	128,59	131,52	139,06	149,00	204,24	197,75	203,48	197,93	197,93	200,23	201,51	192,13	196,82	199,40	195,56	209,81	
<i>5. Inarcassa</i>	261,10	258,83	257,37	239,60	221,14	223,37	246,13	245,64	206,18	184,07	187,57	173,65	162,22	160,21	158,30	154,15	178,70
<i>6. Geometri</i>	116,70	121,47	117,57	113,05	103,75	104,11	98,76	98,45	94,10	99,46	103,81	105,91	104,29	108,39	108,43	103,61	124,35
<i>7. Ragionieri</i>	190,04	182,13	172,15	158,71	151,26	135,45	125,51	129,23	124,90	123,87	129,25	133,98	133,84	125,64	121,47	113,60	117,02
<i>8. Commercialisti</i>	299,87	305,71	314,56	310,03	291,39	287,41	290,40	292,33	297,58	288,45	290,43	291,05	292,81	290,76	283,22	278,42	284,02
<i>9. Notai</i>	155,51	131,18	126,19	115,27	116,65	109,77	107,04	112,81	127,28	130,80	142,34	140,12	140,83	138,87	124,17	154,20	150,31
<i>10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva (1)</i>	120,30	121,57	122,34	112,13	104,24	97,19	93,75	89,17	80,43	75,74	76,70	70,29	68,53	67,01	62,26	62,64	-
<i>11. Medici</i>	177,55	184,82	184,78	192,77	196,77	197,71	185,54	178,38	174,64	177,16	176,27	174,15	176,91	161,86	157,92	138,32	130,18
TOTALE	168,73	170,14	171,03	170,97	172,16	175,88	172,17	172,42	166,36	164,64	166,82	164,50	162,47	158,14	155,65	148,16	159,89

(1) Per l'anno 2022 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 3.c - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>1. Periti industriali</i>	4.098,95	3.047,26	2.567,85	1.823,24	1.423,69	1.211,53	1.126,07	875,76	785,71	735,07	636,08	671,22	585,32	536,49	458,45	459,80	431,01
<i>2. Psicologi</i>	7.037,49	7.037,49	5.547,46	3.696,94	8.306,68	2.966,82	2.364,05	2.122,71	1.783,63	1.640,88	1.493,29	1.393,49	1.399,34	1.287,35	1.169,80	1.124,08	1.261,32
<i>3. Infermieri</i>	23.367,69	18.782,54	10.700,39	6.723,95	5.244,40	4.835,14	4.759,01	4.057,89	3.850,03	3.295,45	2.972,24	2.611,34	2.241,55	1.911,16	1.679,24	1.454,79	1.520,37
<i>4. Biologi</i>	18.820,67	12.565,71	7.601,63	5.855,62	4.245,38	3.160,35	1.900,42	1.876,09	1.683,57	1.645,29	1.507,24	1.312,93	1.156,06	1.050,93	681,80	840,76	876,32
<i>5. Agrotecnici</i>			28.621,63	4.547,76	51.321,65	13.204,59	7.864,53	11.465,95	12.525,52	13.238,97	14.226,04	14.031,49	13.759,80	11.278,81	8.299,58	6.333,06	5.568,50
<i>6. Periti Agrari</i>	2.864,20	2.122,89	2.242,04	1.696,99	2.013,19	1.387,29	1.360,26	1.364,51	1.209,42	1.086,61	945,69	829,30	791,86	704,57	569,50	578,16	565,08
<i>7. Pluricategoriale</i>	7.308,28	5.830,45	4.430,59	3.461,63	2.825,55	2.164,33	1.788,64	1.301,72	1.128,36	992,69	887,57	735,72	716,91	696,76	579,66	584,43	606,34
<i>8. Giornalisti - Gestione Separata</i>	10.491,97	8.192,91	6.006,10	5.129,37	3.225,61	5.331,67	3.772,56	2.024,32	1.195,55	1.073,82	745,18	839,61	785,93	839,91	693,69	768,39	711,17
TOTALE	7.287,74	5.991,30	4.576,67	3.290,23	3.095,00	2.464,28	2.072,41	1.638,27	1.407,71	1.278,53	1.109,01	1.072,09	985,58	911,90	784,71	784,83	814,65

Tab. 4.b - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
NUMERO CONTRIBUENTI																	
<i>Consulenti del lavoro</i>	21.684	22.225	22.897	23.630	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.372	25.240	25.478	25.469
<i>Veterinari</i>	24.123	24.902	25.478	26.036	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044	29.117	28.753	28.018
<i>Farmacisti</i>	69.663	71.373	73.728	76.091	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	95.656	96.829	97.748	99.077	99.722
<i>Avvocati</i>	129.359	136.818	144.070	152.097	156.934	162.820	170.107	177.088	223.842	235.055	239.848	242.235	243.233	244.952	245.030	241.830	240.019
<i>Inarcassa</i>	131.095	138.124	143.850	149.101	155.208	160.802	164.731	167.092	167.567	168.385	168.402	168.109	168.851	168.501	168.981	173.957	175.627
<i>Geometri</i>	92.779	93.480	96.585	95.036	95.490	95.419	94.951	94.667	95.098	92.289	89.472	87.023	84.202	81.322	78.967	78.069	76.916
<i>Ragionieri</i>	29.690	29.297	28.659	28.148	30.842	30.492	30.050	29.587	29.690	29.534	29.238	28.833	25.238	24.914	24.914	24.146	23.488
<i>Commercialisti</i>	45.353	47.322	49.759	51.858	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	64.921	66.260	67.365	68.552	69.719	70.597	72.061	72.817
<i>Notai</i>	5.312	5.312	5.312	5.312	5.779	4.663	4.741	4.761	4.756	4.776	4.776	4.938	4.970	5.148	5.148	5.021	5.116
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	17.578	17.909	18.139	18.383	18.020	17.863	17.364	16.576	15.891	15.461	15.521	15.011	14.731	14.727	14.719	14.594	0
<i>Medici (3)</i>	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670	366.084	371.465	375.380	373.407	371.038
Totale	899.470	924.560	950.737	971.947	997.523	1.016.253	1.032.334	1.045.561	1.098.653	1.116.028	1.122.596	1.125.941	1.126.238	1.131.993	1.135.841	1.136.393	1.118.230
NUMERO PENSIONI																	
<i>Consulenti del lavoro</i>	5.951	6.282	6.782	7.261	7.468	9.530	9.903	8.729	9.211	9.512	9.803	10.039	10.356	10.904	11.094	11.298	11.493
<i>Veterinari</i>	5.996	5.980	5.963	5.928	6.021	6.073	6.176	6.285	6.307	6.006	6.456	6.610	6.763	7.168	7.626	8.122	8.728
<i>Farmacisti</i>	26.639	26.619	26.750	26.724	26.628	27.406	27.571	26.821	26.338	25.725	25.252	25.023	24.925	24.945	24.815	25.906	26.226
<i>Avvocati</i>	23.374	23.890	24.472	24.934	25.250	24.373	24.901	25.362	26.963	27.375	28.152	28.351	28.913	29.425	29.777	30.243	30.986
<i>Inarcassa</i>	11.756	12.076	12.706	13.266	13.802	14.548	15.762	23.047	25.780	27.632	29.902	31.885	34.192	36.269	38.714	40.992	42.856
<i>Geometri</i>	23.199	25.065	26.554	25.369	26.296	27.102	27.863	28.394	33.626	34.304	34.803	35.302	35.821	36.595	37.241	37.726	38.410
<i>Ragionieri</i>	5.431	5.751	6.258	7.025	7.064	7.503	8.007	8.209	8.489	8.757	9.887	9.118	9.511	9.760	10.096	10.535	10.928
<i>Commercialisti</i>	4.603	4.809	5.097	5.423	5.683	5.971	6.190	6.431	6.694	6.987	7.251	7.654	7.972	8.536	8.988	9.903	10.617
<i>Notai</i>	2.362	2.380	2.409	2.414	2.395	2.543	2.579	2.517	2.562	2.587	2.592	2.624	2.625	2.654	2.643	2.659	2.653
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	5.794	6.002	6.230	6.495	6.992	7.303	7.646	7.964	8.234	8.857	9.222	9.398	9.568	9.876	9.944	9.909	0
<i>Medici (2)</i>	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113	218.406	234.797	247.648	273.675	296.676
Totale	256.491	265.398	272.011	277.147	283.650	294.738	309.968	323.021	339.260	349.264	360.804	375.117	389.052	410.929	428.586	460.968	479.573
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																	
<i>Consulenti del lavoro</i>	3.885	3.893	3.988	4.128	4.150	4.296	4.596	5.697	6.121	6.449	6.550	6.582	6.870	7.061	7.208	7.753	8.170
<i>Veterinari</i>	1.950	2.047	2.195	2.319	2.542	2.735	2.938	3.118	3.204	3.356	3.474	3.675	3.907	4.179	4.538	5.003	5.518
<i>Farmacisti</i>	3.460	3.378	3.341	3.342	3.282	3.164	3.048	3.001	2.943	2.910	2.876	2.839	2.788	2.754	2.718	2.704	2.726
<i>Avvocati</i>	4.998	5.171	5.430	5.807	6.852	8.037	7.797	8.160	6.587	6.448	6.581	6.674	6.479	6.926	7.108	7.217	8.145
<i>Inarcassa</i>	4.248	4.279	4.454	4.461	4.259	4.561	5.606	6.339	6.074	5.847	6.417	6.344	6.316	6.695	6.994	6.955	8.276
<i>Geometri</i>	3.415	3.935	4.020	4.172	4.086	4.295	4.381	4.550	4.492	5.069	5.537	5.959	6.077	6.720	7.007	6.867	8.567
<i>Ragionieri</i>	7.807	8.308	8.738	8.954	8.393	8.198	8.462	9.153	9.372	9.477	10.025	10.447	12.325	11.881	11.556	11.287	12.331
<i>Commercialisti</i>	9.467	9.869	10.332	10.576	10.269	10.259	10.570	11.009	11.508	11.242	11.433	11.753	12.046	12.427	12.592	13.037	13.858
<i>Notai</i>	44.881	39.509	39.487	37.419	35.420	42.183	41.454	45.101	53.023	55.236	60.968	58.574	58.968	57.138	51.923	66.574	64.515
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	19.701	20.700	21.695	21.117	21.400	21.355	22.060	23.077	22.641	22.719	24.148	24.041	24.637	24.468	23.141	23.717	-
<i>Medici</i>	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	6.067	6.222	6.303	6.584	6.951	7.283	7.970	7.996	8.575	8.643	9.370
Totale	5.306	5.506	5.680	5.869	6.039	6.335	6.516	6.860	6.634	6.716	7.059	7.226	7.477	7.708	7.977	8.114	8.771
PENSIONE MEDIA (€) (1)																	
<i>Consulenti del lavoro</i>	7.542	7.805	8.009	8.546	8.875	7.542	8.015	10.159	10.250	10.700	10.805	11.030	11.366	11.840	11.918	12.004	12.334
<i>Veterinari</i>	4.059	4.229	4.374	4.598	4.804	5.055	5.286	5.535	5.740	6.204	5.976	6.167	6.390	6.561	6.837	7.082	7.292
<i>Farmacisti</i>	5.443	5.554	5.590	5.808	5.819	5.759	5.821	6.076	6.063	6.107	6.104	6.027	6.116	6.135	6.234	6.000	6.117
<i>Avvocati</i>	21.511	22.517	22.988	23.772	24.662	26.286	26.934	28.000	27.688	27.970	28.001	28.297	28.368	29.296	29.334	29.509	30.071
<i>Inarcassa</i>	18.144	18.908	19.594	20.924	21.658	22.571	23.804	18.711	19.149	19.358	19.268	19.262	19.228	19.415	19.286	19.146	18.979
<i>Geometri</i>	11.702	12.080	12.438	13.826	14.300	14.526	15.119	15.407	13.499	13.711	13.713	13.869	13.697	13.777	13.702	13.716	13.796
<i>Ragionieri</i>	22.457	23.237	23.245	22.606	24.226	24.597	25.303	25.528	26.244	25.803	25.233	24.656	24.436	24.139	23.478	22.773	22.647
<i>Commercialisti</i>	31.105	31.766	32.065	32.622	33.570	33.843	34.435	35.361	36.195	36.214	35.973	35.542	35.376	34.908	34.922	34.073	33.464
<i>Notai</i>	64.906	67.224	68.998	71.431	73.270	70.466	71.192	75.624	77.332	77.960	78.923	78.666	79.275	79.808	81.452	81.527	82.767
<i>Giornalisti - Gest. Sostitutiva (4)</i>	49.684	50.809	51.632	53.299	52.908	53.744	53.437	53.864	54.328	52.360	52.990	54.633	55.346	54.450	55.018	55.761	-
<i>Medici</i>	6.511	6.478	6.647	6.676	6.690	6.644	6.687	6.908	6.951	7.002	7.203	7.273	7.551	7.816	8.230	8.526	9.002
Totale	11.028	11.273	11.608	12.039	12.336	12.419	12.604	12.878	12.914	13.034	13.166	13.185	13.322	13.428	13.582	13.500	12.790

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(2) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

(3) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

(4) Per l'anno 2022 vedasi nota in tab. 1 b

Tab. 4.c - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
NUMERO CONTRIBUENTI																	
<i>Periti Industriali</i>	16.897	17.390	19.372	19.777	20.575	20.857	21.658	14.681	14.514	14.255	14.043	14.043	13.702	13.479	13.431	13.296	13.271
<i>Psicologi</i>	27.911	27.911	30.101	32.819	35.837	38.516	41.870	45.194	49.085	51.272	54.444	57.774	61.068	64.366	68.037	72.640	77.151
<i>Infermieri</i>	12.183	14.275	15.286	16.169	18.577	24.205	25.976	35.910	38.580	39.928	43.826	44.061	42.978	44.209	43.099	43.295	38.168
<i>Biologi</i>	11.208	11.488	11.344	12.433	12.509	13.448	13.815	12.281	13.009	13.721	14.475	15.070	14.981	15.733	16.184	17.152	17.801
<i>Agrotecnici</i>	1.392	1.426	1.430	1.524	1.606	1.237	1.315	1.384	1.461	1.599	1.716	1.807	1.933	2.067	2.178	2.222	2.359
<i>Periti Agrari</i>	3.968	4.025	4.200	4.253	4.267	4.267	4.267	3.219	3.231	3.297	3.295	3.270	3.274	3.283	3.281	3.317	3.374
<i>Pluricategoriale</i>	20.950	21.960	22.867	24.221	24.408	26.875	27.273	27.466	28.287	28.847	29.131	29.539	30.078	30.910	31.318	31.890	32.484
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	19.680	20.496	21.617	24.999	26.797	27.389	29.063	30.271	31.171	32.454	27.707	27.359	27.146	26.846	27.573	27.496	27.030
Totale	114.189	118.971	126.217	136.195	144.576	156.794	165.237	170.406	179.338	185.373	188.637	192.923	195.160	200.893	205.101	211.308	211.638
NUMERO PENSIONI																	
<i>Periti Industriali</i>	759	959	1.202	1.463	1.673	1.886	2.344	2.781	3.128	3.477	3.779	4.050	4.432	4.857	5.114	5.472	5.810
<i>Psicologi</i>	719	719	322	1.152	1.289	1.628	1.995	2.263	2.594	2.980	3.391	3.647	4.120	4.614	5.181	5.672	6.172
<i>Infermieri</i>	141	214	300	422	551	701	920	1.179	1.472	1.770	2.107	2.359	2.608	2.948	3.201	3.506	3.787
<i>Biologi</i>	115	169	219	296	376	442	736	712	825	969	1.163	1.326	1.530	1.678	1.944	2.099	2.412
<i>Agrotecnici</i>	0	0	2	6	6	8	8	16	18	21	26	26	48	42	51	78	90
<i>Periti Agrari</i>	211	247	277	313	337	361	372	412	444	480	534	564	720	664	696	763	810
<i>Pluricategoriale</i>	485	613	719	852	1.016	1.213	1.436	1.663	1.774	2.096	2.417	2.538	2.746	3.012	3.261	3.554	3.896
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	406	529	671	792	899	1.051	1.239	1.275	1.325	1.347	1.364	1.397	1.448	1.514	1.620	1.709	1.877
Totale	2.836	3.450	3.712	5.296	6.147	7.290	9.050	10.301	11.580	13.140	14.781	15.907	17.652	19.329	21.068	22.853	24.854
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																	
<i>Periti Industriali</i>	2.751	2.874	2.829	2.828	2.617	2.680	2.974	4.682	4.782	5.707	6.227	6.674	7.232	7.967	7.187	7.779	8.357
<i>Psicologi</i>	1.971	1.971	2.041	2.002	2.005	2.058	2.006	1.970	1.887	1.963	2.002	1.977	2.132	2.232	2.286	2.350	2.916
<i>Infermieri</i>	2.865	3.048	2.464	2.196	2.225	1.962	2.538	1.915	2.067	2.099	2.117	2.174	2.168	2.061	2.152	2.045	2.687
<i>Biologi</i>	2.179	2.365	2.506	2.361	2.473	2.197	2.187	2.695	2.834	3.051	3.323	3.355	3.534	3.716	2.833	3.717	4.442
<i>Agrotecnici</i>	814	811	876	883	903	1.262	1.272	1.267	1.311	1.429	1.490	1.482	1.554	1.620	1.841	2.174	2.707
<i>Periti Agrari</i>	1.661	1.494	1.514	1.560	1.974	1.517	1.750	2.357	2.406	2.483	2.507	2.499	2.566	2.586	2.510	2.921	3.139
<i>Pluricategoriale</i>	2.084	2.284	2.239	2.124	2.130	1.948	2.003	1.951	1.916	1.841	1.900	1.802	1.839	1.975	1.807	2.110	2.410
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	1.341	1.352	1.264	1.127	847	1.738	1.574	1.419	1.484	1.296	1.556	1.565	1.559	1.676	1.520	1.891	2.031
Totale	2.090	2.191	2.127	2.012	1.954	2.042	2.143	2.145	2.168	2.229	2.367	2.391	2.482	2.581	2.445	2.651	3.155
PENSIONE MEDIA (€) (1)																	
<i>Periti Industriali</i>	1.494	1.710	1.775	2.097	2.261	2.446	2.440	2.822	2.824	3.183	3.638	3.448	3.820	4.121	4.117	4.111	4.429
<i>Psicologi</i>	1.087	1.087	3.439	1.543	671	1.641	1.781	1.853	2.002	2.058	2.152	2.248	2.258	2.418	2.566	2.677	2.890
<i>Infermieri</i>	1.060	1.083	1.173	1.251	1.430	1.401	1.506	1.438	1.407	1.437	1.482	1.555	1.594	1.617	1.725	1.736	1.781
<i>Biologi</i>	1.128	1.279	1.708	1.694	1.938	2.115	2.160	2.478	2.654	2.626	2.744	2.904	2.993	3.315	3.459	3.612	3.741
<i>Agrotecnici</i>			2.190	4.934	471	1.477	2.658	956	849	822	691	734	455	707	947	978	1.274
<i>Periti Agrari</i>	1.091	1.147	1.024	1.249	1.242	1.293	1.476	1.350	1.447	1.569	1.636	1.747	1.474	1.815	2.077	2.196	2.314
<i>Pluricategoriale</i>	1.232	1.403	1.607	1.744	1.811	1.994	2.126	2.475	2.707	2.552	2.580	2.851	2.809	2.909	2.993	3.240	3.313
<i>Giornalisti - Gest. Separata</i>	620	639	678	693	782	849	979	1.664	2.921	2.909	4.241	3.650	3.718	3.538	3.729	3.959	4.112
Totale	1.154	1.261	1.580	1.573	1.485	1.782	1.888	2.166	2.385	2.460	2.724	2.705	2.784	2.942	3.033	3.123	3.297

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Appendice 1 - Sintesi delle principali novità di revisione del sistema pensionistico a partire dalla Legge di Bilancio per il 2023¹

Ad) La Legge di Bilancio 29 dicembre 2022, numero 197, per il 2023 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti), sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, prevede per il sistema pensionistico le seguenti novità:

1) Sostituzione di **Quota 102** - pensionamento per chi matura entro dicembre 2022 il requisito congiunto di 64 anni di età e 38 di contributi - con **Quota 103**, ovvero 62 anni di età e 41 anni di contributi. Con Quota 103 si percepirà un assegno di importo massimo di 5 volte il TM (circa 2.627 euro) fino al raggiungimento dei 67 anni di età e solo dopo la pensione verrà erogata per intero. Una volta maturato il diritto entro dicembre 2023 si potrà richiedere la pensione (come per Q100/102) anche negli anni successivi; fino al raggiungimento dei 67 anni di età non è consentito lavorare e quindi cumulare tali redditi con la pensione; è prevista una finestra mobile: per i privati di 3 mesi, per pubblici di 6 mesi. Per chi opta per Q103 l'importo della quota contributiva, ormai superiore al 70% dell'anzianità totale, verrà calcolata con un coefficiente di trasformazione minore (a 67 anni il coefficiente è 5,575%, mentre a 62 è 4,770%) e di conseguenza l'assegno pensionistico sarà più basso in modo permanente.

2) **Opzione donna:** la modifica prevede che potranno andare in pensione solo le donne che si trovano nella situazione tipica di APE sociale e cioè: **a) caregivers** da almeno 6 mesi di coniuge o parente di primo grado convivente con handicap grave, o parente o affine di secondo grado convivente; **b) invalide civili al 74%; c) licenziate o dipendenti da aziende in crisi.** I nuovi requisiti sono: 60 anni di età (anziché 58 per le dipendenti e 59 per le autonome) e 35 di contributi; per le madri è previsto uno sconto sul requisito anagrafico di un anno per ogni figlio fino a un massimo di 2. L'assegno è calcolato con il metodo contributivo: più bassa è l'età anagrafica e minore sarà l'importo.

3) **Proroga APE sociale:** consente la pensione con 63 anni di età e almeno 30 anni di contributi (per disoccupati, invalidi civili con grado di invalidità maggiore del 74% e *caregivers*) oppure 36 anni per lavoratori addetti ad attività “gravose”² (per alcune categorie “gravose” 32 anni). Per le donne in disoccupazione od occupazione in lavori “gravosi”, i requisiti contributivi sono ridotti di 1 anno per ogni figlio, entro un massimo di due anni (si vedano le precedenti leggi di bilancio).

3) **Bonus per chi resta al lavoro raggiunta Quota 103:** con esonero contributivo del 9,19% ed aumento dello stipendio della stessa misura ma gravato dalla normale tassazione IRPEF il che ne ha decretato l'insuccesso. Il provvedimento prende esempio dalla legge n.243/2004 che consentiva di ottenere in busta paga l'intero importo detassato della contribuzione. Il Bonus ebbe successo e consentì risparmi di spesa per l'INPS: entrato in vigore nel novembre 2004 venne soppresso il 31 dicembre 2007.

4) Resta bloccata al 2024 l'età per la **vecchiaia a 67 anni** e fino al 2026 la speranza di vita per **l'anticipata di 42 anni e 10 mesi** per i maschi (un anno in meno per le donne) e l'anzianità di 41 anni per i precoci.

5) **Rivalutazione delle pensioni all'inflazione:** per il biennio 2023-2024 sono previsti incrementi del 100% per pensioni/assegni sociali e pensioni minime incrementate ulteriormente dell'1,5% (6,4% per

¹ La sintesi dei principali provvedimenti legislativi in materia lavoro e previdenza relativi agli anni dal 1992 al 2022 sono riportati in allegato sul sito www.itinerariprevidenziali.it alla pagina dedicata all'XI Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano.

² L'elenco delle attività cosiddette gravose è consultabile nell'allegato di cui alla precedente nota.

gli ultra 75enni) dell'indice inflattivo medio annuo (7,3%), stabilito provvisoriamente per il 2022 dal MEF, e del 2,7% per il 2024; 100% per le pensioni fino a 4 volte il minimo (2.101,52 euro) mentre l'incremento è ridotto per tutte quelle oltre 4 volte il minimo (per i dettagli *si veda l'Approfondimento 2 sull'indicizzazione delle pensioni*). Oltretutto, la perequazione del 2023 avverrà per fasce riferite al minimo del 2022 e non per scaglioni, il che significa che, ad esempio, l'intera pensione da 4.204 euro verrà rivaluta totalmente al 2,70%. Questo tipo di indicizzazioni premia nei fatti chi ha lavorato poco, versato pochi contributi e poche imposte ed è stato a carico della collettività durante l'intera vita lavorativa e lo è anche in pensione. Nel 2021 e 2022 le pensioni sociali, quelle integrate al minimo e le maggiorazioni sociali, sono costate oltre 13 miliardi, cui si aggiungono altri 1,5 per la 14^a mensilità e l'importo aggiuntivo. La ipervalutazione delle pensioni minime riguarda ben 6 milioni di beneficiari, tra cui gli sfortunati (pochi), gli evasori, i lavoratori irregolari e i malavitosi (molti), mentre vengono ancora penalizzati gli 1,5 milioni di pensionati che hanno pensioni tra i 2.600 euro lordi e i 5.200 euro (da 5 a 10 volte il minimo) e i 230 mila che prendono oltre 5.200 euro lordi al mese (da 10 volte il minimo) che già pagano una quantità esorbitante di imposte.

6) Taglio del cuneo fiscale fino 3% per i lavoratori dipendenti con redditi bassi con esonero contributivo del 2% per redditi fino a 35.000 euro e del 3% per redditi fino a 20.000 euro. La riduzione del cuneo è tutta a beneficio dei lavoratori per un costo previsto di oltre 4 miliardi. L'esonero contributivo è stato incrementato per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2023 al 6% per redditi fino a 35 mila euro e al 7% per quelli fino a 20 mila, come disposto dall'art. 39 del D.L. n. 48/2023 (c.d. Decreto Lavoro).

Ae) La Legge di Bilancio per il 2024 (Governo Meloni; Ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti) prevede alcune variazioni sul sistema assistenziale e pensionistico, restrittive su **Quota 103, Opzione donna, APE sociale, Pensioni dei Dipendenti Pubblici** e sul meccanismo di *indicizzazione delle pensioni* che passa dal 32 al 22% per gli assegni 10 volte oltre il minimo; espansive per la rivalutazione delle pensioni minime e per il *conguaglio* all'inflazione 2022 previsto nel 2024 ma anticipato al mese di dicembre 2023, secondo quanto stabilito dal Decreto Legge 18 ottobre 2023 numero 145 ribattezzato DL Anticipi (si veda l'Approfondimento 2 sull'indicizzazione delle pensioni). Di seguito un'elencazione delle novità per il 2024:

1) Quota 103: prevede la possibilità di andare in pensione anticipatamente, uscendo dal lavoro con **62 anni d'età e 41 di contributi**. Saranno però introdotti vincoli molto più stringenti per l'uscita anticipata rispetto all'anno in corso, dato che per chi matura i requisiti nel corso del 2024 l'importo del trattamento verrà interamente determinato secondo le regole di calcolo del *metodo contributivo*. Inoltre, si abbassa il tetto mensile lordo dell'assegno, che non potrà essere superiore a quattro volte la pensione minima, (circa 2.270 euro per il 2024) fino al raggiungimento dell'età per la vecchiaia attualmente a 67 anni (nel 2023 era pari a cinque volte il minimo); stretta anche sulle finestre di uscita: i tempi necessari tra la maturazione dei requisiti e l'erogazione della pensione passano da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per i pubblici. Chi sceglie di rinunciare all'uscita potrà invece beneficiare del "bonus Maroni", cioè, chiedere che la contribuzione a suo carico, pari al 9,19%, venga inserita in busta paga mentre la quota a carico del datore di lavoro continuerà ad essere versata all'INPS; la parte di contributi incassata non contribuisce a incrementare la pensione. Per chi opta per Quota 103 (come per Quota 100 e 102) è vigente il divieto di lavorare e quindi non potrà cumulare redditi da lavoro con quelli da pensione fino al raggiungimento dei 67 anni di età. Ovviamente chi ha maturato i requisiti di Quota 103 entro il 31 dicembre 2023 potrà richiedere la pensione nel 2024 e negli anni seguenti mantenendo le condizioni previste dall'attuale normativa. Lo stesso potrà fare chi ha maturato i requisiti di Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2021) e Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi entro il 31/12/2022).

2) Opzione donna: già fortemente riformata nel 2023 con limitazione nelle categorie di accesso alle sole lavoratrici: a) licenziate o dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero; b) persone con disabilità pari o oltre il 74%; c) che assistono, da almeno 6 mesi, persone disabili conviventi, con disabilità in situazione di gravità in base alla legge 104 del 1992 di primo o secondo grado di parentela, in quest'ultimo caso per ultra 70enni per il 2024 vede un ***aumenta il requisito anagrafico, che passa da 60 a 61 anni d'età***, ridotto di un anno per ogni figlio nel limite di due anni mentre resta fermo il requisito di ***35 anni di contribuzione***. I requisiti di età e di contribuzione devono essere maturati entro il 31 dicembre 2023. Rimane: 1) ***il calcolo della pensione interamente con il metodo contributivo*** con una riduzione, a 61 anni di età, di circa il 18/20% applicando i coefficienti in vigore nel 2023; 2) le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome; in pratica, una lavoratrice autonoma senza figli accederà a Opzione donna a 62 anni e mezzo. Va inoltre precisato, ma questo vale per tutte le anticipazioni di uscita, che per il principio della “cristallizzazione del diritto a pensione” si può accedere alla prestazione anche nei periodi successivi alla maturazione del diritto (requisiti + finestre), quindi anche negli anni successivi. La pensione maturata con Opzione donna è pienamente cumulabile con altri redditi da lavoro al pari di qualsiasi altra pensione.

3) APE sociale: prorogata ancora al 2024 ma si potrà accedere con ***63 anni e 5 mesi d'età***, 5 mesi in più rispetto a oggi: a poterne beneficiare saranno: a) i lavoratori disoccupati con almeno 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale o dipendenti di aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero e che hanno esaurito i periodi di disoccupazione, tipo Naspi; b) le persone con 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione, con disabilità pari o oltre il 74% e riconosciuti invalidi civili; c) i lavoratori sempre con 63 anni e 5 mesi di età e 30 anni di contribuzione che assistono da almeno 6 mesi persone disabili conviventi, con disabilità grave in base alla legge 104 del 1992, siano di primo o secondo grado di parentela (solo per over 70); d) lavoratori dipendenti che svolgono mansioni cosiddette “gravose” con almeno 63 anni e 5 mesi di età e 36 anni di contribuzione e che al momento della domanda di accesso all'APE sociale, abbiano svolto una o più delle professioni contenute nell'Allegato n. 3 alla legge n. 234/2021 per almeno sei anni negli ultimi sette oppure per almeno sette anni negli ultimi dieci; non è stato fatto il preannunciato ampliamento delle categorie di lavoratori gravosi riconosciute dalla legge n. 234/2021. Invariati i requisiti contributivi, che per le donne scendono di 1 anno per ogni figlio (con un massimo di 2). Per il 2024 è inserita, oggi assente, la previsione di incumulabilità totale della prestazione con i redditi di lavoro dipendente o autonomo ad eccezione del lavoro occasionale entro un massimo di 5.000 euro annui. Si ricorda che l'assegno, sempre calcolato col sistema misto, non ha carattere pensionistico ma indennitario, per agevolare la cessazione dell'attività lavorativa in attesa dell'effettivo pensionamento, con 12 mensilità (non 13) e importo della rata limitato a 1.500 euro, senza gli adeguamenti dovuti all'inflazione fino al raggiungimento della pensione di vecchiaia a 67 anni.

4) Sistema contributivo: viene eliminato il vincolo che prevede si possa andare in pensione nel sistema contributivo, una volta raggiunta l'età prevista (67 anni e il requisito minimo di 20 anni di versamenti), solamente se è stato raggiunto un importo pensionistico pari a 1,5 volte quello dell'assegno sociale; basterà che il valore di calcolo sia non inferiore all'assegno sociale. Viene modificato anche l'importo della pensione anticipata con il contributivo a 64 anni d'età e 20 di contributi che passa da 2,8 a ***superiore a 3 volte quello dell'assegno sociale***. Si prevede uno sconto a 2,8 per le donne con un figlio e a 2,6 per le donne con due o più figli. Tale trattamento di pensione anticipata verrà riconosciuto per un valore lordo mensile massimo non superiore a 5 volte il trattamento minimo, fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia e decorrerà trascorsi

3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti previsti. È un provvedimento schizofrenico che aggrava uno dei principali difetti della legge Fornero.

5) “Pace contributiva”: riguarda per i prossimi due anni la possibilità per i lavoratori interamente nel contributivo di riscattare in modo agevolato i “vuoti contributivi”. Un sistema sulla falsariga del riscatto della laurea. Si potrà riscattare un periodo massimo di 5 anni, in unica soluzione oppure in un massimo di 120 rate mensili, di importo non inferiore a 30 euro. Tale onere è detraibile al 50 % dai redditi nell’anno del versamento e nei 4 successivi.

6) Pensioni per i dipendenti pubblici: è prevista una riduzione delle prestazioni maturate prima del 31 dicembre 1995 per gli assicurati presso le ex casse di previdenza amministrate dal Tesoro e ora dall’INPS dopo l’incorporazione dell’Inpdap, per il personale del pubblico impiego - CPDEL per i dipendenti degli enti locali, CPI, cassa pensioni insegnanti; CPS, cassa pensione sanitari e CPUG, cassa pensioni ufficiali giudiziari -, in possesso di meno di 15 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995 e che andranno in pensione a decorrere dal 1° gennaio 2024, con riduzione delle aliquote di rendimento, estremamente favorevoli previste dalle vecchie leggi n. 965/1965 e n. 16/1986, sostituendole con le aliquote in vigore per i lavoratori dipendenti privati (2% circa per ogni anno lavorato) che potrebbero determinare riduzioni delle pensioni di oltre 4.300 euro l’anno nel caso di una retribuzione lorda di 30 mila euro a quasi 7.400 euro per chi ha uno stipendio lordo di 50 mila euro) con una perdita stimabile tra il 5% e il 25% dell’assegno pensionistico annuale, da moltiplicare per l’aspettativa di vita media; il provvedimento riguarderebbe circa 700 mila (stima del Governo) lavoratori pubblici, di cui circa 3.800 medici. Tuttavia, essendo una misura ex post senza l’applicazione del principio del pro-rata, la proposta governativa presenta profili di incostituzionalità per cui la riduzione verrà rimodulata.

Nessuna modifica per le categorie dei lavoratori precoci e dei dipendenti in attività usuranti, per le quali si rimanda alle precedenti Leggi di Bilancio ampiamente descritte nell’appendice sul sito web.

È confermato per tutto il 2024 il taglio del cuneo contributivo alle stesse condizioni del 2023. Sia il taglio del cuneo contributivo per donne e redditi sotto i 35 mila euro, sia le rivalutazioni extra delle pensioni minime (nel 2023 1,5% per gli infra 75enni e 6,4% per gli over 75; nel 2024 2,7%) valgono solo fino a fine 2024 poi cessano i loro effetti e gli importi sia dei versamenti contributivi sia delle pensioni tornano ai valori originari; si tratta di un costo di oltre 16 miliardi che graverà sulle successive Leggi di Bilancio e che per la politica sarà difficile eliminare.

Un ultimo cenno ai **Contratti di Espansione** e a **Isopensione**. Il DL. 4 maggio 2023, n. 48, convertito in Legge 3 luglio 2023 n. 85, ha previsto, per i contratti di espansione stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, la possibilità di rimodulare fino al 31 dicembre 2023, con accordo in sede ministeriale, le cessazioni dei rapporti di lavoro che danno accesso allo scivolo pensionistico entro i 12 mesi successivi al termine originario del contratto fornendo così un’ulteriore chance per le aziende che hanno registrato uscite minori rispetto al preventivato nel 2022; in assenza di ulteriori norme i contratti di espansione cessano. Infine, il DL. 29 dicembre 2022, n.198, convertito in Legge n.14 del 2023 (c.d. Milleproroghe) ha prorogato ulteriormente l’Isopensione fino al 2026.

Approfondimento 1 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo **minimo di 20 anni**; il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti. Inoltre, in alcuni casi, come per i lavoratori dipendenti privati e pubblici, è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro, mentre per i Parasubordinati e gli iscritti alla Gestione Artigiani non vi è l'obbligo di cessare l'attività lavorativa per accedere al pensionamento.

Pensionamento di vecchiaia

A) Per tutti i lavoratori la cui pensione è calcolata con il **metodo di calcolo retributivo (retributivo puro fino al 31/12/2011 e dal 1/1/2012 contributivo pro rata)** e che quindi avevano più di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995 e per quelli cui si applica il regime **di calcolo misto**, cioè con pensione calcolata con il retributivo fino al 31/12/1995 e con il contributivo a decorrere dall'1/1/1996 (che quindi avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995), l'età minima per il **pensionamento di vecchiaia**, dopo la Riforma **Monti-Fornero** per il biennio 2019-2020, è pari a **67 anni uguale per tutti, uomini e donne del settore pubblico, privato e autonomo** (vedasi in **tabella A2**); resta a 67 anni, con almeno 20 anni di contributi, fino alla fine del 2022, in quanto la rilevazione media 2017/18 rispetto al 2016 presentava una differenza di aumento dell'aspettativa di vita inferiore al mese e quindi, per le regole di calcolo, pari a zero. Il Decreto del Ministro dell'Economia del 27 ottobre 2021, pubblicato in G.U. il 10 novembre 2021, stabilisce il congelamento per il biennio 2023-2024 dell'adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti anagrafici a fini pensionistici; infatti, anche per effetto della pandemia da COVID-19 l'aumento della speranza di vita è stato negativo nell'ultimo biennio, con una contrazione rilevata dall'Istat di -0,25 rispetto al biennio precedente. Siccome la legge non prevede la riduzione dell'età pensionabile, ma solo un adeguamento positivo, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per la pensione di anzianità e per l'assegno sociale resterà bloccato fino alla fine del 2024. Il D.L. n. 78 del 30 luglio 2010 prevede dal 1° gennaio 2013 l'applicazione dell'aspettativa di vita con cadenza biennale al requisito anagrafico per accedere al trattamento pensionistico. La norma, tra l'altro, prevede uno "scalino" massimo di 3 mesi tra un biennio e l'altro, fermo restando il recupero in sede di adeguamenti successivi. Per esempio, se in un biennio l'aspettativa di vita è aumentata di 4 mesi, il mese eccedente verrà recuperato nel biennio successivo, sempreché ce ne siano i margini.

Sono invece cambiati i coefficienti di trasformazione perché seguono una diversa metodologia basata sulle tavole di mortalità di un determinato anno. È più che evidente la necessità di uniformare le regole di calcolo per evitare di mandare in pensione qualche mese prima ma con prestazioni più basse.

B) Per i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo l'1/1/1996, la cui pensione è calcolata completamente con il metodo contributivo, oltre ai 67 anni di età, adeguati all'aspettativa di vita dal 2025 in poi ed ai 20 anni di contribuzione minima, per ottenere la **pensione di vecchiaia** dal 1° gennaio 2024 sarà sufficiente che l'importo minimo di pensione sia pari a 1 volta (non più **1,5 volte**) **l'assegno sociale**. Quest'ultimo vincolo era già assente al **raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia** (71 anni nel quadriennio 2019/2022) quando sarà liquidato l'assegno pensionistico maturato, indipendentemente dal suo valore di calcolo, a condizione che il soggetto possa comunque far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva. I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita. Per il prossimo biennio 2023-2024, come per il biennio in corso, l'aspettativa di vita si è accorciata

temporaneamente a causa di COVID-19 e l'età pensionabile non subirà nessun aumento: 71 anni per la pensione di vecchiaia "contributiva".

Pensionamento anticipato (si veda *tabella A1*) - Per tutti i lavoratori inseriti nel regime retributivo, misto e contributivo, la possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto "pensionamento anticipato") è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel biennio 2019/2020 a: 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Il requisito contributivo è indipendente dall'età ed è adeguato nel tempo alla variazione della speranza di vita. Tuttavia, come si è detto, il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge 28/1/2019, n. 26, ha bloccato il requisito di anzianità contributiva dal 2019 al 2026 a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne), introducendo un differimento della decorrenza di 3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici (la cosiddetta "finestra mobile") che riduce di fatto l'anticipo da 5 a soli 2 mesi.

Solo per memoria sul tema dell'anticipo pensionistico si ricorda che anche il requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose rimane fermo a 61 anni e sette mesi di età (e 63 anni e 7 mesi o 62 anni e 7 mesi per i lavoratori notturni) in base alla Legge di Bilancio 2018 che ha congelato l'adeguamento dal 1° gennaio 2019 dei requisiti per la pensione di vecchiaia e della pensione anticipata, nei confronti delle 13 categorie professionali rientranti nelle cosiddette mansioni usuranti per i lavoratori che hanno raggiunto un minimo di 35 anni di contribuzione a condizione che al momento del pensionamento non risultino beneficiari del pensionamento anticipato.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), oltre a quanto sopra, è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento con ***un anticipo fino a un massimo di 3 anni*** rispetto all'età di vecchiaia (64 anziché 67 anni), se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore, a partire dall'1 gennaio 2024 in virtù della Legge Finanziaria per il medesimo anno, a ***3 volte l'assegno sociale*** (fino al 2023 2,8 volte l'assegno sociale), con ulteriore sconto a 2,8 volte per le donne con 1 figlio e a 2,6 per le donne con 2 o più figli (per gli importi vedasi *tabella A.5*). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione elevato sostituisce il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente con i difetti indicati al *capitolo 6*.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita - A partire dal 2013³, il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita

³ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto-legge 78/2010, convertito con modificazioni con L. 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi, come previsto dal comma 12-ter, del Decreto-legge 78/2010 - che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

all'età di 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto con **cadenza biennale** anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso **all'assegno sociale**. Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste. Tale procedimento è coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo (art.1, co. 6 della L. 335/1995, come modificata dalla L. 247/2007) la cui periodicità è stata resa **biennale** a partire dal 2019.

NOTA - *L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Le tabelle indicano i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale prodotta dall'Istat. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto vigenti.*

Tabella A.1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità

Anno di pensionamento	Età			
Anni	Dipendenti privati	Dipendenti Pubblici	Categorie tutelate (1)	Lavoratori autonomi
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni (2)	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni (2)	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40)	35 + 60 (40)		35 + 61 (40)
	36 + 59	36 + 59		36 + 60
2011	35 + 61 oppure	35 + 61 oppure		35 + 62 oppure
	36 + 60 (40)	36 + 60 (40)		36 + 61 (40)
	Tutti i misti		Assicurati post 31/12/1995 (3)	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni (3.1)	
2013	42 anni e 5 mesi (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi; 2015 63 a + 7m	
2016-2017/18	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)		63 anni e 7 mesi; 2028 63a + 11m	
2019-2020 (4)	vedasi nota 4			
	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)		63 anni e 11 mesi (3.2); 2020 64a + 2m	
2021	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)		64 anni + 2m;	
2022/2023- 2024/25/2026	42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)		64 a + 5 m; (64 a + 8 m) (64 a + 11m)	
2027/2028 (5);	44 a + 2 m (-1 x F);		64 anni e 11 mesi)	
2029/2030	44 anni e 4 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		65 a + 1 m;	
2031/2032; 2033/2034	44 a + 6 m F -1; (43 anni 4 m x F); 44 a + 8 m		65 anni e 3 mesi; 65 anni e 5 mesi	
2035/36; 2037/38	44 anni e 10 mesi (43 a + 10 m x F); 45 anni		65 anni e 7 mesi; 65 a + 9m	
2039/2040 (5)	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	
N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.				
(1) Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.				
(2) I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.				
(3) Lavoratori neoassinti dal 1 gennaio 1996, cosiddetti "contributivi puri"; (3.1) In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale. (3.2) A seguito della pandemia l'incremento dovuto alla speranza di vita stimato da Istat (vedasi tra parentesi) è stato prudenzialmente ridotto fino al 2025/26; poi si rivedranno le stime				
(4) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'ISTAT e stabilita dal DM 16 dicembre 2014, sono stati aumentati di 5 mesi, per il biennio 2019-2020, a seguito della nuova previsione ISTAT di ottobre 2017, raggiungendo i 43 anni e 3 mesi per i maschi e i 42 anni e 3 mesi per le donne; tuttavia, con il Decreto Legge 4/2019, è stata data opzione ai lavoratori di ottenere la prestazione anziché con 43 anni e 3 mesi per i maschi e 42 anni e 3 mesi per le donne, con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne, come nel biennio precedente; tale opzione è valida a titolo sperimentale fino al 2026, bilanciata dalla reintroduzione della finestra "mobile" di 3 mesi, per cui l'anticipo effettivo si riduce a 2 mesi.				
(5) I valori indicati dal 2027 in poi sono quelli stimati da Istat e allegati alla riforma Monti-Fornero.				

È possibile che venga introdotta, a partire dal 2025, l'indicizzazione dell'anzianità contributiva all'aspettativa di vita, sterilizzata dal DL n.4 del 2019 fino al 31 dicembre 2026. Sarebbe un ulteriore errore e un'iniquità che ricalca quello della legge Fornero.

Tabella A.2 - Evoluzione dell'età pensionabile

<i>Anno di pensionamento</i>	<i>Età</i>			
<i>Anni</i>	<i>Dipendenti privati</i>	<i>Dipendenti Pubblici</i>	<i>Autonomi</i>	<i>Contributivi puri (M e F)</i>
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne (1)	65 uomini e 60 donne	
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne	70 anni
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	70 a + 3 m
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne	70 a + 3 m
2016-2017	66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne	70 a + 7 m
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	70 a + 7 m
2019-2020-2021- 2022 (2)	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	71
2023-2024 (2)	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	67 anni per uomini e donne	71
2025/26 (3); 2027/28	67 e 8 mesi M e F; (67 +2) (67 + 3)	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	71 a; 71 a + 2 m
2029/30; 2031/32	68 e 1 mese M e F; (67 + 5); (67 + 8)	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	71 + 5; (71 + 8)
2033/34; 2035/36; 2037/38	68 e 7 m M e F; (67 + 11) (68 + 2) (68 + 4)	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	71 + 11; (72+2)(72+4)
2039/40; 2041/42; 2043/44	68 e 11 m M e F; (68 + 6); (68+ 8); (68 + 10)	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	72+6; (72+8) (72+10)
2045/46; 2047/48	69 e 3 m M e F; (69); (69 + 2)	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	73 a; 73 + 2
2049/50	69 e 9 mesi M e F; (69 + 4)	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	73 + 4
(1) Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.				
(2) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione ISTAT di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019. Nel triennio 2019-2021 i 67 anni sono bloccati dal decreto n°4/2019. Per i motivi indicati nel paragrafo l'età di 67 anni rimane fissa fin a tutto il 2024.				
(3) I valori indicati dal 2025 in poi sono quelli previsti in base alle stime sulla speranza di vita elaborate dall'ISTAT e allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011). In realtà nel 2025 si potrebbe ripartire con 67 anni e 2 mesi e successivi incrementi biennali tra 1 e 2 mesi per arrivare al 2030 con 67 anni e 7/8 mesi e nel 2040 con 68 anni e 11 mesi. I dati fra parentesi in nero sono relativi alle nuove proiezioni 2022 dell'RGS e valgono per le tre categorie. SEMPRE 5 MESI IN MENO PER MANSIONI GRAVOSE O USURANTI				

Nota alle tab. A1 e A2: fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette “finestre” pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese.

Approfondimento 2 - L'indicizzazione delle pensioni

Da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori.

Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contraddittori e con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti.

2007 e anni precedenti: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).

2009-2010: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).

2011: terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del **2007**.

2012-2013: il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013. - Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013). Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione.

2012-2016: il Decreto-legge 65/2015 (convertito in L. 109/2015), emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il “blocco” dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a 3 volte il minimo INPS; 40% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 20% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 10% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 8% oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 4% oltre quattro e fino a 5 volte il minimo; 2% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre 6 volte il minimo.

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo ma la **Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015** ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018.

Indicizzazione 2012

Importo della pensione al dicembre 2011	Aumento
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% Istat)
Da 1.406 a 1.924 euro	+1,08% (40% Istat)
Da 1.924 a 2.405 euro	+0,54% (20% Istat)
Da 2.405 a 2.886 euro	+0,27% (10% Istat)
Oltre 2.886 euro	0

Indicizzazione 2013

Importo della pensione al dicembre 2012	Aumento
Fino a 1.443 euro	+3% (100% Istat)
Da 1.443 a 2.405 euro	+1,2% (40% Istat)
Da 2.405 a 2.477 euro	+0,6% (20% Istat)
Da 2.477 a 2.973 euro	+0,3% (10% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2014

Importo della pensione al dicembre 2013	Aumento
Fino 1.487 euro	+1,2% (100% Istat)
Da 1.487 a 1.982 euro	+0,096 (8% Istat)
Da 1.982 a 2.478 euro	+0,048% (4% Istat)
Da 2.478 a 2.973 euro	+0,024% (2% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	Aumento provvisorio	Aumento definitivo
Fino a 1.503 euro	+0,30% (100% Istat)	+0,20% (100% Istat)
Da 1.503 a 2.004 euro	+0,285% (95% Istat)	+0,190% (95% Istat)
Da 2.004 a 2.505 euro	+0,225% (75% Istat)	+0,015% (75% Istat)
Da 2.505 a 3.006 euro	+0,0150% (50% Istat)	+0,01% (50% Istat)
Oltre 3.006 euro	+0,135% (45% Istat)	+0,09% (45% Istat)

Rivalutazione delle pensioni per il 2017

L'indice Istat dell'inflazione 2016 è risultato negativo e pertanto dall'1/1/2017 non è stata riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni: quindi nessun aumento dell'assegno INPS. Inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'Istat nello 0,2%, dall'1/1/2016 le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la Legge di Stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero posti in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si sarebbe dovuto effettuare nel 2017, cosa che non è avvenuta. Il termine del conguaglio (grazie al c.d. Legge Milleproroghe) è slittato al 2018.

Rivalutazione delle pensioni per il 2018

Sulla base del decreto interministeriale MEF e MLPS del 20 novembre 2017 che recepisce il dato relativo al tasso di inflazione comunicato dall'Istat nei primi nove mesi del 2017, le pensioni dopo due anni di indicizzazione pari a zero **dall'1/1/2018 sono rivalutate in misura pari all'1,1%** per recuperare la perdita del potere d'acquisto registrata nel 2017.

Il meccanismo d'indicizzazione, penalizzante rispetto a quello ordinario previsto dalla L. 388 del 2000 (100% fino a tre volte il minimo; 90% sulla parte di pensione tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sulla restante parte di pensione) è quello introdotto dalla L. 147/2013 a partire dall'**1/1/2014** e prorogato dalla L. 208 del 2015 sino al 31/12/2018 che ha ridotto rispetto al passato l'indicizzazione al costo della vita per le pensioni di importo medio-alto. La rivalutazione ha continuato ad essere applicato per **fasce complessive** di importo e **non per scaglioni**, il che significa che una pensione di 3.050 euro è stata rivalutata interamente dello 0,495 e non per scaglioni, con notevole penalizzazione e dubbi costituzionali.

- Pensioni **fino a 3 volte il trattamento minimo (TM)**: rivalutazione al 100% e aumento dell'**1,1%**
- Pensioni **fra 3 e 4 volte il TM**: si rivalutano al 95%, quindi nel 2018 salgono dell'**1,045%**
- Pensioni **fra 4 e 5 volte il TM**: adeguamento al 75%, quindi aumento dello **0,825%**
- Pensioni **fra 5 e 6 volte il TM**: indicizzazione al 50%, quindi aumento dello **0,55%**
- Pensioni **sopra 6 volte il TM**: indicizzazione al 45%, quindi aumento dello **0,495%**

Questi adeguamenti sarebbero poi stati congruati nel 2019, in base all'inflazione reale, che avrebbe determinato la conseguente variazione del calcolo della perequazione delle pensioni.

Rivalutazione delle pensioni per il 2019

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 16 novembre 2018, e pubblicato in GU il 26 novembre 2018, si è fissato all'1,10% il tasso di perequazione sulle pensioni sia per il periodo compreso dall'1 gennaio al 31 dicembre 2018 che per l'anno 2019; infatti l'indice definitivo previsto per il 2018 non ha subito variazione rispetto a quello provvisorio dell'1,10% e quindi non vi è stato alcun congruaglio nel 2019, mentre la perequazione provvisoria per il 2019 ha comportato l'aumento dell'1,10%.⁴ Inoltre dal 2019, si sarebbe dovuti tornare alla originaria indicizzazione, meno penalizzante per gli assegni medio alti, previsto dalla L. 388/2000. Invece il Governo Conte, con la Legge di Bilancio per il 2019 (L. 45/2018), ha previsto per l'ennesima volta una rivalutazione delle pensioni penalizzante e simile a quella precedente del governo Renzi. Pertanto l'INPS che nel mese di dicembre 2018, come risulta dalla circolare 122/2018, aveva predisposto i mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2019, considerando una rivalutazione all'inflazione (definita in via provvisoria per il 2018 all'1,10%) sulla base della legge 388/2000 ha dovuto ricalcolare tutte le pensioni secondo il nuovo schema di indicizzazione che ovviamente ha prodotto un congruaglio nullo per le prime due classi di importo, positivo (di poco) per la terza, e negativo per tutte le altre. I pensionati penalizzati dal provvedimento Conte sono stati **poco più di 3 milioni** su 16 milioni in totale e sono stati proprio quelli che i contributi e le imposte, segnatamente l'IRPEF, le hanno pagate a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato e i 2 milioni che di imposte nella loro vita ne hanno pagate poco. Con la circolare n° 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha comunicato il nuovo importo messo in pagamento da aprile 2019, e che ha riguardato le prime tre mensilità del 2019. Pertanto, per il triennio 2019-2021, il meccanismo di rivalutazione è così strutturato:

- 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS*;
- 97% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 3 e 4 volte il TM;
- 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il TM;
- 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il TM;
- 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il TM;
- 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il TM;
- 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il TM.

**Per il 2019, la misura del trattamento minimo è stata pari a 513,01 euro mensili; per il 2018 era pari a 507,42 euro.*

⁴ Con il DM Economia e Finanze del 15 novembre 2019 è stata confermata la perequazione delle pensioni per il 2019 all'1,1% come previsto dal precedente DM del 2018; per il 2020 la perequazione all'inflazione è stata calcolata inizialmente pari a 0,4% con decorrenza sulle prestazioni dall'1/1/2020, corretta poi allo 0,5% dall'Istat e riconfermata a tale valore dal DM del Ministro dell'Economia e delle Finanze a novembre 2020.

Rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021

La Legge di Bilancio per il 2020 (n.160/2019) è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo sia per il 2020 stesso sia per il 2021 un accorpamento della rivalutazione al 100% dei trattamenti di importo fino a 4 volte il Trattamento Minimo (pari a 515,58 euro per il 2020, confermato per il 2021), lasciando inalterate le altre fasce di rivalutazione. Come già accaduto in passato, per il 2020 ed il 2021 la rivalutazione è applicata sull'importo complessivo della pensione e non sui diversi scaglioni, come previsto dalla legge 388/2000. Ciò vuol dire che in passato, un'ipotetica pensione di 4.000 euro lordi al mese sarebbe stata rivalutata al 100% dell'inflazione fino a 3 volte il minimo (circa 1.547 euro), al 90% da 3 a 5 volte il minimo (da 1.548 a 2.578 euro) ed al 75% sulla quota di pensione oltre 5 volte il minimo (da 2.579 fino a 4.000 euro).

Al contrario le ultime Leggi di Bilancio per il 2019, 2020 e 2021, hanno mantenuto l'impostazione già prevista per il 2018 e quindi applicano la rivalutazione in modo più penalizzante all'intero importo: tornando all'esempio, ciò significa che l'intero importo sarà rivalutato al 47% dell'inflazione, percentuale applicata nel caso di pensioni di importo compreso tra le 6 e le 8 volte il trattamento minimo. Dunque, ricapitolando, la rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021 è pari:

- Al 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 4 volte il trattamento minimo INPS;
- Al 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo;
- Al 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo;
- Al 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il minimo;
- Al 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il minimo;
- Al 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il minimo.

Rivalutazione delle pensioni per il 2022

La manovra di Bilancio per il 2022 è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo per lo stesso anno 2022 un ripristino delle 3 fasce di reddito della Legge Finanziaria del Governo Prodi del 1996 e la **rivalutazione per fasce e non per importo totale della pensione** come previsto dalla legge del 2018. A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni, pari all'1,7%, è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448: **a)** nella misura del 100 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS; **b)** nella misura del 90 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo INPS; **c)** nella misura del 75 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo.

I ripetuti interventi di riduzione dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione hanno prodotto un serio danno per i pensionati in termini di **perdita di potere d'acquisto data dal progressivo aumento della** differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se adeguate al 100% al corso dell'inflazione e quelle effettivamente erogate a seconda delle indicizzazioni effettuate dai vari governi. Quantificando la perdita, e considerando un arco temporale che va dal 2006 al 2022, si può rilevare come una pensione di **8 volte il trattamento minimo** abbia subito una perdita di potere d'acquisto e quindi una svalutazione pari al 14% cioè circa 2 mensilità; poco meno per le pensioni inferiori a 8 volte, molto di più per quelle oltre questo limite. Supponendo una aspettativa di vita di almeno 10 anni e ipotizzando un'inflazione del 2% (nel 2022 supera l'11,9% e come visto nella Legge di Bilancio al punto Ad, queste pensioni si svalutano ancora più) la insufficiente indicizzazione precedente porterebbe ad una perdita cumulata pari al 18% che aumenta enormemente applicando la modalità di rivalutazione Conte e ora Meloni (si veda di seguito). Per contrastare gli effetti negativi dell'inflazione 2022 e sostenere il potere d'acquisto delle prestazioni pensionistiche, il DL n.115 del

9 agosto 2022 (cd. Aiuti bis) convertito in Legge 21 settembre 2022, n. 142, ha stabilito, in via eccezionale, l'anticipo della rivalutazione delle pensioni all'ultimo trimestre di quest'anno. Nel dettaglio, l'articolo 21 del DL ha previsto due distinte misure: da un lato, una rivalutazione dello 0,2%, a recupero dell'inflazione 2021, rivolta a tutti i pensionati; dall'altro, un aumento di un ulteriore 2% per ottobre, novembre e dicembre 2022, destinato ai soli trattamenti di importo fino a 2.692 euro lordi mensili. La prima misura prevede l'anticipo al 1° novembre 2022 del conguaglio per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2021; si tratta di un "recupero" anticipato di 2 mesi rispetto al termine ordinario, di norma fissato al 1° gennaio di ogni anno, dello 0,2%: percentuale pari alla differenza tra l'inflazione stimata per il 2021, e applicata per la rivalutazione a gennaio 2022 (1,7%), e l'inflazione effettiva 2021 (1,9%) e riguarda tutti i trattamenti pensionistici con la corresponsione degli arretrati maturati nei primi 10 mesi dell'anno. Con la seconda, sarà riconosciuto un incremento del 2% per le sole mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2022 (tredicesima inclusa) solo per le pensioni complessivamente pari o inferiore all'importo di 2.692 euro mensili; qualora l'importo dell'assegno sia invece superiore a questo valore e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento (vale a dire compreso tra 2.692 e 2.745 euro), l'aumento è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato. La norma precisa che l'aumento al 2% è scomputato dal trattamento pensionistico complessivo e chiarisce che l'incremento così ottenuto non concorre a determinare, per il 2022, il superamento dei limiti reddituali previsti per il riconoscimento delle prestazioni collegate al reddito.

Rivalutazione delle pensioni per il 2023

Il Governo Draghi aveva previsto per il 2022 il ripristino della normativa del 1996/98 - disattesa dai Governi precedenti – che prevedeva dal gennaio 2023 la rivalutazione al 100% per le pensioni fino a 4 volte il minimo, al 90% da 4 a 5 volte il minimo e al 75% per importi sopra 5 volte il minimo. La Legge di Bilancio che, ricordiamo, è stata disposta dal Governo Meloni appena subentrato (Ministro dell'Economia Giorgetti) ha invece stravolto l'impostazione precedente e per il biennio 2023-2024 ha previsto incrementi del 100% per pensioni/assegni sociali e pensioni minime incrementate ulteriormente dell'1,5% dell'indice inflattivo medio annuo (7,3%), stabilito provvisoriamente per il 2022 dal MEF e del 2,7% per il 2024, a seguire il 100% di adeguamento per le pensioni fino a 4 volte il minimo (2.101 euro) e incremento ridotto per tutti i trattamenti superiori a 4 volte il minimo (si veda la tabella seguente). Oltretutto, la perequazione del 2023 avviene per fasce riferite al minimo del 2022 e non per scaglioni, il che significa che, ad esempio, l'intera pensione da 4.203 euro verrà rivaluta totalmente al 2,997%. Partendo dal minimo pensione per il 2022, pari a **525,38** euro, i valori per il 2023 sono:

Tabella A.3 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione per il biennio 2023-2024

ANNO 2022				
Pensione Sociale/mese	386,54 €			
Assegno Sociale/mese	469,04 €			
Pensioni Minima/mese	525,38 €			
ANNO 2023 (1) (2)				
Pensione Sociale/mese	417,85 €			
Assegno Sociale/mese	507,03 €			
Pensioni Minima/mese	567,94 €			
FASCE DI PEREQUAZIONE				
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2022 = 100% di 8,1% = 8,1%	da	-	a	2.101,52 €
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo 2022 = 85% di 8,1% = 6,885%	da	2.101,53 €	a	2.626,90 €
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo 2022 = 53% di 8,1% = 4,293%	da	2.626,91 €	a	3.152,28 €
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo 2022 = 47% di 8,1% = 3,807%	da	3.152,29 €	a	4.203,04 €
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo 2022 = 37% di 8,1% = 2,997%	da	4.203,05 €	a	5.253,80 €
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo 2022 = 32% di 8,1% = 2,592%	da	5.253,81 €		-
ANNO 2024				
Pensione Sociale/mese	440,41 €			
Assegno Sociale/mese	534,41 €			
Pensioni Minima/mese	598,60 €			
FASCE DI PEREQUAZIONE				
Perequaz. fino a 4 volte il Minimo 2023 = 100% di 5,4% = 5,4%	da	-	a	2.271,74 €
Perequaz. da 4 a 5 volte il Minimo 2023 = 85% di 5,4%= 4,59%	da	2.271,75 €	a	2.839,68 €
Perequaz. da 5 a 6 volte il Minimo 2023 = 53% di 5,4% = 2,86%	da	2.839,69 €	a	3.407,61 €
Perequaz. da 6 a 8 volte il Minimo 2023 = 47% di 5,4% = 2,54%	da	3.407,62 €	a	4.543,49 €
Perequaz. da 8 a 10 volte il Minimo 2023 = 37% di 5,4% = 2,00%	da	4.543,50 €	a	5.679,36 €
Perequaz. oltre 10 volte il Minimo 2023 = 22% di 5,4% = 1,19%	da	5.679,37 €		-
(1) Con emendamento del 18 dicembre 2022 alla Legge di Bilancio 197/2023, il Governo Meloni ha deciso l'aumento a 600 euro (da 571,61) della pensione minima per gli ultra 75enni (+6,4%; +1,5% per gli infra 75 enni).				
2) Poiché l'inflazione definitiva indicata da Istat per il 2022 è pari all'8,1%, rispetto alla rivalutazione provvisoria del 7,3% stimata inizialmente per l'anno 2023, verrà erogato un incremento pari allo 0,8% che il Governo, con il DL n. 145 del 16/10/23 ha anticipato al dicembre 2023 anziché con decorrenza normale al gennaio 2024.				

Infine, si ricorda che il reddito pensionistico lordo cui si applica la perequazione è dato dalla somma di tutte le pensioni base, complementari, integrative, indennitarie e assistenziali e che sono previste norme di salvaguardia per i redditi pensionistici vicini ai limiti inferiori delle fasce per non essere superati dalle fasce precedenti.

Rivalutazione delle pensioni per il 2024

Gli assegni pensionistici, oltre all'incremento dello 0,8% a saldo dell'inflazione 2022 (rivalutato secondo le fasce illustrate in tabella A3) conterrà anche una rivalutazione pari al 5,4% che è l'inflazione stimata dall'Istat per il 2023; anche in questo caso la rivalutazione avverrà per fasce come per il 2023 con un taglio che colpisce la fascia più alta (oltre 5.679 euro lordi) che verrà rivaluta al 22% invece che al 32%.

Tabella A.4 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2024

Governi/Classe importo pensione	legge di base	1996 Prodi	1997-1998 Prodi - D'Alena	1999 - giugno 2001 Amato	giugno 2001 - maggio 2006 Berlusconi	maggio 2006 - maggio 2008 Prodi	maggio 2008 - novembre 2011 Berlusconi	2011	novembre 2011 - aprile 2013 Monti	aprile 2013 - febbraio 2014 Letta	2014	febbraio 2014 - dicembre 2016 Renzi	2016	dicembre 2016 - giugno 2018 Gentiloni	giugno 2018 - settembre 2019 Conte	settembre 2019 - febbraio 2021 Conte Bis	febbraio 2021 - ottobre 2022 Draghi (5)	ottobre 2022 - vigente Meloni (6)	
Riferimento normativo	legge n. 388/200 0		L. 449/97 - 448/98	L. 449/97 - 448/98	L. 388/2000 che richiama L. 448/98	L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2000		D.L. 201/2011		L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	D.L. 65/2015 in L.	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 145/2018	L. 160/2019	L. 160/2019 (art.34 L.448/1998)	L.197/202 2	L.finanz. 2024
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%		100%		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	100%	90%	90%	90%	100%	100%	100%		100%		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%	100%	90%		0% (4) 40%		90%	8%	20%	95%	97%	100%	100%	100%	100%
da 4 a 5 volte il TM	90%	75%	75%	75%	90%	100%	90%		0% (4) 20%		75%	4%	10%	75%	77%	77%	90%	85%	85%
da 5 a 6 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%	75%	75%		0% (4) 10%		50%	2%	5%	50%	52%	52%	75%	53%	53%
da 6 a 8 volte il TM	75%	75%	75% (2)	30%	75%	75%	75%		0%		17,84 fisso	0%	0%	45%	47%	47%	75%	47%	47%
da 8 a 9 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)	75%	75%		0%		17,84 fisso	0%	0%	45%	45%	45%	75%	37%	37%
da 9 a 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	0%	75% (3)	75%	75%		0%		17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	37%	37%
Oltre 10 volte il TM	75%	75%	75% (2)	100%	75% (3)	75%	75%		0%		17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	75%	32%	22%
inflazione in %		3,90%	1997 1,70% 1998 2,50% 2001	1999 1,70% 2000 2,50% 2001		2010 1,5%	2,80%		2013 1,2%		0,20%	0,10%	-0,10%	2017 1,2% 2018 1,1%	2019 0,5%	2020 0,0% 2021 1,9%	2022 8,1%	2023 5,4%	

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2020 e 2021 a 515,58 euro lordi per 13 mensilità e per il 2022 a 524,34 euro lordi per 13 mensilità.

(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica **per il 1998**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.

(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), **per il solo 2008**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata

(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.

(5) In base all'articolo 1 della legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Bilancio di previsione per l'anno 2020), dove all'art.1, comma 478, si legge: "A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".

(6) In base all'articolo 1, comma 309-310, della L. di Bilancio per il 2023 n. 197/2022 per il biennio 2023-2024 la rivalutazione delle pensioni è riconosciuta, secondo l'articolo 34, comma 1, della legge 448/98, in base alle classi di importo indicate in tabella. Il TM (trattamento minimo) è stato aumentato oltre al 7,3% indice provvisorio 2022 (diventato 8,1% definitivo), applicato a tutti i trattamenti, ma con decalage oltre 4 volte il TM, di un ulteriore 1,5% e poi ancora fino a 600 euro per gli ultra 75enni. Per il 2024 il DL.145 del 16/10/23 ha innalzato l'indice di perequazione 2022 all'8,1% anticipando dal mese di gennaio 2024 a Dicembre 2023 l'erogazione dei conguagli per tutte le prestazioni pensionistiche; poi la bozza di Legge di Bilancio 2024, in corso di approvazione, ha cancellato tutti gli ulteriori aumenti del TM rispetto alla rivalutazione base ed ha abbassato l'ultima classe perequativa delle pensioni

Pertanto, la **tabella A.5** indica gli importi mensili del trattamento minimo e delle prestazioni assistenziali per gli anni dal 2014 al 2024. Si rammenta che tutti gli importi eccedenti il minimo ordinario sono in vigore solo fino alla fine del 2024; poi occorrerà un nuovo provvedimento legislativo per determinare gli importi per il 2025 che potrebbero anche essere ridotti.

Tabella A.5 - Importi delle prestazioni sociali

Prestazione	2014	2015	2016 - 17	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Trattamento minimo ordinario	500,88	501,89	501,89	507,42	513,01	515,58	515,58	525,38	567,94	598,61
<i>Trattamento minimo infra75enni</i>									576,46	614,77
<i>Trattamento minimo ultra75enni</i>									604,29	
Assegno sociale ordinario	447,17	448,07	448,07	453,00	457,99	460,28	460,28	469,03	507,03	534,41
Pensione sociale ordinaria	368,52	369,26	369,26	373,33	377,44	379,33	379,33	386,54	417,85	440,42
Maggiorazione assegno sociale	190,15	190,26	190,26	190,86	191,46	191,74	191,74	192,79	197,35	200,64
Ex Milione al mese	637,32	638,33	638,33	643,86	649,45	652,02	652,02	661,815	704,38	735,05
Pensione Invalidità civile	278,91	279,47	279,47	282,55	285,66	287,09	287,09	292,55	316,25	333,33
Indennità accompagnamento	503,03	507,49	512,34 - 515,43	516,35	517,84	520,29	522,10	524,16	527,16	531,76
14° mensilità (annuale)*					655,00	655,00	655,00	655,00	655,00	655,00
Social card (annuale)**					480,00	480,00	480,00	480,00	480,00	480,00
Pensione di cittadinanza ***					492,18	530,75	546,75	550,00	589,60	

I dati relativi al 2018 sono rivalutati ad una inflazione pari al 1,1% (DM 20/11/2017). I dati del 2019 sono rivalutati in base all'inflazione 2018 indicata con Decreto MEF del 19 novembre 2018 e riconfermati con Dereto MEF del 15 novembre 2019 **pari all'1,2%**. L'incremento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2020 è stato definito applicando in via previsionale un'inflazione per il 2019 pari a 0,4% in base al Decreto MEF del 15 novembre 2019, poi aumentato al 0,5% in via definitiva dall'Istat, confermato da Decreto MEF del 16 novembre 2020 (Circolare INPS 9/2020). L'incremento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2021 è stato definito applicando un tasso di inflazione definitivo per il 2019 in misura pari a 0,5% e a un'inflazione 2020 pari allo 0,0% (sarebbe stata -0,2%). L'incremento delle prestazioni a partire dal 1° gennaio 2022 è stato definito confermando un tasso di inflazione definitivo per il 2020 in misura pari a 0,0% ed ha fissato quello provvisorio, relativo ai primi 9 mesi del 2021, in misura pari all'1,7% (Decreto MEF del 17 novembre 2021). Con circolare n. 15 del 28 gennaio 2022 l'INPS ha comunicato che la variazione percentuale definitiva ai fini della perequazione delle pensioni, calcolata dall'Istat, è stata pari all'1,9%. Il DL n.115 del 9 agosto 2022 (cd. Aiuti bis) convertito in Legge 21 settembre 2022, n. 142, ha stabilito, in via eccezionale, un "recupero" anticipato di 2 mesi rispetto al termine ordinario, di norma fissato al 1° gennaio di ogni anno, dello 0,2%: percentuale pari alla differenza tra l'inflazione stimata per il 2021, e applicata a gennaio 2022 (1,7%), e l'inflazione effettiva 2021 (1,9%). Per il 2023 l'incremento delle prestazioni, in base al Decreto MEF del 10 novembre 2022, è stato definito applicando per il 2021 il tasso definitivo dell'1,9% (applicato effettivamente da ottobre 2022) e per il 2022 l'indice provvisorio del 7,3%, da conguagliare poi in sede di rivalutazione per il 2024. **La Legge di Bilancio 2023 ha previsto incrementi del 100% per pensioni/assegni sociali e pensioni minime, ulteriormente aumentate dell'1,5% e fino a 600 euro per gli ultra 75enni, e percentuali decrescenti all'aumentare delle pensioni a partire da 5 volte il minimo 2022 di 525,38 euro (senza tenere conto degli ulteriori aumenti dell'1,5% e a 600 euro per gli ultra 75enni).** Con DL.145 del 16/10/2023 il Governo ha deciso di anticipare l'erogazione della perequazione a Dicembre 2023 (normalmente a Gennaio dell'anno successivo, ovvero del 2024) al tasso del +8,1% per sostenere le famiglie. **La Legge di Bilancio 2024 ha ridotto dal 32 al 22% la perequazione per le pensioni oltre 10 volte il TM, mentre un Decreto del MEF di metà novembre ha definito il tasso di perequazione da applicare in via provvisoria nel 2024, pari al 5,4%.** Per le pensioni e gli assegni sociali per il 2024 non ci sono incrementi analoghi a quelli previsti per il TM; il comma 310 della legge 197/2022 e di conseguenza la circolare 35 del 2023 fanno riferimento solo ai trattamenti pensionistici.

* L'importo dipende da reddito e anni di contribuzione; il valore indicato rappresenta il livello massimo invariato rispetto all'anno precedente.

** Carta acquisti ordinaria da 80 euro a bimestre. *** L'importo dipende dal reddito, dal numero dei componenti del nucleo familiare e dal contratto di affitto o di mutuo sulla casa di abitazione; la media per il 2021 è di 546 euro al mese ma va da un minimo di 445 euro per i monocomponenti ad un massimo di 698 euro per le famiglie con quattro componenti. La Legge di Bilancio 2023 ha previsto sostanziali interventi correttivi.

Approfondimento 3 - L'evoluzione delle aliquote contributive

Dal 1960 in poi le aliquote contributive hanno subito una serie continua di incrementi (vedasi tabella 9.5); per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), ha elevato l'aliquota di finanziamento al **32%** (27,57 +4,43) con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUAFF (3,72%).

Per i datori di lavoro che all'1/1/1996 non sono riusciti a raggiungere l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, (per vari motivi), si è provveduto, mediante un incremento dello 0,50% biennale a decorrere dall'1/1/1997 fino all'1/1/2005, sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% destinato prima alla ex GESCAL (finanziamento case popolari). La legge Finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al 33%. Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Come si può notare dalla **tabella A7**, tutti i Governi succedutisi in **questi 70 anni** hanno optato, per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, per l'aumento delle aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, gli aumenti successivi, in particolare quelli previsti dalla legge Dini del 1995, hanno sì contribuito a sostenere i tassi di sostituzione a seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo ma hanno anche pesato sul costo del lavoro a scapito della competitività del Paese, crollata quando sono finite con l'euro, le svalutazioni competitive. La Monti-Fornero ha ulteriormente peggiorato la situazione.

Lavoratori dipendenti privati: per il 2023 l'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore (10,19% per la fascia di retribuzione eccedente i 4.349.000 euro, pari a un importo annuo di 52.190,00 euro: circolare INPS n.11/2023 al punto 5 circa la decorrenza dell'aliquota aggiuntiva). Per i lavoratori privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dal 1° gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile. Tale massimale, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996, viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2023 è pari a 113.520,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi plafonata sul massimale contributivo. Il legislatore ha previsto, eccezionalmente una riduzione dell'aliquota IVS (articolo 1, Legge 197/2022), per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, a carico del lavoratore in misura pari al 2% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo di 2.692 euro e al 3% se la retribuzione imponibile non eccede i 1.923 euro, senza effetti sull'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Poi nel DL. approvato sempre dal Governo Meloni il 1° maggio 2023, figura l'aumento dello sgravio IVS dal 2 al 6% per i periodi di paga dal 1° luglio al 31 dicembre 2023, senza effetti sul rateo di tredicesima e, sempre per l'anno corrente, l'esenzione è innalzata dal 3 al 7% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 1.923 euro. La Legge di Bilancio per il 2024 prevede la proroga del taglio ai contributi a carico dei lavoratori dipendenti per tutto l'anno 2024.

Lavoratori dipendenti pubblici: per il 2023 l'aliquota destinata alla Cassa Pensionistica dipendenti dello Stato-CTPS resta fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 24,80% a carico dell'Amministrazione Pubblica e 8,80% a carico del dipendente (9,80% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.349,00 euro, pari a un importo annuo di 52.190,00 euro. Sempre per il 2023 l'aliquota destinata alla Cassa Pensioni Enti Locali-CPDL, alla Cassa Pensioni Insegnanti-CPI, alla Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari-CPUG ed alla Cassa Pensioni Sanitari resta fissata nel 32,65%

della retribuzione imponibile, di cui 23,80% a carico delle Amministrazioni Pubbliche e 8,85% a carico del dipendente (9,85% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 4.349,00 euro, pari a un importo annuo di 52.190,00 euro. Per i dipendenti pubblici privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dal 1° gennaio 1996 a gestioni pensionistiche pubbliche (obbligatorie) è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile. Tale massimale, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996, viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2023 è pari a 113.520,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi plafonata sul massimale contributivo.

Artigiani e commercianti: la Riforma Monti-Fornero ha previsto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24,00% dal 2018. Ciò significa che nel 2023 agli artigiani iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996 è applicata una aliquota contributiva del 24,00% sul reddito d'impresa fiscalmente imponibile fino a 52.190,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 52.190,00 e 86.983,00 euro, massimale imponibile per il 2023. I commercianti iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996, la cui aliquota anche per il 2023 è maggiorata di uno 0,48%, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), hanno visto applicare il 24,48% sulla fascia di reddito sino a 52.190,00 euro e il 25,48% sulla quota compresa tra 52.190,00 e 86.983,00 euro. Viceversa, per i lavoratori artigiani e commercianti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo, non frazionabile in ragione mensile, è pari per il 2023 a 113.520,00 euro. Di conseguenza gli artigiani totalmente contributivi hanno applicato il 24,00% sul reddito d'impresa sino a 52.190,00 euro ed il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 52.190,00 e 113.520,00 euro (61.330,00 euro). Ugualmente gli iscritti alla Gestione Commercianti dopo il 31 dicembre 1996 hanno applicato il 24,48% sul reddito d'impresa sino a 52.190,00 euro ed il 25,48% sulla quota di reddito compreso tra 52.190,00 e 113.520,00 euro. Nel 2023 il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo è pari a 17.504,00 euro, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 4.208,40 euro; mentre quella dovuta dai commercianti è di 4.292,42 euro (vedi circolare INPS n.19/2023).

Parasubordinati: nel 2023 l'aliquota contributiva IVS dovuta dai Collaboratori e figure assimilate iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata resta fissata, come per il 2022, al 33,00%. Per i Professionisti autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla Gestione Separata INPS e che non risultano iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, l'aliquota contributiva per il 2023 è pari al 25,00%. Rimane invece ferma al 24,00% quella dovuta dai Collaboratori e figure assimilate e dai Liberi professionisti che risultano già assicurati o titolari di pensione diretta. Per l'anno 2023 il massimale di reddito per gli iscritti alla Gestione Separata è pari a 113.520,00 euro, mentre il minimale è pari a 17.504,00 euro (vedi circolare INPS n.21/2023).

Tabella A.6 - Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)		F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)			
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.462	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,40	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566
1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935
2011	33,00%			20,00%		20,09%			
2012	33,00%			21,30%		21,39%			
2013	33,00%			21,75%		21,84%			
2014	33,00%			22,20%		22,29%			
2015	33,00%			22,65%		22,84%			
2016	33,00%			23,10%		23,29%			
2017	33,00%			23,55%		23,74%			
2018	33,00%			24,00%		24,09%			
2019	33,00%			24,00%		24,09%			
2020	33,00%			24,00%		24,09%			

(a) Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive, (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1996.
(c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 19913, 1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno.
(d) Fonte: Elaborazione su dati dell'industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il periodo 1970/1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWareHouse relativi al settore industria s.s.
(e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.

* L'aliquota degli iscritti alla Gestione Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni. ** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita Iva beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995.

Tabella A.7 - Aliquote contributive e massimali

Soggetti interessati	Carico contributivo 2020	Carico contributivo 2021	Carico contributivo 2022	Carico contributivo 2023
Lavoratori dipendenti privati (1)	9,19% sino a 47.379 euro	9,19% sino a 47.379 euro	9,19% sino a 48.279 euro	9,19% sino a 52.190 euro
	10,19% da 47.379 euro	10,19% da 47.379 euro	10,19% da 48.279 euro	10,19% da 52.190 euro
-Cassa Pensionistica Dipend. Stato-CTPS (2)	8,80% sino a 47.379 euro	8,80% sino a 47.379 euro	8,80% sino a 48.279 euro	8,80% sino a 52.190 euro
	9,80% da 47.379 euro	9,80% da 47.379 euro	9,80% da 48.279 euro	9,80% da 52.190 euro
-Cassa Pens.Dip.Enti Locali-CPDEL -Cassa Pens.Insegnanti-CPI (2)	8,85% sino a 47.379 euro	8,85% sino a 47.379 euro	8,85% sino a 48.279 euro	8,85% sino a 52.190 euro
-Cassa Pens.Ufficiali Giudiziari-CPUG -Cassa Pens. Sanitari-CPS (2)	9,85% da 47.379 euro	9,85% da 47.379 euro	9,85% da 48.279 euro	9,85% da 52.190 euro
Artigiani (3)	24,62% sino a 47.379 euro	24,62% sino a 47.379 euro	24,62% sino a 48.279 euro	24,62% sino a 52.190 euro
	25,62% da 47.379 a 78.965 euro	25,62% da 47.379 a 78.965 euro	25,62% da 48.279 a euro 80.465	25,62% da 52.190 a euro 86.983
Commercianti (4)	24,71% sino a 47.379 euro	24,71% sino a 47.379 euro	25,10% sino a 48.279 euro	25,10% sino a 52.190 euro
	25,71% da 47.379 a 78.965 euro	25,71% da 47.379 a 78.965 euro	26,10% da 48.279 a euro 80.465	26,10% da 52.190 a euro 86.983
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Associati in partecipazione iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (9)	34,23% entro il massimale di 103.055 euro (5)	35,03% entro il massimale di 103.055 euro (5)	35,03% entro il massimale di 105.014 euro (5)	35,03% entro il massimale di 113.520 euro (5)
Professionisti (lavoratori autonomi) titolari di partita IVA iscritti alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (9)	25,72% entro il massimale di 103.055 euro (6)	25,93% entro il massimale di 103.055 euro (7)	26,23% entro il massimale di 105.014 euro (7)	26,23% entro il massimale di 113.520 euro (7)
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Professionisti titolari di partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati (9)	24,00% entro il massimale di 103.055 euro (8)	24,00% entro il massimale di 103.055 euro (8)	24,00% entro il massimale di 105.014 euro (8)	24,00% entro il massimale di 113.520 euro (8)
(1) Per i lavoratori dipendenti privati le aliquote indicate in tabella sono esclusivamente quelle Ivs a carico del lavoratore; per le aliquote complessive, anche a carico del datore di lavoro e comprese quelle per le contribuzioni minori, si rimanda al capitolo 5. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annuo pensionabile l'aliquota contributiva e di computo aumenta di un punto percentuale. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2023, a € 113.520: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Il legislatore ha previsto, eccezionalmente per l'anno 2023, una riduzione dell'aliquota IVS (c.d. cuneo fiscale). La Manovra di Bilancio 2023 (Legge 197/2022) ha introdotto, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, l'esenzione sulla quota dei contributi IVS a carico del in misura pari a: 2% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo di 2.692 euro e al 3% se la retribuzione imponibile non eccede i 1.923 euro, senza effetti sull'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Poi nel DL. approvato sempre dal Governo Meloni il 1° maggio 2023, figura l'aumento dello sgravio IVS dal 2 al 6% per i periodi di paga dal 1° luglio al 31 dicembre 2023, senza effetti sul rateo di tredicesima e, sempre per l'anno corrente, l'esenzione è innalzata dal 3 al 7% se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 1.923 euro. La bozza di Legge di Bilancio per il 2024 prevede la proroga del taglio ai contributi a carico dei lavoratori dipendenti per tutto l'anno 2024.				
(2) Per i lavoratori dipendenti pubblici le aliquote indicate in tabella sono esclusivamente quelle Ivs a carico del lavoratore. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alle gestioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2023, a € 113.520: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Le altre contribuzioni minori per gli iscritti alle gestioni pubbliche sono le seguenti: il Trattamento di Fine Servizio -TFS per i dipendenti pubblici consiste in un importo spettante al lavoratore alla risoluzione del rapporto di lavoro con lo Stato. Al personale assunto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 si applica invece la disciplina del Trattamento di Fine Rapporto -TFR. I lavoratori con diritto al TFS che aderiscono alla previdenza complementare passano automaticamente al regime di TFR. Il conseguimento del TFS comporta l'obbligo del versamento di un contributo stabilito a) per i dipendenti statali nella misura del 9,60% della retribuzione considerata in ragione dell'80%; 7,10% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente; b) per i dipendenti degli Enti locali nella misura del 6,10% della retribuzione considerata in ragione dell'80%; 3,60% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente. Per il TFR invece il datore di lavoro accantona tutta la quota pari all'aliquota del 9,60% per dipendenti dello Stato e del 6,10% per i dipendenti iscritti alle altre gestioni, mentre al dipendente non è trattenuto nulla. Alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali - Gestione Credito il contributo obbligatorio a carico esclusivo del lavoratore è calcolato sulla base della retribuzione pensionabile, nei limiti del massimale contributivo; l'aliquota di versamento è pari allo 0,35%. All'Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico - ENPDPE, che gestisce l'Assicurazione Sociale Vita, sono iscritti obbligatoriamente gli Enti dotati di diritto pubblico a eccezione delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni e degli enti pubblici di assistenza e beneficenza oppure altri Enti pubblici in forma facoltativa o convenzionale. Il contributo, calcolato sull'80% della retribuzione degli iscritti è pari allo 0,12%, di cui 0,093% a carico del datore di lavoro e lo 0,027% a carico del dipendente. All'ente Nazionale Assistenza Magistrale - ENAM è iscritto il personale statale scolastico in servizio che è tenuto al versamento dell'1% in relazione all'80% dell'ammontare lordo dello stipendio.				
(3) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'art. 49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annuo pensionabile l'aliquota contributiva e di computo aumenta di un punto percentuale. Per i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012, anno di revisione generalizzata delle aliquote, era più bassa di quella ordinaria ed aumenta annualmente dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00%, allineandosi così a quella dei titolari e collaboratori di età maggiore. Nel 2023 l'aliquota per i collaboratori minori di 21 anni è pari al 23,25% dell'imponibile. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2023, a € 113.520: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Continuano ad applicarsi, anche per l'anno 2023, le disposizioni di cui all'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relative alla riduzione del 50% dei contributi dovuti dagli iscritti con più di sessantacinque anni di età, già pensionati presso le gestioni dell'Istituto.				
(4) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'articolo 49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii. e dallo 0,09% a titolo di aliquota aggiuntiva istituita dall'articolo 5 del decreto legislativo 28 marzo 1996 n. 207, prorogato fino al 2018 e poi reso permanente dal 2019 dall'articolo 1, comma 284, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ai fini dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale. L'articolo 1, comma 380, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di Bilancio 2021), ha aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l'aliquota aggiuntiva di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207 per l'indennizzo in occasione della cessazione definitiva dell'attività commerciale, senza avere raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia. A decorrere dal 1° gennaio 2022, gli iscritti alla Gestione degli esercenti l'attività commerciale sono tenuti al versamento di un'aliquota contributiva aggiuntiva nella misura dello 0,48% di cui: la quota pari allo 0,46% è destinata al finanziamento del Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 207/1996 e la quota pari allo 0,02% è devoluta alla Gestione contributi e prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annuo pensionabile l'aliquota contributiva e di computo aumenta di un punto percentuale. Per i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012, anno di revisione generalizzata delle aliquote, era più bassa di quella ordinaria ed aumenta dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00% allineandosi così a quella dei titolari e collaboratori di età maggiore. Nel 2023 l'aliquota per i collaboratori minori di 21 anni è pari al 23,73%. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2023, a € 113.520: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Continuano ad applicarsi, anche per l'anno 2023, le disposizioni di cui all'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relative alla riduzione del 50% dei contributi dovuti dagli iscritti con più di sessantacinque anni di età, già pensionati presso le gestioni dell'Istituto.				
(5) Composta dal 33% di aliquota contributiva e di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegnati al nucleo familiare e della malattia, dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva allo 0,50% ai sensi dell'art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006 e, infine, dall'1,31%, disposta dal comma 223 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, che ha integrato l'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, in materia di DIS-COLL, introducendo il comma 15-quinquies, nel quale è stato previsto l'obbligo del versamento di una aliquota contributiva contro la disoccupazione "pari a quella dovuta per la prestazione NASpI. Sono interessati i soggetti i cui compensi derivano da uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica (cfr. l'articolo 50, comma 1, lett. c-bis), del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, di seguito TUIR), anche se tali soggetti non sono beneficiari della relativa prestazione; rapporti di collaborazioni coordinate e continuative; dottorato di ricerca, assegno, borsa di studio. Si rinvia alla circolare n. 25/2022 per le ulteriori indicazioni. Per i soggetti per i quali non è prevista la contribuzione Dis-Coll l'aliquota complessiva si riduce al 33,72%.				
(6) Composta dal 25% di aliquota contributiva e di computo e dallo 0,72% (pari alla somma dello 0,50%+0,22%) di cui alla precedente nota (5).				
(7) L'articolo 1, comma 398, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, ha disposto un aumento dell'aliquota di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997, pari a 0,26% per l'anno 2021 e pari a 0,51% per gli anni 2022 e 2023. Il contributo è finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 386 dello stesso articolo 1 della legge n. 178/2020, che ha previsto l'erogazione da parte dell'Inps dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Quindi oltre all'aliquota contributiva del 25,00% per i.v.s., all'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,72%, istituita dall'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997 (tutela relativa alla maternità, agli assegni per il nucleo familiare, alla degenza ospedaliera, alla malattia e al congedo parentale) e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006, si aggiunge l'aliquota contributiva per "ISCRO" pari allo 0,26% per il 2021 e allo 0,51 per il 2022 e il 2023.				
(8) Aliquota contributiva e di computo della pensione del 24,00% ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), al comma 491 ha modificato quanto già disposto in base al combinato dell'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e dell'articolo 46-bis, comma 1, lett. g), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.				
(9) La ripartizione dell'onere contributivo tra collaboratore e committente è stabilita nella misura rispettivamente di un terzo (1/3) e due terzi (2/3) con obbligo del versamento per l'azienda committente. Invece per i professionisti l'onere è a carico degli stessi.				

Approfondimento 4 - Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Il calcolo della pensione con l'applicazione del metodo di calcolo contributivo, cioè la trasformazione in rendita del montante contributivo, avviene mediante l'utilizzo dei **coefficienti di trasformazione** introdotti dalla legge L. 335/1995 (la legge cosiddetta Dini). Tali coefficienti sono entrati in vigore sulle contribuzioni dal 1/1/1996 e avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della speranza di vita calcolata dall'Istat, ogni 10 anni e quindi la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006 ma, seppur calcolati dal Nucleo di Valutazione della Spesa e resi disponibili al Governo, vennero applicati solo nel 2010 in base alla legge 247/2007, art. 1, comma 14, che prevedeva inoltre la loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019.

Il D.M. del 22 giugno 2015 ha rideterminato i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione e rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Successivamente con il D.M. 15 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare non più con cadenza triennale, come era avvenuto fin dal 2010, ma con cadenza biennale, ossia per gli anni 2019 – 2020. Rispetto al triennio 2016-2018, tali coefficienti prevedono una riduzione, che in funzione dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,08% a un massimo del 1,90%, e ben del 2,12% per l'età di entrata in pensione a 71 anni (si veda la **tabella A8**). Successivamente il D.M. del 2018 indica un coefficiente calcolato anche per un'età di pensionamento superiore a 70 anni, mentre nei precedenti trienni il coefficiente di trasformazione per l'età superiore a 70 anni era quello per l'età massima di 70. I coefficienti per gli anni 2023/24 dovevano essere comunicati verso maggio-giugno 2022 ma la pubblicazione del Decreto ministeriale è stata posticipata al 1° Dicembre 2022. Negli ultimi anni, grazie anche alle migliorate condizioni di vita e ai progressi della medicina, la speranza di vita è andata costantemente crescendo. Di conseguenza i coefficienti di trasformazione si sono ridotti, dal momento che andavano applicati a periodi di tempo sempre più lunghi dal pensionamento al potenziale decesso del pensionato. Ma nel 2023 questo trend si è interrotto, subendo un'inversione in aumento dei coefficienti di trasformazione a causa degli effetti negativi della pandemia da Covid-19 sull'aspettativa di vita degli italiani, che per la prima volta da quando vengono applicati i coefficienti di trasformazione, è diminuita. Il Decreto del 1° dicembre 2022 ha dunque certificato che per il biennio 2023-2024 i coefficienti di trasformazione sono più elevati di quelli del 2021-2022. L'incremento si riduce dallo 0,084% per pensionamenti a 57 anni, con il coefficiente che passa dal 4,186% nel 2021/22 al 4,270% nel 2023/24, fino allo 0,18% per pensionamenti a 70 anni, con il passaggio dal 6,215 % nel 2021/22 al 6,395 % nel 2023/24. Come detto, questo meccanismo riguarda coloro che accedono alla pensione con il contributivo e in parte quelli a cui viene applicato il sistema misto cioè: a) lavoratori con contribuzione versata a partire dal 1° gennaio 1996 (calcolo contributivo); b) lavoratori in possesso di contribuzione alla data del 31 dicembre 1995, che hanno l'applicazione del sistema contributivo limitata alle sole anzianità maturate successivamente al 1° gennaio 2012 (se hanno almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995) oppure al 1° gennaio 1996 (calcolo misto); c) lavoratori che optano per la liquidazione della pensione con il calcolo contributivo, ad esempio le lavoratrici che scelgono di anticipare la pensione attraverso Opzione donna.

Come funziona⁵: l'entità della pensione nel calcolo contributivo secondo la Riforma Dini del 1995 è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle

⁵ Ulteriori approfondimenti relativi al metodo di calcolo della pensione e alle altre regole del sistema pensionistico italiano (requisiti per l'accesso alla pensione, indicizzazione, etc.) descritte in questa Appendice sono disponibili sul portale d'informazione Pensioni&Lavoro: www.pensionielavoro.it.

ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo e dall'età di pensionamento: più tardi si va in pensione e maggiore sarà la rendita e viceversa anche perché i coefficienti sono legati all'aspettativa di vita al momento del pensionamento per cui se si vuole avere lo stesso tasso di sostituzione occorre posporre l'andata in quiescenza. Un esempio tipo (**tabella A8**): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018 bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2020, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini. I contributi versati vengono rivalutati a un tasso pari alla media quinquennale del PIL nominale per cui più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale che è annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo; il valore per l'anno 2022 è pari a **113.520 euro**. (per la formula di calcolo si veda Appendice 3 nel Rapporto).

Tabella A.8 - Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica

Età decorrenza pensione	1996 - 2009 (Tabella A della Legge n.335/1995)	2010 - 2012 (Allegato 2, Tabella A della Legge n. 247/2007)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2013 - 2015 (Decreto Interminist. 15 maggio 2012)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2016 - 2018 (Decreto Interminist. 22 giugno 2015)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2019 - 2020 (Decreto Interminist. 15 maggio 2018)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2021-2022 (Decreto Interminist. 1 giugno 2020)	% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti	2023-2024 (Decreto Interminist. 1 dicembre 2022)	% aumento rispetto ai precedenti coefficienti	% riduzione rispetto ai coefficienti 1996/2009
57	4,720	4,419	-6,38%	4,304	-2,60%	4,246	-1,35%	4,200	-1,08%	4,186	-0,33%	4,270	2,01%	-9,53%
58	4,860	4,538	-6,63%	4,416	-2,69%	4,354	-1,40%	4,304	-1,15%	4,289	-0,35%	4,378	2,08%	-9,92%
59	5,006	4,664	-6,83%	4,535	-2,77%	4,468	-1,48%	4,414	-1,21%	4,399	-0,34%	4,493	2,14%	-10,25%
60	5,163	4,798	-7,07%	4,661	-2,86%	4,589	-1,54%	4,532	-1,24%	4,515	-0,38%	4,615	2,21%	-10,61%
61	5,334	4,940	-7,39%	4,796	-2,91%	4,719	-1,61%	4,657	-1,31%	4,639	-0,39%	4,744	2,26%	-11,06%
62	5,514	5,093	-7,64%	4,940	-3,00%	4,856	-1,70%	4,790	-1,36%	4,770	-0,42%	4,882	2,35%	-11,46%
63	5,706	5,257	-7,87%	5,094	-3,10%	5,002	-1,81%	4,932	-1,40%	4,910	-0,45%	5,028	2,40%	-11,88%
64	5,911	5,432	-8,10%	5,259	-3,18%	5,159	-1,90%	5,083	-1,47%	5,060	-0,45%	5,184	2,45%	-12,30%
65	6,136	5,620	-8,41%	5,435	-3,29%	5,326	-2,01%	5,245	-1,52%	5,220	-0,48%	5,352	2,53%	-12,78%
66	6,136	5,620		5,624		5,506	-2,10%	5,419	-1,58%	5,391	-0,52%	5,531	2,60%	-9,86%
67	6,136	5,620		5,826		5,700	-2,16%	5,604	-1,68%	5,575	-0,52%	5,723	2,65%	-6,73%
68	6,136	5,620		6,046		5,910	-2,25%	5,804	-1,79%	5,772	-0,55%	5,931	2,75%	-3,34%
69	6,136	5,620		6,283		6,135	-2,36%	6,021	-1,86%	5,985	-0,60%	6,154	2,82%	0,29%
70	6,136	5,620		6,541		6,378	-2,49%	6,257	-1,90%	6,215	-0,67%	6,395	2,90%	4,22%
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	2,12%	6,466	-0,72%	6,655	2,92%	8,46%

I valori dei coefficienti sono espressi in percentuale; esempio: supponendo che un lavoratore abbia maturato (attraverso il versamento dei contributi e la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del PIL) un montante contributivo pari a 350.000 € (retribuzione media annua pari a 30.000 €, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2023, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2023 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto 350.000 € x 5,184% = 18.144 € lordi all'anno. Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni, a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 350.000 € x 5,723 = 20.030 €/anno.

Tabella A.9 - Elenco salvaguardie

Descrizione	Totale Accolte	Totale numero esodati previsto	Onere certificato (milioni di euro)
Salvaguardie e norme di riferimento			
I Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 135/2012	64.364	66.000	5.107,00
II Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 135/2012	19.741	35.000	1.840,30
III Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 228/2012	7.186	16.130	312,7
IV Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 124/2013	3.427	5.000	214,7
V Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 147/2013	3.527	17.000	192,9
VI Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 147/2014	16.500	32.100	784,2
VII Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 208/2015	13.071	26.300	1.006,00
VIII Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 232/2016	13.074	30.700	912,9
IX Salvaguardia (*)	1.226	2.400	349
TOTALE GENERALE	143.303	230.630	10.359,70
(*) La nona salvaguardia è stata prevista dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 30 dicembre 2020, n. 178).			
Lo stanziamento previsto è di circa 35 milioni di euro per il 2021 e poco meno per il 2022, con ulteriori 27 milioni per il 2023 e 20 fino al 2026.			

Appendice 2 - La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni

Esistono diverse definizioni di **spesa pensionistica** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa**.

A) Istat Statistica⁶

Prestazioni incluse nell'aggregato

Pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non sono correlati agli anni di versamento contributivo, bensì sono funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

Pensioni assistenziali: prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

Pensioni di benemerenz: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

Pensioni erogate da Istituzioni private

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"⁷.

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a

⁶ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

⁷ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

fine anno”). L’importo mensile al 31 dicembre include: l’importo base, l’incremento collegato alla variazione dell’indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B) Aggregato “Pensioni e rendite” indicato nell’ambito dell’analisi dei Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione⁸

Prestazioni incluse nell’aggregato

La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni a invalidi civili) e quelle di benemerenza. **Valori rilevati:** la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell’aggregato

L’aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni *old age* e *survivors*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell’aggregato

L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell’ambito della funzione “Disoccupazione”) alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica).

Prestazioni incluse nell’aggregato

L’aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all’età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”, come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla

⁸ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati⁹. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009-2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP¹⁰):

Prestazioni incluse nell'aggregato

Il *presente rapporto* analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati

Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS e apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'ex-INPDAP) che al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la

⁹ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

¹⁰ **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, *le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerita*. In particolare, *sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro*".

scomposizione delle “prestazioni sociali in denaro” in “spesa per pensioni” e “spesa per altre prestazioni sociali in denaro”.

Valori rilevati: l’aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Anni	ISTAT STATISTICA Le prestazioni pensionistiche	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT*			NVSP/Itinerari Previdenziali**		RGS
			EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni <i>old age</i> e <i>survivors</i>	Funzioni <i>old age</i> , <i>survivors</i> e <i>disability</i>	al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,5%	14,2%	15,0%	16,3%	13,1%	10,9%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,6%	12,9%
2001	13,9%	13,1%	13,7%	14,5%	15,7%	12,7%	10,6%	12,9%
2002	14,0%	13,3%	14,0%	14,6%	16,0%	12,8%	10,7%	13,1%
2003	14,1%	13,4%	14,0%	14,9%	16,3%	12,9%	10,8%	13,2%
2004	14,3%	13,4%	14,0%	14,8%	16,2%	12,9%	10,9%	13,2%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,2%	13,0%	11,0%	13,3%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,3%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,4%	13,4%	13,9%	14,4%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,7%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,3%	12,2%	14,7%
2010	16,0%	14,8%	15,4%	16,2%	17,7%	14,4%	12,3%	14,7%
2011	16,1%	14,9%	15,4%	16,1%	17,6%	14,4%	12,4%	14,8%
2012	16,6%	15,4%	16,0%	16,5%	18,2%	15,0%	13,0%	15,3%
2013	16,9%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	15,4%	13,3%	15,8%
2014	17,0%	15,8%	16,4%	16,7%	18,4%	15,3%	13,3%	15,8%
2015	16,9%	15,7%	16,4%	16,8%	18,4%	15,3%	13,2%	15,6%
2016	16,7%	15,4%	16,0%	16,4%	18,0%	15,0%	12,9%	15,4%
2017	16,5%	15,2%	15,8%	16,3%	17,8%	14,8%	12,7%	15,2%
2018	16,6%	15,2%	15,8%	16,3%	17,9%	14,8%	12,7%	15,2%
2019	16,7%	15,3%	15,9%	16,5%	18,1%	14,9%	12,8%	15,3%
2020	18,5%	16,9%	17,6%	18,3%	20,0%	16,6%	14,2%	16,9%
2021	17,6%		16,3%	17,2%	18,8%	15,7%	13,4%	16,0%
2022				16,7%	18,3%	15,2%	13,0%	15,6%

Nota: dati aggiornati a marzo 2022. * I dati 2022 sono provvisori. ** I dati dal 2011 al 2022 fanno riferimento al Rapporto su "Il bilancio del sistema previdenziale italiano" che ha ereditato la definizione e la metodica di calcolo utilizzati dal NVSP fino al 2010.

Appendice 3 - La formula di calcolo con il metodo contributivo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta¹:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

TC = coefficiente di trasformazione

Δ = divisore

s = sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

x = età di pensionamento

w = età massima

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

k = correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

ε_s = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

η = aliquota di reversibilità

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

r = tasso di rendimento interno

σ = percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) =$ tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno rimosse dal pensionato.